Anno 105. - Numero 10

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico aziend. 61.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 13 Gennaio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 836.061
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 836.061
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 700.124
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. fl. De Amicis 2 - Tel. 595.652

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di ridurre qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 000 il mm (posiz. e date rigore sum. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Italiani (sped. numeri con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 80; Austria sc. 8; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 8; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iraq rls. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 300; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 8; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 000; *Turchia l.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Nel gioco delle parti

Economia "al buio„?

Nelle accese polemiche sulla situazione economica del Paese, la componente politica ha avuto un tale sopravvento da oscurare quella strettamente tecnica. Gli avvenimenti si succedono con tale rapidità da non lasciare il tempo di raccapezzarsi. Non è ben chiaro se la produzione ristagna per insufficienza di capitali oppure per sfavorevoli prospettive congiunturali a breve o media scadenza; non si capisce se le famose 537 imprese, che sono in gravi difficoltà finanziarie, lo siano per motivi strutturali o in conseguenza di eventi contrari strettamente legati ai loro settori imprenditoriali. Da una parte si lamenta un'eccessiva stretta creditizia e dall'altra uno scarso utilizzo delle cospicue risorse liquide disponibili. E' un continuo lancio e rilancio di accuse, di giustificazioni, di proposte al fine di uscire al più presto dall'angoscioso *impasse* in cui è caduto il nostro Paese, per la seconda volta in meno di sei anni.

Pesanti rilievi sono stati fatti alla Banca d'Italia, ritenuta responsabile di una eccessiva e non necessaria manovra calmieratrice. Capita sempre così: quando le autorità monetarie allargano i freni, il consenso è quasi unanime e sono ben pochi coloro, in genere tecnici ed economisti, che esortano a una maggiore prudenza; ma quando, per evitare il pericolo di dolorose avventure monetarie, la Banca centrale stringe i freni, il coro di proteste è generale. Nel caso presente la Banca d'Italia, ottemperando alle direttive politiche consistenti soprattutto nella difesa a oltranza del potere d'acquisto della moneta, ha fatto quanto di più ortodosso si poteva fare, ha adeguato cioè le iniezioni di liquidità, mirato la creazione di nuovi mezzi finanziari, alle effettive possibilità del nostro bilancio economico e valutario.

Se ha ecceduto nella prudenza, perché era abbastanza prevedibile un ribasso generale del costo del denaro nei paesi industriali, ha contribuito però tale atteggiamento con un massiccio ricorso del nostro paese al mercato internazionale dei capitali. Per sostenere gli investimenti prioritari Carli ha infatti «pescato» a piene mani nel fiume degli euro-dollari. E così, nonostante la riluttanza dei risparmiatori e delle banche a sottoscrivere obbligazioni, molti enti e imprese hanno potuto proseguire nei loro investimenti. Basti ricordare i prestiti per l'Imi, l'Enel, le Ferrovie, la Stet, il consorzio Opere Pubbliche, l'Istituto per le pubbliche utilità, l'Olivetti, la Sir, ecc.

In questo modo si è giunti alla fine del 1970 con una bilancia dei pagamenti soddisfacente e senza gravi cadute nell'attività imprenditoriale. Si trattava però di un'azione sostitutiva di durata limitata perché non poteva servire a risolvere i problemi di fondo del paese. I pericoli maggiori, monetari e congiunturali, erano stati superati solo mediante un massiccio indebitamento e spostando nel tempo, come ha detto Carli in una sua recente intervista, la soluzione di base della questione. Molti di questi prestiti scadranno, infatti, nel 1975 e non vi è molto tempo da perdere se si vuole arrivare a quel traguardo in condizioni efficienti.

All'inizio di quest'anno però le carte si sono ingarbugliate. Le banche sono assai liquide perché i risparmiatori sono tuttora restii a comprare obbligazioni e gli imprenditori, quelli solvibili, lo sono altrettanto nell'intraprendere nuove iniziative. E qui non è più questione di eccessiva politica frenante della Banca d'Italia. Per intraprendere nuove iniziative occorre presumere un utile sufficiente prospettiva di guadagno e questo, allo stato attuale, è tutt'altro che sicuro. I nuovi investimenti sono in progressivo rallentamento anche all'estero; e il fenomeno è tanto più preoccupante, in quanto al minor ritmo di accrescimento della produzione si contrappone un continuo rialzo dei costi e dei prezzi.

Proprio in questi giorni siamo a un paradosso: mentre la remunerazione internazionale del denaro è scesa al 5-6 per cento su base annua, l'aumento dei prezzi nei più importanti paesi è superiore al 5 per cento. E' una situazione assurda, che non può durare a lungo. In Italia vi è un altro dato sconfortante; secondo le ultime previsioni, l'aumento della produzione industriale nel 1970 dovrebbe essere stato del 6-7 per cento, l'aumento del reddito in termini reali del 5-5,5 per cento, l'aumento del costo della vita del 5-5,5. In queste condizioni, è più che spiegabile l'attendismo degli operatori economici, sottoposti inoltre a pressioni reali e psicologiche di svariate specie (agitazioni sindacali, assenteismo, scarsa produttività, estenuanti contrattazioni aziendali).

In genere, quando si giunge a questo punto, le autorità centrali dilatano gli investimenti pubblici e favoriscono l'edilizia, ma in Italia il lungo iter burocratico per i primi e la saturazione provocata dalla legge ponte per la seconda, hanno abbondantemente condizionato questa possibilità di manovra immediata.

Mancando un preciso intervento governativo al fine di esaminare globalmente la situazione e indicare i provvedimenti anticongiunturali urgenti, rimangono le polemiche settoriali e il gioco a «scarica-barile». Sono esercitazioni più dannose che producenti, e concorrono ad aumentare la confusione.

Renato Cantoni

Dichiarazioni di Petrilli, presidente dell'Iri

"Per realizzare le riforme ripresa della produzione„

«Ha torto l'imprenditore quando afferma che il problema della casa ai lavoratori non lo riguarda; ma sbaglia anche l'operaio che si dice indifferente al bilancio aziendale» - «Se non vogliamo recedere verso la pastorizia, ci vuole la corresponsabilità di tutti» - «Aumento di produttività non significa sfruttamento; vogliamo solo far lavorare a pieno ritmo gli impianti»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

Sul prossimo numero del «Espresso», che uscirà giovedì apparirà un'intervista, concessa dal presidente dell'Iri Giuseppe Petrilli ad Eugenio Scalfari. L'intervista costituisce un altro anello della polemica sulla situazione economico-sindacale del Paese e sulle riforme.

Alla domanda di Scalfari se sia esatta l'interpretazione di quanti gli attribuiscono «*sfiducia nello Stato e nel Governo in carica*», Petrilli risponde in modo assai esplicito: «*Quando il capo di un'azienda pubblica dovesse ritenere che lo Stato, cioè l'ente che egli rappresenta e di cui è il mandatario, non ha più autorità e non è più in grado di esprimere una politica efficace, quell'uomo avrebbe una sola cosa da fare: dimettersi dalla carica che ricopre. Se non lo fa, vuole dire che la sua fiducia nelle scelte politiche è intatta. Le due lettere che ho indirizzato al Presidente del Consiglio, una l'11 novembre e l'altra il 5 gennaio, per fare il punto sulla situazione delle aziende del gruppo Iri, sono entrambe esplicitamente fondate su questo presupposto, senza il quale non si capirebbe neppure la ragione per cui sono state scritte. Chi mi attribuisce dunque una disperata sfiducia nello Stato non mi conosce o non mi ha capito*».

Giuseppe Petrilli

Petrilli si è poi affrettato a respingere anche un'altra interpretazione: quella che le due lettere al presidente Colombo servissero a «*preavvertire il governo che, così continuando le cose, non sussista più spazio economico per le riforme*». Anch'io, ha replicato, «*come la maggioranza degli italiani, sono per le riforme; come imprenditore, le riforme le desidero perché mi fanno comodo: se gli operai hanno la casa e lo Stato viene incontro a questa loro fondamentale richiesta, essi esercitano sicuramente sulla mia azienda una pressione meno assillante. Facciamo un esempio: tra un anno gli stabilimenti dell'Alfa Sud saranno pronti; ma se non saranno pronte le case, dove metteremo gli operai? A che cosa ci troveremo di fronte? A una massa di migliaia di*

ar. ba.

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Colombo presiede le due riunioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il ministro della Pubblica Istruzione Misasi, in previsione del dibattito al Senato sulla riforma universitaria (è stata fissata la data del 27 gennaio) ed il ministro delle Finanze Preti, per un colloquio sulla riforma sanitaria. Domani Colombo presiederà due riunioni interministeriali: la prima, al mattino, sarà dedicata al trasferimento di alcuni compiti dallo Stato alle Regioni; la seconda al pomeriggio, alla messa a punto della riforma sanitaria. Nei prossimi giorni si avranno incontri per provvedere al rifinanziamento della Cassa del Mezzogiorno, alla stesura dei disegni di legge per la riforma sanitaria e per quella della casa.

I provvedimenti su Mezzogiorno, Sanità, Casa, saranno approvati e presentati dal governo alle due Camere entro un mese, cioè fra la seconda metà di gennaio e la prima metà di febbraio. Nel contempo il governo sta terminando il «libro bianco», che sottoporrà al Parlamento nei prossimi giorni e si accinge al dibattiti sulla revisione dello statuto altoatesino, sui fondi rustici e sulla legge delega per la riforma tributaria. Per questa riforma si annuncia l'ostruzionismo del psiup, come già per il decretone.

Alla prima seduta di domattina sul passaggio di compiti alle Regioni parteciperanno il vice presidente del Consiglio De Martino e i ministri interessati: Restivo (Interno), Gatto (Attuazione regionale), Gaspari (Riforma burocratica) e Giolitti (Bilancio). «*Sarà una riunione estremamente importante*», ha detto Gatto, «*perché rappresenta un'ulteriore tappa verso il pieno adempimento dell'ordinamento regionale di cui il governo ha dimostrato di aver ben compreso il valore politico e storico e che si va realizzando, malgrado le difficoltà non solo di ordine organizzativo e psicologico*».

Si tratta, ha spiegato il ministro, di dar corso ad un rapido passaggio alle Regioni della competenza nelle materie previste dall'art. 117 della Costituzione e di prendere decisioni «*indilazionabili*» sulle leggi-quadro che tendono ad uniformare l'attività legislativa regionale (le leggi-quadro devono essere emanate al massimo entro il 1972). Questi provvedimenti sono indispensabili per mettere le Regioni in grado di funzionare.

La riforma sanitaria sarà esaminata nell'incontro del pomeriggio al quale, sotto la presidenza di Colombo, parteciperanno l'on. De Martino e i ministri Ferrari-Aggradi (Tesoro), Giolitti (Bilancio), Donat-Cattin (Lavoro), Mariotti (Sanità) e i rappresentanti sindacali e degli ordini dei medici. La riunione, viene fatto rilevare, tende ad una maggiore partecipazione della classe medica alla riforma sanitaria anche attraverso un ulteriore esame del progetto predisposto dagli ordini dei medici.

Le riforme e la polemica sull'economia del Paese saranno discusse domani dalla direzione del psi, alla quale riferirà il segretario on. Mancini, e venerdì dalla direzione democristiana.

Intervenendo nelle polemiche sull'andamento dell'economia, l'agenzia vicina a Tanassi replica stasera al segretario della Fiom, Trentin e all'*Avanti!*, che ha ravvisato nelle preoccupazioni di Carli e di Glisenti un'«*offensiva della destra*» contro i sindacati. Da parte socialdemocratica si chiede alle forze sindacali di non sottovalutare le difficoltà economiche, graduando invece le loro rivendicazioni nell'interesse stesso dei lavoratori. V'è attesa per quanto dirà domani in proposito il ministro del Lavoro Donat-Cattin nell'annunciata conferenza-stampa sull'economia e sui problemi sindacali.

l. f.

Un'altra tragedia nel Canale

Folkestone. Un naufrago ferito del «Brandenburgo» portato a riva (Telefoto Upi)

Nave urta il relitto della petroliera e affonda nella Manica: 21 morti

Quattro donne tra le vittime; undici superstiti - La nave, un mercantile tedesco, si è inabissata al largo di Folkestone - Nessuna boa segnalava uno dei monconi della «Texaco Caribbean» esplosa 24 ore prima

(Nostro servizio particolare)

Londra, 12 gennaio.

Un'altra nave è affondata nello stretto della Manica, stamane, quand'era ancor buio, appena al largo del porto inglese di Folkestone, nel medesimo punto dove ieri si era inabissato dopo uno scontro e un tremendo scoppio la petroliera panamense Texaco Caribbean, *trascinando alla morte nei gorghi otto dei trenta marinai del suo equipaggio italiano. Gli annegati questa volta sono ventuno, con quattro giovani donne fra loro. Undici i superstiti, tratti in salvo da battelli giunti in soccorso.*

Le due tragedie, quella di ieri e quella odierna, sono strettamente legate, perché la seconda nave scomparsa — il mercantile tedesco Brandenburgo *di 2965 tonnellate — si è sventrata urtando contro il relitto della petroliera, sommerso a poca profondità e non ancora segnato da boe di allarme. Il dramma agghiacciante, ripropone, come il precedente, il problema di rivedere e modificare con urgenza le norme del traffico navale nello Stretto, troppo congestionato e privo di moderni controlli. Negli ultimi tempi, circa 2000 unità in rotta in qualunque momento del giorno o della notte tra il Mar del Nord e la Manica, la media è stata di quindici collisioni «serie o gravi» all'anno.*

La Brandenburgo, *appartenente alla linea amburghese* Lloyd Mapag *che ha varie altre navi di questo stesso nome, era in viaggio dal porto belga di Anversa per le Indie Occidentali con un carico di casse e macchinari destinato a Curacao. Aveva a bordo 26 marinai, due hostesses di equipaggio, e quattro passeggeri, due uomini e due donne. Secondo i regolamenti in vigore i vascelli hanno la «raccomandazione» di tenere la destra nel canale: cioè di incrociare in prossimità della costa francese se diretti al Nord, e di quella britannica se diretti al Sud. Tra Dover e Calais ci sono appena 33 chilometri, non trascurabili su tutta l'ampiezza per la presenza di varie secche. I passaggi dal lato inglese sono meno estesi e meno profondi. Così intensa è la convergenza del traffico al largo di Folkestone e Dover che i navigatori hanno battezzato l'area come «la Piccadilly del mare».*

La catastrofe ha colpito fulminea la Brandenburgo *alle sette, più di un'ora avanti l'alba che a queste latitudini, d'inverno, è tardiva. Il cuoco di bordo, il trentenne Gerhard Buss, che si è salvato, aveva cominciato a preparare le colazioni. Il mare era relativamente calmo, e il mercantile, giunto dalla sponda belga con ampia curva sulla «Corsia del Sud», navigava a velocità sostenuta. In prossimità del punto in cui ventisette ore prima si era inabissata la* Texaco Caribbean, *alcuni battelli della guardia costiera vigilavano e segnalavano di tenersi discosti. Il timoniere della* Brandenburgo *si regolò sulle indicazioni. Ma la petroliera, come si ricorderà, si era spezzata in due prima di inabissarsi: mentre la parte poppiera affondata lentamente per ultima era stata esattamente localizzata e indicata con boe luminose, del monconcone anteriore, più imponente e lungo, si erano perse le tracce. Si presume adesso che le correnti lo avessero spinto alla deriva, a Sud-Ovest, e che fosse semisommerso, fluttuante qualche metro sotto la superficie, sarretto dai gas incapsulati nelle stive.*

La Brandenburgo *ci picchiò dentro in pieno e vi si lacerò la chiglia da poppa a prua, «come una banana che si sbuccia», riportando uno squarcio fatale. Tre minuti più tardi, in un tremendo vortice, il mare si richiudeva sul mercantile scentrato.* «Si udì un colpo spaventoso e la nave vibrò da cima a fondo — *ha raccontato il secondo ufficiale, Gert Jaschaschel, di 32 anni* — arrestandosi di botto: intuii confusamente che avevamo urtato in un relitto o in uno scoglio. Udimmo grida, e l'ordine di correre in coperta. La nave si inclinava molto in fretta. Ci mettemmo i giubbotti di salvataggio, ma non ci fu il tempo di calare le scialuppe. Saltammo in mare, e tutto intorno a noi era buio come la pece».

I naufraghi nuotarono cercando di allontanarsi il più possibile dal fortissimo risucchio: non tutti ci riuscirono, parecchi anzi non avevano

Carlo Cavicchioli

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Schiarita nella tensione Urss-Stati Uniti

E' stato arrestato in America il capo degli ebrei estremisti

E' il rabbino che voleva «tormentare» i russi in America - Nixon assicura che «userà ogni mezzo per impedire violenze» ai sovietici

(Dal nostro corrispondente)

New York, 12 gennaio.

Un intervento personale del presidente Nixon, e l'arresto del capo della «Lega per la difesa ebraica», Kahane, hanno introdotto oggi un elemento che si spera positivo nella crisi tra il Cremlino e la Casa Bianca. In risposta ad un telegramma di 50 leaders ebrei americani, che deprecava «atti irresponsabili e criminali» come l'attentato di venerdì all'ambasciata sovietica a Washington, Nixon ha garantito che «userà ogni mezzo disponibile per impedire tali atti e assicurare gli autori alla giustizia».

La duplice prova di forza o dimostrazione di buona volontà delle autorità americane dovrebbe avere un sollecito riscontro a Mosca. Ieri l'ambasciatore Dobrinin era stato richiamato da Gromiko; si dice in segno di irritazione e a mo' d'ammonimento per la Casa Bianca. Al tempo stesso, l'ambasciata Usa aveva protestato col Ministero degli Esteri sovietico, per gli attacchi subiti dai suoi diplomatici e da alcuni giornalisti. Dopo gli avvenimenti odierni, il Cremlino potrebbe sospendere le azioni di *rappresaglia* contro gli ospiti, anche se un pronto rientro di Dobrinin a Washington è improbabile.

L'arresto di Meir Kahane, un giovane rabbino, fondatore della *Lega per la difesa ebraica* nel '68, è avvenuto stamane. L'imputazione è di non essersi presentato in tribunale per un processo intentatogli in seguito ad uno scontro con la polizia il 27 dicembre, davanti alla sede della rappresentanza sovietica presso l'Onu. Domenica Kahane aveva minacciato di *pedinare, sottoporre a interrogatori e tormentare* tutti i russi residenti negli Stati Uniti. Due diplomatici sovietici, Arkadi Gouk e Nikolai Leginov, hanno oggi dichiarato che la *Lega* ha mantenuto la minaccia: «*Alcuni nostri colleghi sono stati seguiti e insultati da giovani ebrei, che inalberavano cartelli con su scritto "maiali"*».

Poco prima dell'arresto di Kahane, il sindaco di New York, Lindsay, aveva annunciato che la polizia «*si sarebbe servita della forza*, se necessario, per assumere il controllo della situazione nella città. Ieri, il Dipartimento di Stato americano aveva rivelato che il Ministero di Giustizia si stava interessando delle attività della *Lega*, l'organizzazione ebraica più estremista degli Stati Uniti: sebbene respinga ogni accusa, essa è la maggiore indiziata nelle indagini sull'attentato all'ambasciata sovietica a Washington.

Ennio Caretto

Sono cessati in Russia gli atti anti-americani

Mosca, 12 gennaio.

La «febbre» antiamericana si va spegnendo a Mosca. Così almeno lascerebbe supporre la tranquillità nella quale sono trascorse le ultime ore nella capitale sovietica. Dopo l'incidente di lunedì mattina, nel quale è rimasto coinvolto un funzionario della compagnia aerea «Pan Americano», non sono più stati segnalati né atti di vandalismo contro le automobili, né intimidazioni contro diplomatici o altri cittadini americani. (*Ansa*)

Nei cantieri navali dove scaturì la prima scintilla

A Danzica, tra gli operai della sommossa

Le vostre richieste sono state accolte? - «*Siamo in attesa*» - Avete chiesto la liberazione degli arrestati? - «*Sì, anche se deploriamo che alcuni si siano dati al saccheggio*» - I sindacalisti in difficoltà per spiegare i tumulti

(Dal nostro inviato speciale)

Danzica, 12 gennaio.

Il palazzo semidistrutto e annerito dal fumo del Comitato centrale del partito è uno dei pochi segni che restano a Danzica di una settimana di febbre rivoluzionaria che ha sconvolto la vita politica della Polonia. Quasi dovunque, i chioschi bruciati, i marciapiedi disselciati, le vetrine a pezzi, sono stati riattati a tempo di *record* e la città si presenta ordinata e tranquilla, come se tutto fosse già dimenticato. I poliziotti si fanno vedere con discrezione, solo di sera girano in piccoli gruppi nelle vie deserte. Non ci sono né bandiere, né scritte sui muri, non si capisce ancora (e questo sembra il dilemma cruciale della nuova direzione al potere) se le rivolte sono state un fatto di «*maturità e coraggio proletario*», come ha detto Gierek, e quindi da celebrare festosamente, oppure una catena di episodi drammatici e dolorosi da mimetizzare nel richiamo generale all'ordine.

I morti a Danzica sono stati 25, e fra questi un solo poliziotto; 26 miliziani sono all'ospedale, feriti gravemente. Fra le vittime, una sola donna, schiacciata non da un carro armato, ma da un tram. Sono informazioni ufficiali che ci dà il membro del Comitato comunista della città e direttore del quotidiano *La voce della costa baltica*, Stanislaw Celikovski, smentendo con decisione che le vittime della rivolta siano molte di più. In tutte le insurrezioni polacche di dicembre, aggiunge, sono morte complessivamente 42 persone. In carcere, a Danzica, restano ancora 113 persone, 89 sotto accusa di saccheggio, le altre colpevoli di detenzione di armi, incendi e violenza. Un giovane operaio è stato arrestato per aver cosparso di benzina un poliziotto, minacciando di dargli fuoco. Un numero imprecisato di dimostranti è denunziato in libertà provvisoria.

E' il primo sommario bilancio di Danzica, che raccogliamo da un esponente del partito. «*Gli avvenimenti più importanti* — precisa il signor Celikovski — *si sono avuti a Gdinia*». Cercheremo, nei prossimi giorni, di ricostruire questi avvenimenti. Intanto, siamo andati ai cantieri navali *Lenin*, ricevuti dal vicedirettore, da un ingegnere della squadra tecnica, da un esponente dei sindacati e da un operaio caposquadra alle gru, rappresentante dei comitati di agitazione. E' il primo incontro, sottolinea il giornalista di Danzica che ci accompagna, fra inviati della stampa occidentale e una delegazione della fabbrica, dove è cominciata la rivolta del dicembre polacco.

I cantieri navali *Lenin* (18 mila operai, di cui tremila iscritti al partito comunista) sono fra i più grandi del mondo ed esportano il 75 per cento della produzione, soprattutto flottiglie di pescherecci, in Unione Sovietica.

«*Il lavoro nei nostri cantieri* — dice il vicedirettore — *è ripreso regolarmente il 21 dicembre, così che da soli abbiamo potuto rimetterci in pari con gli impegni di consegna. Al di là degli aumenti decisi dal governo, abbiamo corrisposto miglioramenti salariali fino al 15% a 3500 operai. Ora la situazione è calma*».

— Le richieste di fondo degli operai sono state accontentate?

Risponde il caposquadra che rappresenta i comitati di agitazione. Misura le parole con calma: «*Siamo in attesa* — dice — *che nel 1971 vengano accolte le nostre richieste economiche*».

— I comitati hanno chiesto la liberazione degli operai arrestati?

«*Sì, anche se deploriamo che qualcuno dei nostri compagni si sia reso colpevole di saccheggio*».

Il rappresentante dei sindacati è più a disagio: la popolarità dei sindacalisti è molto bassa, in questo momento, in tutta la Polonia. «*Abbiamo cercato* — dice — *di riportare l'ordine, facendo i mediatori tra le richieste degli operai e la direzione dei cantieri. Alcuni incidenti sono da attribuire al temperamento violento di giovani dimostranti*».

Gli operai dei cantieri *Lenin* hanno avuto cinque morti, sotterrati in fretta durante il coprifuoco. Nei giorni della rivolta, gli stessi garantivano l'ordine all'interno della fabbrica e nessun poliziotto o soldato — precisano — ha varcato i cancelli. L'atmosfera in tutte le fabbriche — ci confermano — è di attesa e di speranza.

Ma adesso qual è il ruolo dei comitati eletti dagli operai?

Giorgio Fattori

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

IL SOMMARIO

Tanti inviti per Paolo VI: forse preferirà un pellegrinaggio in Croazia. Di Vittorio Gorresio 3
Chi governa l'economia: l'inchiesta sul comunismo italiano. Di Arrigo Levi 3
Prima causa per il divorzio a Torino: la sentenza in aprile 4
Assaltano la caserma dei carabinieri: sparano e liberano un giovane ladro. Il fatto nel Casertano 9
Vietati a Firenze i detersivi non biodegradabili 9
Sgravi fiscali in America per gli investimenti: l'annuncio di Nixon. Di Ennio Caretto 11
La Borsa in Italia: ieri a un nuovo minimo dall'ottobre '65 11
Rivera e Helenio Herrera: calcio contro amore 13
La morte di Giunti: assurda difesa di argentini e francesi 14

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9
Dall'estero 10
Economia 11
Viaggi e vacanze 12
Sport 13, 14
Ultime notizie 15

I nostri soldi 2
Analisi dall'estero 10

I nostri soldi

Che cosa si offre al risparmiatore

Si ripete in queste settimane quanto accadde all'inizio del 1970. Nell'intento di sfruttare l'eccezionale liquidità dei risparmiatori, che nei primi giorni del nuovo anno riscuotono gl'interessi o il valore pieno dei titoli a reddito fisso posseduti, vengono annunciate in questo periodo varie emissioni a condizioni allettanti. Dopo i 200 miliardi di Buoni del Tesoro novennali, destinati quasi per intero al rinnovo dei buoni scaduti il primo gennaio 1971, dopo i 35 miliardi della sezione speciale per le medie e piccole industrie della Banca Nazionale del Lavoro, è venuta buon'ultima l'offerta di sottoscrizione di 100 miliardi da parte dell'Imi.

Rispetto allo scorso anno i tassi di interesse risultano lievemente aumentati: il rendimento effettivo a rimborso dei Buoni novennali è salito dal 6,46 al 6,96 per cento; quello dei prestiti della Banca Nazionale del Lavoro e dell'Imi è pure cresciuto di circa quaranta centesimi di punto, da poco meno dell'8 all'8,30%.

Risparmi liquidi

Ma se i rendimenti sono analoghi, i due prestiti si differenziano nettamente per altre caratteristiche: le obbligazioni della Banca Nazionale del Lavoro hanno una durata di vent'anni e una vita media di tredici, quelle dell'Imi hanno una durata di nove e una vita media di cinque anni e mezzo. Già questo basterebbe a rendere più appetibili le obbligazioni Imi, data la crescente propensione del mercato per gl'impegni di minore durata. In un'epoca così ricca di mutamenti, spesso drammatici, il tempo più lungo comporta rischi maggiori. Di qui la tendenza, sempre più diffusa, a tenere i risparmi in forma liquida o, quanto meno, vincolati per il tempo più breve possibile.

Il prestito Imi si sforza di soddisfare queste esigenze dei risparmiatori con altre due clausole originali: i risparmiatori, i cui titoli siano stati estratti nei primi due anni, potranno reinvestirli alle stesse condizioni; tutti i portatori di obbligazioni potranno, dopo quattro anni, chiedere il rimborso di metà del capitale al prezzo di 965 lire (per ogni 1000 nominali), prezzo già superiore di 20 lire a quello effettivamente pagato. Rinunciando a questa facoltà di rimborso anticipato, potranno incassare — dopo altri cinque anni — il prezzo pieno di 1000 lire.

Può darsi benissimo che i risparmiatori poi non si avvalgano di queste possibilità loro offerte, ma è un fatto che la prospettiva di poter smobilizzare dopo soli quattro anni metà della somma investita costituisce per molti un incentivo assai valido a sottoscrivere. A dire il vero, in tempi normali, riterrei preferibile — ad un meccanismo tecnicamente così complicato — l'adozione di formule di più facile comprensione per il grosso pubblico, che dovrebbe essere il destinatario finale dell'offerta di sottoscrizione.

Purtroppo, non viviamo in tempi normali: il biennio 1969-'70 è stato uno dei periodi più tormentati, sotto il profilo finanziario, di questo dopoguerra. La «*guerra dei tassi d'interesse*» ha fatto molte vittime anche nel nostro Paese: si capisce che le autorità monetarie cerchino di escogitare formule nuove per riattirare verso il mercato del reddito fisso i risparmiatori rimasti scottati per la caduta dei corsi negli ultimi venti mesi.

Le obbligazioni

Fra il maggio 1969 e il luglio 1970 si ebbe una flessione media delle quotazioni obbligazionarie di circa il 30 per cento; dall'agosto al dicembre si è verificata una inversione di tendenza che ha dato luogo ad un aumento del 10-12 per cento. Benché modesto rispetto alla precedente caduta, questa risalita delle quotazioni è sufficiente a dimostrare che la svendita dei titoli, nella fase di più pesanti ribassi, era dettata soltanto dal panico. L'ovvia considerazione fatta dal sottoscritto su queste colonne, che le obbligazioni vengono rimborsate alla pari e che non era quindi il caso di disfarsi di obbligazioni prossime a scadenza per 60-70 lire, fu commentata da qualche lettore con parole di scherno. «*A chi vuol dare a bere la barzelletta del rimborso a 100 lire*», mi scrisse allora con durezza un impiegato di banca.

La verità è che le autorità monetarie furono costrette — nell'estate del 1969 — a rinunciare alla difesa del reddito fisso per non alimentare la fuga dei capitali, da un lato, e l'ascesa dei prezzi, dall'altro. Ma quella difesa non era — e non è — garantita da nessun documento: se i Buoni del Tesoro resero quasi due punti meno delle obbligazioni degli enti pubblici, lo si deve appunto al fatto che godono di garanzie e sostegno dei corsi e di agevolazioni fiscali che non spettano agli altri titoli. Il maggiore rendimento è la contropartita del maggiore rischio.

Le obbligazioni emesse all'inizio del 1970 provocarono un'ulteriore caduta dei corsi delle obbligazioni già quotate a causa del loro rendimento più elevato. Tuttavia, dopo qualche mese appena, cessarono d'interessare i risparmiatori italiani, perché non competitive con le remunerazioni prevalenti sul mercato degli eurodollari. Si ritiene perciò opportuno controbilanciare l'esodo di capitali inducendo le imprese italiane del settore pubblico ad indebitarsi all'estero. All'inizio del 1971, le prospettive appaiono rovesciate. I tassi d'interesse internazionali sono già scesi a livelli inferiori a quelli praticati in Italia: la politica americana di espansione della liquidità ha provocato una tendenza al ribasso che sembra destinata a continuare, e forse ad accentuarsi. Le emissioni annunciate, iscrivendosi in un contesto opposto, sono quindi ancora più appetibili di quelle dello scorso anno: saranno perciò coperte con facilità e facendo ricorso al riparto.

Oltre tutto, il nuovo accordo interbancario prevede, a breve scadenza, una decurtazione dei tassi d'interesse corrisposti dalle aziende di credito che indurrà molti risparmiatori ad investire parte dei depositi in titoli a reddito fisso. Anche per questo è prevedibile una forte eccedenza delle prenotazioni rispetto all'offerta.

Ma se la richiesta di capitali per nuovi investimenti ripartirà subito, nuove e più ubertose emissioni di titoli a medio termine saranno annunciate nei prossimi mesi.

Arturo Barone

I liberali rischiano una frattura irrimediabile

La sinistra del pli minaccia di "ritirarsi sull'Aventino,,

L'opposizione, che conta il 40 % dei delegati al congresso, ha presentato un «cartello» - Chiede che Malagodi lasci la segreteria e accetti la presidenza e vogliono il 35 % nel Consiglio nazionale - Rifiutano il fronte laico e preferiscono un movimento, con i socialisti, per opporsi al pci in uno scontro dialettico - Si tenta un ultimo compromesso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

Malagodi è impegnato stanotte nell'estremo tentativo di impedire una frattura che potrebbe portare gravi danni al partito liberale. Le opposizioni del XII Congresso, che coalizzate raggiungono circa il 40 per cento dei delegati, minacciano di non partecipare all'elezione del Consiglio nazionale se non saranno apportate adeguate modifiche di uno statuto definito «autoritario e soffocatore».

Non sarebbe l'uscita dal partito — tutti l'hanno esclusa — ma un «passaggio sull'Aventino», come quello dei partiti democratici che nel 1926 abbandonarono la Camera dominata da Mussolini. Del piccolo «Aventino liberale» dovrebbe nascere una «direzione ombra», contrapposta a quella di Malagodi, e la richiesta d'un Congresso straordinario entro quattro mesi. Ma la frattura potrebbe anche approfondirsi fino ad un distacco irrimediabile. E' quello che tutti temono, la preoccupazione che ha spinto Malagodi a proporre un nuovo contatto, subito accolto dalle minoranze.

Le opposizioni hanno oggi illustrato il loro programma: in una conferenza-stampa, per la parte riguardante la struttura del partito; nell'aula, per la linea politica. L'incontro delle opposizioni è stato facilitato dalla confluenza della «destra» dell'on. Giuseppe Alpino nella maggioranza malagodiana. Ai giornalisti si è presentato stamane un «cartello delle sinistre» così formato: «Presenza liberale» (Bonea, De Cataldo), «Rinnovamento liberale» (Zanone), «Italia liberale» (Monaco), il gruppo personale del sen. Enzo Veronesi.

Hanno proposto, come ultima base di accordo, un sistema elettorale che riconosca alla corrente maggioritaria il 65% del Consiglio nazionale, mentre le minoranze si dividerebbero l'altro 35%. Ma soprattutto hanno posto l'esigenza che Malagodi accetti di essere eletto alla presidenza del partito: «Non potrebbe disdegnare — ha detto Veronesi — una carica che fu di Croce, Einaudi e Gaetano Martino». Se ciò avvenisse, ma sembra la cosa meno probabile, la successione dovrebbe essere «trattata» fra maggioranza e minoranze. Candidato delle opposizioni è il sen. Veronesi, che almeno in via provvisoria rappresenta il punto d'incontro delle diverse politiche rinnovatrici.

In aula, interrompendo questo pomeriggio la lunga sfilata degli oratori della maggioranza (fra gli altri Bignardi, D'Andrea, Cantalupo), le sinistre hanno illustrato la linea che contrappongono a Malagodi. Non è sostanzialmente diversa l'analisi della situazione: ci sono profondi cambiamenti sociali (soprattutto la forza e presenza dei sindacati), il Centro Sinistra è in dissoluzione, c'è la concreta prospettiva di un incontro «conciliare» dc-pci.

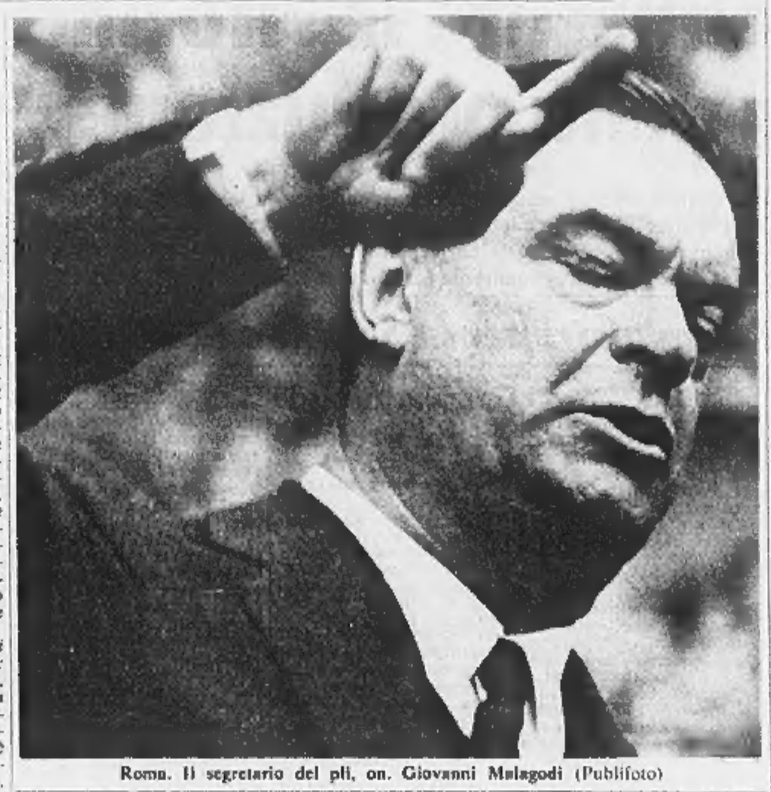
Viene contestata la strategia proposta da Malagodi. Le sinistre lo accusano di indicare al pli una operazione di puro schieramento, ristretta ai vertici dei partiti, cioè l'inserimento del pli nel Centro Sinistra (con o senza i socialisti) per impedire la «repubblica conciliare». Si tratta, a loro giudizio, di una operazione di retroguardia, che non arresterebbe né la crisi del partito liberale né quella della coalizione governativa di Centro Sinistra.

Il partito liberale, dicono le opposizioni, deve tenere conto dell'insufficienza manifestata dal Centro Sinistra verso la società italiana in trasformazione. De Cataldo, parlando per «Presenza liberale», ha proposto la partecipazione dei liberali a tutte «le battaglie di libertà» e con tutte le forze disponibili. Giudicando «ormai reazionario» il psu, «Presenza liberale» scarta il cartello dei partiti laici, preferisce parlare di un movimento laico, che comprenda i socialisti e si proponga, verso i comunisti, non il mantenimento del «sipario di ferro», ma uno scontro dialettico.

Per la corrente di «Rinnovamento», formatasi in origine fra Torino, Milano e Venezia, come incontro di «malagodiani critici», ha parlato Riccoboni. «Rinnovamento» conduce lo stesso attacco contro la politica di vertice, «sterilmente parlamentaristica», attribuita a Malagodi. Manifesta l'ansia di allontanare dal pli l'etichetta di partito conservatore ma non si spinge fino alle tesi libertarie e radicali di «Presenza liberale». Propone in sostanza un neo-capitalismo illuminato, che si liberi dei pesi parassitari (le rendite di ogni tipo) e conduca una politica di difesa ed affermazione dei diritti civili a tutti i livelli.

Il congresso ha ascoltato gli oratori di sinistra con serenità, salvo quando gli attacchi si sono concentrati su Malagodi o hanno colpito l'arroccamento dei malagodiani intorno al leader. De Cataldo ha rimproverato a Malagodi di «chiudersi in una superiorità che è superbia, in un isolamento che è un ghetto». Riccoboni ha suscitato proteste dicendo che i liberali non possono agire come «servi di un capo» perché «il pli non è una chiesa con un sovrano infallibile».

Fausto De Luca



Roma. Il segretario del pli, on. Giovanni Malagodi (Publifoto)

L'intervento di Petrilli su economia e riforme

(Segue dalla 1ª pagina)

"pendolari" che vengono a lavorare in stabilimento dai paesi vicini. Ecco perché non vogliamo e non possiamo respingere il discorso sulle riforme. Discorso però che sarà vano — e lo dico con molta fermezza — se il sistema produttivo con la sua immediata ripresa non fornirà i mezzi finanziari per attuarle».

In merito ai «*fattori estranei alla vita delle aziende*», Petrilli ha sostenuto che essi certamente hanno contribuito a inasprire lo «*scontro sindacale di questi mesi*». «*Il rapporto all'interno delle fabbriche*, ha detto, *era arrivato al limite di rottura proprio perché esasperato da troppi elementi esterni e doveva quindi esser riportato nell'alveo naturale. Non è un caso che la protesta operaia più aspra fosse portata avanti soprattutto in città come Milano e Torino che più delle altre hanno subito gli effetti d'un processo caotico di turbamento*».

Successivamente, Petrilli ha affermato che l'Iri ha accolto una buona parte delle richieste cpernie per le seguenti ragioni: «*In linea di principio noi riscontravamo più di un motivo di legittimità nella maggior parte di quelle richieste: facevamo però e facciamo una questione di gradualità, perché un'azienda non può accollarsi oneri così pesanti tutti insieme; siamo convinti che il nostro sistema economico in generale e l'Iri in particolare abbiano notevoli capacità espansive; un costo di 2000 lire l'ora nella siderurgia non ci preoccuperebbe se non fosse accompagnato dal calo di produttività; non volevamo perdere posizioni di mercato che il perdurare delle agitazioni sindacali comprometteva seriamente; siamo sempre stati contrari ad una politica di bassi salari e abbiamo sempre considerato con apertura la condizione operaia, convinti che il suo miglioramento sia per noi il primo requisito per una moderna gestione delle nostre imprese; infine per la ragione che ho premesso a tutte, e cioè la necessità di alleggerire una tensione giunta ad un punto di rottura e alimentata da fattori estranei alla vita delle aziende*».

Quanto ai recenti accordi conclusi all'Alfa Romeo, all'Italsider e alla Sit-Siemens, Petrilli ha ammesso che sono stati pagati cari. Alla fine del 1971 il costo del lavoro nelle tre aziende risulterà aumentato mediamente di circa il 50 per cento nei confronti del 1969. Si tratta tuttavia di grandi aziende e tecnologicamente d'avanguardia; speriamo che possano riassorbire i maggiori costi senza squilibrare troppo i bilanci. Tutto dipende dall'aumento, in misura adeguata, della produttività.

«*I sindacati*, ha precisato il presidente dell'Iri, *temono che, dietro questa nostra richiesta, si nasconda il tentativo di un intenso sfruttamento della mano d'opera. Non pensiamo affatto a questo. Pensiamo a un altro problema: cioè alla necessità di far lavorare a pieno ritmo gli impianti. Questa, sì, è una questione vitale per un sistema come il nostro, così aperto alla concorrenza internazionale. Specie per aziende tecnologicamente di punta, i costi fissi sono estremamente pesanti. All'Italsider la minore produzione di un milione e mezzo di tonnellate di acciaio rispetto alla capacità degli impianti ha prodotto un danno di 60 miliardi corrispondenti a 40 lire per chilo non prodotto*».

A proposito del fenomeno di «*disaffezione*» che starebbe dilagando sia tra gli imprenditori che tra i lavoratori, nei confronti delle imprese, Petrilli ha sostenuto l'impegno con il quale l'Iri si è messo all'opera. «*Sarebbe stato abbastanza comodo lasciare ad altri, per esempio all'industria privata, il ruolo di ammonire sui rischi ai quali si andrebbe incontro se si continuasse su questa strada di decrescente produttività. Se avessimo agito così, credo che avremmo tradito la nostra funzione verso il governo, verso i lavoratori e verso il Paese. Ma in questo comportamento responsabile non c'è nulla che tradisca un disegno di drammatizzare la situazione e di alimentare una polemica antisindacale che sarebbe assurda*».

Il presidente dell'Iri ha poi affermato che l'alternativa tra politica delle riforme e politica della congiuntura «è una falsa alternativa». Ognuna di queste politiche «è al servizio dell'altra: sono strettamente complementari. A condizione che siano coerenti l'una con l'altra. Certo non è un discorso facile: fatto da un imprenditore diventa immediatamente sospetto. C'è una specie di vizio paternalistico quando si afferma la necessità di un discorso di tipo nuovo coi sindacati. Eppure viviamo in un momento in cui esso è diventato urgente, perché la tecnologia ormai ci scoppia tra le mani».

Sicuramente, ha proseguito Petrilli, «*ha torto l'imprenditore quando afferma che il problema della casa ai lavoratori non lo riguarda: lo riguarda, e come. Ma ha sicuramente torto l'operaio che si dice indifferente al problema del bilancio aziendale. Al livello tecnologico cui siamo arrivati, se vogliamo recedere verso la pastorizia, occorre la corresponsabilità di tutti per gestire l'attuale assetto della società industriale*».

ar. ba.

Per l'edilizia popolare

Gescal: ha 650 miliardi ma non li potrà spendere

Il direttore generale: «Chiediamo la riforma della casa per poterli appaltare»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

(g. m.) Il conto corrente bancario della Gescal dispone, in questo momento, di ben 650 miliardi di lire. Da 14 mesi il governo ha presentato alla Camera i disegni di legge per rifinanziare l'edilizia pubblica con 2500 miliardi da acquisire tra il 1971 e il '73. Sulla base di questi dati di fatto il direttore generale della Gescal, Bubbico, ha detto oggi che «*quella della casa è la sola riforma possibile senza altri oneri per lo Stato che quelli già previsti*».

Senza riforma vi sono drammatiche prospettive per l'immediato: «*L'offerta di edilizia pubblica è assolutamente insufficiente rispetto al fabbisogno di almeno 500 miliardi l'anno e ai gravi problemi dell'occupazione che l'imminente crisi edilizia porrà, in termini drammatici, nel primo trimestre di quest'anno*».

Il dirigente della Gescal dice che, senza gli snellimenti che verranno con la riforma, il suo istituto nel 1971 potrà appaltare solo 150-170 miliardi di lavori, nonostante abbia in banca una somma tre volte maggiore.

Conclude l'avv. Bubbico: «*Debbono saltare le gabbie burocratiche e d'ogni genere, che frenano, al centro e in periferia, la precisa volontà espressa dalle forze politiche e sindacali per la riforma della casa che, ripeto, è fattibile concretamente e subito e alla cui radice sono la dignità della persona e la crescita della società. In altri termini, chiediamo la riforma per spendere di più, meglio e, soprattutto, con l'urgenza che la situazione eccezionale impone a tutti noi*».

Il Presidente del Niger ricevuto da Saragat

Roma, 12 gennaio.

Il Presidente della Repubblica, Saragat, ha oggi ricevuto il Presidente della Repubblica del Niger, Hamani Diori.

Sono state esaminate le questioni relative ai rapporti tra i due Stati, con particolare riguardo a quelle di carattere economico. E' stato auspicato in merito l'incremento della partecipazione italiana al processo di sviluppo economico della Repubblica del Niger. *(Ansa)*

La direzione ha preparato un documento

Le proposte dei repubblicani per la riforma universitaria

Affermano che il progetto approvato in commissione al Senato non assicura l'adeguamento degli atenei alle esigenze della società moderna

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

La direzione del pri ha approvato il documento che traccia l'atteggiamento del partito sulla riforma universitaria. Il progetto approvato dalla commissione Istruzione del Senato, a parere del pri, non assicura l'adeguamento delle Università alle nuove esigenze della società e ne abbassa il livello culturale e scientifico.

Inoltre «*è avvenuto che con provvedimenti affrettati e parziali, rispetto ai quali il pri non ha assunto alcuna responsabilità, si è proceduto, sia pure in via sperimentale, alla massima liberalizzazione dell'accesso all'Università*» senza risolvere, né avviare a soluzione i problemi collegati a questo provvedimento. Negativo anche il giudizio sulla liberalizzazione dei piani di studio.

Entrando nel merito delle soluzioni ad alcuni problemi, la direzione del pri chiede che siano modificati alcuni punti della riforma. «*Il testo* — dice il documento — *prospetta tre livelli di caratterizzazione culturale e scientifica: il maggiore, previsto dall'art. 23, secondo cui l'attività scientifica e didattica del docente viene ulteriormente valutata da un'apposita commissione, non prima del terzo e non dopo il sesto anno dall'immissione in ruolo; il livello del professore che non ha affrontato o non ha superato questa valutazione; il livello del ricercatore*».

«*La direzione chiede* — prosegue il documento — *che l'art. 23 sia modificato nel senso che la distinzione tra i professori che abbiano superato questo concorso e quelli che non siano riusciti a superarlo si configuri come un'autentica distinzione qualitativa e che soltanto ai primi il dipartimento possa rivolgersi per assegnare loro compiti d'insegnamento al livello del dottorato di ricerca*».

Il pri è anche contrario all'immissione in ruolo *ope legis* di alcune categorie di docenti. Il passaggio automatico dovrebbe essere consentito soltanto ai professori ordinari, straordinari, ternati e aggregati, mentre per i posti disponibili si dovrebbero bandire concorsi aperti a tutti i cittadini. In questo modo si garantirebbe ai più giovani studiosi, compresi i ricercatori che mostrino di possedere adeguate capacità, di giungere alla cattedra.

Altro punto del testo della riforma sul quale i repubblicani dissentono è quello che riguarda l'esercizio della professione dei docenti nel dipartimento: «*Deve essere considerato inammissibile qualsiasi esercizio lucrativo di carattere professionale, se attuato utilizzando le strutture, il personale e i finanziamenti pubblici dei dipartimenti, poiché ciò provocherebbe la decadenza della loro funzione scientifica*».

Il pri sostiene che deve essere impedito rigorosamente ai docenti di essere distratti da altri interessi di natura economica. Gli opportuni collegamenti tra la ricerca universitaria e il mondo operativo possono essere assicurati consentendo al dipartimento forme di ricerca applicata, non remunerative per il personale.

Il documento dice che occorre rivedere gli articoli che riguardano la libertà d'insegnamento, la composizione del Consiglio nazionale universitario e l'istituzione del comitato provvisorio che nella prima attuazione della riforma dovrebbe sostituire il Cnu. Infine vengono mossi rilievi al modo col quale è stato disposto il finanziamento della riforma.

f. f.

L'ordinamento regionale in commissione

Le obiezioni del Senato allo statuto piemontese

E' considerato uno dei più equilibrati, ma si fanno molte osservazioni proprio agli articoli che fissano gli obbiettivi fondamentali della Regione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

Gli statuti trasmessi finora dal governo al Senato per l'approvazione del Parlamento sono nove: quelli della Lombardia, del Piemonte, del Lazio, della Liguria, del Veneto, dell'Emilia e Romagna, della Toscana, della Basilicata e dell'Umbria. A giorni saranno consegnati quelli della Puglia e della Campania, già presentati al presidente del Consiglio. Ne mancano, perciò, solo quattro per completare il quadro delle quindici regioni a statuto ordinario.

Sugli statuti della Lombardia, del Piemonte e del Lazio è già cominciata la discussione, in sede referente, da parte della commissione Interni di Palazzo Madama. E' qui che sono state formulate molte osservazioni, le quali rischiano di essere complessi e delicati problemi anche se da ogni parte si vuole evitare una sia pure iniziale «conflittualità» tra Regioni e Parlamento. Per lo statuto lombardo il relatore della maggioranza è il sen. Antonio Mazzarolli, per quello piemontese il sen. Mauro Pennacchio, per quello del Lazio il sen. Alberto Del Nero, tutti democristiani.

I tre statuti sono considerati fra i più equilibrati, meritevoli in linea di massima di essere accolti, ma su ognuno i relatori hanno espresso numerose perplessità. Per quanto riguarda lo statuto del Piemonte, il sen. Pennacchio ha formulato rilievi su almeno dieci degli 82 articoli che lo compongono.

Egli ha osservato che al primo articolo, dove si dice che il Piemonte è regione autonoma nell'unità politica della Repubblica italiana «secondo i principi della Costituzione e le norme dello statuto», manca un riferimento alle leggi dello Stato mentre le norme statutarie vengono considerate, a torto, fonte primaria delle competenze.

Gli articoli che hanno suscitato le obiezioni più forti, sono quelli che fissano gli obiettivi fondamentali della Regione e che in parte riflettono materie non previste dall'articolo 117 della Costituzione. Esulano infatti dalla sfera delle attribuzioni regionali competenze riguardanti l'adeguamento delle strutture e dei contenuti della scuola, le misure per assicurare la «funzione sociale» della proprietà, le riforme necessarie «per determinare giusti rapporti sociali e civili condizioni di vita nelle campagne», l'ordinamento delle attività commerciali e la riorganizzazione del sistema di distribuzione, gli interventi contro le forti di inquinamento, l'attuazione dei piani di difesa del suolo, di bonifiche, di rispetto territoriale.

In contrasto con la Costituzione è, per il sen. Pennacchio, anche l'art. 7 dello statuto che tratta della tutela delle comunità locali «*portatrici di un originale patrimonio linguistico*», poiché la tutela delle minoranze linguistiche è riservata esclusivamente alle leggi dello Stato. Contrario inoltre al nostro ordinamento giuridico è ritenuto l'obbligo da parte di uffici, enti e aziende dipendenti dalle Regioni di fornire dati e informazioni alle commissioni di inchiesta «*senza vincolo di segreto d'ufficio*» che è garantito invece dalla legge.

Viola il criterio della distinzione dei poteri la possibilità, prevista all'art. 21 dello statuto, che i membri della Giunta facciano parte, in veste di consiglieri, delle commissioni permanenti o speciali. Critiche sono state infine sollevate dal relatore alle norme sui referendum: per quello abrogativo di leggi regionali, sono stati fissati ad esempio limiti più ristretti di quelli indicati dalla Costituzione.

Le osservazioni formulate in commissione non devono essere tuttavia considerate necessariamente come le premesse di una conclusione negativa. Il sen. Mazzarolli, relatore dello statuto della Lombardia, pur esprimendo anch'egli numerose perplessità ha detto che occorre guardare al nuovo ordinamento con «*mentalità aperta e con mente moderna*». Il sen. Bartolomei (dc) ha precisato che il rapporto tra Parlamento e Regioni «*dev'essere di collaborazione e non di contrapposizione o, peggio, di scontro*».

g. fr.

Domani nuove trattative per la Giunta siciliana

Palermo, 12 gennaio.

I segretari regionali dei quattro partiti del Centro Sinistra riprenderanno giovedì le trattative per la formazione della nuova Giunta di governo.

Nei giorni scorsi, i rappresentanti della dc, del psi, del pri e del psu, nel corso di numerose riunioni, hanno discusso alcuni problemi specifici riguardanti l'azione amministrativa che il nuovo governo dovrà svolgere soprattutto in campo economico. *(Ag. Italia)*

La petroliera panamense naufragata al largo di Dover

"Viveva solo per il mare,, dice la madre del comandante scomparso nella Manica

I ventidue superstiti della «Texaco Caribbean» in Italia questa sera o domani - Sospese le ricerche degli otto dispersi - La figlia undicenne del capitano Giurini è ancora all'oscuro della disgrazia

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 12 gennaio.

I naufraghi della «Texaco Caribbean» (ventidue, tutti italiani) torneranno in Italia o domani sera o giovedì mattina, a spese della compagnia armatrice della petroliera, la «Texaco Overseas», che ha sede a Montecarlo. Il rientro, previsto per oggi, è stato rimandato perché i superstiti devono prima essere interrogati dalla commissione d'inchiesta sul naufragio nominata dalle autorità britanniche.

Inoltre, i marittimi, che hanno lasciato con i loro effetti personali anche i documenti a bordo della nave affondata, debbono attendere che alla polizia di frontiera inglese la compagnia armatrice spedisca i documenti necessari perché sia loro concesso il permesso d'uscita.

Intanto, la notizia che le ricerche degli otto dispersi sono state abbandonate, è stata accolta con profondo dolore dalla famiglia del comandante Franco Giurini, di 38 anni, nato a Lussinpiccolo ma abitante da molti anni a Genova, con la moglie, Luciana, e la figlia, Alessandra, di undici anni. A Genova vive anche la madre, Maria Brida Giurini. «*Era l'uomo migliore del mondo* — ha detto la signora a un giornalista che l'ha interpellata telefonicamente —. *Viveva per il mare, che per lui era tutto, non riusciva a staccarsene: quando era a Genova, andava spesso a vedere le navi in porto. Era su quella nave da sette mesi: tra uno sarebbe sbarcato. Proprio ieri mi aveva scritto una sua lettera, l'ultima: stava bene e sarebbe venuto a casa ai primi di febbraio*». Piangendo, la signora ha aggiunto: «*Quando ieri sera abbiamo visto alla televisione la nave spezzata in due... che strazio...*».

A casa della suocera si è recata da ieri pomeriggio anche la moglie del comandante, con la figlia. La giovane donna è distrutta dal dolore. La bambina è ancora all'oscuro della disgrazia: «*Non sappiamo come dirglielo* — dice la nonna. — *Lei spera in un miracolo*».

Le speranze, per la madre e la moglie del comandante, invece, sono cessate prima ancora che un funzionario della «Texaco» telefonasse confermando l'abbandono delle ricerche: quando hanno visto alla televisione le immagini del relitto, hanno capito che c'era ormai ben poco da fare.

f. d.

Nuovo naufragio

(Segue dalla 1ª pagina)

nemmeno fatto in tempo a balzare dalle murate perché l'incidente li aveva sorpresi a letto. Fra questi ultimi erano, a quel che risulta, le due hostesses e le due passeggere. Trascorsero più di due ore prima che giungesse qualche soccorso; fu il battello Viking Warrior *di Folkestone, lo stesso che ieri aveva partecipato al salvataggio dei marinai del* Texaco Caribbean, *a dare l'allarme generale.*

Motovedette della guardia costiera ed elicotteri partirono immediatamente in aiuto. Undici superstiti vennero raccolti a bordo negli ospedali di Dover. Tutti sofferenti di principi d'assideramento. Poi si raccolsero otto salme. Gli altri sono dati per «dispersi», ma non vi sono più speranze di ritrovarli vivi.

In ospedale, il primo ufficiale del mercantile, Peter Treller, ha detto: «Non ci sono stati errori di rotta, avevamo appena superato il faro di Varne e lo avevo compiuto il rilevamento. Poi ci fu il gran colpo, la nave deviò leggermente a destra e quasi rimbalzò indietro. Abbiamo fatto di tutto per svegliare quelli che dormivano, ma la fine giunse troppo rapida. Non si poté calare le scialuppe perché sui ponti non si stava più in piedi. La nave sparì in tre minuti: quando mi volsi in acqua, non c'era più».

c. c.

Danzica

(Segue dalla 1ª pagina)

rai nei giorni di rivolta? Qui la risposta è più generica, e intervengono a turno tutti quattro i nostri interlocutori. «*Si ricostruisce nella normalità* — conclude il vicedirettore — *tenendo conto delle esperienze di questi giorni con il rafforzamento dei consigli di autogestione*».

Il colloquio è lungo e cordiale, ma lasciamo i cantieri *Lenin* un po' sconcertati per la difensiva presentazione di avvenimenti che, secondo i nuovi *leaders* del partito, hanno avuto un ruolo positivo per la Polonia. «*Non si deve meravigliare* — dice il nostro cortese accompagnatore — *sono accaduti fatti straordinari per il nostro Paese, ed ancora non possono essere valutati da tutti nell'esatta prospettiva*». Scendiamo la grande scalinata del salone della direzione, dove torreggia una grande statua di Lenin, testimone-simbolo di una sollevazione di migliaia di giovani (la metà degli operai dei cantieri di Danzica ha meno di 25 anni) che potrà segnare una svolta cruciale nella vita del Paese mentre spegnersi a poco a poco nel «ritorno alla normalità».

g. f.

Tanti inviti per Paolo VI

(A Parigi, Lourdes, Varsavia, Teheran, Santiago di Compostella, forse preferirà un pellegrinaggio in Croazia)

Ci sono anche Paesi dove Paolo VI potrebbe non andare, nonostante gli annunci, le indiscrezioni o le supposizioni circa suoi prossimi altri viaggi. Per cominciare a dire, il Papa non va in Spagna, per quanto il giorno di Capodanno il cardinale Quintero y Palacios lo abbia formalmente invitato ad una visita in occasione dell'Anno Santo Compostellano, che gli spagnoli celebrano in questo 1971 in onore del loro patrono Santiago. Questi è l'apostolo San Giacomo, figlio di Zebedeo e di Salomè, fratello di Giovanni Evangelista, il quale avrebbe convertito la Spagna al cristianesimo, stando ad una leggenda divulgata al principio del settimo secolo da Isidoro di Siviglia. Scrive la *Enciclopedia cattolica* (Città del Vaticano, 1948-54, vol. VI, pag. 318 d) che questo grande San Giacomo, oltre che patrono della Spagna, è *« protettore dei farmacisti, droghieri, cappellai, calzettai, ed invocato contro i reumatismi e per il buon tempo »*.

La sua festa si celebra il 25 luglio e a quella data culminerà l'Anno Santo Compostellano che rinverdisce la tradizione dei popolosissimi pellegrinaggi, famosi nei secoli, alla volta del santuario galiziano di Santiago. La strada percorsa dai romei, da tutta Europa, era chiamata « la Via Lattea » e le si ispira un film irriverente di Luis Buñuel. Su quella strada Paolo VI non avrebbe mancato d'incamminarsi col generalissimo Franco, che oltre tutto è nato del paese, è galiziano; ma appunto per evitare di dargli, come si è detto in ambienti ecclesiastici spagnoli di Roma, *« un qualsiasi punto d'appoggio nella presente situazione »* egli ha prudentemente deciso di declinare l'invito del cardinale.

Potrebbe invece andare in Francia, anche per compiere un gesto di cortesia nei confronti dell'Europa Occidentale, che nelle preferenze o nelle attenzioni di Paolo VI appare alquanto pretermessa rispetto ad altre parti del mondo nei viaggi papali. A recarsi a Parigi egli è stato difatti invitato da René Maheu, direttore generale dell'Unesco, in occasione dell'Anno internazionale dell'Educazione che per sua iniziativa si celebra in questo 1971. In Vaticano, però, alle prime domande sul tema si risponde che *« non risulta nulla »* e soltanto con ultime insistenze si ottiene l'ammissione che *« la cosa è possibile »*. Sembra però che un ostacolo sia costituito dal fatto che Pompidou non vedrebbe con piacere l'arrivo a Parigi di un papa che visitasse l'Unesco in prima istanza ed in subordinata il capo dello Stato francese. Si dice che Maheu, con personale intraprendenza sovrannazionale, abbia invitato Paolo VI senza previamente consultare Pompidou, così che adesso Pompidou sarebbe riluttante a spiccare in concorrenza un altro invito, che arriverebbe secondo.

Esso sarebbe bene accetto, in ogni modo, e quindi non si esclude la possibilità di un'ingegnosa quanto onorevole soluzione, che consisterebbe nel motivare un viaggio francese del Papa con il desiderio di recarsi pellegrino alla grotta della Madonna di Lourdes, in prima istanza. L'Unesco e Pompidou le terrebbero dietro senza disdoro: il solo a perdere sarebbe Santiago di Compostella, posposto al Santuario di Lourdes.

* *

Altro sicuro perdente, in una rassegna di ipotesi circa i prossimi viaggi di Paolo VI, è Ciro il Grande, l'achemenide figlio di Cambise e di Mandara, conquistatore fra il 558 e il 528 avanti Cristo di regni e di città (Media, Lidia, Caria, Licia, Margiana, Sogdiana, Cilicia, Babilonia e varie *poleis* greche dell'Asia Minore) e quindi fondatore dell'enorme potenza del fu impero persiano. Per ambizioni politiche Ciro il Grande arrivò a prendere in moglie la propria mamma materna — Amidi, vedova di Astiage re dei Medi — ciò che basta a provare la sua tenace applicazione alla conquista del potere. In questo 1971 l'Iran si appresta a celebrarne il 2500° anniversario, onde l'attuale Scià avrebbe preso l'iniziativa di invitare Paolo VI a recarsi a Teheran per l'occasione.

Ma in Vaticano informano che la notizia è esatta solo parzialmente, essendo stata deformata da quella che si chiama l'attuale « psicosi da viaggi papali ». In realtà, giovedì scorso 7 gennaio, il nuovo ambasciatore iraniano presso la Santa Sede, Khosrow Hedayat, presentando a Paolo VI le sue credenziali, si è limitato ad informarlo dei prossimi festeggiamenti per i 25 secoli di Ciro il Grande, esprimendo l'augurio e il desiderio che Sua Santità vi fosse *« maestosamente rappresentato »*. Rappresentante maestoso potrebbe essere anche un cardinale scelto bene, e questa è forse la soluzione che più probabilmente sarà adottata dalla Segreteria di Stato nel caso aperto dall'invito iraniano.

* *

Più controverso appare il caso della Polonia, paese dove al Papa da lungo tempo piacerebbe andare. La sua impresa fu ritenuta possibile nel 1966, quando era in programma un suo pellegrinaggio al Santuario di Czestochowa nel quale si venera l'immagine della « Vergine nera » (un bel dipinto su tre tavole di tiglio di ignoto italiano del XIV secolo), miracolosa Madonna cui va il merito di aver salvato la Polonia, nel 1655, dal cosiddetto « diluvio » degli invasori svedesi protestanti. Ma Gomulka, al governo nel 1966, trasmise il suo *« non placet »* alla Santa Sede.

Mantenendosi ancora Gomulka al potere, l'anno scorso si era data notizia che il Papa sarebbe andato a Czestochowa il 3 maggio: poi — non si sa se per una persistente opposizione di Gomulka o se per altro — in giugno fu spiegato che il Papa non aveva potuto muoversi da Roma perché in quel mese di maggio aveva dovuto provvedere alla canonizzazione del torinese Leonardo Murialdo, Servo di Dio, fondatore dei « Giuseppini » e dell'associazione per «La buona stampa»; della suora francese Marie-Victoire-Thérèse Coudere; del cinquecentesco mistico spagnolo Juan de Avila; e inoltre, sempre in quell'impegnatissimo maggio 1970, aveva ricevuto il *catholicos* Vasken I in arrivo dall'Armenia e proceduto alle ordinazioni sacerdotali del giorno di Pentecoste ed alla celebrazione del Corpus Domini in una parrocchia della periferia romana.

Ancora al tempo di Gomulka — novembre dell'anno scorso — il cardinale Stefano Wyszynski, che in ottobre era stato a Roma, alludeva in un suo sermone alla possibilità di un viaggio in Polonia di Paolo VI o in maggio, o in agosto, o in ottobre del 1971, date probabili per la beatificazione di padre Massimiliano Kolbe, un francescano polacco che ebbe l'eroismo di sacrificarsi in un campo di sterminio nazista per salvare un compagno di prigionia. Non vennero conferme dal Vaticano; e nel frattempo Gomulka è caduto. Subito, allora, imprecise fonti della Chiesa di Varsavia riempirono il mondo della notizia che la visita del Papa alla Polonia entro quest'anno 1971 sarebbe *« ancora più probabile »* in conseguenza dei cambi avvenuti nei quadri dirigenti del Paese.

Si può del resto riconoscere che il Vaticano si è comportato in questi ultimi tempi con molta comprensione e discrezione nei riguardi del governo e del partito comunista polacco. Per prima cosa, e forse per effetto dell'avvenuto riconoscimento della frontiera Oder-Neisse da parte della Germania di Bonn, l'annuario pontificio del 1971 ha cancellato dalle sue pagine la tradizionale annotazione che registrava la presenza di vicari capitolari tedeschi, accanto ad amministratori apostolici polacchi, nei territori già tedeschi annessi dalla Polonia dopo la seconda guerra mondiale. Questo è stato considerato come un piccolo passo verso la normalizzazione dei rapporti fra la Santa Sede e Varsavia. Segno di discrezione è stato poi il silenzio di Paolo VI al momento delle repressioni a Danzica, a Stettino ed altrove.

In ogni modo, il fatto che in Vaticano si senta la necessità di agire con tanta discrezione e comprensione nei riguardi della Polonia sta a dimostrare che si considera delicata la situazione, improbabile la prospettiva d'un imminente pellegrinaggio a Czestochowa, inutili o inopportune le trattative per procurarsi un invito dal successore di Gomulka, almeno fino a quando non saranno chiare le intenzioni politiche di Gierek nei confronti della Chiesa.

Di qui la dichiarazione vaticana dell'altro giorno che la notizia di un viaggio di Paolo VI a Varsavia e a Czestochowa *« è destituita di ogni fondamento »*. Non dovrebbe essere quindi la Polonia il primo paese socialista visitato dal Papa: in sua vece potrebbe essere la Jugoslavia, che fra i paesi socialisti che avevano interrotto le relazioni diplomatiche con la Santa Sede è stato il primo a riprenderle formalmente — a Ferragosto dell'anno scorso — dopo una sospensione durata diciotto anni. Da Ferragosto, quando si recò a Belgrado monsignor Agostino Casaroli a conferire con Tito, i rapporti fra il Vaticano e la Rsfj sono rimasti buonissimi (lo ha dichiarato il Papa all'ambasciatore jugoslavo il 12 novembre), e d'altro canto non è ignoto che Paolo VI avrebbe avuto grande piacere a ricevere Tito in occasione del viaggio che questi doveva fare a Roma.

Mancata la visita del Maresciallo allo Stato italiano, anche il Papa dovette rinunciarvi per un riguardo elementare verso di noi, e si rinunciò elegantemente *« con decisione autonoma della Santa Sede »*, come tenne a far precisare da un comunicato. Rimane aperta in ogni modo la possibilità che ora sia lui, probabilmente in agosto, a recarsi in Jugoslavia, precisamente in Croazia, a Zagabria, in occasione d'un congresso mariano.

Anche in Croazia, a Bistrica, nel Nord di quel Paese, c'è un grande santuario cattolico, tempio mariano, basilica minore, con una miracolosa Madonna del secolo XVI, ritenuta salvatrice dei croati dai turchi, proclamata e incoronata regina dei croati, più che meritevole dell'adorazione di Paolo VI il quale, *« a Bistrica si troverà — scriveva il Glas Koncila — nell'autentica Pompei della Croazia »*. Anche a dover rinunciare alla Vergine nera di Czestochowa, forse alla Madonna di Lourdes e certamente a Santiago di Compostella, non mancano altri santuari, né Anni santi o mariani — sapendoli scegliere — per l'edificazione dei pellegrini del mondo.

Vittorio Gorresio

SPIRITOSO CLUB INGLESE

Un congresso apposta per tacere insieme

Londra, 12 gennaio.

La « Società del silenzio » ha tenuto ieri a Ramsey la sua prima assemblea del nuovo anno. Il presidente Joe Owen, 55 anni, è stato riconfermato nella carica per alzata di mano e chiari cenni di assenso. Egli ha ringraziato con un inchino e un sorriso e non ha preso la parola: guai se l'avesse fatto, i convenuti avrebbero potuto esautorarlo ed espellerlo indicandogli silenziosamente la porta.

Il club, fondato nel 1965, professa un'avversione assoluta a qualsiasi forma di chiasso e rumore. I membri che si lascino sfuggire esclamazioni o addirittura osservazioni nel corso delle assemblee sono multati, due scellini a parola, 150 lire, e deve apparire evidente che l'infrazione è stata involontaria. Altrimenti la « Silent Society » li scaccia.

Ieri l'ordine del giorno è stato esaurito in un quarto d'ora: tra i problemi che non sono stati discussi figurano « le prospettive di silenzio del 1971 », la « urgenza di frenare le tendenze inflazionistiche della parola », il « riassetto della bilancia verbale britannica con uno stretto controllo delle importazioni ed esportazioni di vocaboli ». Questi temi erano accennati in relazioni scritte, distribuite agli intervenuti: nessuno ne ha parlato.

Di professione il signor Owen è camionista, e dunque esposto quotidianamente all'ingiuria del frastuono. Prima di accettare la presidenza, egli confessò umilmente per iscritto agli elettori che, come guidatore di autocarri, era un colpevole di chiassosi disturbi della quiete pubblica. Ma fu votato lo stesso: forse rammentando l'esempio di grandi santi che, prima di dedicarsi alla meditazione, ebbero l'esperienza istruttiva del mondo e del peccato.

c. c.

INCHIESTA SUL PARTITO COMUNISTA IN ITALIA

Chi governa l'economia

La formula chiave del pci è « programmazione democratica » - Vuole « cambiare il modello dei consumi » senza allargare la presenza dello Stato nella produzione, « facendo partecipare le masse alle scelte economiche e al controllo della gestione » Secondo Eugenio Peggio, non sarà un fatto drammatico se le riforme di struttura ridurranno per un po' il tasso di sviluppo

Roma. Il senatore Pesenti, a sinistra, ed Eugenio Peggio, segretario del Cespe, centro di studi economici del pci (Foto Team)

Roma, gennaio.

In un colloquio con Eugenio Peggio, segretario del Centro di Studi Economici del pci (Cespe), ho tentato di chiarire il concetto comunista di « programmazione democratica ». *In un colloquio dei pci, Peggio aveva auspicato la costituzione* « conferenze di fabbrica, di gruppo, di settore » *per elaborare i* « programmi di sviluppo industriale »; *e aveva sostenuto che* « la classe operaia deve esercitare, in piena autonomia, tutti i controlli e gl'interventi necessari... sui piani d'investimento per lo sviluppo ». *Che cosa significano concretamente queste proposte? Si allude forse a piani di controllo e partecipazione operaia « alla jugoslava ».*

Sempre oppositori

Spiega Eugenio Peggio: « Quando partiamo di controlli, non intendiamo qualcosa di giuridico, nel senso che una certa decisione non possa essere accettata senza la partecipazione dei lavoratori. Quindi, niente che si accosti al modello jugoslavo, almeno per il momento. Noi intendiamo dire che dev'esserci una dialettica estremamente articolata ».

In quale modo? « In questa materia c'è molto da sperimentare. Le ricordo che noi ci consideriamo soprattutto una forza d'opposizione: vogliamo svolgere un ruolo positivo, ma da uno stato di opposizione al sistema e al governo ».

Peggio prosegue: « Ciò che vogliamo fare, è suscitare un movimento che condizioni certe scelte fondamentali. Per esempio, dopo l'autunno caldo è in atto un processo di riorganizzazione per accrescere la produttività: concentrazioni, rinnovo degli impianti ecc. Noi diciamo che questo sviluppo dev'essere oggetto di controllo democratico. Oggi i lavoratori non sono consci soltanto dei rapporti aziendali, ma anche dei problemi della politica economica ».

Ma come si eserciterebbe, concretamente, questo « controllo »? « Noi pensiamo — *risponde Peggio* — che sui grandi gruppi debba esservi un effettivo controllo anche ai livelli centrali. Occorre impedire con norme precise che i grandi gruppi impieghino all'estero, o nelle congestionate del Nord, anziché nel Mezzogiorno, le risorse disponibili. Ma intendiamo, per "controllo", soprattutto un movimento politico incessante che renda partecipi e consapevoli le masse delle decisioni economiche. Attraverso la consapevolezza si esercita veramente il controllo ».

Chiedo: pensate soprattutto a un'azione sindacale? « Sindacale e politica — *dice Peggio* —. Più che una legge sul controllo a noi interessa che vi siano lotte e movimenti che mettano in discussione le decisioni, e attraverso i quali si possa esercitare una certa influenza. Come esempio, cito l'agitazione a Piombino contro la cessione parziale delle acciaierie Iri alla Fiat ».

Questa, dunque, è la « programmazione democratica » *alla periferia, come la vedolfo i comunisti. Mi chiedo fino a che punto l'* « azione di massa » *possa essere strumentalizzata, e se possa promuovere scelte razionali, o invece demagogiche. E' un fatto tuttavia che l'area di partecipazione alle scelte economiche tende ad allargarsi; l'idea della programmazione* « democratica », *in sé e per sé, non anticipa sui tempi.*

Sposto il discorso sulla programmazione al centro: come la vede il pci? Peggio osserva che le riforme di struttura, nell'agricoltura, nell'urbanistica, nel credito ecc. non debbono significare spese « aggiuntive », *ma* « sostitutive ». *Le riforme debbono essere premessa del modello di sviluppo, da cui far discendere* « un nuovo quadro di compatibilità», *e non una cosa da farsi* « se rimangono risorse ».

Cambiare modello

Peggio non esclude che una trasformazione profonda del modello dei consumi e investimenti possa produrre un rallentamento del tasso di sviluppo; non se anche si scendesse, per un anno o due, dal 5 o 6 per cento al 3 o 4 per cento « non sarebbe un fatto drammatico »; *semprechè questo fosse il modo per cambiare il meccanismo produttivo, per rovesciare la tendenza all'aggravamento del ritardo del Mezzogiorno, per realizzare una moderna riforma agraria, per ottenere un modello di consumi più civile.*

Per « cambiare il modello dei consumi », *obiettivo fondamentale del pci, Peggio giudica necessari interventi sia sulla produzione sia sulla domanda. Pesanti imposte dirette contro i redditi non possono ridurre la domanda di beni superflui; l'uso discriminante di imposte indirette può anche argine la produzione. Ma si dovrebbe anche intervenire sui produttori.*

Oggi lo strumento principale d'intervento statale, per guidare la produzione, è la « contrattazione programmata » fra lo Stato e le imprese. « Però — *afferma Peggio* — lo Stato affronta queste trattative senza essere in grado di valutare in modo autonomo le decisioni delle imprese, perché queste ne sanno assai più dello Stato. Invece, la programmazione dovrebbe avere gli elementi per elaborare piani di sviluppo propri e per giudicare quelli della Fiat, dell'Iri o dell'Eni ».

La « mano pubblica »

Peggio non propone che tutti i poteri siano concentrati nelle mani dello Stato, o che vi sia un rapporto diretto, alla russa, ministero-Enel. Dovrebbe anzi esservi più concorrenza, in certi casi, tra i pochi grandi operatori di questo o quel settore. Il pci vorrebbe però un ufficio del programma molto più forte e autorevole di quello attuale: ecco uno dei punti che distinguono la concezione comunista.

Anche Peggio ritiene poco importante un'ulteriore espansione della « mano pubblica » (« non è questo il problema »), *e concepisce la partecipazione tra imprese come un necessario meccanismo di controllo dell'efficienza produttiva. E conclude:* « Se a questa dialettica di mercato aggiungiamo quella interna dei lavoratori, e mettiamo sopra a tutto un organo di piano pienamente consapevole, l'efficienza produttiva e la razionalità delle scelte possono essere garantite ».

Traggo alcune conclusioni. E' in larga parte vero che il pci, rimasto orfano dei modelli comunisti, antagonistici e alternativi, ha finito per adattarsi a quello italiano; proponendosi, più che di rovesciarlo, di rinnovarlo dall'interno. Il pci denuncia i difetti di questo sistema in termini analoghi a quelli usati da tutta la cultura economica italiana: il nostro « sistema » non elimina abbastanza rapidamente gli squilibri regionali e quelli sociali, e produce un modello di consumi ingiusto, con gravi carenze nei consumi sociali e sovrabbondanza nei consumi superflui o di spreco. Le riforme che il pci propone per correggere questi difetti, nel quadro d'una programmazione molto più attiva, sono le stesse progettate dal Centro Sinistra.

Fin qui, analogie e convergenze sono notevoli, e il pci dovrebbe ammettere che questo insieme di idee non nasce dal comunismo, ma dalla società italiana e occidentale. Del resto l'Italia, con tutti i suoi difetti, è una delle società d'avanguardia nell'invenzione di nuove strutture, produttive e istituzionali, che umanizzano il « modo di produzione industriale ».

Quali sono dunque le differenze fra i comunisti e gli altri? Nella teoria, e soprattutto nella pratica, le differenze nascono, più che da cause ideologiche, da certi stimoli politico-culturali tipici della tradizione del pci. E' un certo complesso dell'agitazione, radicato nei decenni di opposizione al sistema, che conduce il pci a cercare la « democraticità » delle scelte nell'azione delle masse, da non istituzionalizzare, ma da far muovere in quel terreno a mezza via fra il sindacale e il politico dove il pci esercita una maggiore influenza.

A questa posizione teorica, corrisponde infatti un'azione pratica del pci, rivendicativa e propagandistica, che è assai poco cambiata. Bisogna dire tuttavia che un'impostazione « democratica » *della programmazione, ancora tutta da inventare, è un necessario antidoto alle tentazioni illuministiche e burocratiche.*

In bene o in male (dipenderà dalle intenzioni, e dalla coerenza del pci fra teoria e pratica), questo si annuncia, comunque, come un particolare « contributo » comunista, non sappiamo quanto positivo o negativo, all'evoluzione economica italiana negli Anni Settanta. Anche i sindacati, del resto, hanno impostato il problema delle riforme in modo analogo. Il pericolo è che la tecnica agitatoria della partecipazione conduca a scelte affrettate e demagogiche, anziché meditate e razionali. Ma senza agitazioni, lo Stato si muove mai?

Tetri burocrati

Il secondo aspetto caratteristico dell'impostazione comunista mi sembra che in parte sopravvaluti il momento della programmazione centrale. Anche se il pci si è lasciato indietro molti pregiudizi statalisti, mi sembra che i suoi economisti mirino, in sostanza, a ridurre la funzione delle imprese a un controllo « microeconomico » dell'efficienza produttiva, mentre scomparirebbe, in tutto o in parte, la funzione « macroeconomica » del mercato come guida alle scelte aggregate.

Ora, è vero che il mercato da solo conduce spesso a scelte poco ragionevoli. Ma se si elimina il mercato come collegamento democratico tra le esigenze del pubblico e le scelte produttive, si rischiano squilibri e sprechi altrettanto o ancor più gravi. Così insegna l'esperienza sovietica. E' giusto che le imprese ne sappiano più dello Stato: guai se fosse il contrario, cadremmo nel più tetro burocratismo « alla russa ». La politica del pci, spinta fino in fondo, accrescerebbe il burocratismo e ridurrebbe l'efficienza.

Crisi e disoccupati

Il rigorismo con cui il pci vuole rivoluzionare il « modello dei consumi », a beneficio dei consumi sociali, non è originale, ma è stimolante. Ha ragione Peggio quando avverte che una trasformazione profonda (come dovrà aversi se le riforme di struttura andranno avanti) potrebbe provocare una caduta temporanea del saggio di sviluppo. Si andrebbe incontro a un processo del tutto analogo a quelli, ben noti, di conversione di un'economia di guerra in economia di pace, e viceversa. Ma proprio perché simili processi minacciano crisi e disoccupazione (il primo ad allarmarsi di una caduta del saggio di sviluppo sarebbe il pci), bisogna agire con molta prudenza.

Occorre spostare con gradualità le risorse da un settore all'altro per evitare dei guasti pericolosi. Per questo la distinzione tra riforme « sostitutive » ed « aggiuntive » mi sembra una forzatura filologica. In realtà, ogni riforma sarà sempre in parte aggiuntiva e in parte sostitutiva: meglio una riforma « aggiuntiva » senza caduta del saggio di sviluppo, che una riforma « sostitutiva » tale da provocare una crisi. Fino a prova contraria, preferisco l'impostazione ufficiale delle riforme, basata sulla previsione di tassi di crescita molto alti, a quella sopra esposta: ma questa è materia di discussione.

A tali analisi ha contribuito uno stimolante colloquio con Claudio Napoleoni, che è tra gli economisti più vicini al pci. Trovo molto interessante il concetto, da lui proposto, che si debba capovolgere, in una società moderna, l'impostazione marxista tradizionale, affrontando la « via al socialismo » dal lato dei modelli dei consumi, anziché dal lato delle strutture proprietarie o produttive: il primo condizionerà le seconde.

Napoleoni ha insistito più di ogni altro mio interlocutore sulla incompatibilità logica, a dispetto delle analogie pratiche, che vi sarebbe tra l'impostazione comunista delle riforme e quella del Centro Sinistra. Debbo dire che non mi ha convinto. Continuo a non vedere questa incompatibilità logica. Quando Napoleoni mi dice che è tutt'altra cosa se le riforme sono « la cresta sull'onda di queste strutture », o viceversa se sono « una mutazione di queste strutture », trovo anzi bella l'immagine, ma debbo dire che le riforme, chiunque sia a farle, saranno insieme creste e mutazione dell'onda.

Arrigo Levi

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono apparsi il 2, 5, 8 e 12 gennaio).

Il Re Sole

"Sire, a chi dobbiamo rivolgerci ora? " chiedono i massimi funzionari alla morte di Mazzarino. "A me" è la semplice, perentoria risposta del re. Il giovane Luigi XIV, che diventerà e passerà alla storia come il Re Sole, è bello d'aspetto, alto circa 1 metro e 60 ma ben proporzionato di membra, pieno di vitalità e desideroso di far bene il "mestiere di re", da lui detto "un mestiere grande, nobile, delizioso".
Tutti i riti della sua giornata sono regolati rigidamente. Sveglia verso le 7 e mezzo, poi il cerimoniale del "petit" e del "grand lever", con lo spettacolo della vestizione, che si ripeterà a sera, dopo la visita alle favorite...
Di lui disse La Fontaine: "E' la maestà stessa fatta persona".

Dal volume "Il Re Sole" della collana I GRANDI DELLA STORIA

I GRANDI DELLA STORIA
Una grande collana in 20 volumi, uno al mese. L. 1200 a volume

E' ora in edicola e in libreria IL RE SOLE
- 102 illustrazioni a colori
- 55 illustrazioni in bianco e nero
- 35 capitoli biografici
- 32 schede
- carta patinata

Mondadori Lire 1200

Aperto l'Anno giudiziario, discorso del Procuratore Generale

Occorre potenziare le forze di polizia e aumentare la severità delle pene

« Questi provvedimenti, con un'immediata celebrazione dei giudizi, sono i soli mezzi idonei per riportare il fenomeno della criminalità nei limiti tollerabili in una società civile » - Il dott. Colli ha soggiunto: « Una pena non afflittiva non sarebbe una pena » - Un punto molto chiaro: « Tutte le riforme sono possibili nell'ordine e nella libertà »

L'Anno Giudiziario è stato dichiarato aperto ieri mattina dal Presidente della Corte d'Appello dott. Prato. Alla cerimonia era presente il ministro Reale con tutte le maggiori autorità del Piemonte.

Il Procuratore generale dott. Colli ha tenuto un discorso per molti aspetti anticonvenzionale. Poiché, come afferma la Costituzione « la sovranità appartiene al popolo, la legittimità del potere deriva dalla volontà del popolo, la giustizia viene amministrata in nome del popolo », l'oratore non si è limitato ad un'arida elencazione di cifre, ma ha voluto « indicare i motivi per i quali le cose della giustizia sono andate in un dato modo, i motivi per i quali gli uomini della giustizia, nell'ambito della loro discrezionalità, hanno scelto un dato comportamento e le difficoltà che hanno condizionato il loro operare ».

« L'esplosione di criminalità che sta sconvolgendo il Paese, anche ad opera di minorenni, non ha risparmiato il Piemonte e la Valle d'Aosta. Quasi tutte le manifestazioni più gravi che la delinquenza può assumere, omicidi, rapine, brutali atti di proterva e di violenza, assalti alle banche compiuti in pieno giorno e nel centro della città, il dilagare della prostituzione e dello sfruttamento nelle forme più sfacciate, il gioco clandestino nei club privati, il porto abusivo di armi delle quali la delinquenza ha preso a far uso con bestiale facilità, tutto questo, ed altro ancora, è inutile ricordare minutamente, perché ha provocato sdegno e orrore nella coscienza popolare, che reclama l'intervento dell'autorità e la severa punizione dei colpevoli ».

La Procura Generale è impegnata nel combattere la delinquenza con la massima energia: « Siamo convinti che un potenziamento della polizia, una maggior severità delle pene, un'immediata celebrazione dei giudizi, siano mezzi idonei per riportare il fenomeno della criminalità, purtroppo insopprimibile, nei limiti tollerabili in una società civile ».

L'oratore, pur accettando il principio costituzionale che « le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato », ha detto chiaramente che « una pena non afflittiva non sarebbe una pena ». In circostanze normali il carattere afflittivo delle pene può anche essere mitigato; nelle anormali condizioni presenti « deve essere invece rafforzato ».

Nell'accennare alle molteplici cause di delinquenza il Procuratore Generale ha ricordato « le grandi masse di immigrati, venuti tra noi a cercare lavoro » e che hanno incontrato e incontrano difficoltà d'inserimento, materiali e psicologiche. « Ignoranza, insicurezza, miseria, infanzia derelitta, il ricordo di secolari oppressioni che han fatto apparire lo Stato e le sue leggi come nemici, sfiducia nella giustizia sono fatti che sarebbe disonesto sottovalutare o dimenticare ». La lotta contro la delinquenza è, soprattutto, una opera di bonifica sociale che comincia assai prima dell'intervento dei tribunali.

In campo civile è di nuovo in aumento l'indice di litigiosità, anche in materia di rapporti di lavoro. Sono pure aumentate le cause di separazione tra coniugi, ma il fenomeno può essere in relazione con la recente legge sul divorzio. Sono invece diminuiti i fallimenti, e di conseguenza i procedimenti penali per bancarotta. Ma tale flessione non consente deduzioni ottimistiche sulla situazione economica del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il dott. Colli ha riferito un dato, l'unico del suo discorso, assai significativo: i protesti sono passati da 613.312 per 48 miliardi a 705.200 per 80 miliardi.

L'arretrato, il cumulo delle cause giacenti, continua a crescere. Il numero dei magistrati, e più ancora dei cancellieri, dei segretari e del personale d'ordine è insufficiente. A Torino si aggiunge l'ormai cronica deficienza di locali: la procura, l'ufficio istruzione ed ora anche la pretura penale sono stati decentrati. « Anche l'amministrazione della giustizia è un'azienda e un deficiente collegamento tra le varie unità produttive incide negativamente sulla produttività ». L'oratore ha tuttavia segnalato la recente iniziativa della civica amministrazione per una completa e radicale sistemazione degli uffici giudiziari nel centro storico.

Ma allargando la visione a tutto il Piemonte, occorre dire che è « eccessivo il numero dei tribunali e delle preture. Una maggiore concentrazione, giustificata dall'attuale facilità di comunicazioni, consentirebbe di utilizzare meglio la nostra personale esistente ».

Franca e chiara l'opinione del procuratore generale nei confronti della legge, che oggi « si tende a considerare come una fastidiosa bardatura ereditata da tempi lontani, inadatta a regolare la vita della società ». Ciò non è sempre vero anche se « abbiamo ancora i codici, la legge di pubblica sicurezza e l'ordinamento giudiziario d'un regime scomparso da 25 anni », sia pure modificati con « parziali sostituzioni e demolizioni ».

L'ordinamento giuridico comprende norme ispirate ad opposti regimi ed è stato definito un « centone di Arlecchino ». Tutto ciò crea difficoltà enormi a chi è chiamato ad interpretare e ad applicare la legge, difficoltà « tecniche, ma anche psicologiche, per la ripugnanza di servirsi di alcune leggi, che sentiamo superate al di là del limite del tollerabile ».

Tuttavia, « l'eterno conflitto fra autorità e libertà si risolve nella legalità o con la sopraffazione da parte del più forte ». Il magistrato non può, come tradire la sua funzione, disapplicare la legge, anche se « conservare l'ordinamento giuridico non vuol dire che noi si voglia conservare l'assetto sociale, economico e politico che l'ordinamento giuridico, in qualunque momento della sua millenaria storia, garantisce ».

L'oratore ha poi osservato: « Non ho nessuna difficoltà ad ammettere che la crisi che travaglia il Paese nasce in parte dall'esigenza di grandi riforme e dal mancato adeguamento della legislazione a quelle esigenze. Ma devo aggiungere che, più si avvicina l'ora di radicali trasformazioni dell'assetto politico-sociale, più è necessario che le strutture giurisdizionali restino solide. Solo nell'interno di un sistema dove il diritto è l'alveo sicuro nel quale scorre la vita, tutte le riforme sono possibili nell'ordine e nella libertà ».

Il dott. Colli, che nel 1943 lasciò la magistratura per unirsi alle forze di liberazione, ha così concluso: « Nella storia dei popoli vi sono stati momenti in cui qualcuno ha sentito di non poter accettare senza conflitto tra la legge e la sua coscienza di uomo ed ha abbandonato l'ufficio di amministratore della giustizia. Chi, oggi, portasse nella propria anima un simile conflitto, non potrebbe che compiere analoga scelta. Ma chi conserva sulle spalle la toga del giudice, non può sottrarsi al dovere di servire la legge ».

temperatura di ieri

massima +6
minima +1,9

Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +3,5; press. 746,8; umid. 56%. Cielo nuvoloso. Anidride solforosa 0,300 parti per un milione. Previsioni: da poco nuvoloso a nuvoloso, visibilità buona, calma di vento, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +6,2; min. +0,5; media +2,6. Sole: sorge 8,05; tram. 17.10. Temperatura dell'anno scorso: mass. +4,4; min. —0,5.

Dimissioni della Giunta contrasti nella Regione

I capigruppo non hanno trovato un accordo sulle modalità per discuterle

I capigruppo del Consiglio regionale, presidente Vittorelli, avrebbero dovuto stabilire ieri l'ordine del giorno della seduta consiliare del 19 gennaio. La discussione si è protratta dalle 16 alle 20,30 su un argomento solo: il Consiglio deve votare le dimissioni della Giunta o limitarsi a prendere atto del fatto attraverso le comunicazioni del presidente? I pareri sono netti e tutti sostenuti da argomenti giuridici.

Vittorelli ha fatto una proposta mediatrice: sentire le comunicazioni il 19, riconvocarsi verso la fine del mese per discutere il programma e i nomi della nuova Giunta. I capigruppo decideranno domani.

Oggi si riunisce la direzione regionale dc e il gruppo consiliare per esaminare il problema Giunta. Saranno anche esibiti i punti programmatici da presentare venerdì all'incontro con gli altri partiti del Centro Sinistra.

All'ultimo piano del tribunale affollato di avvocati

E' comparsa davanti al giudice la prima coppia per il divorzio

Lei abita ad Avigliana, lui a Torino, non hanno figli, non intendono riconciliarsi - La sentenza dovrebbe essere pronunciata ai primi di aprile - Rinviata la causa dei coniugi Clapero, mancava l'accordo economico - Altre otto coppie sono comparse per il prescritto tentativo di riconciliazione

Due giovani coniugi — Tina Rocci e Pier Domenico Alberti — sono stati i primi a presentarsi ieri pomeriggio per l'udienza di comparizione davanti al dott. Mosetto, presidente della settima sezione per il divorzio. Lui, 34 anni, abita in corso Siracusa 178, lei, 30 anni ad Avigliana. Si sono sposati nel '59 e dopo tre mesi si lasciavano. Non hanno figli, da più di 5 anni sono separati consensualmente.

Il loro rappresenta il tipico caso di divorzio « facile », perché non esistono complicazioni di carattere familiare ed economico. L'udienza è durata venti minuti. Come stabilisce la legge, il giudice ha sentito i coniugi separatamente, poi li ha convocati insieme, per il tentativo di riconciliazione. Entrambi hanno confermato che non intendevano più vivere insieme.

A questo punto il dott. Mosetto ha fatto entrare i legali delle parti — avv. Nebbia e avv. Segre — e ha fissato la data della prossima udienza, il 2 febbraio. Quel giorno il ricorrente (in questo caso la signora Rocci) dovrà presentare, tramite l'avvocato, una comparsa integrativa, in cui sono spiegate le ragioni per cui chiede il divorzio.

Poiché l'altro coniuge non ha nulla da opporre, entro marzo sarà fissata un'altra udienza, per la precisazione delle conclusioni, quindi si avrà la « spedizione » della sentenza. Come dire che in aprile si avrà il primo divorzio a Torino.

Dopo i coniugi Alberti, sono entrati nell'ufficio del presidente Guido Clapero e Candida Capra, quest'ultima assistita dall'avvocato Asti. L'udienza però è stata rinviata ad altra data per consentire ai coniugi di giungere ad un accordo sull'assegno mensile. I Clapero non hanno figli, e sono separati consensualmente dal '61. Ieri pomeriggio altre otto coppie sono state convocate dal giudice per l'ultimo tentativo di riconciliazione, prima di iniziare la vera e propria istruttoria.

Nel corridoio dell'ultimo piano del Tribunale, dove è stata istituita la settima sezione e l'ufficio del cancelliere dott. La Ganga, c'è stato fino a sera un vivace andirivieni di avvocati e coniugi. Per alcuni, la prima udienza, è l'occasione di rivedersi dopo molto tempo: un saluto, un breve scambio di parole, qualche ricordo.

Le udienze sono fissate tutti i giorni al mattino e il pomeriggio, con una media di 10 coppie per volta. Nei casi semplici, si è detto, la causa dovrebbe procedere celermente e giungere alla sentenza in pochi mesi. Non così quando il giudice si trova di fronte a divergenza tra marito e moglie quando ci sono dei figli. Prima di assegnare un figlio a un coniuge piuttosto che all'altro, il presidente deve svolgere un'indagine delicata e laboriosa. In alcuni casi il magistrato può invitare la coppia ad accompagnargli il minore per interrogarlo e sentire dalla sua viva voce se preferisce vivere con la mamma o con il papà, e perché.

I coniugi Tina Rocci e Pier Domenico Alberti attendono di essere ricevuti dal giudice

Il « piccolo rimpasto » della Giunta in Comune

Per rendere più efficienti edilizia scolastica e cultura

E' incominciato il rimpasto della Giunta comunale. I primi provvedimenti riguardano due trasferimenti di deleghe. Il sindaco e alcuni assessori hanno dichiarato ai giornalisti: « Si è deciso di rendere più efficienti i vari settori, non per quanto si riferisce agli uomini bensì agli assessorati, secondo le singole competenze, al fine soprattutto di renderli più corrispettivi nell'interesse della popolazione. In realtà, cerchiamo di rendere le deleghe più funzionali ed omogenee ».

Il sindaco ha precisato: « Riconfermando all'assessore Migliano i suoi compiti nel primo settore, cioè verde pubblico e impianti sportivi, abbiamo trasferito l'edilizia scolastica all'istruzione pubblica, in quanto ad essa strutturalmente legata. Un altro punto importante del nostro programma è il decentramento. Ci è quindi parso opportuno trasferire la delega per la cultura (pur dando atto all'assessore che l'ha avuta finora, della sensibilità e dell'intelligenza con cui aveva incominciato il lavoro) al settore del decentramento. Sarà il modo migliore per portare in periferia i servizi culturali, che non saranno riservati a una élite ma saranno oggetto di un effettivo decentramento popolare ».

Di fatto l'edilizia scolastica è passata dal dott. Migliano alla prof. Vitale, mentre la cultura si trasferisce dal dott. Lucci al dott. Alessio. Nella stessa riunione la Giunta ha approvato la costruzione con materiale prefabbricato industriale di sei scuole, per una spesa di 2 miliardi e 708 milioni. Le scuole sono: nuova elementare alle Vallette; due elementari e una media nella zona Mirafiori Sud-Ovest; una elementare in strada Gruglasco e una elementare in strada della Pronda.

I protagonisti del misterioso episodio di via Gaidano

Morente: Non so chi ha sparato Ma la polizia arresta il feritore

E' un amico che era in auto con lui: l'accusa è di tentato omicidio - Denunciati anche una ragazza, il proprietario di una pizzeria e l'uomo che ha « soccorso » la vittima - Il loro racconto lascia perplessi

Non si è ancora presentato il feritore del commerciante al bar Motta

Domenico La Grotteria ha sparato al muratore Nichelino. L'amica Maria Lamboglia

Tre uomini e una donna sono nelle camere di sicurezza della questura per la sparatoria avvenuta domenica notte alla birreria di Orbassano, nella quale fu ferito Antonio Dammone, 27 anni, muratore disoccupato, abitante a Nichelino con la moglie e i tre figli. Il giovane ha avuto stomaco e fegato trapassati da un proiettile di pistola. E' gravissimo, nei momenti di lucidità dice di non avere visto chi gli ha sparato a bruciapelo e di non conoscere il feritore.

L'episodio apparve subito misterioso e fece sospettare un « regolamento di conti ». Il ferito fu portato all'ospedale Maria Vittoria da Raffaele Greco, 29 anni, residente a Osasio, immigrato da Catanzaro (tutti i protagonisti di questa vicenda, anche il ferito, sono di Catanzaro). Disse il Greco di avere visto, mentre risaliva in auto, in via Gaidano, il giovane ferito che barcollava piegato in due, sanguinante. Dopo il ricovero del Dammone in ospedale, il Greco scomparve.

I marescialli Veneziano e Pisacreta della « mobile » hanno iniziato le indagini dalla casa del ferito. Hanno trovato un taccuino con il nome di Maria Lamboglia, 27 anni, che abita in una pensione di via Taluchi 14, prostituta. Dal 23 dicembre vive con il Dammone La Grotteria, 30 anni, senza lavoro e senza fissa dimora. La polizia ha portato in questura l'uomo e la sua amica, mentre il « soccorritore » Raffaele Greco, che finalmente era riuscita a rintracciare.

Dagli interrogatori, il dott. Cuccorese ha stabilito che lo sparatore è Domenico La Grotteria. Ma la causa del ferimento non è ancora del tutto chiara. I protagonisti cercano di fare credere che si tratta di una disgrazia.

Dice il Greco che si sono trovati tutti a Nichelino alle 21,30 per andare a cenare a Grugliasco, ma al Gerbido hanno cambiato idea e sono tornati indietro per raggiungere la pizzeria di corso Orbassano 291, di Pietro Costa, 40 anni. « Io e un mio parente precedevamo la " 1500 " del Dammone e con lui c'erano anche il La Grotteria e la Lamboglia. In via Gaidano mi sono accorto che mi facevano segnali con i fari, mi sono fermato e sono andato a vedere. Dammone era al volante, ferito. Mi hanno detto che era stata una disgrazia, di portarla in un ospedale e di raggiungerli alla pizzeria »

Il racconto della ragazza è un po' diverso. Dammone e La Grotteria dovevano avere del denaro da Greco, erano stati mutuamente a Osasio per essere pagati, domenica verso la mezzanotte andavano alla pizzeria per stabilire, una volta per tutte, la questione del debito. Il Greco precedeva in auto, sulla « 1500 » Dammone era al volante, a destra al suo fianco, La Grotteria sul sedile posteriore.

Secondo la ragazza, Domenico La Grotteria ha pensato che sarebbe stato più « persuasivo » con il Greco e più facilmente si sarebbe fatto pagare il debito se lo avesse minacciato con la pistola. Ha preso l'arma per controllarla, ma è partito un colpo che ha ferito il muratore. Allora ha ordinato al Greco — che doveva egli del denaro facilmente avrebbe abbindolato — di portare il ferito all'ospedale, dicendo di averlo trovato casualmente in strada.

Poi la Grotteria e la donna sono andati alla pizzeria e hanno chiesto al proprietario Costa la pistola, dicendogli di tenerla perché « sono nei pasticci » e che qualcuno sarebbe venuto a ritirarla l'indomani.

Ora, il La Grotteria è arrestato per tentato omicidio; il Greco, il Costa e la Lamboglia sono denunciati per favoreggiamento. Continuano comunque le indagini, perché la versione della disgrazia appare poco credibile. Se si trattasse solo di un caso fortuito, infatti, perché il ferito continuerebbe a ripetere: « Non so nulla? ».

★ Accompagnati dall'avv. La Greco, si sono presentati ieri sera ai carabinieri due giovani che venerdì erano al bar Motta con il commerciante Guido Minale quando fu ferito da un colpo di pistola. Sono il procacciatore d'affari Antonio Ferraro, 23 anni, di Napoli, e l'assicuratore Michele Ragucci, 26 anni, via Canelli 82.

Al capitano Formale ed al maresciallo Savoia hanno dichiarato che il ferimento è stato accidentale. « Eravamo nel bar con altre cinque persone oltre al ferito, quando ci siamo alzati per andarcene a qualcuno è caduta la pistola ed è partito il colpo ».

« Il Minale — proseguono — è impallidito, si reggeva a stento in piedi, ma non si lamentava. Sapendo che soffre di cuore, abbiamo pensato che si fosse spaventato e sorreggendolo lo abbiamo portato sotto i portici. Solo dopo qualche minuto ci ha detto che era stato ferito. In quel momento è arrivata un'auto, che lo ha caricato su una vettura di passaggio ».

Sono stati rilasciati. I carabinieri attendono ora le deposizioni degli altri amici. In particolare aspettano di interrogare l'uomo che lasciò cadere la pistola. E' già stato identificato: Venanzio Mazzola, 39 anni, di Termini Imerese. E' in rapporti d'affari col Minale.

Specchio dei tempi

« Signorsì, e trent'anni fa entrammo baldanzosi nel tritacarne » - Grazie al cielo l'Inps di Vercelli ha il calcolatore - La condizione del falegname - Scuola di Stato per la guida - L'autostrada non è la pista di Monza

Un lettore ci scrive:

« Che cosa ha fatto Gisenti? Ha fatto una diagnosi della malattia di cui soffrono le aziende pubbliche: stagnazione. Ne ha individuato le cause, ha indicato la cura per il ritorno alla normalizzazione. Ma il ministro Giolitti trova sorprendente che "proprio" il presidente dell'organizzazione sindacale delle imprese pubbliche abbia preso tale iniziativa. E chi la doveva prendere, il presidente dei vaticani?

« Si vede che il governo non gradisce che un dirigente si assuma la responsabilità di far funzionare il settore che il governo gli ha affidato. Ma l'Iri e l'Eni rispondono anche dei fondi di dotazione, che sono sudatissimi soldi dei contribuenti, dei capitali, che in buona parte sono sudatissimi risparmi della gente. E' aggressivo Gisenti quando dice che tutto questo se ne va andando in malora, che gli altiforni e le macchine non ne fan di miliardi e che mantenerli in efficienza è interesse anche degli operai?

« Si vede allora che è in vigore la vecchia norma, tipicamente italiana che fascista per la verità, per cui il dovere del capo di Stato Maggiore non era quello di preparare l'esercito ad affrontare una guerra, ma quello di esser pronto a dichiarare assolutamente al governo, qualora richiesto, che era preparato, anzi prepratissimo. Così trent'anni fa entrammo baldanzosamente nel tritacarne, così oggi ci stiamo buttando allegramente nell'abisso della recessione e del sottosviluppo. E se i dirigenti del settore pubblico fanno qualcosa per arginare la falla, il governo lo trova sorprendente. Si sorprenda pure, ma li lasci fare, almeno ».

Renato Predome

Un lettore ci scrive da Biella:

« Non so come funzioni il sistema di pagamento delle pensioni Inps ma, da quel che vedo, non dovrebbe essere il *non plus ultra* della funzionalità. L'esempio di mia madre dovrebbe chiarire le idee a tanta gente, visto che è più di un anno che sta aspettando la pensione di reversibilità per mio padre morto il 15 dicembre 1969.

« Purtroppo è inutile telefonare o recarsi di persona a Vercelli, dove è stata in sede Inps, né tanto meno sollecitare a inviare, visto che la risposta è sempre la stessa: "La pratica è in corso". Chiarimenti non ne danno, i documenti sono in perfetta regola, tutto è a posto, ma la pensione non arriva. Ma quando si vedono persone che dopo pochi mesi dalla domanda hanno già ottenuto ciò che loro compete, viene voglia di pensare se effettivamente non ci sono favoritismi.

« Io sarò uno di quei pochi fessi italiani che cercano di ottenere ciò che è loro dovuto senza nessun aiuto, ma dovrò ricredermi, se si vuole tirare avanti. Fortunatamente mia madre non muore di fame, grazie a chi ha risparmiato con mio padre in tanti anni di onesto lavoro, ma se questi risparmi non ci fossero stati, che cosa si sarebbe dovuto fare? Rubare? Chiedere l'elemosina? E per fortuna che le pratiche pensionistiche Inps sono state trattate da un calcolatore elettronico, che la sede di Vercelli ha avuto in dotazione. Se non ci fosse il calcolatore, invece che a distanza di un anno, la pensione verrebbe pagata qualche giorno prima di morire ».

Severina Gremmo

P. S. - « Mia madre si chiama Alberta Giuseppina ved. Gremmo Mario, via G. Mantegazzi 1, Biella. La pratica è stata inoltrata tramite l'Inas di Biella ».

Una lettrice ci scrive:

« Mi riferisco al falegname di Asti che si lamenta della paga. Fa malissimo a rimanere alle dipendenze di quella ditta con quel salario. Sappia che la sua categoria è tuttora priva di un contratto aggiornato e che l'ultimo risale al 1947 con dei minimi di paga che sarebbero finanche inferiori alle L. 300 orarie (contingenza compresa). E' da anni che i falegnami ed affini attendono un contratto adeguato.

« Però, qui a Torino, anche le altre artigiane, gli operai qualificati (ebanisti) vengono retribuiti dalle 600 alle mille lire orarie, ed anche 700, con le trattenute tutte a carico del datore di lavoro, più lire 28 giornaliere per carpigiane e mensa.

« La gratifica natalizia è sempre stata di 200 ore per gli operai e 183 ore per gli apprendisti, non so quindi dove abbiano preso quel "152 ore". Le ferie ormai tutti le pagano in base a 26 ore e non più di 48 ore. So per certo che qui a Torino c'è molta richiesta di bravi falegnami ed è diventato difficile trovarne. Auguri ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Si parla tanto di riforma degli esami, della scuola, dell'insegnamento: c'è un tipo di scuola che ha bisogno anch'essa di essere riformata, ed è l'attuale "scuola guida". Dato l'uso assai diffuso delle automobili, che spesso rappresentano uno strumento necessario per raggiungere il luogo di lavoro, direi che una persona su tre deve, prima o dopo, nel corso della vita, sostenere l'esame di patente.

« Ebbene, perché non si creano delle scuole statali, dove si insegni gratuitamente a guidare, e dove i candidati all'esame di patente possano veramente imparare a guidare bene? E ciò limiterebbe il timore di spendere troppo in un numero eccessivo di lezioni ad una scuola guida, con istruttori più o meno preparati. Il all'esame di guida non sarebbe meglio ci fosse una commissione composta almeno da due persone, anziché da una soltanto, che è poi veramente in grado di giudicare, come viene chiamato?

« Penso che con la statalizzazione delle scuole guida ne avvantaggerebbe anche la sicurezza di tutti ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Tetti di Rivoli:

« Cara *Stampa*, Io sono disposto, se voi mi date la possibilità, a percorrere la Torino-Milano autostrada, quindici volte, tra andata e ritorno in un solo giorno, auto 125 S oppure Mercedes 3500 tutto compreso. Fermate solo per rifornimento: partenza ore 8 casello Torino, arrivo ore 23 casello Torino.

« In attesa di una risposta, ringrazio per l'attenzione ».

Carlo Moggia

Il Sida respinge le manifestazioni di intolleranza sorte in varie aziende

Al convegno nazionale del Sindacato dell'Auto - Ieri è proseguito lo sciopero di due ore per turno alla Stars - Agitazione alle Ferriere Fiat e alla Magnadyne

Si è svolto ieri un convegno nazionale dei quadri dirigenti Fismic-Sida. Nelle relazioni è stata affermata la validità di certi allarmi sulla situazione economica e produttiva del Paese. Un comunicato diramato « Alle confederazioni permanente, che esaspera le tensioni sociali e danno dei lavoratori e delle aziende, si deve sostituire un dialogo permanente tra il movimento operaio e gli imprenditori.

« Ogni iniziativa di rivendicazione a livello aziendale deve avere come presupposto, da un lato, la disponibilità a superare lo scontro frontale e, dall'altro, una apertura a concrete forme partecipative dei lavoratori alle responsabilità aziendali. E' certo che i problemi reali dell'ambiente di lavoro, dei collimi, delle qualifiche, dei ritmi possono essere affrontati soltanto dopo la chiarificazione sulle rappresentanze sindacali di fabbrica, oggi inevitabile e controverse per le diverse posizioni dei lavoratori. Il convegno ha respinto le manifestazioni di intolleranza che in varie aziende ripropongono, per evidenti interessi politici, il clima dell'autunno '69. Si auspica che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla libertà di sciopero e di lavoro si traducano in iniziative concrete di queste settimane ».

Stars — Gli operai hanno proseguito ieri l'agitazione con uno sciopero di due ore per turno, senza disturbare gl'impiegati. Nel pomeriggio vi è stata un'accentuata riduzione dei ritmi di lavoro, che ha interessato buona parte dello stabilimento e fatto diminuire la produzione del 70 per cento.

I sindacati dei chimici aderenti a Cgil, Cisl e Uil affermano in un comunicato: « Alle Stars si è messo in atto una manovra per rompere l'unità dei lavoratori. In un'assemblea di impiegati, alcuni capi ufficio hanno affermato l'inutilità delle lotte contrattuali per gli impiegati in quanto inaccettabile la richiesta di parità normativa con gli operai. Contro questa manovra è convocata l'assemblea di tutti gli impiegati, di qui la decisione degli operai di prolungare l'uscita dallo stabilimento. Mentre si cercava una soluzione, poliziotti e carabinieri hanno fatto ingresso nella fabbrica per " proteggere " i lavoratori i quali, in buon numero, hanno rifiutato tale " protezione " ».

Ferriere Fiat — Il Sida informa che « lo sciopero di tre ore indetto per ieri da Cgil, Cisl e Uil, successivo il Sida, contrario ai contenuti interni, non ha avuto la partecipazione dei lavoratori i quali, al 70 per cento, hanno lavorato ». Il Sida ha chiesto alla controparte « un colloquio mentre per gli scioperi le rivendicazioni che riguardano l'orario ».

Spa Stura — I lavoratori addetti al servizio di lubrificazione delle macchine utensili (15 persone) sono in agitazione perché non vogliono lavorare la domenica con riposo compensativo. I sindacati Cgil, Cisl e Uil ed il Sida hanno chiesto all'Amma un incontro per esaminare le richieste degli operai.

Magnadyne — Un gruppo di delegati sindacali d'azienda è stato ricevuto ieri alla Regione dai presidenti dei gruppi, riuniti in conferenza con il presidente dell'Assemblea Vittorelli. I rappresentanti dei lavoratori della Magnadyne hanno rinnovato la richiesta di una verifica di gestione promossa dalla Finanziaria piemontese.

Gli amministratori della Regione hanno assicurato che il problema è seguito dalla commissione costituita dagli assessori Benzi (psdi), Garabello (dc), Vigione (psi). Hanno suggerito di ampliarla con i rappresentanti dei due maggiori gruppi consiliari (pci e psi).

Premio medico M. Vittoria — Sarà consegnato questa sera alle 21 al prof. Dianzani. Il premio biennale per una pubblicazione scientifica fatta da un anno o assistenze nell'ospedale è stato vinto dal prof. Cravero

La Commissione decide: la bimba disadattata continuerà a frequentare la scuola pubblica

Mariangela soffre di turbe del carattere - Sabato un gruppo di genitori avevano tenuto i figli a casa per protesta contro la sua presenza - Il loro atteggiamento criticato da enti che curano problemi educativi

La commissione medico-pedagogica nominata dal Provveditore perché decida sulla conclusione di educabilità di una scolara della prima elementare della Barbis Garrone di Caveretto, si è riunita ieri ed ha deciso che Mariangela Durelli, 6 anni, è del tutto normale e può frequentare le lezioni con gli altri scolari.

Mariangela può andare a scuola con gli altri bambini

Mariangela è figlia adottiva di una giovane coppia che abita in strada delle Terrazze 36. Hanno anche un altro bambino adottivo, Gabriele, di due anni e mezzo. Perché sono ricorsi all'adozione? Il padre, dott. Giancarlo Durelli, psicologo, dice: « E' un modo per studiare meglio il problema dell'inserimento di bambini che possono essere di carattere difficile per l'ambiente nel quale hanno vissuto in passato ». Mariangela è fra questi bambini. Alla Barbis Garrone ha più di una volta manifestato un carattere aspro e violento. A novembre, quasi tutti i genitori degli altri bambini hanno scritto una lettera al direttore chiedendo che Mariangela venisse allontanata. Il direttore didattico Aldo Quaglia ha inoltrato la richiesta al Provveditore, il quale ha nominato una commissione per esaminare il caso.

Nell'attesa si è avuto un piccolo incidente. Venerdì Mariangela, in preda ad una crisi, ha pronunciato parolacce, ha tentato di denudarsi e ha cercato di picchiare la bidella. Sabato i genitori di 15 bambini su 24 si sono rifiutati di portare i loro bambini a lezione perché, hanno affermato, la bimba rischia di guastare i compagni di classe.

Il padre di Mariangela dice: « La bambina non è assolutamente subnormale, è intelligente. I test psicologici cui è stata sottoposta hanno indicato per lei un quoziente di 90 su 100. E' soltanto affetta da turbe di carattere che si possono correggere insieme a quelle uscite agli altri bambini. Io posso capire che gli altri genitori possano essere dispiaciuti quando Mariangela non si comporta molto correttamente, ma io l'ho messa in una scuola pubblica appositamente perché è l'unico modo per suscitare l'interessamento delle autorità su questo problema. Se le scuole speciali non vanno bene per questi disadattati, si dovrà trovare il sistema per cercare di inserirli. Sono convinto tuttavia che sia più un problema di genitori che di compagni di scuola. Ieri Mariangela è andata a scuola con gli altri bambini e non è successo nulla ».

Sullo « sciopero » deciso sabato dai genitori dei 19 alunni abbiamo ricevuto una lettera firmata da parecchi enti che hanno a cuore il recupero dei bimbi disadattati. La lettera afferma: « I genitori dei 19 alunni, anziché promuovere nei figli un senso di umana e civile solidarietà, li hanno orientati verso reazioni di disprezzo e di paura nei confronti di una compagna il cui comportamento è la conseguenza di una precoce esperienza di abbandono e di vita in Istituti. La famiglia che ha adottato Mariangela aveva chiesto alla scuola di collaborare all'opera di recupero della bambina attraverso la socializzazione in una classe normale, ben consapevole del danno che sarebbe derivato da un'ulteriore esclusione ».

I firmatari rilevano che fatti come questo accadono sovente nelle scuole e ne sono vittime per lo più i figli dei lavoratori, in particolare degli immigrati.

Ai ministri, al rettore, alle autorità cittadine

«J'accuse» degli assistenti

L'efficienza delle cliniche e degli istituti, ostacolata da una politica universitaria confusa e da una struttura accentratrice, è stata finora garantita da medici pagati male o non pagati - L'esodo dei «cirenei» rende più difficile il compito di un'assistenza qualificata - Risposta del cattedratico per la parcella da 350 mila lire: «E' il prezzo dell'ingratitudine»

Sequestri nelle cliniche psichiatrica, neurologica e di nuovo in clinica medica

Gli assistenti della facoltà di Medicina hanno votato ieri il documento di denuncia sulla «drammatica situazione delle Cliniche». La mozione, compilata da sei professori a cui l'assemblea del 5 gennaio aveva affidato l'incarico di redigerla, è stata inviata ai ministri della Sanità e dell'Istruzione, al medico provinciale, al rettore, al preside di facoltà, al sindaco, al prefetto e al presidente del S. Giovanni. Conferma che nelle Cliniche torinesi, si fa poca ricerca, scarsa didattica. La situazione attuale, inoltre, non consente di offrire «l'assistenza qualificata, ad alto livello, che compete a una istituzione universitaria».

Pubblichiamo il testo del documento: «I compiti istituzionali dell'Università sono la didattica e la ricerca. Nella facoltà di Medicina i problemi della didattica e della ricerca sono strettamente legati a quello dell'assistenza medica, cioè all'esercizio della medicina. Il livello qualitativo della didattica dipende dal livello qualitativo dell'assistenza. Non si forma un buon medico in una facoltà dove la medicina non è esercitata al più alto standard possibile.

«Un'alta qualificazione si raggiunge in un ambiente culturalmente molto evoluto, stimolato dalle esigenze di informazione degli studenti, dalla necessità di tirocinio dei medici che frequentano le scuole di specializzazione; dall'applicazione dei risultati della continua ricerca di laboratorio; dalla sperimentazione critica di nuovi metodi di diagnosi e cura; dal controllo o dalla verifica di nuovi modelli organizzativi, nuove apparecchiature o sistemi.

«Un'efficiente organizzazione della facoltà di medicina è premessa indispensabile per l'efficienza di ogni attività sanitaria dal momento che l'Università rappresenta il punto di partenza e di riferimento per la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione dei medici che operano a tutti i livelli, dagli ambulatori periferici ai centri ospedalieri specializzati.

«Pur attraverso crescenti difficoltà, in parte comuni a tutte le Università italiane, la facoltà di medicina di Torino è stata all'altezza dei suoi compiti istituzionali ed ha assicurato prestazioni professionali ad alto livello, trasferendo tempestivamente sul piano pratico i risultati della ricerca sperimentale. Ha di fatto garantito — e deve seguitare a garantire — a tutto il Piemonte fondamentali servizi di alta e altissima specializzazione.

«L'efficienza degli Istituti e delle Cliniche universitarie non è stata in alcun modo favorita dalla carente legislazione ed è stata anzi ostacolata da una politica universitaria e sanitaria confusa e contraddittoria, oltre che dall'inadeguatezza, e talora dalla resistenza, da parte di alcuni centri di potere. Da oltre vent'anni la classe politica si trastulla con una riforma universitaria che, comunque possa essere, è tenacemente rifiutata dalle alte gerarchie accademiche.

«L'assoluta insensibilità degli organi direttivi ed amministrativi locali e nazionali a problemi di così vasta portata ed importanza di fatto si che le quote finanziarie destinate alla ricerca siano sempre state irrisorie, che non siano mai state costituite le infrastrutture e che non esista un vero organico di personale tecnico e ausiliario. Lo stesso personale medico " di ruolo " è assolutamente insufficiente, ma questa non è la sola e nemmeno la più importante carenza. Chi pensa che sia sufficiente istituire 200 nuovi posti di assistente per assicurare il funzionamento della facoltà di medicina è assolutamente fuori della realtà di una problematica che evidentemente non conosce.

«E' forse opportuno a questo punto segnalare che il freno maggiore allo sviluppo dinamico della facoltà è costituito da un'incomprensibile struttura rigidamente gerarchica e accentratrice, incompatibile con attività e funzioni estremamente diversificate.

«L'efficienza degli Istituti e delle Cliniche universitarie è stata finora assicurata da iniziative spontanee, sviluppate con notevole sacrificio, tra infinite difficoltà e molta incomprensione, da medici altamente qualificati, ma pagati male o non pagati affatto. Per l'impegno morale assunto con l'istituzione di servizi indispensabili, in molti casi gli assistenti " di ruolo " e " non strutturati " della facoltà di medicina hanno fatto personalmente fronte ad assolute necessità finanziarie e si sono prestati per lo svolgimento di qualsiasi mansione.

«L'esodo di molti medici non strutturati ha aggravato una crisi latente ed ha reso ancor più difficile il compito di assicurare un'assistenza qualificata. A questo si aggiunge la sospensione dei pagamenti dei compensi sanitari che venivano in parte utilizzati per gli stipendi al già scarso personale ausiliario, e l'estrema incertezza sulla futura disponibilità finanziaria.

«La situazione è così divenuta drammatica ed esige una immediata strutturazione dei servizi di assistenza delle Cliniche, secondo i dispositi delle vigenti leggi sanitarie, che debbono essere razionalmente organizzati e dotati del personale a tempo pieno e dei mezzi indispensabili al loro funzionamento.

«Nelle condizioni attuali manca ogni possibilità di esercitare una proficua attività didattica per una popolazione studentesca sempre più numerosa.

«Gli assistenti di medicina dichiarano di non essere più in grado di offrire quella assistenza qualificata e di alto livello come compete ad una istituzione universitaria e denunciano la gravità della situazione agli studenti, alla popolazione, alle autorità sanitarie ed alle amministrazioni universitaria ed ospedaliera».

Telefonata dal clinico X, così la abbiamo indicata ieri su «La Stampa» citando una sua parcella: 350 mila lire per una visita che, secondo la famiglia del paziente, durò meno di 10 minuti.

— Intanto non si è limitato di dieci minuti, ma di circa un'ora. E poi le cose non sono andate come i figli del noto professionista, ora defunto, hanno riferito. Volete sentire anche l'altra campana? Cioè la mia?

Prontissimi. Accusato di «richiesta eccessiva per prestazioni sanitarie» il clinico ha pieno diritto di sottoporre le sue ragioni all'opinione pubblica. Eccole.

— Ero in ferie, a 500 chilometri da Torino. I miei collaboratori, medici eccellenti uno dei quali noto anche all'estero come il migliore specialista italiano del ramo, mi comunicarono il caso che in 48 ore era precipitato. Mi dissero delle terapie praticate e del trasferimento in un Centro di alta specializzazione. Nessuno avrebbe potuto fare meglio.

La sera del 2 gennaio gli assistenti del prof. X che *«continuamente sollecitati dai parenti tenevano sotto controllo l'infermo benché non fosse più in carico alla loro clinica»*, informarono il cattedratico che la famiglia insisteva: voleva a tutti i costi che vedesse il malato. Aggiunsero che non c'era più speranza, ma che i figli non sentivano ragione. Disposti a pagare «qualunque cifra», se il clinico non avesse potuto muoversi, per ottenere la presenza di un altro specialista da Zurigo o da Roma.

— Neanche da pensare a mettermi in macchina. C'era mezzo metro di neve. D'altra parte avevo fissato per il 5 gennaio una importante riunione di studio in una città del centro Italia. Che fare? Raggiunsi Torino in treno, ore e ore in piedi in un vagone gremito. Mi venne a prendere in stazione l'aiuto. Nevicava fitto. Andai subito dal malato che aveva col respiratore artificiale. Tutti i presidi adatti al suo caso erano stati messi in opera: purtroppo la nostra scienza non è onnipotente. Ripartii l'indomani col primo treno.

«Chi mi conosce sa quante visite gratuite in faccia ai poveri diavoli. C'è chi mi ha compensato con una lettera, chi con sei uova fresche o qualche arancia. La famiglia del defunto è abbiente. Nessuno mi disse grazie: non un biglietto, non una telefonata. Nulla. Come se fosse stato mio dovere accorrere. Eppure conoscevano il disagio che aveva affrontato; sapevano che — dopo i due giorni trascorsi nella mia casa di — il loro congiunto da una settimana era fuori della nostra competenza. Senza contare che in superficie del mio e di qualsiasi altro intervento era chiara, date le condizioni del malato».

La parcella giudicata «eccessiva» è l'unica che il clinico abbia inviato tramite legale nella sua lunga carriera. *«Ma l'ho fatto solo a distanza di sei mesi, dopo aver inutilmente cercato di mettermi in contatto con quelle persone di cui conlegno un disorientato».* Conclude:

«Non intendo rinunciare alla mia richiesta. Anch'io per principio. Certi ricchi debbono sapere che noi non siamo oggetti di lusso ai loro ordini, buoni per essere compensati solo con l'ingratitudine».

★ ★

Per ordine della magistratura la Guardia di Finanza ha sequestrato ieri i libri contabili in due cliniche universitarie collocate nello stesso edificio: quella psichiatrica diretta dal prof. Torre e quella neurologica cui è a capo il prof. Bergamini.

La clinica psichiatrica ha 29 letti. Ci lavorano il direttore, due aiuti, due assistenti e un gruppo di medici non strutturati. Dice il prof. Torre: *«Abbiamo sempre versato all'Università tutti i proventi ambulatoriali, sia dei pazienti in proprio, sia degli assistiti dalle mutue».* Tolta la ritenuta spettante all'Ateneo, la somma residua viene divisa secondo i criteri fissati dal Consiglio di amministrazione. I compensi assai mutualistici (2,5 milioni tra l'agosto '69 e l'agosto '70) sono ripartiti tra i medici, da due anni, secondo il criterio del 4, 2, 1. Press'a poco lo stesso sistema è adottato per gli introiti da pensionanti.

La clinica neurologica, che è prof. Bergamini dirige dal 1° novembre '68, ha 137 letti, compresi i 35 della neurochirurgia *(«che presto costituiranno unità autonoma»)* e le 14 camerette per i gravissimi e i pensionanti. L'organico è formato dal direttore, due aiuti — uno dei quali è il prof. Fasano incaricato di neurochirurgia — 11 assistenti di ruolo, 8-7 non strutturati.

Le prestazioni ambulatoriali, compresi paganti in proprio e mutuati, hanno reso l'anno scorso 80 milioni. *«Versiamo tutto all'Università»* — dice il prof. Bergamini — *perché il maggior gettito delle prestazioni a pagamento è assicurato da esami come elettroencefalogrammi, scintigrafie, elettromiogrammi che si svolgono in locali dell'Università, con apparecchi e personale dell'Università e per cui la clinica ha convenzioni dirette con le mutue. L'ospedale non c'entra. Credo che la nostra clinica sia l'unica in questa situazione».*

I proventi fissi mutualistici (29,6 milioni l'anno scorso) vengono divisi oggi secondo il 4, 2, 1. Fino a poco tempo fa: 36 per cento al direttore, 9-10 per cento agli aiuti, 2,50-7 per cento agli assistenti. I per cento ai non strutturati. Dice Bergamini: *«Ho avuto il piacere di consegnare alla Finanza documenti da cui risulta un gesto di grande generosità del mio maestro e predecessore nella direzione, prof. Boisi, — purtroppo molto ammalato. Fra il '52 e il '69 verso a questo nostro istituto, per contribuire al suo potenziamento, l'intera quota di sua spettanza sulle prestazioni a pagamento, cioè il 20 per cento degli incassi, per una somma totale di 19 milioni 516.774 lire».*

Nel pomeriggio un ufficiale della Guardia di Finanza si è recato nella Clinica medica, diretta dal prof. Doglietti. Qui, il 17 dicembre scorso il sostituto procuratore dott. Zagrebelsky aveva compiuto il primo sequestro della serie. L'ufficiale ha richiesto il consegna di altri documenti.

Gabriella Poli

Ha 14 anni, voleva diventare insegnante di ginnastica

Penoso dramma di una ragazza che ha avuto le gambe amputate

Racconta con distacco la disgrazia di cui rimase vittima alla stazione di Vevey il 27 ottobre: «Ero in ritardo, mi sono aggrappata a una porta, sono scivolata sotto le ruote» - I genitori lavorano giorno e notte per procurarle gli arti artificiali - «Specchio dei tempi» ha portato un primo aiuto a testimonianza della solidarietà di tutti i lettori de «La Stampa»

Il nostro inviato ci telefona da Losanna:

Da una corsia del reparto ortopedico dell'ospedale cantonale di Losanna un uomo e una donna — lo sguardo smarrito, il volto pieno di sofferenza — spingono una carrozzella verso la sala d'attesa dove una gentile infermiera mi ha pregato di accomodarmi. Non riesco a rimanere seduto. Mi sento il cuore chiuso come se non fossi qui per incontrare persone che non conosco, ma un parente scampato ad una tragedia.

L'uomo e la donna sono Salvatore Sciascia, 43 anni, e la moglie Maria Felicia Acqualfresca, trentasettenne. Sulla carrozzella da invalidi c'è la loro unica figlia, Angela, di 14 anni. Un *plaid* le nasconde la metà inferiore del corpo, cela pietosamente i monconi delle gambe che le ruote di un treno le hanno stritolato e i chirurghi sono stati costretti ad amputare sopra al ginocchio.

Il dramma di Angela, i lettori di *Specchio dei tempi* lo hanno appreso domenica da una lettera. Diceva tutto, e non diceva niente. Perché dietro all'atroce mutilazione della ragazza c'è l'odissea dei nostri emigrati, che è fatta anche quando il destino non si accanisce in modo così crudele. Salvatore Sciascia è di Minervino Murge. In Puglia si era sfiancato da ragazzo portando pietre o zappando una terra che nemmeno il sudore rendeva più malleabile. Quattordici anni fa è venuto in Svizzera, dove lavorano altri due fratelli. Un quarto si guadagna la vita in Germania, due maschi e una femmina sono rimasti al paese per accudire alla madre ottantenne e malata di cuore.

«Sono partito per Vevey con la solita valigia legata con la spago — racconta Salvatore —, *ho cominciato come sterratore agricolo, poi manovale giardiniere, poi garzone di un idraulico. Dal primo dicembre sono alle dipendenze di un'azienda. Centotrenta-centoquarantamila lire al mese, ma bisogna lasciarne giù una fetta per le tasse e i contributi sociali. Ogni tanto devo anche mandare qualcosa a casa, a mia madre. Non ce la farei, se mia moglie non si sacrificasse lavorando in una fabbrica di sigari».*

A Vevey, gli Sciascia abitano in un piccolo alloggio di una de l'Hôtel de Ville. Vi si accede attraverso una ripida scaletta, l'edificio ricorda quelli della vecchia Torino: via Barbaroux, tanto per fare un esempio. La cittadina sulle rive del Lemano ospita circa 6 mila emigrati italiani. Apprezzano la Svizzera, cercano di farsi benvolere, evitano i «grani» con gli xenofobi che ci sono dappertutto. Ma hanno una profonda nostalgia dell'Italia. Sperano di riuscire a tornare da parte il gruzzolo che basti a tornare al paese senza lo spettro della disoccupazione o del salario incerto.

Anche Salvatore Sciascia e la moglie sognavano un avvenire sereno. Non tanto per sé, quanto per Angela. E' una bella ragazza, studia con passione. I genitori l'avevano iscritta all'istituto italiano «Pareto» di Losanna. Quest'anno frequentava la terza media, era ancora indecisa sul diploma da raggiungere.

Non ho il coraggio di chiedere ad Angela com'è successa la disgrazia, anche se la vedo sorridente e tranquilla, stupita che un giornalista sia partito da Torino apposta per lei. Mi toglie d'imbarazzo raccontandomi, con rara pacatezza, la tremenda disavventura di cui è stata vittima. *«Tutte le mattine salivo sul treno delle sette, alla stazione di Vevey, per recarmi a Losanna a prendere il pullman che porta gli studenti al "Pareto". Il 27 ottobre sono arrivata alla stazione con qualche attimo di ritardo. Il treno stava muovendosi, mi sono aggrappata alla maniglia di un vagone con la speranza di fare in tempo ad issarmi. Sono scivolata con le gambe su una rotaia».*

Ha ripreso i sensi all'ospedale di Vevey, non aveva più le gambe. *«E pensare* — dice sorridendo — *che mi sarebbe anche piaciuto fare l'insegnante di educazione fisica. Nel marzo scorso, durante una lezione di ginnastica, mi ero rotto un braccio. Sono guarita perfettamente, ma dopo questa seconda disgrazia dovrò rassegnarmi a qualche impiego sedentario. Dall'istituto mi portano tutti i giorni i compiti e l'argomento delle lezioni. Mica posso perdere l'anno, le pare?».*

Dall'ospedale di Vevey, l'hanno trasferita dopo l'Epitania al Centro ortopedico di Losanna. Si pensava di affidarla ad uno specialista di Ginevra o di Zurigo per le protesi, ma ce n'è uno a Bienne — il dott. Botta — che esegue arti artificiali modernissimi. Ha già preparato per Angela le protesi provvisorie, un filoterapista la sottopone agli esercizi rieducativi. Le protesi dovranno essere periodicamente sostituite fino al termine della crescita, i genitori saranno costretti ad affrontare notevoli spese, a logorarsi ancora di più. Solo l'eccezionale forza d'animo della figlia dà loro la forza di lottare, di non accasciarsi. *Specchio dei tempi* ha consegnato ai coniugi Sciascia un primo aiuto di 200 mila lire. Un piccolo gesto di solidarietà dei compatrioti, un conforto più morale che materiale per infondere fiducia.

Giorgio Lunt

Angela Sciascia sulla carrozzella con accanto i genitori

Non si ferma l'ondata di delinquenza in città e cintura

Il sorvegliante di un cantiere rapinato da due giovani con maschera e pistola

Di notte a Grugliasco: magro bottino - Altri episodi: quattro donne vittime di scippatori Scoperte armi e refurtiva per parecchi milioni - Ladri cercano di accoltellare i poliziotti

Elda Schiavino - Flavio Gazzelino aveva un mitra nella Jaguar - Raffaele Ricciardi

Pistola in pugno, due giovani hanno rapinato del portafogli il guardiano di un cantiere edile, poi lo hanno chiuso a chiave in una baracca.

L'altra sera Pietro Antoniazzi, 53 anni, di Novara, custode dell'impresa «Vittoria», era nel cantiere di via Leonardo Da Vinci, a Grugliasco. Alle 22,30 l'uomo ha udito qualche rumore sulla porta. Quando è uscito si è trovato di fronte due giovani, in giacca chiara e il viso coperto uno, l'altro vestito di scuro, armato. *«Avranno avuto 16-18 anni. Il più giovane aveva una grossa ricottella. Dopo avermi spinto all'interno della baracca mi hanno intimato di consegnare il portafogli».* L'uomo ha tentato di mettere la mano in tasca per fare sparire i soldi, 19 mila lire, ma uno dei banditi gli ha sfiorato il braccio: *«Non fare scherzi. Dacci tutto».*

I due gli hanno poi ordinato di consegnare le chiavi delle altre baracche che in questi giorni, col cantiere fermo per la neve, sono disabitate. Il guardiano ha detto che non le aveva, allora i giovani gli hanno preso di tasca la chiave della sua e l'hanno chiuso dentro. *«Mi sono liberato da solo, una mezz'ora più tardi, passando per la finestra».*

★ Una donna è stata rapinata della borsetta da due giovani che, inseguiti da un tassista, sono riusciti a far perdere le tracce. Ieri alle 14,30 Elda Schiavino, 31 anni, via Tenda 4, contitolare di una boutique in via Genova 50, era uscita da casa per andare nel negozio.

Mentre svoltava in via Ventimiglia, due giovani su una «850» l'hanno affiancata, senza fermare, e le hanno portato via la borsetta che teneva nella mano sinistra. Dentro c'erano 16 mila lire, i documenti e le chiavi di casa.

Poco lontano, nel parcheggio di fronte all'ospedale ostetrico Sant'Anna, il tassista Pasquale Bruno, 40 anni, ha assistito all'episodio. Ha fatto salire la Schiavino sulla sua auto e vi è lanciato all'inseguimento. I rapinatori se ne sono accorti ed hanno iniziato una spericolata gimkana in corso Moncalieri, in corso Maroncelli ed in via Ventimiglia; poi, con una serie di svolte improvvise, sono scomparsi.

★ Rissa di cinque giovani su una «125» verde. Alle 14,20, all'altezza di via Mombarcaro 32, l'auto scura è piombata alle spalle di Caterina Pognant Gros, 45 anni, via Barletta 108. La donna non si è accorta di niente: «Ho sentito uno strattone alla borsa, ho cercato di difendermi ma era troppo tardi». Nella borsetta c'erano mille lire, documenti e gli occhiali.

Il bottino, troppo misero, ha indotto i ladri a ritentare: alle 18 la «125» verde è in via Piazzi: si affianca al marciapiede dove cammina Anna Portigliatti, corso Tirreno 35. Uno dei giovani allunga una mano e strappa la borsa dal braccio della donna: 16 mila lire e le chiavi di casa.

★ Scippo di 30.000 lire ieri alle 14,30 a una casalinga di Moncalieri. Felicita Bianco, 42 anni, corso Trieste 41, sta camminando in via Praetosa di Borgo San Pietro, quasi al numero 2 con l'abitato di Torino. Un'auto di grossa cilindrata, blu, con tre giovani a bordo le si affianca. Uno dei ladri allunga il braccio dal finestrino e le strappa la borsetta. Dentro c'erano anche gli occhiali e le chiavi di casa.

★ Armi e refurtiva per parecchi milioni sono state trovate dalla Squadra Mobile ieri durante perquisizioni: cinque persone sono state arrestate. La notte tra lunedì e martedì una «Volante» comandata dal brigadiere Cirillo ha notato una «850» ferma in piazza Respighi. A bordo quattro giovani addormentati. «Non abbiamo soldi — hanno detto — per questo passiamo la notte sulla macchina». Sotto un sedile gli agenti hanno trovato una pistola.

I quattro sono stati arrestati. Si chiamano Leonardo Ruta, 19 anni, via Chiusella 13; Rocco Lovaglio, 26 anni, via Leini 60; Francesco Coronitti, 19 anni, via Gallino 3 e Giovanni Zocco, 21 anni, via Monte Valderoa 6.

All'alba seconda operazione della Squadra Mobile (dott. Barnello, maresciallo Ottaviano) in un garage di corso Traiano 67. Il proprietario Flavio Gazzellino, 32 anni, rappresentante di Michelino, aveva avuto condanne per emissione d'assegni a vuoto. Nel locale è stata trovata una «Jaguar» rossa rubata lo scorso ottobre ad Alba ad Attilio Cavalieri ed altra refurtiva (macchine calcolatrici, radio e televisori, elettrodomestici) per più di dieci milioni.

In un angolo dentro un sacchetto di nailon c'erano un mitra, tre pistole e 50 proiettili. Il Gazzellino è stato arrestato in casa.

★ Due giovani sono stati arrestati la notte scorsa dopo un lungo inseguimento: uno si è difeso brandendo un coltello, un agente ha sparato tre colpi di pistola in aria. Ore 2,30: una autoradiomobile della Volante con l'appuntato Curti e l'agente Lizio passa per piazza Statuto. In una zona d'ombra è fermo un camioncino bianco, accanto due giovani male in arnese. Insospettiti, gli agenti si avvicinano, quelli balzano sul furgone e partono di scatto.

Inizia l'inseguimento. Per radio l'appuntato Curti chiama le altre radiomobili, mentre i due velocoli corrono a cento all'ora lungo le strade deserte. Una gimkana paurosa: incroci attraversati a tutta velocità, improvvise svolte contromano. Il furgone imbocca via Cibrario. L'auto degli agenti lo tallona da vicino. Dalla direzione opposta spunta il lampeggiatore di un'altra radiomobile: il furgone non ha via di scampo.

I due fuggitivi frenano e balzano a terra. Cercano di scappare a piedi, ma vengono raggiunti dall'app. Curti e dall'agente Lizio. Si difendono a calci e pugni, tutti e quattro i contendenti rotolano per terra, impegnati in una lotta feroce. Raffaele Ricciardi, 24 anni, via Borgomanero 44, estrae un coltello e cerca di colpire l'agente Lizio. Questi prende la pistola e spara tre colpi in aria. Intimorito, il malvivente si arrende. Il complice, Piero Dormitinetti, 19 anni, via Fabrizi 102, viene bloccato dall'app. Curti. Portati in questura, vengono denunciati per resistenza, violenza e furto. Il camioncino risulta rubato.

Sei litri di sangue per salvare un uomo che si è tagliato l'arteria all'inguine

E' macellaio, lavorava in un supermercato - La polizia porta il plasma all'ospedale, lungo intervento chirurgico per strapparlo alla morte

Un macellaio, mentre disossava della carne, si è colpito all'inguine: ha perduto sei litri di sangue, e morirebbe. E' Roberto Perando, 28 anni, corso Corsica 7/51, sposato da appena otto mesi con Graziella, 24 anni. Entrambi sono dipendenti del supermercato Coop di via Cravero angolo piazza Sofia: lui addetto alla lavorazione delle carni, lei alla confezione dei pacchi.

Roberto Perando, 28 anni

Ieri alle 18,20 il Perando stava lavorando con un lungo coltello. Improvvisamente la lama, sulla quale l'uomo faceva pressione tirando per scalzare un fascio di nervi, ha superato l'osticolo ed è scivolata avanti. La punta si è infilata nell'inguine destro dello sventurato Perando che si è accasciato a terra con un grido. Sono accorsi altri commessi. La perdita di sangue era grave, si è cercato di tamponare la ferita alla meglio, poi il Perando è stato caricato sull'auto di un collega di lavoro, Mario Vacca, via Castelgomberto 7, il quale lo ha portato all'Astanteria Martini.

Il pent. Lombardo lo ha sottoposto ad immediato intervento chirurgico: la vena femorale era recisa e l'arteria lesa. Necessitava una grande quantità di sangue. Per compiere l'imponente trasfusione è stata chiesta la collaborazione della polizia: un equipaggio della Volante, avvertito via radio, è andato a prelevare alla banca del sangue sei litri di plasma che sono stati tutti trasfusi. Il Perando è in stato di coma, ci sono poche speranze che sopravviva.

Diciottenne morente per una coltellata

Una studente di 18 anni, Adriano Spigolon, via Castagnevizza 2, è stato trovato col ventre squarciato da un coltello dal fratello Luciano Maruti, 24 anni. Fermato alle Molinette è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

A mezzanotte il Maruti è udito gemere in cucina: spalancata la porta ha visto il giovane riverso sul pavimento, in una pozza di sangue, un coltello piantato nella pancia. Lo studente non aveva litigato né lasciato scritti: i familiari sono convinti che si sia ferito accidentalmente nel tagliare il pane.

Le imposte a Pino

Primo contribuente l'industriale dolciario Ferrero

Il comune di Pino pubblica i ruoli dell'imposta di famiglia. Ecco l'elenco dei contribuenti con imponibile superiore ai 5 milioni (tra parentesi l'imposta):

Brussano Mario 5.500.000 (464 mila 640); Bianco Giovanni 6 milioni 300.000 (611.520); Carpaneti Cesira 5.050.000 (413.880); Cattaneo Vincenzo 5.700.000 (495.216); Coggiola Marcello 9.100.000 (895 mila 212); Curnio Bruno 5.000.000 (397.000); Donati Remo 9.500.000 (1.157.100); Ferrero ing. Giorgio 7.000.000 (692.216).

Ferrero Michele, industriale dolciario, 33.200.000 (4.780.800); Filippa Armando 5.000.000 (397.800); Pulle Sergio 6.500.000 (611.520); Pulcheri dott. Bruno 6.000.000 (536.400); Giustina Gaudenzio 9 milioni 695.000 (992.118); Gruner Hans 8.000.000 (865.920); Magliola Pietro 12.000.000 (1.728.000); Pero Pietro 7.000.000 (692.216); Quagliano prof. Aurelio 5.000.000 (397 mila 800); Quazza Mario 5.500.000 (461.640); Ridoni Angela vedova Favretto 6.000.000 (536.400).

Sobrero Edmondo 7.000.000 (692 mila 216); Tabacchi notaio Pasquale 5.500.000 (464.640); Torchio Vittorio 12.000.000 (1.728.000); Turati Attilio 15.000.000 (2.160.000); Valzania Renzo 9.000.000 (865 mila 920).

Ha deciso il pretore

Il ministro aspetterà le decisioni dei giudici

L'on. Misasi approfondirà il problema prima di iniziare eventuali inchieste sulle Università

Ci telefonano da Roma:

Sindacalisti, commissione interna e rappresentanti del Consiglio di amministrazione dell'Università si sono incontrati con il ministro dell'Istruzione Misasi e con il direttore generale del ministero dott. Comes. E' stato discusso il caso del sindacalista Mario Maglione impiegato amministrativo nel nostro Ateneo ed accusato di aver tenuto un doppio impiego statale.

Il Maglione ha spiegato che, vinto il concorso magistrale ed ottenuto un incarico in provveditorato agli studi, aveva però inviato una lettera di dimissioni. Il documento sarebbe sparito nei meandri degli uffici. Intanto al Maglione è stato sospeso lo stipendio.

«Sono 16 mesi — ha spiegato al ministro — che pur continuando a svolgere il mio lavoro all'Università non ricevo lo stipendio. Chiedo che mi siano ripristinati ciò che mi è stato ingiustamente tolto». Ci sono stati toni polemici ed accorati. Un sindacalista della Cgil ha rilevato: «Si tratta di repressione perché il nostro collega fa parte della commissione interna».

L'on. Misasi ha ribattuto: *«Ritengo che questo caso debba essere risolto in qualunque maniera anche se ci sono motivi oggettivi che ne hanno ritardato lo sbocco definitivo. Non è concepibile che una persona resti 16 mesi senza stipendio».* Ha quindi sollecitato il dott. Comes ed i rappresentanti dell'Ateneo ad incontrarsi per raggiungere un accordo entro la settimana. Una prima riunione è stata fissata per il pomeriggio.

La commissione interna ha chiesto al ministro che cosa intende fare per la situazione amministrativa dell'Università. L'on. Misasi ha rilevato che a Torino sta già indagando la magistratura. Da parte sua *«approfondirà il problema prima di prendere qualsiasi decisione relativa ad un controllo amministrativo che potrebbe riguardare non solo Torino, ma tutti gli Atenei italiani».*

A giugno la Ada Negri cesserà di funzionare

Abbiamo pubblicato ieri che tre sale della scuola elementare Ada Negri di corso Unione Sovietica 575 sono state abbandonate salvo dagli alunni per lo scoppio di una tubatura del riscaldamento. Dopo le riparazioni fatte dal Comune i bambini sono tornati a scuola. Ma i genitori sono preoccupati. Lamentano le deficienze dell'istituto, vecchio, umido, con i tetti pericolanti e si domandano: «Perché il Comune non interviene?».

In proposito la pref. Viziale, assessore alla Pubblica Istruzione, afferma che il Comune si è limitato sinora a compiere lavori di semplice manutenzione perché alla fine dell'anno scolastico l'edificio sarà abbandonato. «Nella zona — ha detto — sorgerà una scuola moderna con più di 40 aule in grado di soddisfare tutte le necessità degli abitanti».

ECHI DI CRONACA

onorificenza

Gli Amici di Torino sono lieti di comunicare che in regione di particolari benemerenze in seno all'Opera Assistenza Malati Impediti di Firenze, il sig. Mazzi Silvio è stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica.
Torino - Firenze.

Sist telescriventi
Rapido perfezionamento velocità dattilografica per esperti lingua e impiegati aspiranti corso telescriventista. Sist. via Po 2, telefono 547.575.

TV da riparare? 760.111 Telecolor 870.439
596.879 tecnici espertissimi riparano qualsiasi televisore.

Centro Revlon Estetica
Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali per il conseguimento del diploma di: Estetica del viso e del corpo, manicure e pedicure. Via Santa Teresa 15, telefono 542.569.

se il TV è da riparare Telejet 488.289, 483.577
interventi immediati con specialisti. Servizio diurno serale festivo.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

vino Spanna del 1962
bouquet ineguagliabile, dalla cantina del produttore direttamente a casa vostra a sole L. 600 la bottiglia, telefonando a: 266.817, 287.547.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.375, la Or.Te.S. Beruzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica via Madama Cristina 125.

Istituto Maria Vittoria
NUOVI CORSI PER:
PROGRAMMATORI/ANALISTI/
OPERATORI/PERFORATRICI/
in corsi diurni, pomeridiani, serali.
P.zza Vittorio 15 - Torino
Tel. 68.98.68 - 68.98.70

MOBILI PER UFFICIO
Studi direzionali moderni, classici
Tecnigrafi - Schedari - Articoli tecnici
Sedie e poltroncine d'ogni tipo
ALASIA c. Vinzaglio 5 - Torino
tel. 545.230 - 534.077
Richiedete cataloghi

Il programma delle stagioni sinfoniche Rai-tv

Cinquemila ore di musica per il pubblico della radio

(Ma l'orchestra di Roma è ancora oggi senza un Auditorium)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

La conferenza stampa sulle stagioni sinfoniche della Rai, più volte rinviata, si è svolta finalmente oggi alla presenza di critici musicali e giornalisti specializzati. La Rai era rappresentata dal direttore centrale dei programmi radio Antonelli e dal maestro Siciliani, consulente generale per i programmi musicali.

L'incontro era vivamente atteso non solo per conoscere i programmi delle stagioni sinfoniche delle quattro città in cui la Rai ha un'orchestra stabile (Torino, Milano, Roma e Napoli), ma anche per avere notizie sulla sorte dei complessi e sulla sospensione della stagione sinfonica pubblica a Roma. Due argomenti che molte volte e di recente avevano formato oggetto di vere e proprie campagne di stampa sui quotidiani della capitale, col risultato di far rimbalzare un po' dovunque notizie preoccupanti.

Antonelli ha smentito decisamente che la Rai intenda smobilitare una qualsiasi delle quattro orchestre sinfoniche e dei cori stabili. «*E ci tengo a farlo nel modo più categorico*», ha detto.

«*Non solo* — ha continuato poi —, ma se alla fine del 1969 gli strumentisti e i cantanti in pianta stabile erano nelle quattro sedi 519, alla fine del 1971 saranno 587, di cui 365 i soli strumentisti, così distribuiti: 106 a Roma, 104 a Torino e altrettanti a Milano, 51 a Napoli. Sul bilancio della radio ciò comporterà un aumento dal 35 al 39%, mentre sul bilancio generale dell'ente la spesa per tali complessi strumentali e corali e i solisti e direttori ospiti salirà al 28% contro, ad esempio, il 12% della prosa».

Sulla stagione di Roma, aperta e subito chiusa per la dichiarata inagibilità dell'Auditorio del Foro Italico, Antonelli ha comunicato che la Rai sta attivamente cercando una soluzione, in attesa del ripristino di quell'edificio da parte dei proprietari.

Al maestro Siciliani è toccato il compito di illustrare le quattro stagioni sinfoniche pubbliche di Torino, Milano, Napoli e Roma, e i loro programmi, mettendo in evidenza che quella torinese, già in corso, propone due concerti in più (venticinque) rispetto allo scorso anno. Complessivamente per il 1971 sono state programmate per la radio e la tv cinquemila ore di musica tra concerti, opere liriche, cicli cameristici, e pagine musicali di varie epoche e tendenze.

a. b.

Le mostre d'arte

Sicilia «amara» nei dipinti di Zanghì

Terminata la mostra di Silvio Brunetto, un giovane torinese che insensibile alle sirene dell'avanguardia continua ad approfondire la sua visione del vero inteso come lo intendevano i maestri del post-impressionismo, si è aperta alla galleria «*Accademia*» (nella via omonima al n. 3) la personale di Vincenzo Zanghì.

Siciliano come Guttuso e Migneco (è nato nel 1915 a Mazzarà S. Andrea, città dove vive e lavora, anche Zanghì «canta» la gente della sua terra. Lavoratori con il volto bruciato dal sole, donne con gli occhi pieni di indicibile tristezza, personaggi segnati da una dura fatica e da un'atavica miseria, irrigiditi nell'attesa di un evento che forse non avverrà mai.

Una pittura, spesso vigorosa nel segno e nel colore, che si riallaccia al neorealismo, ma senza esasperazione e senza dramma; soffusa anzi, a volte, di una leggera ironia. Un amaro sorriso di rassegnazione, ma anche di condanna per le tante promesse non mantenute e per il perdurare di una situazione che neppure la civiltà dei calcolatori elettronici ha mutato.

Fra le altre mostre segnaliamo quella della galleria «*La Conchiglia*» (via Garibaldi 35) dove espongono Dino Comparato, Gian Luigi Guerra, Renzo Ravazzotti, Giuseppe Sardi e Sesia Della Meria.

a. m.

Il concerto al "Toscanini,,

La Sonata a tre dell'età barocca

La Sonata a tre è il genere strumentale più importante dell'età barocca; la chiarezza della sua struttura (due strumenti soprani, a corda o a fiato, stretti in gioco imitativo sul piedestallo di un basso realizzato da un violoncello e da uno strumento a tastiera), ha attirato tutti i maestri, grandi e piccoli, che sono maturati nella seconda metà del secolo XVII. Nell'intreccio dei due strumenti principali si sviluppa la tecnica del dialogo, della variazione melodica e ritmica che fiorirà nella civiltà strumentale del secolo seguente, nel quartetto e nella sinfonia.

E' pertanto un'iniziativa altamente meritoria quella promossa dal Circolo Toscanini che ha organizzato tre serate nella Sonata a tre *in modo da fornire una visione soddisfacente degli sviluppi di questa forma su tutto il panorama europeo. Nel primo concerto, che ha avuto luogo lunedì nell'Aula Magna dell'Università, erano presenti tre fra i «giganti della musica» che la storia fece nascere fra il 1680 e l'85: Haendel, Telemann e Johan Sebastian Bach, quest'ultimo opportunamente collocato alla fine con la* Trio-Sonata *dell'Offerta Musicale che riunisce come il mare tutti i fiumi delle esperienze precedenti. Un esempio importante di alto barocco è stato dato con una stupenda* Trio-Sonata *(1696) di Buxtehude, piena di cromatismi, accenti parlanti e sorprese ritmiche; rara, infine, una* Sonata *di J. C. Pepusch, il musicista berlinese stabilitosi a Londra che collaborando con Gay alla Beggar's Opera procurò un sacco di guai ad Haendel; ma in questo caso appare un compositore mitissimo, anzi un bel musicista haendeliano con parrucconе inanellato e pose galanti.*

Il contributo dato a queste musiche dai concertisti del Toscanini è stato eccellente: Pietro Moretti e Renata Zanni (violini), Antonio Mosca (violoncello), Arturo Danesin (flauto), Paolo Figliera (oboe), Ugo Cassiano (viola), Luigi Milani (contrabbasso) e Maria Consolata Quaglino (clavicembalo) hanno suonato, applauditissimi, con la maestria e il fervore che li rendono così necessari alla vita musicale cittadina.

g. p.

Una celebre collezione

All'Unesco i gioielli disegnati da Braque

Parigi, 12 gennaio.

La celebre collezione di gioielli di Georges Braque, il cui valore è considerato dagli esperti inestimabile, finirà forse all'Unesco. Lo ha lasciato intendere l'uomo che ha realizzato i gioielli, il barone Heger de Lowenfeld. Ha dichiarato che «*all'Unesco, la collezione potrebbe servire l'arte meglio che al Museo del Louvre, dove finirebbe certamente per lungo tempo in un'oscura cantina*».

La collezione ha 140 pezzi. Braque ha disegnato i gioielli, poi realizzati in metalli e pietre preziose dal barone De Lowenfeld.

Il pezzo più voluminoso è un pesce d'oro, ametiste e diamanti, il «Glaucos», del peso di 50 chili (38 chili di ametiste e 15 chili d'oro), il cui occhio è costituito da un diamante di 74 carati.

(Ansa)

Ieri sera al «Nuovo» «Katerina Ismailova»

Ieri sera, al «Nuovo», prima torinese dell'opera di Sciostakovic *Katerina Ismailova* diretta da Gianfranco Rivoli.

Domani pubblicheremo la recensione. Le repliche si terranno: giovedì 14, domenica 17 e martedì 19.

Il "giallo" dei quadri falsi al Circolo della stampa

«I quadri falsi: non più un giallo, ma un'industria» è il tema del dibattito che si svolgerà questa sera alle 21,15 al Circolo della Stampa (corso Stati Uniti 27). Vi prenderanno parte il conservatore della Galleria d'arte moderna prof. Aldo Passoni, il prof. Viglielmo Cossalino, consulente d'arte al Tribunale torinese, il gallerista Giuliano Martano, l'avv. Enrico Caretta, il detective privato Ernesto Manzini ed il critico Angelo Dragone. Animatore del dibattito il giornalista Cenzino Mussa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: Ataturk.
13 —: **Nord chiama sud - Sud chiama nord.**
13,30: **Telegiornale.**
17 —: «**Il gioco delle cose**», per i più piccini.
17,30: **Telegiornale.**
17,45: «**La tv dei ragazzi**»: a) «Lo zar Saltan»; 18,30: b) «Prima lezione».
18,45: «**Incontro a tre**»: «Dibattiti sui problemi della scuola».
19,15: «**Sapere**»: «Le grandi epoche del teatro».
19,45: **Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Sotto processo**»: «Suolo pubblico - Suolo privato», fatti e problemi della nostra società a cura di F. Grasiani, R. Mucello e G. Momoli. In questa sesta puntata vengono esaminate le cause che hanno determinato la trasformazione della nostra società da contadina a industriale.
22 —: **Mercoledì sport.** Ladispoli: incontro Galli-Aissa per il titolo europeo leggeri junior di boxe
23 —: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Il delitto di Monsieur Lange**», film di Jean Renoir (1935) con René Lefèvre, Jules Berry per la serie «Maestri del cinema». Realizzato in collaborazione con Prévert il film racconta le vicende di Batala, un uomo privo di scrupoli, e delle persone che vivono intorno a lui.
22,40: «**L'appuntamento**»: «Fortunato Depero, il "genio bambino"», dedicato al pittore trentino, che fu tra i protagonisti del futurismo.

TELEVISIONE SVIZZERA — 16,10: «Vroum», settimanale per i ragazzi. 19,15: «Un vichingo per Helga», telefilm. 19,50: «Appunti di storia contemporanea»: «Da Yalta alla capitolazione tedesca». 21: «Elegia», commedia di C. Magnier.

Programmi radio

NAZIONALE
Giornale Radio: ore 7 - 8 - 10 - 13 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,29
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Regioni anno primo
7,35 Le nostre orchestre di musica leggera
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Quadrante
9,15 Voi ed io
11,35 Chi s'è visto s'è visto di Feydeau e Hennequin
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,31 Federico ecetera eccetera
12,44 Quadrifoglio
13,15 L'Ottavia meraviglia
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Tutto gas
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,00 Interpreti a confronto
19,30 Musicalmente
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 La Parigina di Henry Becque
21,55 Concerto del Quartetto di Roma e del tenore Herbert Handt
22,40 Il Girasole

SECONDO
Giornale radio ore: 6,24 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Little Tony e Anna Identici
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra (1ª parte)
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori dell'orchestra (2ª parte)
9,50 Le ragazze delle Lande di Pia D'Alessandria
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Formula uno
14,05 Su di giri
15,14 Motivi scelti per voi
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,45 Parata di successi
19,42 Recital
20,19 Il mondo dell'opera
21,00 Invito alla sera
21,55 Visita al «Kitsch» ottocentesco
22,00 Poltronissima
22,40 Le avventure del dottor Westlake di Jonathan Stagge
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: musica leggera

TERZO
Giornale radio ore: 18 - 21
9,00 Trasm. speciali
10,00 Concerto di apertura: Chopin, Faure, Schmitt.
11,00 Concerti di Tomaso Albinoni
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,00 L'informatore etnomusicologico
12,20 Musiche parallele
13,05 Intermezzo: Berlioz, Debussy, Prokofiev
14,00 Pezzo di bravura
14,30 I mastnadieri
15,30 Arcangelo Corelli
16,15 Due sketches di Tom Stoppard: «M» come mondo - Il fallimento di Dombito
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Sul nostri mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Civiltà della scrittura e civiltà dell'immagine
17,50 Musica fuori schema
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera: Bloch, Bach
20,15 La politica estera italiana nel secondo dopoguerra
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Opera prima

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione Teatro Regio) domani ore 21 «Cásetas Tomatlovas» di D. Sciostakovic. Direttore Gianfranco Rivoli. Prima esecuzione a Torino.
CARIGNANO: stasera ore 21,30 «... e disse non tutto». Balocco, Lombardo, Sampietri.
TEATRO ERBA: stasera ore 21,15 Spettacolo con Nino Navarrini e Carla Maria Puccini nel grande successo comico «**Bastian contrari**». Prenotazioni T. Erba, tel. 590.867.
TEATRO STABILE - ALFIERI: da domani ore 21 Teatro Stabile Trieste «**Zio Vania**» di Cechov. Pren. v. Rossini 6. Telefonare 879.342/43 e Teatro Alfieri. Telefonare 535.410. Spettacolo in abbonamento.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: da venerdì 15 Piccolo Teatro di Milano presenta «Splendore e morte di Joaquin Muricias di Nerudo. Pren. v. Rossini 6. Tel. 879.342/43 e «La Stampa» v. Roma. Tel. 535.113. Spett. in abbon.
TEATRO STABILE - GOSETTI: ore 21 «Il gioco dell'epidemia», di Ionesco. Novità assoluta. Prenotazione v. Rossini 6. Tel. 879.342/43 e «La Stampa», v. Roma. Tel. 535.113. Spett. in abbonamento.

ALCIONE: Comp. A. Thomas in «Hippy e oppio... nudo il doppio». Riv. 16.15 - 21.20.
DA GIPO CABARET (via Cigna, 2 ang. c. Francia, tel. 725.090 - 224.037): tutte le sere Tony Santagata, Paolin, Zerolini.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Terra 39): domani ore 16 «Pinocchio».

MACARIO
Ore 21,15: Teatro ERBA
Bastian contrari
Grande successo comico

PALAGHIACCIO: 15-17.45 - 21-23.30.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Nuovo impianto tv circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I Misteriani.
ARLECCHINO: ore 21 Roby.
CASTELLINO: ore 21 Ivo Gillian.
COLLEGE (via Le Chiuse 15, piazza Statuto): Show de Gli Edoardiani.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16.30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
LA PERLA: ore 21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 Don Mike.
REPOS: ore 21 I Doors.
TROCADERO: ore 21 Renzo Bado.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 280.714): inizio le sere Demetrio dei Ribelli.
ASYLUM (Volta 39: 21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, Telefonare 683.668).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Memorial Day.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK I (v. Cumerana 11).
MINI CABARET (Unione Sovietica 333, Tel. 615.860).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Danubio: Trio Vignale.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 542.492): ore 21 Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, t. 550.416): ore 21 I Volti 70.
SWING CLUB (v. Bolzano 15): Concerti jazz: pianista Charlie Heal.
VOOM VOOM (v. Borgo 10, 551.040): ore 21 Gigi Carosone.
WEST END NIGHT CLUB (str. Trofarello Pino, Tel. 880.020): Attrazioni internazionali. Guido Chiri e i Do-Di-Do.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 894.213, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, tel. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, Tel. 511.736): 21.
LA GROTTA (v. S. Tomaso 16).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capua 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (Tel. 687.563): ore 21 Compl. I Samurai.

LA PERLA
Ore 21: alle vecchie glorie
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
animerà il virtuoso complesso
Folklore di Romagna
nel più applaudito programma romagnolo e il
DUO FASANO
G. Mirco - A. Giarda - A. Zoppi

danze arlecchino
Ore 21:
la più elegante serata con
Tanghi - Valzer Mazurke - Polke
per l'assegnazione della COPPA
BALLO LISCIO

le roi
BAL MUSETTE
Valzer Polka Mazurka
Inizio ore 21
Coppa Le Roi - Guru di ballo
Premi a tutti
Orch. LA CAMPAGNOLA
Cavalieri sempre scatti
Danze varie in successione
Sabato 16 su Stampa Sera sarà pubblicata la foto della coppia vincente

Trocadero
Via Andrea Doria 9, tel. 555.771
RENZO BADO

CHARLIE BROWN
CLUB DISCOTECA
«La fine del mondo!»
Sauze d'Oulx - tel. 0122/85.202

LA DARSENA
St. Torino 29 (prov. c. Moncalieri) Moncalieri, tel. 642.446 - 641.126
CABARET... e Danze!!!

GALLERIE E MUSEI

LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 159): Maestri nudi slavi e italiani. Dipinti n. 2 16 Impressionisti.
NARCISO (piazza Carlo Felice 108): Personale di Giulio Antonio Sartorio.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35): (pomeriggio): Comparato, Gotti, Lucina, Rovazzotti, Sardi, Sesia della Meria.

ASSOCIAZIONI PIEMONTESI GALLERIE ARTE MODERNA
APPRODO: (piazza Statuto 8/c/bis).
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 5, Tel. 885.408): (pom. di Vercelloni Zanghì. Sino al 15 gennaio).
GISSI (p. Solferino 2, Tel. 534.870): Pittori contemporanei (or.: 10-12, 16-20).
IL FAUNO: Antologia 1970.
LA BUSSOLA (v. Pio V, 10): personale di Enrico Paolucci. Or.: 10-12, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 5, Mercatino Balon. Nov. Pitt. contemporanei).
LA MISIMA (p. S. Carlo 170): Collettiva di Natale.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 170): Maestri contemporanei.
SETTEBELLO (c. Casale 6, Telefonare 887.762): mostra contemporanea.
TORRE (Via Alfieri 5 bis, Telefonare 877.886): Grandi scultori italiani fra ieri e oggi: Bistolfi e otto maestri torinesi.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Renato Accornero.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): aperto ore 9 - 13 e 21-13 (ven. e s.: 9 - 13 e 21 - 23). Grandi registi e attori: sperling, I. Tordo, L. Harvey (ott. Lenin 1962 - 1963). Ultimo giorno: ore 13.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La figlia di Ryan» di David Lean, nello splendore dei 70 mm. con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14.30, 18.10. 22.
ASTOR: «La ballata di Cable Hogue» di J. Rebards, S. Stevens, D. Warner, col. Ore: 14.30, 17.15, 19.40, 22.20.
CENTRALE D'ESSAI: «La pietra lanciata» di Sandor Sara con T. Todorov, N. Ranicska. Orario: 21 e 22.30.
CORSO: «I senza nome» Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand, colori. Ore: 14.25, 17.15, 19.40, 22.20.
CRISTALLO: «La cattiva» Ugo Tognazzi, Rosy Schneider, tecnic. Viet. 14. Ore: 14.30, 16.30, 18.15, 20.15, 22.30.
DORIA: «Il gufo e la gattina» Barbra Streisand, G. Segal, colori. Vietato 18. Orario: 14.30, 16.25, 18.30, 20.20, 22.30.
GIOIELLO: «Il prete sposato» Rassana Podesta, L. Buzzanca, tecnic. Vietato 18. Ore: 14.30, 16.20, 18.20, 20.15, 22.20.
NAZIONALE: «Vamos a matar compañeros», F. Nero, T. Milian, J. Palance, tecnic. Ore: 14, 16, 18.10, 20.20, 22.30.
REPOSI: «Le cupole» Alberto Sordi, Monica Vitti, tecnic.
ROMANO: «Prima notte del Dottor Danieli industriale, col complesso del... giocattolo» Lando Buzzanca, technicolor. Viet. 14. Ore: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
VITTORIA: «Operazione Crepes Suzette» Julie Andrews, Rock Hudson, G. Paul, technicolor. Orario: 14.30, 16.20, 18.25, 20.25, 22.30.

ARISTON: «La carica dei 101» di W. Disney, tecnic. Orario: 14,15, 15.50, 17.35, 19.10, 20.45, 22.30.
ARLECCHINO: «Nini Tirabuscio, la donna che inventò la mossa». M. Vitti, F. Clementi, S. Kosolay, tecnic. Orario: 14, 16.15, 18.15, 20.15, 22.30.
AUGUSTUS: «Concerto per pistola solista» Anna Moffo, Giuseppe Morchio, tecnicolor scope. Ore: 14.30, 16.25, 18.30, 20.20, 22.30.
CAPITOL: «Al salvo di tutte le bandiere» C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier, colori.
ERBA: oggi ore 15 Cineforum in lingua originale «I ragazzi di Camp Siddons» (inglese).
MAFFEI: «Giochi sulla pelle». Tech. Vietato minori anni 18.
TORINO: «Amoulno veneziano», con Florinda Bolkan, T. Musante, technicolor. Vietato 14. Ore: 10.20, 12.20, 14.20, 16.20, 18.20, 20.25, 22.35.

ALESSANDRA: «Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera», D. Gelin, G. Incobruna. Tech. Vietato 18.
COLOSSEO: «Il dito più veloce del West», G. Garner, J. Mackett. Colori.
FARO: «Le foto proibite di una signora per bene», M. Lassander, S. Andrei, S. Scott. Tech. scope. Vietato 18.
FIAMMA: «Le foto proibite di una signora per bene», M. Lassander, S. Andrei, S. Scott. Tech. scope. Vietato 18.
FORTINO: «Se sarai estremamente gentile con me», K. Baumgartner, I. Moussy. Colori.
HOLLYWOOD: «Impiccalo più in alto», C. Eastwood, colori. Ap. 14,45; ult. 22.30.
LA PERLA: «Borsalino», J. P. Belmondo, Alain Delon. Colori.
MASSAUA: «Le pistole dei magnifici 7», G. Kennedy, L. Whitmore, Tech. sc.
MASSIMO: «Se sarai estremamente gentile con me», K. Baumgartner, I. Moussy. Colori.
ORFEO: «Waterloo», R. Steiger, O. Pilsmer, O. Welles, techn. scope. Orario: 14.30, 17, 19.30, 22.15.
PRINCIPE: «Borsalino», J. P. Belmondo, Alain Delon. Colori.
STATUTO: «La cata delle dent-vierges» R. Christian, techn. Vietato 18.

ADRIANO: «El Verdugo», I. Brown, R. Welck. Tech. Vietato minori 14.
ALCIONE: Comp. A. Thomas in «Hippy e oppio... nudo il doppio». Rivista 16.15 e 21.20. Film: «Grazie zia», technicolor. Vietato 18.
ALPI: «La seconda tomba». Stefania Netty, F. Angeli. Vietato minori 14.
REGINA: «Ad una ad una spietatamente», P. L. Lawrence, W. Bogart. Technicolor.

CRAVESANA: «Romolo e Remo», S. Reeves, O. Scott, O. Vanoni. Tech.
MILANO: «Il ranch degli spietati», col. «Stagione del nostro amore». E. M. Salerno. Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Lucrezia». Col. Viet. 18.
PO: «Assolo di Siracusa». Colori.
P. NUOVA: «Le calde notti di Lady Hamilton», M. Mercier. Col. «Arso di piccheri». Colori. Apertura ore 10.
S. SECONDO: «Assalto al tesoro di Sailor». Colori. scope.

GIARDINO: domani «Homlock».
MIRAFIORI: «Rose rosse per il Führer» N. Castelnuovo, A. M. Pierangeli. Col.
SMERALDO: «Che». I. Palance. Tech.
VINZAGLIO: «I diavoli del mare», I. Francescato. Tech. Vietato minori 14.

AMERICA: «Gli intoccabili» I. Cassavetes, F. Balkan, scope tecnic. V. 14.
ELISEO: «I guerrieri», C. Eastwood, D. Sutherland, T. Savalas. Tech. sc.
SAN PAOLO: «Squadra dell'impossibile: due volti per morire», F. Graves. Technicolor.
ARIZONA: «La scuola della violenza», S. Poitier, J. Greeson. Technicolor.

ARTISTI: «La dose soluna i corvi», T. Nakadai. Technicolor.
CORALLO: «Capitano di lungo corso», David Niven. Colori.
ERIDANO (c. Casale 109, t. 852.056): Cinema d'Essai. Ore: Alasce, ore 20, 22.30 «Porcile», Ugo Tognazzi, J. P. Clementi. Technicolor. Vietato anni 18.
OKOPA: «Erotismus», F. Rinaldi, A. Girardot. Technicolor. Vietato anni 14.
V. VENETO: «Un tranquillo posto di campagna», F. Nero, V. Redgrave. Col.

ASTRA: «I guerrieri», C. Eastwood, D. Sutherland, T. Savalas. Tech. sc.
BERNINI: «Raci rubatu di F. Truffaut con J. P. Leaud, D. Seyrig. Colori. Vietato ai minori anni 18.
CIMRARIO: «Susanna e i suoi dolci vizi alle corte del re», J. Hember. Tech. «Battaglia di Algeri», I. Martin. Vietato minori anni 14.
ILLIOS: «Organismo», Carrel Baker, Lee Cassel. Colori.
ODEON: «I ragazzi del massacro», Susan Scott. Technicolor. Vietato 18.
STAR: «Se i mariti devo essere 11 Belpiso», S. Pleshette, J. Mac Shane. Technicolor.

ADUA: «Il figlio di Djompo», Guy Madison. Technicolor.
AURORA: «Criminal Face», Jean Paul Belmondo. Technicolor.
FALCHERA: «Jungala pantera nuda», Kitty Swan.
MAIOR: «Dal nostro inviato a Copenaghen» I. Avril, techn. Viet. 18.
NORD: «Addio Alexandra». A. Al Pierangeli, G. Sasso. Tech. Vict. 18.
ORIENTE: «L'oro e la bambola», Brigitte Bardot. Colori.
PALERMO: domani «Arriva Sabata».
SOCIALE: «Appuntamento per una vendetta», R. Mitchum. Tech.
ZENIT: domani «Prega Dio e scavati la fossa». Vietato 14.

ACAPULCO (v. Duchetti 6, t. 851.264, p. Stezzi): «La mia notte con Maude», con J. L. Trintignant, F. Fabian. Col.
CABIRIA: «La più bella coppia», W. Chiari, P. Quartieri. Colori.
CONTINENTAL: «Il caso di Thomas Crown», J. McQueen, F. Dunaway. Col.
ITALIA: «I nostri mariti», A. Sordi.
PIEMONTE: «Gli scherzi del mandante Strasser», S. Whitman. Colori.
SAN CARLO: «Il figlio di Django», G. Madison, I. Schoeller. Technicolor.
S. LUIGI (Ornica 4): «Indirizzo a Moscacavallo», R. Wagner. Colori.
SPEZIA: «Il gioco delle spie», Rory Calhoun. Tech. Apertura ore 15.

DIANA: «Riuscirà la nostra cara amica a ritrovare vergine fino alla fine della nostra storia?». Tech. Viet. 18.
DORA: «Tropia uomo selvaggio». Col.
ROMA: «I 600 di Balaklava». Colori.

ALBA: «L'isola della paradisia», C. Dinamo. Technicolor. Vietato minori 18.
AMBRA: «Il teschio di Londra», E. Wallace. C. Fasell. Colori. Vict. 14.
APOLLO: «Per un pugno di rose», V. Giangolini, F. Horst. Tech. scope.

EDERA: «I diavoli del Gran Prix», Mark Damon. Technicolor, scope.
JOLLY: domani «Caduta delle aquile».
LUTRARIO: «Soldato blu», C. Bergen, P. Strauss. Tech. Vietato anni 14.
SPLENDOR: «Brevi giorni selvaggi», B. Hershey, R. Thomas. Tech. sc. V. 18.

SETTIMO
GARIBALDI: «Scontro», Alain Delon, Jean Paul Belmondo. Technicolor.
MODERNO: «Pionieri oltre la frontiera», colori, scope.

Riduzioni E.N.A.L.-A.C.L.I. — Cinematografi: Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale (Ivrea), Fortino, Major, Massaua, Miraflori, Odeon, Po, Porta Nuova, Smeraldo, Torino, Vittoria, Italia (Moncalieri). — Teatro Erba: Comp. Macario, biglietti final 30% di lo sconto del Teatri Alfieri ed Erba.

Unione Musicale — Stasera alle 21,15 al Conservatorio, concerto del duo pianistico Gorini-Lorenzi. In programma musiche di Clementi (Sonata in si bemolle n. 1), Mozart (Sonata in re maggiore K 381), Rachmaninoff (Preludio e tarantella), Schubert (13 Valzer sentimentali dall'op. 50, 6 Lieder dall'op. 18), Hindemith (Sonata), Lutoslawsky (Variazioni su un tema di Paganini).

L'Europa del Rinascimento — Oggi, alle 17,30, nella sede della Pro Cultura, via Cernaia 11, il professor Carlo Dionisotti dell'Università di Oxford parlerà sul tema: «L'Italia alla scoperta dell'Europa nel Rinascimento».

Cavour e il suo tempo — Domani alle 10, in una sala del Museo Nazionale del Risorgimento di Palazzo Carignano, Alessandro Galante Garrone, Ettore Passerin d'Entrèves e Mario Abrate, per iniziativa del Centro studi Piemontesi, presenteranno il libro di Rosario Romeo «Cavour e il suo tempo. 1810-1842».

Cineforum Torinese — Presso la Galleria d'Arte Moderna, corso G. Ferraris 30, martedì 19, riprenderà l'attività del Cineforum torinese, con il film di S. Hagmann «Fragole e sangue». Il ciclo proseguirà con: «Easy rider» di D. Hopper, il 22 gennaio; «Privilege» di P. Watkins, il 25; «La cinese» di J. L. Godard, il 29; e «I figli della violenza» (Los olvidados), il 2 febbraio.

L'unico film che pretende solo di divertirvi... E CI RIESCE!!!
26.000 SPETTATORI IN 13 GIORNI
al NUOVO ROMANO
malgrado l'aragosta che mangiò il giocattolo non funzionò

MEDUSA DISTRIBUZIONE presenta
LANDO BUZZANCA

La prima notte del dottor Danieli, industriale, col complesso del....giocattolo

TECHNICOLOR ■ VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

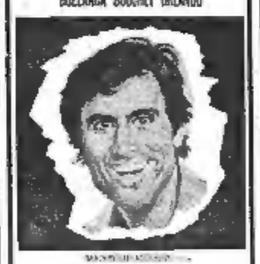
ELISEO ★ ASTRA
AZIONE SUSPENSE DIVERTIMENTO

I GUERRIERI

al **DORIA**
Il salotto di Torino
GRANDE SUCCESSO!
Aveva il sesto senso negli affari... usava gli altri cinque nell'amore!

BARBRA STREISAND GEORGE SEGAL in IL GUFO E LA GATTINA

Imminente
Il fenomeno comico dell'anno!
con licenza di...corna!
LANDO BUZZANCA BARBARA BOUCHET ORLANDO



il Debito Coniugale

OGGI IL CINEMA
CENTRALE D'ESSAI
in collaborazione con l'Arci, l'Aiace e l'Accademia Nazionale del Cinema di Budapest presenta eccezionalmente una novità assoluta
La pietra lanciata
di SANDOR SARA
con TODOR TODOROV FERENC NEMETHY
(Ungheria, 1969, durata 90', 16 mm, lingua originale, sottotitoli in italiano)
Orario: ore 21 e 22,30

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI Controlli. Indagini.
Esito assicurato
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 511.024 - 538.682

FARO - FIAMMA
UNA INCREDIBILE CARICA DI SUSPENSE
UNA INSOLITA SCONVOLGENTE AUDACIA

ALEXANDRA
«Pelle di velluto, corpo flessuoso, occhi profondi e caldi, ingenua ma non troppo»

Oggi all'ARLECCHINO
FRAGOROSE RISATE!!!
LA PIU' GRANDE INDIAVOLATA ATTRICE COMICA DEL NOSTRO CINEMA
Cercava il successo con la prosa e l'ottenne dimenando quella «cosa»

Acclamato al Festival di Berlino, questo film viene finalmente presentato nella sua versione integrale

Oggi al MAFFEI IN ECCEZIONALE PRIMA VISIONE ASSOLUTA
Dalla Scandinavia qualcosa di «nuovo» sull'amore

Salone de **

La cronaca televisiva

Le scivolate di padre Brown

Il programma con Rascel non si è riabilitato nel terzo numero - Stasera film di Renoir

Pensavamo che la settimana scorsa la serie *I racconti di padre Brown* avesse semplicemente fatto uno scivolone. Invece ieri non solo non c'è stata una riabilitazione, ma, al contrario, si è scesi ancora più in basso con lo sceneggiato *Il duello del dottor Hirsch*.

Abbiamo ritrovato un Rascel che sciorinava predicozzi ad ogni scena; se fossero stati predicozzi spiritosi, d'accordo; invece erano tirate piuttosto pedanti e saccenti che rallentavano l'azione già modesta e fineca di per sè stessa, e che tra l'altro mettevano nei guai Rascel assolutamente inadatto a dirle. Al suo fianco abbiamo ritrovato Foà, bravo, sì, ma costretto ormai nei panni di una «spalla» il cui compito è di stimolare le sagge chiose del reverendo che così completamente — e così facilmente — l'ha convertito da briccone in amico devoto del clero e della polizia, e di ridere con aria compiaciuta alle battute più significative del suo maestro e donno.

Quanto alla vicenda, meglio sarebbe non occuparsene. Ma dovere di cronaca ci impone di accennare brevemente ad una incredibile e bambinesca storia di spionaggio a Parigi, con una caricatissima macchietta di prefetto e un tizio che si sdoppia ora in un colonnello, acceso nazionalista, ora in un filosofo ateo e pacifista (presentato come un essere untuoso e odioso; e contro i non credenti padre Brown ha modo di tuonare).

Tutto di terz'ordine: l'intrigo, il dialogo, la recitazione, persino l'ambientazione. C'è da meravigliarsi che un regista serio come Cottafavi si sia lasciato prendere così la mano dal mestiere più distratto e più negativamente disimpegnato; c'è da meravigliarsi che Rascel abbia accettato cose di questo genere che certamente non aggiungono nulla al suo prestigio d'interprete; e c'è infine da meravigliarsi che la Tv, esaminato (perché qualcuno tra i responsabili l'avrà pur esaminato) l'episodio di ieri, abbia deciso di mandarlo in onda. Comunque depositiamo tanta meraviglia e acconciamoci alla rassegnazione: la serie, se non andiamo errati, avrà ancora alcune settimane di vita.

* *

Fallito il divertimento (che poteva esserci con Rascel), allo spettatore si offriva l'alternativa, sul secondo canale, de *La spinta dell'autunno*, rievocazione, attraverso filmati girati in quel tempo e una discussione in studio tra i rappresentanti dei lavoratori e della parte padronale, delle vicende sindacali, complesse e arroventate, avvenute principalmente nell'autunno del 1969.

Dopo padre Brown, altra trasmissione austera: la seconda puntata di un'acuta inchiesta, psicologica oltre che sociale, *Giovane Africa*, sui drammi che stanno vivendo le popolazioni negre nell'attuale delicata fase di evoluzione di un costume e di una mentalità radicati da secoli.

* *

Stasera sul canale nazionale la rubrica *Sotto processo* tratterà un argomento che con il titolo (non allettante) di «Suolo pubblico, suolo privato» è poi la grossa e grave questione dell'edilizia, ossia dell'alloggio, con tutti i problemi collaterali dell'urbanesimo, dell'industrializzazione ecc. ecc.

Alle 22 per *Mercoledì sport* ripresa diretta da Ladispoli del *match* fra Tommaso Galli e Luis Alsa per il titolo europeo dei leggeri junior.

Sul secondo canale riprende il ciclo dedicato a Jean Renoir con il film *Il delitto di Monsieur Lange* (1935) con René Lefèvre, Jules Berry e Florelle: è in pratica una «prima» in quanto in Italia la pellicola non ha mai circolato doppiata ed è stata quindi visionata soltanto in sale di cineclub e di rassegne per i critici. Frutto di collaborazione fra il regista e il poeta Jacques Prévert, «Il delitto di Monsieur Lange» è considerato generalmente tra le opere più importanti di Renoir.

Per le 22,40 circa è previsto un numero de *L'approdo* che parlerà di uno dei maggiori rappresentanti del futurismo italiano, il pittore Fortunato Depero.

* *

Il 22 gennaio (venerdì della settimana prossima) sarà trasmessa la commedia *Il candidato* di Flaubert nella traduzione e adattamento di Alberto Bevilacqua. La commedia segnerà il debutto di Silvana Pampanini — celebre maggiorata fisica del cinema italiano negli anni '50 — come attrice di prosa in tv. Accanto a lei saranno Turi Ferro, Warner Bentivegna e Nunzio Filogamo.

Radio: stasera sul Nazionale alle 20,20 *La Parigina* di Becque con Anna Maria Guarnieri; sul Secondo alle 20,10 *Il mondo dell'opera*: sul Terzo alle 15,30 *Ritratto d'autore*: Arcangelo Corelli e alle 21,30 *Opera prima* (musiche di Alfredo Casella). **u. bz.**

Il bilancio difficile del cinema italiano

Film politici e kolossal per combattere la crisi

I produttori chiedono una riforma radicale - Nel 1970 prodotti 220 film: 38 in meno dell'anno precedente

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

L'anno cinematografico che si è chiuso è stato, per alcuni, quello della doppia verità: una recessiva, preoccupata, l'altra stabile, ottimista.

«*Abbiamo tenuto duro ed i fatti hanno smentito le più nere previsioni*», ha dichiarato il presidente dell'Associazione dei produttori, avv. Elio Monaco, scongiurando i pessimisti a rimboccarsi anch'essi le maniche invece di fare i profeti di sventure. Ma i sindacati dei lavoratori dello spettacolo replicano: «*Quasi la metà delle maestranze interessate alle riprese cinematografiche non ha raggiunto il quoziente di giornate lavorative necessario per garantire il diritto all'assistenza sanitaria*».

La verità delle cifre (ufficiose, perché di definitive non se ne dispone ancora) non è mai ambivalente. Sono stati investiti una cinquantina di miliardi di lire per realizzare 220 film. L'incasso globale del mercato italiano ha sfiorato i 300 miliardi. Sebbene i film prodotti siano stati 38 meno dell'anno precedente, investimenti ed incassi hanno avuto un lieve incremento.

Il bilancio è soddisfacente. Tuttavia, la *kermesse* di comproduzioni, accordi più o meno dichiarati, finanziamenti indiretti e cessioni alle cinematografie straniere e soprattutto a quella americana, ha raggiunto una tale intensità da confondere, anche agli esperti, il senso che queste cifre hanno per il nostro cinema nazionale.

Le contraddizioni sono solo apparenti, affermano coloro i quali parlano di «*crisi strisciante*». Il pubblico del cinema è ogni anno più ristretto; dei 560 milioni di spettatori registrati nel 1969, l'anno scorso ne sono restate a casa alcune centinaia di migliaia. Gli incassi non hanno subito flessioni soltanto per il continuo aumento dei prezzi d'ingresso. Inoltre, è sempre maggiore il numero delle sale cinematografiche di seconda e terza visione che vengono sommariamente ammodernate e trasferite alla categoria maggiore, con il conseguente «adeguamento» nella tariffa d'ingresso. Il cinema, dunque, ha cessato di essere un prodotto di consumo a prezzi fortemente differenziati, per rivolgersi soprattutto al pubblico abbiente delle grandi città.

«*E' una crisi di strutture che ci coinvolge tutti*», dichiarano gli autori, riscuotendo un generale consenso. In una sola voce, autori, produttori, noleggiatori, attori ed esercenti chiedono dove siano i 40 miliardi promessi agli enti cinematografici di Stato e quando questi saranno riorganizzati da una nuova legge, più snella ed efficiente; chiedono una nuova regolamentazione generale della cinematografia e l'abolizione della censura; chiedono rapporti nuovi tra cinema e televisione, perché sia possibile una maggiore collaborazione produttiva tra queste due forme di spettacolo.

Ma l'unanimità va in frantumi quando dalle richieste si passa alla discussione sui possibili modi di soddisfarle, così che tutto resta come sta. Mentre appare ormai prossima la «*rivoluzione*» delle cinecassette, i cui effetti sul mercato cinematografico nessuno riesce a prevedere.

Affidato a se stesso, il cinema sembra resistere più che altro per la finezza di udito mostrata continuamente da autori e produttori, i quali appaiono prontissimi ad afferrare quali sono i gusti del momento presso il pubblico.

Il successo di Z ha aperto la serie dei film «*politici*»: *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Petri; *Lettera aperta ad un giornale della sera* di Maselli; *Il sasso in bocca* di Ferrara; *Corbari* di Orsini, dove il tono narrativo scivola verso l'avventuroso, tentando di conciliare l'impegno con il richiamo del mito eroico. Ed ha influenzato anche il «*kolossal*», spazzando via gli ultimi epigoni di «*Super-man*», per aprire la strada alle grandi ricostruzioni storico-ideologiche, da *Queimada*, di Pontecorvo, a *Bolivar*, di Biasetti, a *Michele Strogoff*, di Eriprando Visconti, all'appena terminato *Leonardo*, di Castellani.

Saranno ancora questi i «generi» che caratterizzeranno la nostra produzione nel 1971.

l. z.

Accanto all'imitatore

Janet Agren, partner di Noschese per il cinema (Team)

La prima Miss della tv sovietica

Mosca, Nina Romanenko, 24 anni, maestra giardiniera, è stata eletta «miss» di una trasmissione televisiva dedicata alle donne. Riceverà in premio una macchina fotografica e un viaggio attraverso l'Unione Sovietica (Tel. Publifoto)

Incontro con lo scrittore, riscoperto dai giovani

Palazzeschi, ottantacinquenne arriva in teatro con "Perelà,,

Vive senza tv, radio, telefono, auto: ma la sua penna stilografica è infaticabile

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

Palazzeschi fu l'anno scorso uno dei best-sellers della stagione letteraria con Stefanino. Quest'anno è uno degli autori teatrali più attesi, con Perelà uomo di fumo, *riduzione de* Il codice di Perelà *che egli aveva pubblicato nel 1911.*

A 85 anni compiuti «il gran vecchio» delle nostre lettere continua a dare lezione di vitalità e giovinezza. Nella platea del Teatro Valle, dove lo spettacolo esordirà domani sera con la compagnia diretta da Roberto Guicciardini, lo scrittore si muove agilmente, risponde con arguzia alle battute degli altri, si abbandona volentieri ai ricordi. Si interessa, anche, all'entusiasmo che gli attori mettono nel loro lavoro, li ascolta nell'interpretazione del libro da essi ridotto ma conserva l'atteggiamento un po' ironico e distaccato che gli è proprio. Per la compagnia l'uomo di fumo è visto come disponibilità assoluta in un mondo tutto condizionato e condizionante. Perelà diventa contrapposizione emotiva e fantastica al generale atteggiamento di prona accettazione della realtà, il potere che strumentalizza e poi elimina il germe dell'insofferenza all'ipocrisia e alla mediocrità che il protagonista esprime.

Dice Palazzeschi: «Io sono uno scrittore, ho fatto opera di cronaca senza intenzioni politiche; però mi piace la coraggiosa intraprendenza di questi giovani. Non so neppure perché abbiano scelto un mio libro, e proprio questo, per uno spettacolo teatrale. A me sembra che si tratti dell'immagine di un tempo preciso, e lontano; ma è probabile abbiano ragione loro nel ritenere che vi sia in Perelà qualcosa di valido per lo spettatore di oggi. Quando vennero a chiedermi l'autorizzazione per metterlo in scena, io gli esposi tutte le difficoltà cui andavano incontro: evidentemente non li ho persuasi e il loro entusiasmo ha vinto». *La voce non ha intonazione, il volto resta imperturbabile. A un tratto si gira di scatto e chiede:* «Ma cosa vuole che le dica? Non ho niente da raccontare, io. Parlare mi affatica. Devo amministrarmi, se voglio ancora vivere e lavorare».

Perché non scrive un testo per il teatro moderno?

«Ma le sembra che possa cominciare proprio adesso, alla mia età? — *risponde* —. Forse sarei stato un uomo di teatro, l'ho sempre amato tanto, mi si sono avvicinato quando avevo vent'anni. Ma ho cominciato come attore, dopo aver frequentato l'accademia diretta da Luigi Rasi, ho recitato nella compagnia di Talli, sono stato attor giovane con la Borelli. Proprio questo mi ha esiliato dal teatro: mi sono sentito una tale nullità, ho sofferto tanto della condizione da nomade che il teatro allora imponeva, che ho piantato tutto e non ci ho pensato più».

Ma lei segue le novità, va a teatro con una certa frequenza?

«Oh no! Ci vado ogni tanto. E' difficile mantenere i rapporti con la realtà e la gente, alla mia età e con il mio carattere. Vivo solo, non ho la televisione (è pericolosissima, diventa un vizio, ho visto amici che ne sono diventati schiavi e passano davanti al video le loro serate senza più leggere, senza parlare, senza guardare gli altri), non ho l'automobile, né il telefono, né la radio, non sono mai andato in aereo, non servo neppure a macchina: sono arrivato solo alla penna stilografica».

Questo isolamento non si ritorce contro di lei, contro la sua attività di artista?

«Non mi sono mai sentito esiliato. Quando il futurismo nacque, la cultura ufficiale guardò a noi come a pazzi, se non delinquenti. Il mondo allora — figuriamoci — era ancora imbevuto di spiriti risorgimentali. Oggi è tutto cambiato, ma le distanze non sono astronomiche. I giovani contestatori non mi stupiscono né scandalizzano. Manca ancora a loro un chiaro modo di esprimersi, un disegno nitido sul futuro che vogliono. Ma lo troveranno, bisogna dargli credito anche se comunicare con loro non sempre è facile e non solo per chi ha raggiunto la mia età».

Come scrittore, in questi ultimi anni, lei è stato straordinariamente fecondo. Che cosa ha più determinato tale vitalità artistica e il rinnovamento dei modi e dei temi espressivi riscontrato nelle sue opere?

«Proprio adesso ho consegnato un altro libro al mio editore, "*Storia di un'amicizia*". E' vero che da vecchio ho lavorato più che da giovane. Forse perché ora scrivo più rapidamente. Forse perché nella vecchiaia, quando tutto ci abbandona, lo spirito vive in eccesso e questo diventa il periodo più spirituale della vita. Forse anche per il desiderio di mettere radici non transitorie nel mondo».

Liliana Madeo

La «prima» a Milano

Cervi brillante «ogni mercoledì»

Milano, 12 gennaio.

(g. m.) Questa sera al Teatro Nuovo la compagnia di prosa diretta da Gino Cervi con Andreina Pagnani, Graziella Granata e Paolo Carlini ha messo in scena per la regia di Mario Ferrero la commedia *Ogni mercoledì* di Muriel Resnik.

La commedia narra di un maturo dongiovanni che si concede tutte le settimane, ogni mercoledì appunto, evasioni sentimentali all'insaputa della moglie. Questa, venuta a conoscenza dei tradimenti, creerà al protagonista una serie di problemi che saranno risolti soltanto dall'apparire di un giovane disinteressato che impalmerà la ragazza della discordia.

Ogni mercoledì appartiene al genere disimpegnato e brillante. L'affiatamento della compagnia ha già dato i suoi risultati: in 18 giorni di repliche (il debutto è avvenuto a Sanremo la vigilia di Natale) attraverso teatri di provincia è stata raggiunta una media di incassi di due milioni al giorno.

In pretura a Cortina

La Fürstenberg sollecita gli alimenti a Pignatari

Cortina, 12 gennaio.

Ira Fürstenberg è comparsa stamane davanti al pretore di Cortina per l'istruttoria di una causa civile da lei stessa promossa per ottenere dall'ex marito «Baby» Pignatari — secondo quanto pattuito nel concordato di separazione — gli alimenti dal 1966 ad oggi, per un ammontare di duemila dollari al mese.

Il pretore dott. Lamonica ha interrogato l'attrice, che indossava un elegante costume da sci nero fumo con mantello giallo arancio. Gli avvocati di «Baby» Pignatari — che vive in Brasile ed è di origine italiana — hanno fatto capire che il loro rappresentato non intende pagare gli alimenti perché i guadagni che Ira Fürstenberg trae dalla sua attività di attrice le consentono «*un ottimo tenore di vita*».

«*Ho sempre dichiarato* — ha affermato la Fürstenberg — *che, contrariamente a quanto si possa credere, io non posseggo proprio nulla e che pertanto ho dovuto rivolgermi al "potere giudiziario", come lo chiamano in Brasile, perché Pignatari rispetti gli impegni presi con me nel 1966 quando ci siamo lasciati da buoni amici*». (Ansa)

Rappresenterà la tv italiana al Festival di Montreux

Noschese "esporta,, all'estero le parodie di Moro e di Fanfani

Nel programma a colori, imiterà anche noti personaggi stranieri, da Mao a Onassis, da Barnard alla Callas

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

Moro e Fanfani, i due uomini politici italiani televisivamente più conosciuti all'estero, figurano nella galleria dei personaggi che Alighiero Noschese imiterà in un nuovo *show*. E' stato preparato dalla Rai-Tv per partecipare al Festival di Montreux in programma dal 28 aprile al 6 maggio. Trattandosi di uno spettacolo da sottoporre ad una giuria di critici di differenti paesi, i personaggi proposti da Noschese sono tutti conosciuti in campo internazionale.

Nel programma, realizzato a colori negli studi di Milano, il fantasista napoletano «interpreterà» oltre trenta persone celebri, molte delle quali mai imitate sui teleschermi prima d'ora. Lo *show*, diretto da Vito Molinari e scritto da Castellano e Pipolo, è imperniato sulla vicenda dell'impresario di una grande rivista che all'ultimo momento si vede mancare gli ospiti e non può rimandare lo spettacolo, poiché i biglietti del teatro sono già stati tutti venduti. A questo punto interviene «Alighieri» (così si farà chiamare Noschese), il quale offre di rimpiazzare i grandi assenti (Juliette Gréco, Domenico Modugno, Jerry Lewis, Tom Jones ecc.). In platea, sempre imitati da Noschese, si vedranno seduti uno accanto all'altro, Moro, Fanfani, Mao Tse-tung, Sophia Loren, Aristotele Onassis, Maria Callas, Chris Barnard ed altri volti popolari della cronaca mondana.

Per il ruolo dell'impresario è stato scelto Renzo Palmer; presentatrice dello *show* sarà Ornella Vanoni, la quale anche canterà accompagnata dall'orchestra di Pino Calvi.

L'impegnativo spettacolo, prima di Montreux, verrà trasmesso in Italia il 6 marzo. Al festival internazionale la televisione italiana ottenne solamente un terzo posto qualche anno fa con *Stasera Celentano*. Negli ultimi anni la giuria internazionale ha preferito trasmissioni prodotte in Inghilterra, Francia e Spagna.

e. b.

"Hair" a Gerusalemme turbata dai tradizionalisti

Gerusalemme, 12 gennaio.

«Hair» ha sconvolto i più gelosi custodi dell'ortodossia ebraica. La «prima» dello spettacolo musicale a Gerusalemme è stata turbata da una manifestazione di estremisti, guidati dal rabbino Amrani Blau, che hanno gridato allo scandalo, insultando coloro che facevano la fila per comprare il biglietto o che entravano in teatro. Ma tali manifestazioni non hanno sminuito l'interesse del pubblico. Gli spettacoli procedono normalmente.

(Ansa)

Lezioni di lingue "nascoste,, in tv

(u. bz.) *Molti lettori hanno scritto segnalando un'incongruenza della programmazione televisiva (possiamo aggiungere: una delle tante).*

Negli anni scorsi si tennero sul video dei corsi di lingue straniere: bisogna dire che le lezioni erano piuttosto ben fatte, con le spiegazioni degli insegnanti integrate da filmati, scenette, cartoni animati ecc. ecc. Risulta che gli ascoltatori - spettatori - allievi erano in numero considerevole: anche perché le lezioni venivano trasmesse nell'unica ora in cui dovevano giustamente essere trasmesse, cioè attorno alle 19: la gente tornava a casa dal lavoro e aveva il tempo, aspettando la cena, di seguire con tranquillità il corso.

Ad un certo momento l'insegnamento delle lingue è sparito. Lungo intervallo ed ecco, dallo scorso dicembre, l'iniziativa — encomiabile ma dolorosa nell'ambito dell'opera disorganica di un ente come la Rai — è stata ripresa. Disgraziatamente è stata ripresa nella forma più sbagliata e più assurda.

I corsi sono due, di francese e di tedesco, e sono stati piazzati in tre giorni, martedì, giovedì e venerdì, inspiegabilmente programmati uno dietro l'altro, appiccicati stretti, con grave disagio e confusione di chi volesse seguirli entrambi (è abbastanza ovvio che chi comincia a imparare il francese non se la sente di attaccare subito dopo con il tedesco).

Ma quel che è enorme — e ci rendiamo solidali interpreti delle proteste dei lettori — è il fatto che i due corsi vengono trasmessi di primo pomeriggio, con inizio alle 14 e chiusura alle 15. Qui si cade veramente nel ridicolo. Da che mondo è mondo, dalle 14 alle 15 gli uomini validi sono in ufficio o in fabbrica o ci stanno andando di premura; le donne sbrigano le faccende domestiche, i ragazzi sono a scuola o, dopo aver mangiato, si concedono un'ora di libertà e di giochi; e gli anziani si ritirano a schiacciare un pisolino. Cosa si pretende? Che un'impiegata arrivi in ritardo con la scusa che doveva cradirsi in francese alla tv? Che un operaio chieda al suo datore di lavoro di assentarsi una mezz'oretta perché la lingua di Schiller e di Heine lo attende sul video?

La realtà è che queste sono cose fatte a dispetto e buttate lì, come capita, tanto per creare il solito alibi. I lettori chiedono civilmente che le lezioni siano riportate all'eccellente orario: se no — domandano con stupore — a chi si rivolgono, a chi giovano, per chi sono state organizzate? Invitiamo la Rai ad accogliere al più presto una richiesta così ovvia, per evitare, tra l'altro, che gli sforzi dei rispettabili professori Fumel e Pandolfi per il francese e del rispettabilissimo «Goethe Institut» per il tedesco vadano stoltamente perduti e per evitare che la rubrica, intitolata con involontario senso dell'umorismo Una lingua per tutti, continui ad essere una rubrica per nessuno.

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Un coraggioso film ungherese

(Centrale d'Essai) — «Hanno portato via tuo padre». E' la gelida terrificante frase che si sente dire un giorno il figlio di un ferroviere ungherese, protagonista di *La pietra lanciata*. L'uomo un giorno aveva fermato per due minuti un treno speciale per salutare un vecchio compagno della lotta partigiana, ora generale nell'esercito socialista. Questa burocratica scorrettezza era bastata per scatenare una serie di gravi accuse e per bollare il ragazzo come «figlio di un traditore del popolo».

Per lui non c'è posto né all'università né all'accademia dello spettacolo (ha studiato cinematografia e fotografia). Finisce in un'isolata azienda agricola, dove conosce e sostiene nel difficile lavoro a contatto con le masse il fervente comunista Ilian, oriundo greco. Siamo nel '49-'50: sui muri ci sono ancora il ritratto di Rakosi e soprattutto quello di Stalin. I dirigenti impongono ai contadini la collettivizzazione dei campi, senza coinvolgerli nella responsabilità né interessarli con forme di cooperativa. C'è una ribellione, con le donne che gridano e gli uomini che minacciano. Loro vittima incolpevole sarà il greco, scambiato per un impietoso gerarca, mentre cercava di comprendere le ragioni degli altri.

Per il protagonista, che era semplicemente il collaboratore dello scomparso, è un colpo di fortuna. Lo citano come esempio di giovane socialista, gli assegnano una borsa di studio universitaria e lo mandano per un servizio giornalistico nell'accampamento di una comunità zigana. Ma il socialismo autoritario colpisce anche. Con un pretesto igienico gli zingari, individualisti e perciò sgraditi al potere centrale, sono tutti crudelmente rasati. Nei loro occhi si legge una cocente umiliazione. Il protagonista li fotografa ad uno ad uno. Compito dell'artista è di documentare ogni forma di violenza.

Il film di Sandor Sara ostenta qualche compiacimento nella parte centrale: ma la netta presa di posizione morale e politica del regista da all'opera un ampio respiro; nella scena della disinfestazione lo stile è esemplare.

vice

Intentata da Dorelli

Rinviata la causa sul figlio della Masiero

Milano, 12 gennaio.

E' stata rinviata a data da destinarsi la causa intentata da Giorgio Gaudi, noto al pubblico teatrale televisivo come Johnny Dorelli, contro l'attrice Lauretta Masiero, a proposito del futuro del loro figlio Gianluca che ha poco più di tre anni. Lo ha deciso il presidente della nona sezione civile del tribunale.

All'udienza di stamane sia Dorelli che la Masiero erano rappresentati dai rispettivi avvocati. Nella precedente udienza, svoltasi il 17 novembre scorso, i due non furono presenti in aula. Fra i punti di disaccordo esistenti è anche quello degli «alimenti» che il cantante deve versare all'attrice per il mantenimento del figlio. (Ansa)

PRIMA BALLERINA DELLA SCALA. TUTTO QUI?

Questa sera alle nove, sul primo canale, un'intervista con Carla Fracci.

Si tratta di un Carosello messo in onda dal brandy Cavallino Rosso. L'intervistata, Carla Fracci, è una delle più grandi ballerine dei nostri giorni. Sette anni fa era già prima ballerina, ma «qualcosa mi mancava», lo sentivo. Non come artista, come donna». Oggi Carla Fracci è felicemente (ci tiene a sottolinearlo) sposata, ed ha un figlio che adora. E' una delle pochissime ballerine (forse l'unica, al suo livello) che non ha voluto sacrificare la famiglia alla carriera. La quale, del resto, non ne ha affatto risentito. Carla Fracci, è — se possibile — più brava di prima. Lo vedrete voi stessi, stasera alle nove sul primo canale.

I discorsi per l'apertura dell'Anno giudiziario

"Più attive le cosche mafiose dopo le nuove norme di legge,,

E' questo il parere del procuratore generale di Palermo, che ha parlato sui limiti della carcerazione preventiva - Fortissimo aumento delle separazioni tra coniugi a Genova - Rilevate disfunzioni della giustizia nella lotta contro il banditismo sardo

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 12 gennaio.

Non è vero che la mafia sia in aumento: tuttavia i delitti mafiosi sono sempre molti, troppi. L'esame dell'attività della mafia in Sicilia è stato al centro della relazione svolta stamane dal procuratore generale della Repubblica, dott. Antonio Barcellona, alla cerimonia d'apertura dell'Anno giudiziario.

Il dott. Barcellona ha ricordato il ferimento dell'on. Antonio Nicosia, il deputato del msi componente la Commissione antimafia; il sequestro del giornalista Mauro De Mauro; l'«esecuzione» mafiosa, all'Ospedale civile di Palermo, dell'albergatore Candido Ciuni; la strage di viale Lazio, del 10 dicembre 1969, che aprì una nuova pagina della mafia palermitana e segnò *«il risveglio del tristo fenomeno»*.

«Questo risveglio, ha osservato quindi il p. g., *si deve attribuire alla nuova situazione venutasi a creare per la coincidenza di più circostanze che hanno dato alimento all'attività delittuosa. I primi sintomi del risveglio si ebbero in seguito alla scarcerazione di pericolosi individui sottoposti a giudizio, in stato di custodia preventiva, davanti alle Corti di Assise di Catanzaro e di Bari per associazione a delinquere ed altri gravi reati e che erano stati assolti o condannati a pene contenute entro i limiti della carcerazione sofferta»*.

Parlando delle norme sulla custodia preventiva, della sentenza della Corte Costituzionale, che ha imposto limitazioni e ribadito il concetto della necessità di inviare al soggiorno obbligato gli scarcerati pericolosi, dell'amnistia, del condono e della liberalizzazione delle norme di procedura nei confronti degli arrestati, il magistrato ha detto: *«Il susseguirsi di tali avvenimenti ha dato alla delinquenza, in genere, ed alla mafia, in specie, la sensazione di un cedimento dei pubblici poteri nella lotta contro il delitto o quanto meno di una maggiore facilità di potere sfuggire alla sanzione»*.

a. r.

Genova, 12 gennaio.

(f. d.) Il mondo cammina veloce, ma la giustizia italiana è statica, dimensionata sulle esigenze di un tessuto nazionale che appartiene al passato: la relazione del procuratore generale, dott. Carmelo Spagnuolo, per l'inaugurazione dell'Anno giudiziario, ha analizzato gli aspetti più appariscenti della crisi della giustizia, denunciandone le cause e suggerendone i rimedi. *«Il giudice* — ha detto l'alto magistrato, che nei prossimi giorni assumerà la carica di procuratore generale a Roma — *avverte un duplice disagio: quello della disfunzione degli uffici giudiziari (insufficienza di personale e mezzi) e, soprattutto, quello di dover interpretare un sistema di norme superate che non consentono di conciliare il principio di legalità con le esigenze determinanti dei casi concreti»*.

«Se si vuole che la giustizia corrisponda in modo conforme al bisogno della società — ha sostenuto Spagnuolo — *ci si deve adoperare per una "nuova giustizia". Prima di tutto occorre correggere e ridurre l'abnorme fenomeno della proliferazione delle leggi e disporsi verso una riforma di "contenuti" non meramente nominalistica. C'è un bisogno profondo e ansioso di una giustizia che funzioni e che appaghi l'uomo della strada, il cui sconforto è immenso appunto perché questa aspirazione è quotidianamente delusa. Dobbiamo abituarci, quindi, a un linguaggio nuovo, distaccato dallo strutturalismo delle forme»*.

Il Procuratore Generale si è poi soffermato sull'andamento della criminalità. Ecco le cifre: dal 1968 al 1970 il numero dei delitti denunciati nella sola provincia di Genova è salito da 15.871 a 23.354 con un aumento di circa il 51 per cento. *«Nello stesso periodo di tempo* — ha rilevato Spagnuolo — *l'indice di criminalità generica, rapportato al numero degli abitanti, è passato da 243,2 a 363,33, mentre l'indice di criminalità specifica (omicidi, rapine ed estorsioni) è salito da 19,66 (che nel 1968 poneva Genova al secondo posto nella scala della criminalità, subito dopo Palermo) a 11,28, dato questo che, forse, conferisce alla città un primato assoluto»*.

Un aumento fortissimo hanno registrato le domande di separazione tra coniugi. *«Presso il Tribunale di Genova* — ha detto Spagnuolo — *l'aumento è del 90 per cento»*. Secondo Spagnuolo, si tratta di un aumento dovuto alla preoccupazione, da parte di chi intende divorziare, di prepararsi la condizione prevista dalla legge.

Concludendo la sua relazione, il Procuratore Generale ha annunciato che verranno costruiti due nuovi carceri. Uno a Genova, l'altro a Savona.

Cagliari, 12 gennaio.

Nella sua relazione per l'apertura dell'Anno giudiziario il procuratore generale dott. Alfonso Colonnese, ha rilevato che *«gli episodi di banditismo si spiegano con lo sfruttamento e la colonizzazione delle zone interne della Sardegna»*.

«Non può seriamente contestarsi, ha detto poi il p. g., *che qualche congegno della macchina giudiziaria si è inceppato e ha funzionato male. La conseguenza è che, in un dato momento, taluni risultano essere stati privati ingiustamente della loro libertà: per contro i veri autori dei crimini circolano indisturbati, intenti di certo a preordinare nuovi misfatti, resi più audaci dalla sicurezza dell'impunità acquisita a causa dell'inefficienza giudiziaria»*. (Ansa)

Venezia, 12 gennaio.

Inaugurando a Venezia l'Anno giudiziario, il procuratore generale, dott. Almerico Miele, ha rilevato il forte aumento delle domande di separazione tra coniugi.

«La causa di questo massiccio incremento va sicuramente ricercata, ha detto, *nel disegno di legge sul divorzio, ma non è da escludere che sul fenomeno abbia influito lo scadimento e disgregamento morale dell'istituto della famiglia, disciplinato, per altro, da una regolamentazione inadeguata alla moderna società»*. (Ansa)

Verso la paralisi a Roma?

Troppe pratiche all'ufficio istruzione

Roma, 12 gennaio.

(g. g.) Con 30 magistrati, 15 cancellieri, 5 dattilografi, 20 macchine per scrivere, l'ufficio istruzione dovrebbe completare 506 istruttorie nei prossimi mesi e ogni giorno ne arrivano di nuove, da 20 a 30.

«Se non intervengono rimedi drastici, ha annunciato oggi il capo dell'ufficio, dott. Achille Gallucci, ripetendo quanto aveva detto, l'altro ieri, al primo presidente del tribunale, *l'attività giudiziaria a Roma è destinata tra breve ad una completa paralisi»*. Il sintomo più allarmante è in una cifra, *«Nello scorso anno*, ha messo in rilievo Gallucci, *il mio ufficio ha archiviato 100 mila procedimenti penali, perché non siamo riusciti a trovare i responsabili del reato»*.

Il problema, non più acuto dal momento in cui la Corte costituzionale ha stabilito come tutte le istruttorie debbano essere compiute con il rito formale (e perciò affidate ad un giudice istruttore) può essere risolto con un notevole aumento dell'organico: 60 magistrati, 60 cancellieri, 60 dattilografi.

Nel 1970, sono state completate a Roma 2132 istruttorie penali, ma ne sono rimaste in giacenza altre 3508. Per portare il «bilancio in pareggio», ha detto Gallucci, *«dovremmo lavorare soltanto per le pratiche arretrate e trascurare quelle in arrivo, che saranno sempre più numerose»*.

Dopo una riunione di 5 ore e mezzo in camera di consiglio

Quattro condanne al processo di Pavia per lo scandalo del sangue annacquato

La pena maggiore all'ex direttore organizzativo dell'Avis: 4 anni e 5 mesi; tre anni e 4 mesi a sua moglie - Assoluzione piena per il prof. Bedarida che denunciò i fatti; insufficienza di prove a padre Conti, ex presidente dell'Avis e al dott. Stracuzzi già direttore amministrativo - E' stata negata la libertà provvisoria al maggiore imputato

(Dal nostro inviato speciale)

Pavia, 12 gennaio.

Quattro condanne per complessivi undici anni e dieci mesi di reclusione, al processo per lo scandalo del «sangue annacquato» conclusosi questa sera al tribunale di Pavia. La sentenza è stata letta dal presidente Raffa alle 21,20, dopo circa cinque ore e mezza di camera di consiglio. I quattro condannati sono stati ritenuti colpevoli di entrambi i reati contestati a tutti gli imputati: frode in pubbliche forniture e somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica. L'ex direttore organizzativo dell'Avis, Temistocle Galandra, è stato condannato a quattro anni e cinque mesi di reclusione; sua moglie Ottavia Curbis a tre anni e quattro mesi; l'impiegata Luigina Emanuelli a due anni e quattro mesi; alla sua collega Gesuina Brusoni sono stati inflitti un anno e nove mesi. La pena della Brusoni è interamente condonata. Gli altri due condannati beneficeranno del condono di due anni.

Il tribunale ha respinto la istanza di libertà provvisoria per il Galandra, unico detenuto. I giudici hanno assolto per insufficienza di prove l'ex presidente dell'Avis, padre Vincenzo Angelo Conti, e il dott. Alfio Stracuzzi già direttore amministrativo. Infine, è stato assolto con formula piena per non aver commesso il fatto l'ex direttore tecnico-scientifico prof. Guglielmo Bedarida. I quattro condannati dovranno pagare in solido le spese di parte civile al Policlinico S. Matteo, nella misura che sarà determinata in altra sede; la sentenza dovrà essere pubblicata su due quotidiani. Hanno già interposto appello i coniugi Galandra e la Emanuelli; eguale decisione verrà senza dubbio presa nelle prossime ore dalla Brusoni. Non appellerà invece, probabilmente, il rappresentante della pubblica accusa.

Il p. m. dott. Destro aveva chiesto otto anni e tre mesi per il Galandra, cinque anni e mezzo ciascuno per padre Conti, il dott. Stracuzzi e le tre impiegate Curbis, Emanuelli, Brusoni; aveva invece sostenuto la piena innocenza del prof. Bedarida proponendone l'assoluzione, per non aver commesso il fatto.

Il processo, iniziato il 27 ottobre scorso, fra sospensioni e rinvii ha occupato diciassette udienze, alcune delle quali altamente drammatiche, con colpi di scena come quello del 12 novembre, quando il presidente ordinò l'arresto in aula di Temistocle Galandra.

Ricordiamo i fatti che avevano portato al processo. Lo scandalo del «sangue annacquato» scoppiò l'8 aprile del '68 quando il prof. Bedarida, con un suo esposto alla procura della Repubblica denunciò i presunti illeciti consumati, a sua insaputa, al Centro immuno-trasfusionale dell'Avis. Secondo quanto affermato nell'esposto l'Avis forniva da mesi al Policlinico S. Matteo di Pavia flaconi contenenti «pappe di globuli rossi in soluzione fisiologica» (sangue annacquato) anziché sangue intero. Il prof. Bedarida venne licenziato in tronco, ma ormai le indagini erano avviate e un anno e mezzo dopo, a conclusione dell'istruttoria, tutti gli amministratori e gli impiegati dell'Avis (compreso il denunciante prof. Bedarida) vennero rinviati a giudizio.

Nel corso del processo il Bedarida ha ribadito le sue accuse, confermate da gran parte dei dirigenti e dei sanitari del S. Matteo, mentre dall'opposto lato della barriera gli altri imputati hanno respinto gli illeciti sostenendo di essersi limitati a consegnare di volta in volta, sempre con il consenso dei medici del Policlinico, sangue o emoderivati preparati secondo le disposizioni del direttore tecnico-scientifico Bedarida.

A conclusione dell'istruttoria dibattimentale l'avv. Azzali, patrono di parte civile per conto del Policlinico, aveva chiesto la condanna in solido di tutti gli imputati, mentre i difensori dei Bedarida, avvocati Calabrese e Lania, avevano rivendicato all'ex direttore tecnico il merito di aver smascherato il «piano criminoso» messo in atto a sua insaputa dagli altri imputati.

Per i difensori dei coniugi Galandra, di padre Conti, del dott. Stracuzzi e delle signorine Emanuelli e Brusoni, lo scandalo del «sangue annacquato» non è invece che il frutto di una macchinazione ordita dal prof. Bedarida, dal direttore sanitario del S. Matteo prof. Molina, dalle «baronie universitarie» e da «settarismi politici», per gettare fango su chi ha il solo torto di essersi sacrificato per il bene della comunità. Per dimostrare la macchinazione non hanno esitato a definire «prove inquinate» quelle portate in aula, prove, a loro dire, basate su «falsi elementi confermati da falsi testimoni».

Nell'udienza di oggi, replicando al p. m. e al patrono di parte civile, alcuni difensori (gli avvocati Franzini, Dell'Acqua, Langschedel e Bagliori) hanno invece cercato di dimostrare con argomentazioni giuridiche l'insussistenza dei reati. Quindi, alle 16, i giudici si erano ritirati in camera di consiglio: iniziava per avvocati, giornalisti, pubblico, e i due imputati presenti, il prof. Berarida e la Curbis, la snervante attesa, protrattasi per ore, della sentenza.

Franco Marchiaro

Pavia. Padre Conti, ex presidente dell'Avis, assolto per insufficienza di prove

Dopo le bombe della notte di San Silvestro

Un altro attentato ieri a Palermo "salta,, l'auto d'un sindacalista

Pronto il rapporto dei carabinieri sui quattro arrestati nella villa dove preparavano ordigni esplosivi - Resta ancora oscuro il movente degli attentati

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 12 gennaio.

Si estendono le indagini per scoprire un eventuale «collegamento» tra la villa di Pallavicino — dove domenica sono state arrestate quattro persone e rinvenuti 185 candelotti di dinamite e tutto il necessario per costruire ordigni esplosivi — e gli attentati compiuti in questi ultimi tempi a Palermo. Stanotte, in una via del centro, è stata fatta «saltare» l'auto di un sindacalista.

Gli inquirenti (carabinieri e questura) sospettano che vi sia un legame tra i quattro della «villa-polveriera» e i terroristi che a Palermo, la sera di San Silvestro, piazzarono bombe ad orologeria contro il municipio, gli uffici dell'Ente minerario siciliano e quelli degli assessorati regionali del Lavoro e della Sanità. Gli attentati, come è noto, fallirono.

I carabinieri hanno preparato il rapporto che, domani mattina, sarà consegnato al sostituto procuratore della Repubblica incaricato delle indagini istruttorie. Nel rapporto si denunciano formalmente alla magistratura i quattro arrestati nella villa di «Fondo Gravina», a Pallavicino. Si tratta del possidente Francesco Madonia, di 48 anni, del figlio Antonino, 18 anni, studente dell'istituto tecnico industriale «Galileo Galilei», dell'agricoltore Leonardo Di Trapani, di 61 anni, e dell'autista Antonino Gelardi, quarantaseienne.

Da domenica manca da casa il figlio minore del Madonia, che è attivamente ricercato. E' un ragazzo di 17 anni, studente come il fratello. Secondo gli inquirenti, avrebbe preso parte allo strano movimento nella villa di Pallavicino, dove, ritengono i carabinieri, venivano confezionati ordigni esplosivi.

Il problema per gli inquirenti è questo: accertare il ruolo svolto dal quintetto formato dal Madonia, dal Di Trapani e dal Gelardi. E' probabile che non siano gli attentatori, ma soltanto i fornitori degli ordigni.

Sugli sviluppi delle indagini viene mantenuto stretto riserbo. Nella caserma «Carini» gli ufficiali del nucleo investigativo non hanno fornito oggi alcuna informazione. Hanno solo detto che le ricerche si estendono, ma non hanno precisato in quale direzione.

In serata sono stati sentiti in caserma alcuni studenti del «Galileo Galilei». Ciò potrebbe fare pensare che sulla «via degli attentati» della notte di San Silvestro si siano trovati alcuni giovani estremisti, di destra o di sinistra non si sa.

Dal canto loro, gli uomini della questura stanno scandagliando l'ambiente di Pallavicino e delle borgate palermitane Tommaso Natale, Cardillo e Partanna Mondello nel tentativo di precisare la personalità degli arrestati. Francesco Madonia, in passato, è stato sospettato di avere avuto contatti con alcuni esponenti mafiosi, ma questo, in una città come Palermo, non basta a farlo diventare un mafioso, un boss che maneggia dinamite, micce e detonatori assieme ai fiali e a due compari. D'altra parte, se davvero nella vicenda entra, in qualche modo, la mano della mafia, cade il sospetto sugli estremisti.

Allo stato delle indagini non si esclude un rapporto tra mafia e politica. In questo senso, indagini vengono svolte sull'ultimo attentato della lunga serie palermitana: quello di ieri sera contro la «500» del sindacalista della Cisl, Onofrio Crivello, data alle fiamme con una bottiglia Molotov in via Paganini.

Il Crivello, che è anche segretario politico della sezione di Passo di Rigano della democrazia cristiana, è impiegato dell'Ente regionale per lo sviluppo agricolo, l'Esa. Ai funzionari della Mobile, che l'hanno interrogato, ha detto di non sapere chi possa avercela con lui. «Non ho nemici, ha precisato; svolgo il mio lavoro e un'intensa attività politica: ma che c'entra questo con la mia auto bruciata?».

a. r.

Palermo. Leonardo Di Trapani, uno degli arrestati nella villa dove si preparavano gli ordigni esplosivi (Tel. Ansa)

E' stata aiutata dal marito

Partorisce per strada una signora a Roma

Roma, 12 gennaio.

Una donna, la signora Lorenza Piervitali, che era uscita con il marito per recarsi in clinica dove doveva partorire, è stata presa dalle doglie del parto sul marciapiede di via Filomusi Guelfi. Gridando, la Piervitali si è accasciata a terra; al marito, Sergio, non è rimasto altro che coversale da solo.

Dalle finestre dei palazzi vicini si sono affacciate decine di persone mentre altrettanti passanti si sono fermati per assistere all'insolito parto. Sergio Piervitali, con un paio di forbici consegnategli da qualcuno, ha tagliato da solo il cordone ombelicale.

L'improvvisato ostetrico ha annodato soltanto il cordone del bambino, dimenticandosi di farlo con quello della moglie. *«Questo errore poteva essere letale»* ha poi detto un medico della clinica «Villa Irma» nella quale la puerpera è poi stata trasportata.

Madre e bambino, il cui nome è Gianluca, sono in ottima salute. (Ansa)

La decisione oggi a Roma

Intervento governativo per salvare la Falconi

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 12 gennaio.

(p. b.) Secondo una telefonata fatta in serata dal ministro Piccoli alla prefettura di Novara, il governo avrebbe trovato una forma per salvare la *«Falconi»*. Il prefetto, subito dopo la comunicazione telefonica, ha ricevuto il sindaco, Leonardi, ed una delegazione delle maestranze dell'azienda.

Di cosa si tratta in concreto?, abbiamo chiesto. *«Il governo, nella persona del presidente del Consiglio, on Colombo, aveva assunto un impegno preciso, nei confronti delle maestranze della fabbrica di ascensori* — è stato risposto — *ebbene una soluzione è stata ora trovata e domani alle 18 verrà comunicata alla delegazione novarese che verrà ricevuta a Roma dal ministro dell'Industria, on. Gava»*.

Di più, né in prefettura né dal sindaco, che a sua volta aveva ricevuto conferma dell'intervento governativo tramite l'on. Scalfaro, hanno voluto dire. Circola insistente la voce — ma la notizia attende conferma — che nella gestione della *«Falconi»* interverrà l'Iri. Ci si domanda, questa sera, come e quando: lo farà direttamente? Ma molto più importante è il secondo quesito: l'intervento sarà immediato? Non va infatti dimenticato che il 26 gennaio prossimo scade il termine di un anno in cui l'azienda è sottoposta ad amministrazione controllata. Entro quella data o ci sarà in atto la nuova gestione, od il Tribunale si vedrà costretto a dichiarare il fallimento.

Quattro pullman con 200 tra operai ed impiegati della *«Falconi»* sono partiti alle 21,30 di questa sera per Roma. Domattina alle 9 si incontreranno al Colosseo con i loro colleghi delle filiali del Sud. *«Avevamo in programma una dimostrazione* — ha detto un esponente sindacale, *— ma dopo le notizie di questa sera, rivedremo i nostri propositi. Una delegazione operaia andrà alle 18 dal ministro Gava con il sindaco e la Giunta. Poi si vedrà»*.

Imbruttita dalla cura di bellezza cita il chirurgo: rinviata la causa

Una creatrice di moda (43 anni) a Milano - Le cicatrici dell'operazione le hanno deturpato il volto - Versò 2 milioni e mezzo: ha sporto denuncia per truffa

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 12 gennaio.

La causa intentata dalla creatrice di moda Giuseppina Cassese Vega, di 43 anni, nata a Mitilene (Grecia), contro il chirurgo Ernesto C. per un'operazione di chirurgia plastica mal riuscita, è stata oggi rinviata a nuovo ruolo, in seguito all'annullamento del decreto di citazione, deciso dal pretore della seconda sezione dott. Cassata.

E' stato il difensore dell'imputato, l'avv. Sergio Ramajoli, ad eccepire la nullità dell'atto, in quanto, in base ad una sentenza della Corte Costituzionale del 1966, prima degli atti istruttori preliminari ed in particolare prima di ordinare una perizia medico legale, è obbligatorio interrogare l'imputato, cosa che invece non è accaduta nella vicenda in questione. Gli atti sono stati pertanto rimessi in istruttoria.

I fatti risalgono a due anni fa, quando la signora Cassese, attratta da un avviso pubblicitario apparso su una rivista femminile, si presentò ad un'organizzazione di chirurgia estetica di Milano, chiedendo di essere operata al viso e al corpo.

Dopo avere ricevuto precise assicurazioni sulla buona riuscita dell'intervento, la donna si sottopose ad una prima operazione chirurgica il 4 maggio 1968 e successivamente il 15 giugno ad una seconda.

La donna versò una somma in contanti ed il resto in cambiali, per un ammontare complessivo di circa due milioni e mezzo di lire. Trascorso un certo tempo, la Cassese fece notare che le cicatrici degli interventi subiti non erano sparite, come le era stato garantito, per cui gli interventi estetici, anziché abbellirla, l'avevano notevolmente imbruttita. Presento quindi denuncia per truffa contro il prof. Ernesto C.

All'udienza di oggi, la signora Cassese Vega si è presentata indossando un'ampia pelliccia con il collo alzato a proteggere parte del viso e con un vistoso paio di occhiali scuri.

g. m.

Ragazza di 18 anni scrive «Mi uccido» e scompare

Messina, 12 gennaio.

(a. c.) Polizia e carabinieri stanno ricercando in tutta la Sicilia una ragazza di 18 anni, Teresa Castrovinci, allontanatasi durante la notte dalla sua abitazione di Sant'Agata Militello.

La giovane, prima di far perdere le sue tracce, ha inviato una lunga lettera al dirigente del commissariato di polizia di Sant'Agata Militello, Dott. Scandurra, nella quale afferma di essere stanca della vita e di volersi uccidere.

Alla ripresa dei lavori parlamentari

Venerdì noti i risultati dell'inchiesta sul Sifar

L'indagine della Commissione parlamentare si era iniziata nel maggio 1969 La documentazione raccolta in due volumi per un totale di duemila pagine

Roma, 12 gennaio.

Le conclusioni a cui la commissione parlamentare di inchiesta sui fatti del giugno-luglio 1964 è giunta nello scorso dicembre dopo 20 mesi di lavoro, saranno pubblicate, venerdì prossimo, alla ripresa dei lavori parlamentari. L'inchiesta sul Sifar si era iniziata, infatti, nel maggio 1969 con la costituzione di una commissione di indagine formata da deputati e senatori sotto la presidenza del deputato democristiano Gaetano Alessi.

E' la prima volta nella storia della Repubblica che una commissione di inchiesta parlamentare ha affrontato problemi di carattere militare ed è anche la prima volta che si giunge alla pubblicazione degli atti dopo soli 20 giorni dalla chiusura dei lavori.

La documentazione con le conclusioni dell'inchiesta, è raccolta in due volumi per un totale di duemila pagine. In essa, oltre a centinaia di deposizioni, sono contenute la storia dei lavori condotti dalla commissione, la storia delle vicende del Sifar e degli avvenimenti politici dal 1950 al 1964, le relazioni sul giugno-luglio 1964 stese per la maggioranza una dal deputato democristiano Buffone, l'altra dal senatore Iannelli capo gruppo del psu; per le opposizioni, una dal comunista Ippolito, un'altra dall'indipendente di sinistra sen. Galante Garrone, una dal liberale Piombi e infine una dal monarchico Covelli.

Gli atti contengono numerose proposte per la riorganizzazione dei servizi di sicurezza e per una nuova legislazione sul segreto di Stato politico e militare. Nella formulazione di queste proposte, la commissione ha ascoltato i migliori studiosi. Notevolissima è anche la documentazione straniera esaminata dalla commissione in materia di segreto. Tra le altre, quella degli Usa, della Francia, della Germania, della Svezia. Nelle relazioni sono anche illustrati gli schemi organizzativi dei servizi segreti esteri con particolare riguardo alla dipendenza o meno dal capo dell'esecutivo.

(Ag. Italia)

Il sostituto procuratore

Viola indagherà ancora sulla morte di Saltarelli

Si occuperà delle perizie da lui ordinate - La rimanente istruttoria affidata a Pomarici

Milano, 12 gennaio.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica Viola continuerà ad occuparsi delle indagini sull'uccisione dello studente Saverio Saltarelli e sul ferimento del pubblicista Giuseppe Carpi, avvenuti entrambi il 12 dicembre scorso durante alcuni incidenti in via Larga a Milano tra dimostranti e forze dell'ordine.

Il dott. Viola — come egli stesso ha precisato stamane in una dichiarazione ai giornalisti — si occuperà soltanto delle perizie tecniche da lui stesso ordinate. La rimanente istruttoria è invece condotta, dai primi di gennaio, dal Sostituto Procuratore Pomarici.

«Il Procuratore della Repubblica di Milano — ha dichiarato il dott. Viola — *mi ha comunicato che mi è stato conservato l'incarico di continuare a dirigere gli accertamenti peritali concernenti la morte dello studente Saverio Saltarelli e il ferimento del pubblicista Giuseppe Carpi De Resmini, pur essendo stato il procedimento relativo a tali fatti riunito ad altro già assegnato al collega Pomarici»*.

«Preciso — ha aggiunto il dott. Viola — *che le indagini a me affidate riguardano esclusivamente la parte tecnica dell'inchiesta e non la istruttoria nel suo complesso. Il Procuratore della Repubblica ha tenuto a confermare la fiducia che sin dall'inizio delle indagini mi aveva incondizionatamente accordata approvando il mio operato, di cui del resto è sempre stato tempestivamente informato. E' mio intendimento condurre con la massima serenità e obiettività* — ha concluso il Sostituto Procuratore della Repubblica — *le indagini tecniche che mi sono state affidate»*.

Il dott. Viola ha poi detto di avere accettato la richiesta rivoltagli con una istanza presentata ieri dall'avv. Gaetano Pecorella, che difende gli interessi della famiglia di Saverio Saltarelli, e cioè di nominare come consulente balistico l'ing. Giuseppe De Fiorentiis. Il perito, che si unirà all'*équipe* di consulenti già nominati a suo tempo, si occuperà in particolar modo dell'esame delle tracce dei proiettili riscontrate su un muro della via Sant'Antonio, all'angolo di via Larga, dove avvennero gli incidenti del 12 dicembre scorso.

Il dott. Viola ha poi accettato una seconda istanza dell'avv. Pecorella, ammettendo come consulenti tecnici di parte i professori Vladimiro Scatturin, Giovanni Giacometti e Giorgio Vidali. Stamane il dott. Pomarici ha cominciato, nell'ambito dell'istruttoria in corso, gli interrogatori delle persone coinvolte nei fatti del 12 dicembre. Oggi è stato interrogato il commissario di pubblica sicurezza Pagnozzi dell'ufficio politico della questura di Milano. *(Ansa)*

CITTA' DI RIVAROLO CANAVESE

E' aperto il concorso per titoli ed esami ad un posto di

Applicato di 3ª Classe addetto all'Ufficio di Stato Civile ed Anagrafe

Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire entro le ore 18 del 22 febbraio 1971 alla Segreteria del Comune, ove sono visibili tutte le condizioni inerenti al posto messo a concorso.

Rivarolo C.se, li 8-1-1971.

Il Sindaco f.f.
Cav. DOMENICO ROSTAGNO

Il Segretario Capo
DR. A. BUCCHERI

CITTA' DI RIVAROLO CANAVESE

E' aperto il concorso per titoli ed esami ad un posto di

Applicato di 3ª Classe addetto all'Ufficio Tecnico Comunale

Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire entro le ore 18 del 22 febbraio 1971 alla Segreteria del Comune, ove sono visibili tutte le condizioni inerenti al posto messo a concorso.

Rivarolo C.se, li 8-1-1971.

Il Sindaco f.f.
Cav. DOMENICO ROSTAGNO

Il Segretario Capo
Dr. A. BUCCHERI

Nel quadro delle lotte agli inquinamenti

Il comune a Firenze vieta i detersivi indistruttibili

L'ordinanza già firmata dal sindaco - Il provvedimento in vigore dal 20 gennaio - L'Arno in certi periodi è ridotto allo stato di una fogna - Grave anche il problema dei rifiuti solidi

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 12 gennaio.

Dal venti gennaio, in tutto il Comune di Firenze, stop ai detersivi non biodegradabili (cioè indistruttibili), nel quadro della lotta agli inquinamenti. Il sindaco ha già firmato l'ordinanza e domattina saranno attaccati i manifesti che ne danno notizia.

Come tanti altri fiumi, l'Arno è ormai ridotto in certi periodi, allo stato di una fogna a cielo aperto, talvolta con ossigeno zero (come ha osservato il laboratorio d'igiene) e coperto da un tappeto di schiuma. I detergenti sono stati trovati ovunque, ma soprattutto a monte della città, dove prende l'acquedotto. La Giunta ha deciso di intervenire e ha invitato quindici Comuni dell'alto Valdarno ad affiancare la sua iniziativa.

« Noi ci appelliamo alla cittadinanza — ha detto l'assessore all'igiene Abboni — *perché comprenda lo spirito con il quale il sindaco ha redatto l'ordinanza. I pericoli dell'inquinamento esistono: per l'ambiente, per la flora, per la fauna e, sotto certi aspetti, anche per l'uomo ».*

La decisione di attuare il provvedimento è venuta dopo una serie di studi e di accertamenti svolti il mese scorso in collaborazione anche con il laboratorio provinciale d'igiene e di profilassi. A conclusione di questa fase l'assessore all'igiene e sanità ha proposto al sindaco e alla Giunta di attuare l'ordinanza.

In essa si precisa: *« E' vietato, nell'ambito del territorio comunale, da parte di chiunque, l'uso di detersivi, per qualsiasi scopo, che non sono di tipo biodegradabile; l'indicazione di "detersivo biodegradabile" deve figurare chiaramente sulla etichetta della confezione ».*

I contravventori potrebbero essere puniti secondo l'articolo 650 del C. P. e in base all'articolo 153 del T. U. del 4-2-1915 n. 148 della legge comunale. L'articolo 650 del C. P. afferma: « Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'autorità per ragione di giustizia, o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a 16 mila lire ». L'articolo 153 del T. U. precisa fra l'altro che il sindaco può varare « provvedimenti contingibili e urgenti di sicurezza pubblica » e su alcune materie fra cui « l'igiene pubblica ».

Appare impossibile controllare casa per casa se il cittadino usa oppure no detersivi biodegradabili. Ma il punto non è questo. Il sindaco e la Giunta hanno voluto appellarsi alla cittadinanza, investire ciascuno delle proprie responsabilità.

La battaglia dell'igiene viene intanto combattuta da Firenze anche su un altro fronte, quello dello scarico dei mille metri cubi di rifiuti solidi. La città non ha un inceneritore e il concorso bandito alcuni anni fa andrà a conclusione — secondo quanto prevede l'azienda municipalizzata — entro il '72, il che potrebbe significare anche fra due anni. Come fa Firenze a smaltire tutti i rifiuti raccolti dalle spazzatrici? Ha cercato intese con privati proprietari di terreni nei Comuni vicini. Un grosso impegno di spesa considerando, oltre a quella per l'affitto, anche quella per il trasporto che complessivamente vede impegnate decine di autocarri per centinaia di chilometri ogni giorno.

Fino al 31 dicembre lo scarico avveniva a Bilancino, nel Comune di San Piero a Sieve. Ma proprio entro quella data San Piero a Sieve rialzò le sue richieste in misura che la Giunta fiorentina ha ritenuto inaccettabili.

Obbiettivamente, recitare il ruolo di destinatari dei rifiuti fiorentini non è proprio gradevole né conferisce prestigio agli amministratori nei confronti delle loro popolazioni. Ma sembra probabile che sui problemi dell'igiene e della dignità civica si sia innestata anche la politica. I Comuni del circondario sono tutti rossi e viene da pensare che alla loro decisione di rialzare il prezzo o di rifiutare l'accordo, non sia estranea la decisione di ingaggiare una specie di braccio di ferro con l'amministrazione di Centro Sinistra di Firenze. Alcune vicende delle ultime ore sembrano confermarlo.

Andati in giro per le campagne alla ricerca di terreni, gli amministratori fiorentini avevano messo gli occhi su una zona di Scarperia, comune ad amministrazione di Centro Sinistra, ma appena è corsa la voce della possibilità di un accordo, i consiglieri dell'opposizione comunista hanno sollevato una tempesta d'interpellanze e, per concludere, stamani hanno occupato il palazzo municipale.

Mentre a Scarperia si andava svolgendo l'occupazione, a Firenze la Giunta convocata d'urgenza ha cominciato a muoversi in diverse direzioni, alla ricerca di altre soluzioni. Il problema è grosso e grave: se non si trovano posti di scarico in campagna bisognerebbe continuare a scaricare all'immediata periferia. Fino a quando sarà possibile e tollerabile non si sa. Certo ogni giorno il mucchio cresce di parecchio. Le uniche speranze sono comunque ancora rivolte a Scarperia dove presto si riunirà il Consiglio comunale. Si spera cioè che all'opposizione sia bastata l'occupazione come gesto dimostrativo.

l. b.

Una conferenza a Firenze

Il pensiero di Gronchi sull'elezione presidenziale

Firenze, 12 gennaio.

Il senatore a vita Giovanni Gronchi ha aperto stasera, nel salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, un ciclo di lezioni sul tema « La Costituzione della Repubblica italiana nel suo sviluppo storico », indetto dagli studenti del Liceo artistico locale, con il patrocinio del Comune.

Gronchi ha descritto quelli che ha definito gli effetti del sistema partitico sulla vita nazionale, sulla formazione del Parlamento e nei rapporti con l'Esecutivo, affermando che *« è innegabilmente in corso un periodo di abbassamento del senso di responsabilità e del dovere da parte di ciascuno, organizzazione o individuo, di servire gli interessi della comunità.*

« Lotte interne per il potere, l'affermata necessità di essere rappresentati in ogni organismo dello Stato hanno fatto degenerare — ha detto Gronchi — *l'influenza dei partiti, i quali non possono che essere giudicati una necessaria articolazione della democrazia nonché il solo organo che, in un regime democratico, possa dirsi portatore degli interessi dei vari ceti della popolazione ».*

Parlando dei sindacati, Gronchi ha sottolineato la loro importanza pur non comprendendo, ha detto, *« come essi respingano, preliminarmente e senza alcuna discussione, problemi che non intaccano affatto la loro libertà ».*

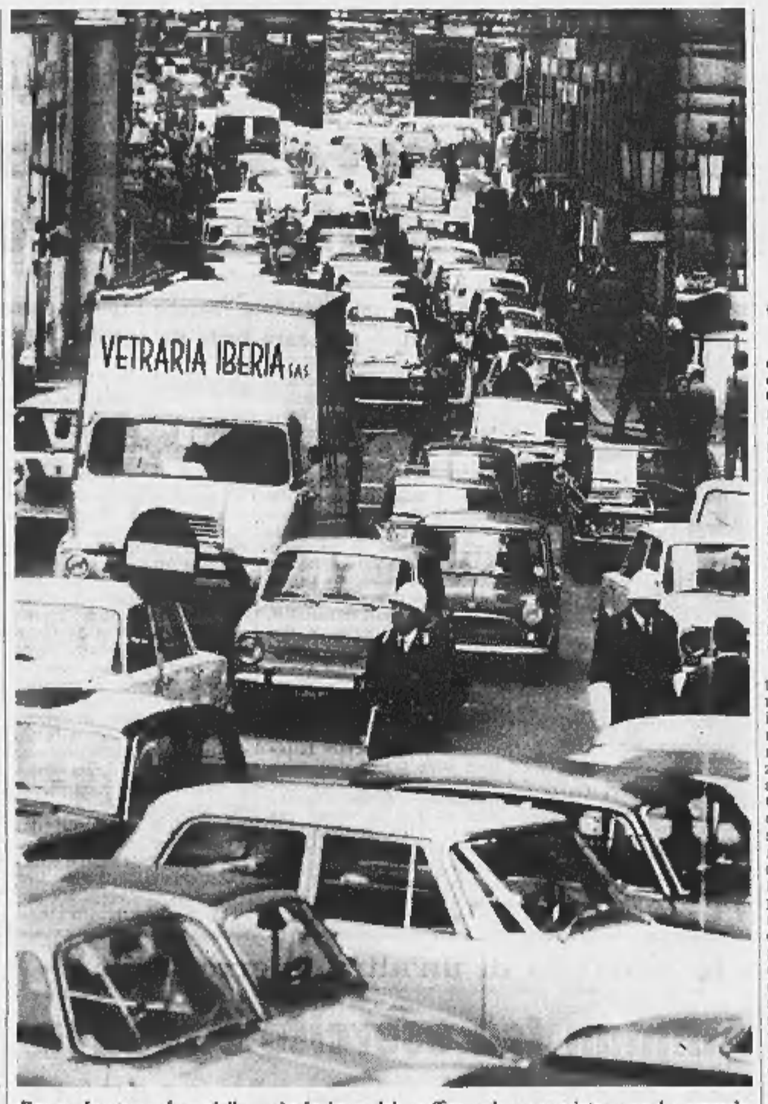
Riferendosi infine a una recente polemica, Gronchi ha affermato che *« l'elezione del Capo dello Stato per suffragio popolare non sarebbe assolutamente una preparazione a una Repubblica presidenziale, ma eliminerebbe quella sana di influenze e compromessi che inevitabilmente si accompagnano a una scelta parlamentare ».* *(Ansa)*

Vietato ai prefetti di tenere l'attendente

(Dalla redazione romana)

Roma, 12 gennaio.

Il ministro dell'Interno ha impartito *« precise e rigorose disposizioni »* perché prefetti, questori e ufficiali superiori di polizia rinuncino all'attendente.



Roma. La terza fase della « rivoluzione del traffico » ha rovesciato, per la seconda volta in pochi giorni, i sensi di marcia in quasi tutte le strade del centro. Ma il caos nella circolazione non accenna a diminuire. Nella foto via delle Convertite, a pochi passi da piazza Colonna, dove si sono avuti numerosi ingorghi (Foto Team)

La richiesta dei quarantacinque consiglieri

La Cisl discute sui tempi dell'unità tra i sindacati

Oggi la relazione di Storti - Si prevede che non sarà fissata una data per l'unificazione - I socialisti della Uil chiederanno un congresso nazionale straordinario

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

Il dibattito sull'unità sindacale, iniziato questa sera dal consiglio generale della Cisl nella seduta straordinaria richiesta da 45 consiglieri, proseguirà domani e nei prossimi giorni nella prevista sessione ordinaria. In questo senso, a tarda ora, è stato approvato un ordine del giorno che inserisce l'esame della posizione assunta dai 45 consiglieri sui tempi e modi di realizzare il processo unitario nel quadro della discussione generale sulla relazione della segreteria confederale che Storti illustrerà domani.

In questa relazione si trattano esplicitamente i problemi dell'unità in relazione agli impegni assunti a Firenze nella riunione interconfederale. E' prevedibile che l'iniziativa dei « quarantacinque » avrà, comunque, un risultato. Collocandosi tra le due « ali » estreme della Cisl (la prima sostiene che l'unità si debba realizzare subito e ad ogni costo, la seconda decisamente favorevole a un blocco del processo unitario), i « quarantacinque » potrebbero acquisire un criterio molto importante: quello di evitare che si predeterminì la data di attuazione dell'unità, consentendo liberamente il conseguimento di questo obiettivo nel momento in cui si verifichino garanzie sufficienti e circostanze favorevoli.

Una decisione, d'altro canto, non può prescindere dalla difficile situazione della Uil. La componente socialista ha deliberato oggi, dopo una relazione del segretario generale Ravenna, di chiedere la convocazione di un congresso nazionale straordinario della confederazione. Secondo lo statuto, il massimo organo della Uil dovrebbe riunirsi nell'autunno del 1973, cioè a quattro anni dal precedente che si svolse nell'ottobre 1969.

g. f.

Scagliò uno stivale contro l'elicottero

Sanremo, 12 gennaio.

(r. o.) *Un singolare processo si è svolto stamane presso il tribunale di Sanremo: un pescatore della zona, Ettore D'Intino, di 30 anni, è stato accusato di offesa ad un pubblico ufficiale per aver scagliato uno stivale di gomma contro un elicottero della Guardia di Finanza di Imperia, che sorvolava il suo peschereccio.*

L'episodio è avvenuto la mattina del 16 ottobre 1969. Il D'Intino a bordo del peschereccio « Nuovo Marina Padre » stava pescando, con il cosiddetto « sistema a strascico », al largo del porto di Sanremo. Questo tipo di pesca, in difesa della fauna ittica, è consentito soltanto ad una certa distanza dalla costa.

Il D'Intino non aveva disseminato le prescritte bandierine rosse necessarie per indicare la distanza esistente tra la costa ed il punto in cui sono state gettate le reti. L'elicottero della Finanza lo ha notato ed ha cominciato a volteggiare, a bassissima quota, sul peschereccio allo scopo di fotografare la sospetta flagranza di reato.

A questo punto il pescatore, forse irritato dal fatto che le pale dell'elicottero ostacolavano la pesca agitando il mare, si è tolto lo stivale di gomma e lo ha scagliato in direzione del velivolo.

I giudici del tribunale hanno escluso l'aggravante del pericolo fatto correre all'elicottero dal gesto di stizza del D'Intino. L'accusa ha sostenuto che se lo stivale fosse finito fra le pale dell'elica, l'elicottero sarebbe potuto anche precipitare, per cui l'imputato ha potuto beneficiare dell'amnistia.

Il raduno invernale dei pittori a Bardonecchia

Bardonecchia, 12 gennaio.

(c. li.) Ieri a Bardonecchia ha avuto inizio il tradizionale raduno invernale dei pittori, che per dieci giorni saranno ospiti dell'Hôtel Christiania. I turisti ed i valligiani osservano con viva curiosità gli artisti che, incuranti del freddo pungente, occupano con i loro cavalletti i punti artisticamente strategici della ridente conca.

Sono già a Bardonecchia, quale avanguardia del folto gruppo in arrivo, i pittori Hollesh ed Eulisse di Venezia, Caproni di Pavia, Della Torre di Milano ed il gruppo Surfante di Torino, composto da Camerini, Abacuc, Alessandri, Corbelli, Baretta, Quaglino, Chieco, Vago, Spadon, e Lucas Suppin di Vienna.

Registrata dall'osservatorio di Genova

Una nuova scossa sismica nell'entroterra di Savona

Ieri notte, alle 4,10 - Il movimento sussultorio (terzo grado Mercalli) tra Loano e Finalmarina - E' la ventesima dal 23 dicembre ad oggi

(Nostro servizio particolare)

Savona, 12 gennaio.

La terra ha tremato ancora nel Savonese. Una scossa di terremoto (la ventesima dal 23 dicembre ad oggi) del terzo grado della scala Mercalli è stata avvertita stamane alle 4,10 nel litorale tra Loano e Finalmarina e in particolar modo nell'entroterra. Circa un'ora più tardi l'osservatorio di Genova ha registrato un altro leggero movimento sussultorio. A mezzogiorno, invece, una terza scossa è stata sentita nell'entroterra del Finalese, nella zona di Melogno, Magliolo e Rialto. Qualcuno l'ha percepita anche a Borgio Verezzi ed a Finalmarina.

Il segretario comunale di Borgio Verezzi ha detto: *« Verso le 4 di stamane ero sveglio ed ho sentito come un leggero tremolio. Una scossa in sostanza non violenta che non ha svegliato la gente. Soltanto poche persone l'hanno avvertita, la maggior parte non se n'è nemmeno accorta. Alle 9 invece si è sentito una specie di colpo seguito immediatamente da un'altra scossa, anche questa sotto forma di tremolio e non tale da generare allarme ».*

A mezzogiorno, terza scossa, anche questa in forma lieve lungo la costa e più sensibile nell'interno. La signora Alcardi, titolare di una locanda a Magliolo, piccolo centro a circa 15 chilometri nell'entroterra di Finale, ha detto: *« Alle 4,10 tutto il paese si è svegliato: i pavimenti, specialmente nei piani alti delle case, hanno tremato in modo tale da indurre la gente ad alzarsi dal letto. Nessuno è uscito di casa anche perché ormai ci si è fatta l'abitudine a queste scosse e poi perché a quell'ora, col freddo che faceva, nessuno aveva voglia di scendere in strada ».*

A Rialto, altro paesino del Finalese, la signora Folco racconta: *« Anche qui ci siamo svegliati tutti ma nessuno ha abbandonato le case. La scossa delle 9 invece non tutti l'hanno avvertita e così quella di mezzogiorno. C'è qualcuno che dice addirittura di averne sentita un'altra stasera alle 17, ma forse si tratta di una specie di psicosi che ha colpito i più impressionabili ».*

v. p.

Nuove scosse telluriche nell'alta valle Bormida

Cairo Montenotte, 12 gen.

(r. v.) Nuove scosse telluriche sono state registrate stamane nell'alta valle Bormida e nell'entroterra savonese di Ponente. Si tratta di scosse del terzo grado della scala Mercalli a carattere ondulatorio avvenute alle 4,10 ed alle 5.

A Casal di Principe (15 mila abitanti) nei pressi di Caserta

Dànno l'assalto ad una caserma dei carabinieri aprono il fuoco e liberano un giovane arrestato

E' un ladro di 17 anni che doveva essere trasferito nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere - Cento persone, tra le quali molti parenti e amici del giovane, hanno preso parte alla sparatoria - Vane le ricerche del fuggiasco - Affluiti rinforzi di polizia in città

(Nostro servizio particolare)

Caserta, 12 gennaio.

Salvatore Salzillo, di 17 anni, arrestato nelle campagne di Aversa per furto, è riuscito a fuggire in circostanze drammatiche prima che i carabinieri lo portassero nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere. Il fatto è avvenuto a Casal di Principe, a 24 chilometri da Caserta.

Una folla di circa cento persone, tra le quali parenti ed amici dell'arrestato, ha dato l'assalto alla caserma, tentando di entrare e aggredire i carabinieri. Ad un certo punto hanno aperto il fuoco contro il comando dell'Arma. Mentre gli inquirenti tentavano di individuare gli sparatori, il giovane, favorito da alcuni parenti, è riuscito a fuggire per le campagne facendo perdere ogni traccia.

Gli aggressori sono poi stati identificati ed è stato accertato che contro il portone del comando dei carabinieri (che appare sforacchiato) sono stati sparati non meno di venti colpi di pistola. A Casal di Principe, circa 15 mila abitanti, sono affluiti rinforzi da Caserta.

Per coordinare le ricerche del giovane evaso e arrestare i favoreggiatori sono giunti il comandante del gruppo carabinieri di Caserta, tenente colonnello Picariello, e il capitano comandante della compagnia carabinieri di Aversa. Le ricerche, anche con l'impiego di cani poliziotti, sono state estese a tutta la provincia e, particolarmente, nella zona dei « Mazzoni » (vasta estensione di terre non coltivate) dove, spesso, i ricercati si rifugiano.

L'episodio è accaduto la scorsa notte, quando ormai cominciava ad albeggiare, ed ha sorpreso gli stessi abitanti di Casal di Principe, un centro agricolo della provincia di Caserta, dove spesso sono avvenuti episodi di violenza.

Secondo quanto si è appreso, nonostante il riserbo degli investigatori, i fatti si sarebbero svolti così: nel pomeriggio di ieri due carabinieri avevano arrestato Salvatore Salzillo, contro il quale era stato emesso mandato di cattura per furto. Il giovane era stato rinchiuso nella camera di sicurezza del comando carabinieri, in via Torre, in attesa del trasferimento al carcere giudiziario di Santa Maria Capua Vetere, che sarebbe dovuto avvenire stamane.

Non appena si è sparsa la notizia dell'arresto del giovane, in nottata il fratello maggiore, Antonio, di 24 anni, che ha precedenti per reati vari, avrebbe convinto alcuni parenti a fare una spedizione contro la caserma per liberare Salvatore. Antonio Salzillo ed i familiari, giunti in via Torre, avrebbero cominciato a sparare contro il portone del comando carabinieri (che è composto da quattro carabinieri, un brigadiere e un maresciallo) per entrare e liberare il giovane.

Approfittando della sparatoria, che ha causato il panico nella zona, Salvatore Salzillo (sempre secondo la ipotesi non confermata dalle autorità) è riuscito a fuggire non si sa ancora come, inseguito invano dai carabinieri. Egli e il fratello Antonio sarebbero stati visti allontanarsi su un'auto. Oggi pomeriggio i carabinieri hanno fermato alcune persone che sono state accompagnate al comando per essere interrogate dal sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dott. Marmo, il quale dirige l'inchiesta.

a. l.

Rinunciano gli alpinisti che tentavano la « Noire »

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 12 gennaio.

(i. p.) I sei alpinisti italiani che tentavano in prima invernale l'integrale della Aiguille Noire de Peutérey, una delle più complesse imprese con i suoi 2150 metri di dislivello, 6 mila metri di sviluppo, che li avrebbe dovuti portare dopo dieci bivacchi in vetta al Monte Bianco, hanno rinunciato all'impresa per le pessime condizioni atmosferiche.

Quanto prima gli alpinisti Alessandro Gogna, di 24 anni, Gianni Calcagno, 27 anni, entrambi di Genova, il milanese Leo Cerruti, di 31 anni, il varesino Carmelo Di Pietro, di 30 anni, il trentatreenne Guido Machetto, di Biella ed il ventenne Bruno Allemand, di Sauze d'Oulx, faranno ritorno a Courmayeur.

Questa notte bivaccheranno alla Capanna Borelli, situata a 3310 metri di altitudine; non appena le condizioni del tempo lo permetteranno i sei si ripropongono di tentare nuovamente quello che può essere definito l'ultimo grande problema invernale del massiccio del Monte Bianco.

Due famiglie ad Acerra presso Napoli

Si affrontano a fucilate per il posto al parcheggio

Lo scontro davanti ad un chiosco di benzina - Due feriti - Dopo la sfida sono fuggiti tutti

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 12 gennaio.

Una lite ed uno schiaffo per un posto al parcheggio hanno provocato una sparatoria tra due gruppi familiari davanti ad un chiosco di carburante in corso Italia, ad Acerra. Due persone sono rimaste ferite, ma nessuno si è presentato a farsi medicare negli ospedali della zona.

La polizia, che ha svolto le indagini per chiarire le circostanze e accertare le cause della sparatoria, ha identificato i responsabili. Sono Gennaro Mariniello, un meccanico di 20 anni; il fratello Giovanni, di 17 e il cugino Pasquale Maisto, di 21, da una parte; Geremia Tortora, bigliettaio di 24 anni, i fratelli Pasquale, di 23; Giovanni, di 35; e Tommaso, di 19, dall'altra. Tutti sono di Acerra, una cittadina agricola a venti chilometri da Napoli. Appartengono a famiglie (i Mariniello e i Tortora) note negli ambienti della malavita.

Domenica sera, nella piazza Duomo di Acerra, avvenne una lite tra Giovanni Mariniello e Geremia Tortora. Entrambi volevano parcheggiare le loro auto nello stesso posto. Dalle parole uno dei due (non è stato accertato chi) passò ai fatti: volarono schiaffi e pugni.

Poi, entrambi, secondo una vecchia regola dei « guappi » della zona, decisero di incontrarsi ancora per un « dichiaramento » (sfida in un luogo scelto in precedenza). *« Ci vedremo al corso Italia, davanti all'autostazione »*, disse uno dei due.

Il « dichiaramento » è avvenuto stamane. A bordo di due auto veloci i componenti dei due gruppi sono giunti sul posto e, scesi dalle vetture con le pistole e i fucili, hanno cominciato a sparare.

C'è stata una fuga generale dei passanti e il panico s'è impadronito di una ventina di automobilisti costretti a fermarsi. Sono stati sparati, secondo quanto ha accertato la polizia, oltre trenta colpi, dei quali sono stati trovati i bossoli. La sparatoria è durata cinque minuti: sono state colpite le pompe di benzina e la auto in sosta. Poi, temendo l'arrivo della polizia e dei carabinieri, i componenti dei due gruppi sono risaliti sulle vetture, caricando i due feriti e allontanandosi velocemente.

Sebbene nella zona le attività dei « guappi » siano protette dalla più fitta omertà, la polizia ha identificato gli autori della sparatoria.

a. l.

Raro caso a Genova di « gravidanza isterica »

Genova, 12 gennaio.

(f. d.) Il prof. Aldo Franchini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, ha presentato oggi ai suoi allievi un rarissimo caso di « gravidanza isterica »; una donna, della quale non è stato rivelato il nome, non è assolutamente in grado di generare, in quanto anni fa le sono state asportate le ovaie, eppure è così convinta di essere prossima a diventare madre che il ventre le si è gonfiato e si sono manifestati gli altri sintomi (nausea, vomito) che accompagnano la gestazione.

Pietoso dramma della miseria a Roma

Una donna si dà fuoco in strada per protesta contro la burocrazia

E' grave - Ha cinquanta anni e da sedici attende che le sia riconosciuto il diritto alla riversibilità della pensione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

Per protesta contro la burocrazia romana, in ritardo di 16 anni, una donna di 50 anni, Maria Rosa Casareo, si è cosparsa con un litro di alcool e, alle 7 di stamane, si è data fuoco dinanzi all'ingresso principale della Corte dei Conti, in viale Mazzini. Ora è ricoverata nell'ospedale di Sant'Eugenio: ha ustioni di secondo e terzo grado su tutto il corpo, martoriato da dolori atroci. I medici si riservano la prognosi. Per gli stenti subiti, l'organismo della donna è debolissimo ma si spera che possa guarire con quaranta giorni di cure in ospedale. Dal 1954 la donna è in attesa che le sia riconosciuto il diritto alla riversibilità della pensione di guerra che suo padre, Pasquale, percepiva per la morte sul fronte russo del primogenito Giuseppe.

Roma è ancora una volta testimone di un dramma della miseria: è una storia triste che ha commosso tutta la città; stasera si è già iniziata una catena di solidarietà e i primi aiuti cominciano ad arrivare. Maria Rosa Cesareo, da due settimane, per richiamare l'attenzione dell'ufficio che esamina la sua pratica, dormiva sugli scalini del palazzo. Giorno e notte, senza una parola, la donna è rimasta ad aspettare: inabile al lavoro, la speranza di ottenere la pensione del fratello morto l'ha sorretta fino a stamane; poi ha ceduto: un attimo di sconforto e si è data fuoco. Le fiamme però l'hanno fatta reagire: ha cominciato a gridare per farsi salvare. Sono accorsi due carabinieri: l'hanno avvolta con i soprabiti e sono riusciti a soffocare il fuoco.

Maria Rosa Cesareo, per qualche minuto, è rimasta sveniuta sui gradini del palazzo: poi un'auto s'è fermata e i due soccorritori sono riusciti a portarla in ospedale. Nella sua borsa sono state trovate quaranta lire, una carta d'identità, e la lettera di un sottosegretario, spedita tre anni fa, nella quale si assicura che la sua pratica *« è seguita con la massima attenzione* e *"in pochi mesi tutto sarà risolto" ».*

In realtà sono passati sedici anni. L'odissea della Cesareo, nata a Buenos Aires, si inizia nel 1954, quando muore il padre un emigrato della provincia di Cosenza. La donna allora chiede che le venga riconosciuta la pensione del fratello morto, percepita dal padre, ma la direzione generale pensioni di guerra risponde negativamente, perché non le è riconosciuta l'invalidità al lavoro. Maria Rosa Cesareo ricorre alla Corte dei Conti e una visita medica le riscontra l'inabilità. La pratica però, quando sembra avviata a soluzione, si complica inaspettatamente: Maria Rosa Cesareo è infatti sorella di Giuseppe soltanto per parte di padre, sua madre, anagraficamente, risulta « ignota ». Di qui un nuovo decreto negativo. Un nuovo ricorso e un nuovo blocco nel 1966, del ministero del Tesoro. Dal '68 ad oggi, in quattro anni, il fascicolo « Maria Rosa Cesareo » è fermo in chissà quale ufficio.

f. s.

Quasi incolume una bimba precipitata da dieci metri

Bologna, 12 gennaio.

(m. g.) Una bimba di poco più di due anni, Silvia Gavina, precipitata da un'altezza di 10 metri, è rimasta quasi incolume: la prognosi è infatti di 10 giorni per trauma cranico.

Il fatto è accaduto stamane, in un appartamento del secondo piano di via Manin, alla periferia della città.

Il tempo che farà

Al Nord e al Centro generalmente poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti sulle regioni del medio versante adriatico. Nebbie in banchi sulla Val Padana. A Sud e sulle Isole nuvoloso con possibilità di precipitazioni isolate.

Temperatura: *senza notevoli variazioni.*

Venti: *deboli.*

Mari: *poco mossi o localmente mossi.*

Temperature minime e massime registrate su alcune città italiane:

Ginevra	-4	-2
Parigi	1	7
Londra	9	9
Berlino	-3	-1
Amsterdam	-4	1
Bruxelles	1	12
Madrid	5	8
Mosca	1	5
New York	0	6
San Francisco	8	14
Los Angeles	6	12
Chicago	-3	-1
Miami	18	25
Tokio	0	12
Honkong	12	16
Buenos Aires	16	22

Queste le temperature minime e massime registrate nei più importanti centri:

Bolzano	-7	7	L'Aquila	-1	4
Trento	-2	5	Roma	2	13
Verona	-1	9	Campob.	1	5
Trieste	4	9	Bari	8	16
Venezia	0	10	Napoli	8	13
Milano	0	8	Potenza	1	5
Genova	6	11	Catanzaro	7	12
Bologna	-1	5	Reggio C.	9	15
Firenze	2	15	Messina	10	14
Pisa	1	12	Palermo	11	14
Ancona	4	7	Catania	7	15
Perugia	1	9	Alghero	9	14
Pescara	5	10	Cagliari	5	13

Studenti in sciopero per il freddo a scuola

Vigevano, 12 gennaio.

(g. r.) I 245 studenti dell'Ipia (Istituto professionale industriale e artigianale) di Vigevano, con sede in via del Popolo, oggi non si sono presentati a scuola in segno di protesta per il carente funzionamento dell'impianto di riscaldamento.

Oih
STRANIERI!
corsi di Italiano
all'
INTERNATIONAL HOUSE
Via Oddino Morgari, 31
10125 Torino
Tel. 665.245

Importante AZIENDA COMMERCIALE assumerebbe capace
SEGRETARIA DIREZIONE
steno-dattilo perfetta conoscenza francese.
Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 9097 - Torino ».

SOCIETA' ITALO-TEDESCA
SETTORE LATTIERO CASEARIO
cerca
RAPPRESENTANTI o CONCESSIONARI
con organizzazione adeguata a cui affidare deposito per vendita propri affermati prodotti zona Torino Aosta e relative province.
Scrivere a: « Etas-Kompass Pubblicità 447 - 10100 Torino ».

ROSALBA
Boutique alta moda
Corso Vittorio Emanuele 32
Via S. Paolo 17
saldi di fine stagione

ANALISI

Sud Vietnam come Cina

(Massicce emigrazioni interne per «ricostruire il paese»)

New York, 12 gennaio.

Dalla «vietnamizzazione» del conflitto alla ricostruzione del Vietnam: il tentativo d'assestamento dell'area più tormentata del Sud-Est asiatico si estende dal piano militare a quello civile. Mentre Washington accelera il ritiro delle sue truppe (i soldati americani erano 540 mila nel '68, adesso sono 335 mila, saranno 280 mila a maggio), Saigon annuncia una massiccia «migrazione regolata» dalle sue province settentrionali a quelle meridionali. Entro il '73, su un totale di 18 milioni d'abitanti, tra uno e tre milioni di contadini dovrebbero lasciare il distretto di Da Nang per le terre del delta e l'estremo Sud.

Ragioni strategiche, economiche e sociali impongono l'esodo, che ricorda gli spostamenti di popolazione della Cina comunista. Thieu diventa arbitro della distribuzione del suo popolo. Intende cominciare dalle regole colonizzatrici dell'antica Roma: la terra innanzitutto ai soldati e ai veterani, per garantire al paese una struttura d'ordine e difensiva.

Sul distretto di Da Nang (la regione militare «Corpo uno») convergono da un decennio rifugiati da Hanoi, dal Laos e dalla Cambogia. Le condizioni di vita sono tragiche: campagne dilaniate dal conflitto, villaggi minati, città esposte ad attentati e incursioni nemiche, un'economia debole e corrotta, basata esclusivamente sugli aiuti americani. Le province del Sud, invece, sono fertili, poco popolate, ai margini della guerra se non del terrorismo.

I diseredati del Nord, dice Saigon, vi troveranno il benessere e la pace. Ma non poche incognite turbano il progetto. Molti vietnamiti di «Corpo uno» sono stati sempre contrari a Thieu e tra di essi si trovano simpatizzanti di Hanoi. La popolazione, inoltre, è religiosa e tradizionalista, legata al culto degli avi, delle terre ancestrali, del villaggio. Anche se la resistenza, i dubbi di questi milioni di persone fossero superati, il divario culturale col Sud, che è venuto occidentalizzandosi, potrebbe risultare incolmabile.

I giudizi sul progetto sono contrastanti. Il ministro della Previdenza Sociale, Tran Nguon Phieu, lo considera facilmente realizzabile. *«Vi pensiamo da sei anni* — ha dichiarato al *New York Times* — *non ci siamo mossi prima perché Hanoi poteva credere che volessimo abbandonare il distretto di Da Nang. Adesso è diverso, le rispettive posizioni sono state chiarite ai negoziati di Parigi».*

Alcuni americani, al contrario, ritengono il fiasco inevitabile. Essi temono che dopo qualche mese la maggioranza dei diseredati affluisca a Saigon, negli *slums* della periferia, causando così una nuova tragedia. Ufficialmente, tuttavia, Washington appoggia il progetto di «emigrazione controllata», e almeno all'inizio ne sopporterà le spese. Ha detto Franklin Stewart, direttore del «Programma per le vittime di guerra del Vietnam»: *«Abbiamo fondi per lo spostamento per i primi due mesi, speriamo di ottenere altri sussidi dal governo».* Ma il costo complessivo dell'operazione non è stato calcolato.

Il movimento della popolazione incomincerà a primavera, finita la stagione dei monsoni. Tran Nguon Phieu prevede per i sei mesi iniziali la sistemazione di sole 200 mila persone, soldati e volontari, che darebbero il buon esempio. Gli altri seguirebbero più tardi in una triste imitazione degli antichi esodi.

Ennio Caretto

La politica mediterranea di Parigi

Tra Francia ed Algeria rottura per il petrolio?

Il governo algerino interrompe bruscamente le forniture: vuol dimostrare agli arabi che i veri «duri» non sono al Cairo - Pompidou minaccia di bloccare l'immigrazione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 gennaio.

Le relazioni franco-algerine, critiche da parecchie settimane, si sono improvvisamente aggravate. Ieri sera il governo di Algeri prese l'iniziativa di interrompere le forniture di petrolio ad una delle due principali compagnie francesi, provocando a Parigi viva irritazione. L'Algeria fornisce infatti alla Francia un quarto del petrolio che essa consuma. Al palazzo dell'Eliseo — scrive Le Monde — «non si nasconde che se le trattative incontrassero nuovi ostacoli si potrebbe giungere alla rottura delle relazioni».

Le Figaro *ritiene che si sia di fronte* «ad una politica deliberata degli algerini, che sarebbero lieti di far fare brutta figura al governo francese per stabilire nettamente, agli occhi del mondo arabo, che i veri "duri" sono al Cairo, né a Damasco, ma ad Algeri... Però Algeri non deve pensare di poter impunemente umiliare una grande nazione».

A Parigi si sottolinea che la Francia ha mezzi di ritorsione contro l'Algeria e che questa corre il rischio di perdere i vantaggi ottenuti con l'assistenza culturale e tecnica, con gli scambi commerciali, col lavoro dato al mezzo milione di algerini in Francia, i quali mandano in patria tutto quel che guadagnano. Si lascia intendere a Parigi che l'immigrazione dall'Algeria potrebbe essere frenata, ma si evita di dire che, se venisse a mancare la manodopera araba, la Francia avrebbe abbastanza operai, specie per i lavori umili che i francesi rifiutano di fare. L'industria francese sarebbe la prima a soffrirne.

I dirigenti algerini — scrive Le Monde — «sembrano non mettere in dubbio che la Francia finirà con l'accettare le loro esigenze perché tiene a preservare i suoi interessi commerciali e culturali in Algeria e soprattutto, pensano, perché non si rassegnerebbe ad un duplice fallimento: quello della politica algerina praticata malgrado gli ostacoli da otto anni, presentata come corollario dell'indipendenza, e quello della politica mediterranea di cui l'Algeria, data la sua posizione geografica, è naturalmente la chiave di volta».

Effettivamente la rottura delle relazioni con l'Algeria, dopo il raffreddamento delle relazioni con la Spagna, sarebbe un colpo duro per la politica mediterranea di Parigi. Perciò, insieme alle voci messe in giro ad arte, secondo cui la Francia si irrigidirà nelle prossime conversazioni, si fanno anche dichiarazioni prudenti, come quelle del presidente della commissione parlamentare degli affari esteri, Jean de Broglie, il quale ha detto: «I vincoli fra la Francia e l'Algeria sono talmente importanti, talmente interpenetranti, che è estremamente inverosimile, quali che siano le difficoltà e le crisi, si possa giungere ad una rottura che sarebbe catastrofica per i due Paesi».

Loris Mannucci

Il presidente algerino Houari Boumedienne (Telefoto)

Deludenti risultati della gigantesca operazione di polizia

Arrestata la bella guerrigliera amica del capo dei tupamaros

Ma dell'ambasciatore inglese rapito nessuna traccia - I ribelli assicurano all'inviato del «Times» che al diplomatico non sarà torto un capello: la sua prigionia sarà però lunga e difficili le trattative per il riscatto

(Nostro servizio particolare)

Montevideo, 12 gennaio.

Una giovane donna, Maria Teresa Labroca Ravellino, che secondo la polizia è una esponente di primo piano dei guerriglieri «tupamaros», è stata catturata durante la gigantesca operazione di polizia in atto nella capitale dopo il rapimento dell'ambasciatore inglese Geoffrey Jackson. La Labroca, che era ricercata per una serie di attentati terroristici, comprese le rapine a due grandi case da gioco, è stata scoperta dagli agenti a bordo di un autobus.

Non sembra tuttavia — al riguardo dichiarazioni ufficiali — che la sua cattura possa portare la polizia sulle tracce dell'ambasciatore inglese rapito. E' indubbio — dicono i funzionari — che la donna era molto vicina ai principali «leaders» dei guerriglieri urbani. Secondo alcune fonti, era l'amica di Raul Sendic, il capo dei «tupamaros» già in carcere.

L'ambasciatore britannico in Uruguay rischia una lunga prigionia, ma ne uscirà vivo: ho avuto questa assicurazione da una fonte molto vicina ai responsabili del sequestro. Tali informatori hanno messo l'episodio su un piano strettamente politico, affermando che la cattura di Jackson era una mossa ben studiata nella strategia di lotta per liberarsi del presidente Jorge Pacheco. In tono educato, essi m'hanno espresso rammarico che la disavventura sia toccata a un diplomatico inglese.

Poi è seguito un ammonimento: se il presidente procede nell'adozione di misure di sicurezza più dure, quali quelle votate dal Congresso uruguayano la scorsa notte, ci saranno altre rappresaglie dei *tupamaros*, compresi i rapimenti di altri rappresentanti esteri: per esempio gli ambasciatori di Germania e d'Olanda. Quello degli Stati Uniti sarebbe l'ostaggio più prezioso, ma la stretta protezione armata di cui gode, affidata a *marines* americani, lo rende «imprendibile». La stessa fonte ha smentito l'autenticità della lettera di un detenuto *tupamaro*, pubblicata su un giornale filogovernativo, in cui si afferma che l'organizzazione estremista è in difficoltà.

La scopo precipuo del rapimento di Geoffrey Jackson, m'è stato precisato, era di infliggere un colpo all'immagine di un ritorno del paese alla normalità che il presidente Pacheco andava preparando per le elezioni del novembre prossimo. In questa prospettiva, secondo i *tupamaros*, vanno viste le misure di relativa liberalizzazione, quali la tolleranza di una certa libertà di stampa e il permesso alla ricostituzione del partito socialista e di altri gruppi marxisti vietati poco dopo l'ascesa di Pacheco al potere.

Il Congresso uruguayano comunque ha approvato ieri sera l'adozione di provvedimenti che limitano le libertà individuali per consentire una mobilitazione totale dell'esercito e della polizia, nel tentativo di localizzare la «prigione del popolo» ove i *tupamaros* tengono i loro ostaggi. Il presidente aveva chiesto una sospensione di 90 giorni, ma ha ottenuto il consenso solo per quaranta. Le autorità possono ora ordinare perquisizioni senza mandato e arresti su semplice sospetto. Il generale Antonio Francese, ministro dell'Interno, ha detto alla Commissione permanente del Congresso, che assume le funzioni durante la vacanza estiva, che è *«impossibile garantire che i provvedimenti saranno efficaci»*, ma che sarebbe assurdo non tentare.

Gli esponenti dell'opposizione del partito nazionalista, membri della Commissione, hanno attaccato aspramente il governo. Uno di essi ha protestato perché il capo della polizia, dopo il rapimento dell'ambasciatore britannico, non aveva nemmeno offerto le dimissioni. Il predecessore di questo funzionario nel 1967 aveva affermato che i *tupamaros* erano una ottantina o un centinaio e adesso ve ne sarebbero almeno duecento in carcere. *«Tutti i giorni il numero dei guerriglieri cresce* — egli ha concluso — *ed è perché la gioventù ha perso la fiducia».*

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Montevideo. Maria Teresa Labroca Ravellino (Tel. Upi)

S'allontana la minaccia di un'altra guerra civile

Tregua a Amman tra esercito e fedayn dopo cinque giorni di violenti scontri

Un comunicato del governo e dei guerriglieri definisce «traditore» chi non rispetta l'accordo - Un'ora dopo si riprende a sparare nelle vie della capitale, ma solo per alcuni minuti

Amman, 12 gennaio.

Dopo cinque giorni consecutivi di scontri, il governo e il comando palestinese hanno ordinato alle loro forze di cessare i combattimenti in tutta la Giordania.

Un comunicato congiunto del governo e dei guerriglieri avverte che chiunque trasgredisca l'ordine sarà incriminato come traditore. Il documento reca la firma del primo ministro Wasfi Tell e di Ibrahim Bakr, alto esponente del Comitato centrale dell'organizzazione di liberazione palestinese. Nel comunicato si rivolge un appello a giordani e palestinesi di tornare al lavoro e riprendere la normale attività.

L'ordine di cessare il fuoco è giunto mentre sembra che i reparti dell'esercito giordano si apprestavano a tornare ad Amman per condurre una ricerca di guerriglieri casa per casa.

Sia l'esercito sia i guerriglieri si erano ritirati da Amman in base all'accordo che mise fine alla guerra civile nello scorso settembre. Ma diverse migliaia di guerriglieri palestinesi erano rimasti con le loro armi nei campi profughi alla periferia della capitale.

Nonostante l'accordo, nuovi combattimenti sono divampati ad Amman un'ora dopo l'annuncio della cessazione del fuoco. Artiglieria, mortai e mitragliatrici hanno sparato in diverse direzioni, ma non si sa chi abbia dato inizio alla sparatoria, che è durata solo alcuni minuti.

Poche ore prima, il capo dell'Al Fatah Yaser Arafat aveva rivolto un nuovo appello ai *leaders* arabi per far cessare questo nuovo bagno di sangue.

Questa mattina i guerriglieri avevano dato notizia di nuovi scontri fra le truppe giordane ed i fedayn in due villaggi della parte settentrionale del Paese. Di questi nuovi attacchi, che avrebbero visto i beduini di Hussein intervenire con artiglieria e carri armati, non si ha alcuna conferma da parte del governo di Amman. *(Ap)*

Jarring continua i colloqui all'Onu

Ha incontrato i delegati giordano ed israeliano

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 12 gennaio.

Le informazioni sui negoziati Jarring diventano ogni giorno più scarne. Un muro di segretezza è stato innalzato dalla segreteria dell'Onu attorno a queste trattative, indirette, tra arabi e israeliani per il futuro del Medio Oriente.

Ieri sera, giunnar Jarring si incontrava con il delegato egiziano Mohammed El Zayyat in un albergo di Manhattan e gli riferiva le proposte raccolte durante il suo viaggio a Tel Aviv. Stamane Jarring ha ricevuto il delegato giordano Muhammad El Farra, più tardi vedrà forse l'israeliano Josef Tekoah.

Jarring sembra soddisfatto dei colloqui di Tel Aviv. Lungi dal sollevare ostacoli procedurali alla sua missione, il governo Meir avrebbe detto di essere pronto a discutere subito tutte le *«questioni di sostanza»*: dai profughi allo scambio di prigionieri, dalla riapertura del Canale di Suez all'eventuale creazione di zone smilitarizzate, da Gerusalemme alle future relazioni economiche arabo-israeliane.

E' un passo avanti. Ma Tel Aviv esige anzitutto dal Cairo che s'impegni a firmare, sia pure in un secondo tempo, un trattato di pace.

Il trattato — e queste sono informazioni da Israele — dovrebbe stabilire le frontiere dello Stato ebraico, frontiere che dovrebbero essere *«sicure»* ovvero *«facilmente difendibili»*. Si porrebbe fine così a 22 anni di guerra tra Israele e i suoi vicini. Non è ancora chiaro a quali altre intese il documento vincolerebbe gli antagonisti, ma si sa che quattro sono le richieste dalle quali il governo Meir non intende recedere. Due riguardano, come si è detto, trattato e frontiere. Le altre due sono l'unificazione di Gerusalemme e la sua elevazione a capitale di Israele; e l'astensione, sia dei 4 «grandi», sia del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, da interventi diplomatici esterni, durante le trattative.

L'ottimismo all'Onu si è leggermente ravvivato: si afferma che Jarring *«potrebbe farcela»*; ma è un ottimismo che stabilisce le *chances* di successo dei negoziati al 50 per cento. Gli ostacoli maggiori, quelli sui quali il nuovo tentativo di pace potrebbe drammaticamente naufragare, sono soprattutto due: il futuro *status* di Gerusalemme, e i futuri confini israeliani. Com'è noto, oltre a Gerusalemme, Tel Aviv vuole l'altura di Golan e il promontorio di Sharm el Sheik, sullo stretto di Tiran.

Mario Ciriello

Sadat: «Non cederemo un palmo di territorio»

Il Cairo, 12 gennaio.

In un discorso alla Corte Suprema del Cairo, il presidente egiziano Sadat si è dichiarato pronto ad andare in capo al mondo per trattare la pace e per impedire che un solo soldato egiziano venga ferito, ma ha ribadito che l'attuale tregua non sarà rinnovata se Israele non presenterà un programma per il ritiro dai territori occupati.

Ad un certo punto del suo discorso, Sadat ha detto: *«Non ci arrenderemo e non cederemo un pollice della nostra terra».* *(Ap)*

Non ancora liberati a Rio i 70 detenuti per Bucher

Smentita la partenza dell'aereo per il Cile

Rio de Janeiro, 12 gennaio.

Il ministero degli Esteri brasiliano ha smentito stamani che i 70 prigionieri politici di cui è stata chiesta la liberazione in cambio dell'ambasciatore Bucher abbiano già lasciato Rio de Janeiro diretti a Santiago del Cile.

L'imbarco dei 70 prigionieri sull'aereo che li porterà in Cile avverrà non appena il governo brasiliano avrà ricevuto «garanzie» dai guerriglieri per la liberazione del loro ostaggio. Una nota ufficiale precisa che il governo esige dai guerriglieri la promessa di liberare Bucher subito dopo l'arrivo dei prigionieri a Santiago del Cile, da dove poi ripartirebbero per l'Algeria, che ha concesso loro asilo politico.

Questa nota, firmata dai ministri degli Esteri e della Giustizia, Mario Gibson Barboza e Alfredo Buzaid, ha sorpreso gli ambienti diplomatici e gli osservatori di Rio. E' infatti la prima volta che il governo esige garanzie al momento della partenza, e ciò è tanto più sorprendente, si rileva, in quanto nei tre casi precedenti di sequestri in Brasile i governi interlocutori clandestini si erano sempre dimostrati *«ottimi giocatori»*. Questa nuova esigenza del governo è una nuova prova della sua fermezza; esso vuole dire l'ultima parola, pur accettando l'idea di uno scambio *«per rispettare i principi cristiani e umanitari del popolo brasiliano»*.

Tutti i preparativi di imbarco sono terminati ieri sera; i settanta prigionieri politici (59 uomini e 11 donne) sono stati portati a Rio ieri, nel massimo segreto e trasferiti nelle celle della base militare aerea di Galeao, contigua all'aeroporto internazionale. L'aereo della compagnia brasiliana Varig è pronto a decollare; si attendono solamente le garanzie dei guerriglieri. *(Ansa - Afp)*

Bonn accusa: in Italia si accecano gli uccelli

Per farli cantare meglio (dicono i tedeschi) Protesta ufficiale a Roma del governo Brandt

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 12 gennaio.

Ondata di indignazione in Germania a causa dei maltrattamenti inflitti dagli italiani agli animali. Con un titolo enorme in prima pagina, la *Bild Zeitung* ha denunciato tre giorni fa ai suoi 4 milioni e mezzo di lettori che *«40 mila uccelli ciechi provenienti dall'Italia dovrebbero cantare da noi; sono stati accecati affinché cinguettino meglio».* L'eco è stata vastissima: società protettrici degli animali, associazioni di veterinari e di amici della natura sono insorte, protestando e chiedendo la punizione dei colpevoli in Italia e dei loro *«complici»* in Germania.

Nelle ultime ventiquattro ore, la protesta è diventata «affare di Stato», ha raggiunto dimensioni internazionali, è arrivata alla Cancelleria, all'ambasciata d'Italia a Bonn, alla organizzazione internazionale per l'alimentazione (Fao) a Roma. Personalmente si è mosso lo stesso ministro dell'agricoltura Josef Erti, noto in Italia per precedenti proteste contro Roma (anni fa in connessione con il problema dell'Alto Adige, l'anno scorso a causa delle arance siciliane).

Una denuncia contro sconosciuti, colpevoli di importare uccellini ciechi, è stata poi presentata alla magistratura tedesca dal presidente delle associazioni di protezione degli animali della Germania settentrionale, Rolf Korkhaus. Da Hannover, la stessa associazione ha inviato un telegramma all'ambasciatore d'Italia a Bonn, Mario Luciolli. In esso è detto: *«Indignati per l'accecamento straziante di uccelli canori in Italia, chiediamo la sospensione di ulteriori esportazioni e la persecuzione penale del reato in Italia».*

La *Bild Zeitung*, che negli anni scorsi lanciò diverse campagne di protesta contro l'abitudine degli italiani di cacciare gli uccelli canori, *«i quali vengono perfino messi in padella e poi mangiati»*, ha raccontato che un grossista di Reydt, in Renania, aveva ottenuto l'autorizzazione a importare dall'Italia 42 mila uccellini. Si tratta di fringuelli, cardellini, verdoni e monachini *«prodotti dalla Germania, i quali volevano svernare in Italia e laggiù sono stati catturati. Questi animali* — racconta il giornale popolare che si occupa soprattutto di sesso, di sangue e di animali — *perdono la vista al momento stesso della cattura o vengono accecati con un gas speciale o con un forte fascio di luce. Quando non ci vedono più, cantano meglio, per paura».*

Dimenticati i cavalli che in Germania vengono rinchiusi in 12-13, senz'acqua, in un vagone ferroviario, dimenticati i vitelli che vengono inchiodati affinché ingrassino in fretta, dimenticati i polli stipati al buio, dimenticate le oche che vengono ingozzate perché il fegato gli si ingrossi, la *Bild Zeitung* chiede pietà soltanto per gli uccellini. Domandai anni fa a un funzionario della protezione degli animali le ragioni dell'indifferenza per le sofferenze degli altri animali, la risposta fu: *«Ma i polli e le oche non cantano».*

Tito Sansa

Il ministro Moro a Bucarest per una visita di due giorni

Calde accoglienze del governo romeno - I temi dei colloqui politici

(Dal nostro inviato speciale)

Bucarest, 12 gennaio.

Il ministro degli Esteri Moro è giunto stasera a Bucarest in visita ufficiale. Sono previsti due giorni di conversazioni, che culmineranno in un incontro con il presidente Ceausescu sul passo nevoso di Predeal. Si sviluppa tra Italia e Romania un discorso cominciato nell'incertezza dei primi tempi del «nuovo corso» romeno all'interno del blocco dell'Europa orientale, nel settembre del 1966, quando il ministro Manescu venne a Roma ad illustrare la posizione nuova e i problemi difficili del proprio Paese. Un anno dopo Fanfani si recò a Bucarest, poi il primo ministro romeno venne a Roma; ora è prevista una visita a Bucarest del presidente del Consiglio italiano.

E' una trama continua di contatti: impegnata in una politica di indipendenza dall'Unione Sovietica, la Romania esplora molto attivamente le vie da praticare per sfuggire ai pericoli della propria posizione. Ebbe a suo tempo la visita di De Gaulle, fece accoglienze molto calorose l'anno scorso a Nixon.

«Quale paese europeo, interessato in modo vitale alla pace e alla sicurezza dei continenti — dice un "documento di base" per le conversazioni di questi giorni — *la Romania promuove una politica di distensione e di cooperazione con tutti gli Stati europei. I rapporti della Romania con i Paesi europei, hanno un corso ascendente, sono in continua estensione e diversificazione».*

Se nei colloqui italo-romeni saranno trattati, come sempre accade, tutti i più importanti problemi internazionali, l'agenda che stasera, in un incontro ristretto, è stata preparata, pone al centro dei colloqui i problemi europei e la questione della conferenza per la sicurezza. Un punto di incontro concreto con l'Italia sta in questo: né Roma né Bucarest vogliono una conferenza qualsiasi; occorre un risultato sicuro, è necessario un ordine stabile e definitivo. Si rende indispensabile perciò un'accurata preparazione ed è inevitabile procedere per tappe.

Stasera, nei brindisi di risposta al saluto, molto caloroso, del collega Manescu, Moro ha insistito sull'*«esemplare continuità»* dei rapporti d'amicizia tra i due paesi e sul *«comune proposito, guardando al futuro, di ricercare nuove vie ed utili forme di collaborazione in ogni settore».* Senza venire meno alla piena lealtà di ciascuno dei due paesi alle proprie alleanze, *«ritentamo* — ha detto Moro — *che un importante contributo i nostri due Paesi possono e debbano dare per rimuovere gli ostacoli che impediscono una più ampia e libera articolazione dei rapporti inter-europei e per far definitivamente prevalere sul nostro continente i principi inseparabili della sicurezza, della giustizia e della pace».*

La *«linea romena»* definita di *«gollismo all'interno del blocco socialista»* appare in questo momento nelle conversazioni con l'Italia di particolare interesse: i tentativi, cui Mosca guarda con diffidenza, e finora falliti, di organizzare in qualche modo i Balcani; il fatto che il governo di Bucarest, unico dell'Europa orientale, abbia conservato le relazioni diplomatiche con Israele; i rapporti con la Cina; le relazioni con la Jugoslavia». in un quadro più generale, il gioco e la dinamica delle forze e degli orientamenti fra gli Stati e i partiti comunisti. C'è nello sfondo la tragedia recente dei fatti di Polonia.

Michele Tito

Sciatti gli ufficiali russi, e bevono troppo

Duro richiamo di «Krasnaja Zvezdà» alla disciplina e al rispetto della divisa

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 12 gennaio.

Lustri e marziali durante le sfilate, nelle eleganti divise che conservano il taglio dell'epoca zarista, gli ufficiali dell'esercito sovietico appaiono spesso dimessi quando sono «fuori servizio». La classe militare — che si distingue dal popolo, oltre che per i privilegi dei quali gode, proprio per la qualità delle stoffe che indossa e la buona fattura delle divise — sembra dedicare volentieri alla propria superiorità quando è in libera uscita.

L'osservatore straniero ha frequenti occasioni di meditare su questo salto di qualità nell'abbigliamento dei militari: gli ufficiali che passeggiano nelle strade con mogli o fidanzate, che fanno la spesa nei negozi con qualche borsa da massaia sono ben diversi da quelli che stanno sulla Piazza Rossa il 7 novembre o guidano i picchetti d'onore che accolgono i capi di Stato stranieri. Quali e il vero volto dell'esercito russo? Quello vagamente sudamericano della «libera uscita» o quello teutonico e pomposo delle sfilate ufficiali? L'uno e l'altro, risponde oggi con rammarico, in un articolo pubblicato da *Krasnaja Zvezda*, il comandante del presidio di Mosca, gen. P. Astachov.

Il generale lamenta appunto che non sempre *«gli ufficiali che si vedono per le strade della capitale, soprattutto quelli giunti in missione da altre guarnigioni, hanno un aspetto elegante e marziale». «Anzi* — egli scrive — *diciamo pure che questi ufficiali ci danno davvero un cattivo esempio, una volta ha fermato il tenente Petrov per il suo aspetto estremamente poco corretto».*

Pare, infatti, che molti ufficiali superiori siano spesso e volentieri trasandati nell'abbigliamento, violando tranquillamente il regolamento con *«cravatte non regolamentari, colletti spiegazzati, scarpe scalcagnate».* A parte che la dignità del grado non sopporta che alcuni ufficiali *«vadano in giro per le strade con reticelle per le spese o sporte da massaie, per giunta poco pulite».*

Inoltre, un ufficiale trasandato — sempre secondo Astachov — è anche un ufficiale che non rispetta l'etica militare: così, capita spesso di vedere militari che *«dimenticano di scambiarsi il saluto regolamentare in metrò, in autobus o in treno».* Invece che un segno di democrazia, il generale Astachov vede in questo comportamento un'intollerabile mancanza di disciplina.

Poi, c'è il problema del l'eccessivo consumo di alcool, non frequente, per fortuna, ma non completamente trascurabile in un Paese di formidabili bevitori. Così è capitato che la ronda ha fermato il tenente Kuzacek, che si era ubriacato per una *«bravata da ragazzino».* Giunto a Mosca in missione, il tenente, anziché migliorare la propria cultura andando a teatro o in un museo — come il generale Astachov raccomanda ai propri subalterni — era andato al ristorante *«pensando che la avrebbe meglio rivelato la grandezza del proprio animo». «Il tenente* — commenta *Krasnaja Zvezdà. — ignorava che la dignità dell'ufficiale si misura non con la quantità dei bicchieri tracannati, ma con la capacità di resistere alle tentazioni della battiglia e con il comportamento corretto, che si addice appunto ad un militare di un esercito altamente disciplinato di uno Stato socialista».*

p. g.

Le citazioni

«Non son molte le cose certe in Urss. Una delle poche è che il Cremlino non ha l'abitudine di tener conto dell'opinione pubblica».

(«Le Figaro»)

«La rivolta femminista è il più gran pericolo per la civiltà americana».

(«Le Monde»)

«I *"Dieci giorni che sconvolsero il mondo"* non bastano a fare una rivoluzione: i rivoluzionari seri li si giudica l'undicesimo giorno».

Françis Revel
(«L'Express»)

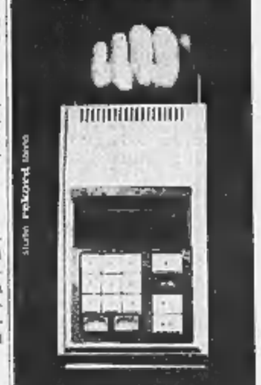
«Il partito comunista italiano ha ormai capito che la via per la conquista del potere passa attraverso una chiara dissociazione dagli eccessi studenteschi e dal burocratismo sovietico. E si comporta di conseguenza».

(«The Times»)

«E' pericoloso pensare che la violenza delle vittime, la "controviolenza", sia sempre rivoluzionaria. Rivoluzione significa cambiare l'uomo, non imitare il boia».

(«Le Nouvel Observateur»)

CALCOLATRICI ELETTRONICHE COME QUESTA NON BASTA VEDERLE
La SHARPITALIA s.p.a.
10123 TORINO
piazza C.L.N. 255
tel. 530.207
che importa direttamente dal Giappone le realizzazioni della SHARP CORPORATION è in grado di eccellere qualsiasi esigenza nel campo delle calcolatrici elettroniche da tavolo
PER PROVARLE BASTA UNA TELEFONATA
dimostrazioni e assistenza nelle principali città d'Italia



QT-8D
8 operazioni
8 colonne di capacità
saldo negativo
precancellazione
prodotto algebrico

Per due miliardi e mezzo di dollari

Nixon: sgravi fiscali per gli investimenti

La Casa Bianca conta di rilanciare l'economia e ridurre il numero dei disoccupati - Sulla strategia presidenziale pesa un interrogativo: non favorirà l'inflazione?

Paul McCracken (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

New York, 12 gennaio.

Prima misura per una politica economica espansionistica: il presidente Nixon ha annunciato ieri concessioni fiscali per gli investimenti. Sono agevolati e prolungati gli ammortamenti: si calcola che su 1000 dollari, spesi in macchinari della durata media di 5 anni, un *businessman* ne risparmierà ora in tasse 240 invece dei 96 di prima. Il provvedimento dovrebbe dare un notevole impulso agli investimenti dell'industria privata: almeno un miliardo ■ dollari in più ■ previsto: 82,5 miliardi invece di 81,5.

■ '70, gli investimenti sono stati pari circa a 80 miliardi, con un aumento del 6 e mezzo per cento rispetto al '69. Il Presidente spera che l'espansione industriale e quanto al fisco di recuperare almeno una parte dei 2 mil■ ■ di dollari che perderà con queste concessioni. L'effetto ■ provvedimento sulla Borsa è stato ottimo: Wall Street ha registrato oggi un'attività eccezionale, che non si conosceva da tempo.

Il consigliere economico di Nixon, Paul McCracken, ha dichiarato che questa prima misura contribuirà a fare scendere la disoccupazione, giunta a dicembre al 6 per ■■, la punta più alta degli ultimi nove anni. Lo stesso scopo ha il preannunciato « bilancio da pieno impiego » *(full employment budget)* di cui Nixon illustrerà alcuni punti nel discorso sullo « stato dell'Unione » il 22 prossimo. L'espressione indica il concetto secondo cui un bilancio va considerato in pareggio anche ■ in realtà ■ deficitario, purché le spese governative non superino le entrate che verrebbero raccolte qualora l'economia sfruttasse appieno le sue ri■ ■■ e ■■riali. Il bilancio luglio '71 - luglio '72 autorizzerebbe spese federali ■■ 325 miliardi di dollari — un record —, con ■ disavanzo di 15 miliardi.

Un grave interrogativo pesa però sulla strategia presidenziale: e cioè, essa non favorirà l'inflazione? Nixon afferma di no e, rifacendosi a Keynes *(« Sono diventato un keynesiano »,* ha proclamato di recente), osserva: l'economia nell'ultimo anno ha rallentato troppo il ritmo, il deficit del bilancio non accrescerà la disponibilità del denaro, riempirà soltanto il vuoto formatosi.

La maggioranza degli ■■nomisti e la grande stampa ■■ sono d'accordo. Secondo la *Washington Post*, il prodotto nazionale lordo americano aumenterà quest'anno del 6,5-7 per cento, di cui il 4 per cento a causa dell'inflazione, sicché la crescita ■■ le sarebbe solo del 2,5-3 per cento.

I timori ■■ pubblico, il quale nel '70 ha risparmiato la percentuale record del 7,8 per cento del suo reddito, sono palesi. Una grave scossa gli è stata causata oggi dalla notizia che la Bethlehem, la seconda industria dell'acciaio americana, dopo un « congelamento » di un anno, ha aumentato i suoi prezzi fino al 12,5 per cento. Se, come non è improbabile, la United Steel ne seguirà l'esempio, anche solo in parte, l'inflazione si accenturerà: si tratta infatti di industrie « trainanti », a cui molte altre sarebbero costrette ad accodarsi.

L'agitazione del pubblico è confermata da uno strano episodio: subito dopo l'annuncio delle misure espansionistica del presidente Nixon, due avvocati dell'associazione dei consumatori sono corsi da un giudice nel tentativo di « bloccarle ».

In verità, molti americani, dagli economisti all'uomo della strada, sarebbero più tranquilli se Nixon imponesse un sia pur modesto controllo dei redditi, come vorrebbe Arthur Burns, presidente del Federal Reserve Board, l'equivalente della nostra Banca centrale. Burns ha accettato le richieste di Nixon di facilitare il credito, ma sostiene che una generosa politica monetaria deve essere accompagnata da un'avara politica degli stipendi ■ dei salari.

Ennio Caretto

La dimostrazione in Gran Bretagna

Cortei (e scioperi) contro la legge Carr

La partecipazione dei lavoratori è stata in complesso scarsa - Barber respinge le proposte dei sindacati (critiche del *Times*)

Anthony Barber (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 12 gennaio.

La grande dimostrazione indetta per oggi dal « Trade Unions Congress » contro la legge anti-sciopero del governo conservatore è stata un parziale fallimento. Solo 5■ lavoratori, dei dieci milioni iscritti ai sindacati, hanno preso parte a marce di protesta. Tuttavia, lo sciopero organizzato dagli estremisti ha paralizzato alcuni porti e parecchi settori dell'industria automobilistica.

Ma i trasporti ferroviari nazionali non hanno risentito gran che per lo sciopero; notevoli, invece, le assenze dai porti di Hull, Manchester e di Liverpool, dove 14.000 lavoratori hanno incrociato le braccia, bloccando 134 navi.

E' stata, sostanzialmente, una sconfitta degli estremisti, ma anche il « Tuc » non ha ragione per sentirsi soddisfatto. La sua opposizione alla legge di Robert Carr che renderà, tra l'altro, giuridicamente vincolanti i contratti collettivi di lavoro) si manifesta con pagine di pubblicità sui giornali e con co■■ non molto affollati. ■ non ha, quindi, « presa » sull'opinione pubblica.

Il governo non appare affatto allarmato dalla tiepida opposizione del « Tuc » al ■■ disegno di legge. Il ministro per il Tesoro e il Bilancio, Anthony Barber, ha definito, ieri sera in un discorso a Birmingham, *« non pratiche »* le proposte del « Tuc » per collegare i salari all'aumento del costo della vita e per espandere l'economia al tasso del 4-5 per ■■■ l'anno, anzi■■ del progettato 3 per cento.

Barber ha aggiunto: *« Il mezzo migliore con il quale noi possiamo distruggere il mostro dell'inflazione è quello di ridurre progressivamente e sostanzialmente il livello degli aumenti salariali »*.

La dichiara■■ di Barber non è stata accolta con entusiasmo dagli osservatori indipendenti, perché pone la politica governativa su posizioni antitetiche rispetto a quella dei sindacati. Il *Times* definisce *« deludente »* il discorso di Barber e scrive: *« E' del tutto irresponsabile che, quando il "Tuc" avanza proposte per controllare l'inflazione, il cancelliere le respinga senza neppure prenderle in considerazione. Questo non è il modo di condurre una politica economica »*.

r. p.

ULTIM■ ORA

Due bombe contro l'abitazione di Carr

Londra, 12 gennaio.

A tarda sera, due bombe sono esplose davanti all'abitazione del ministro del Lavoro Robert Carr autore del disegno di legge anti-sciopero. Un'automobile è andata distrutta e i vetri della casa sono andati in frantumi.

Scotland Yard ha avviato indagini per scoprire gli autori dell'attentato. Si sospettano estremisti di sinistra che vogliono portare la lotta al disegno di legge sul terreno della violenza. E' la prima volta che due bombe esplodono davanti alla casa d'un ministro inglese.

r. p.

L'indice generale scende da 64,07 a 63,53 (−0,85%)

Le azioni a un nuovo minimo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	12	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	91,90	0,50
» cons.	81,80	0,50
Redimibile 3½%	98,70	—
» cons.	48,60	—
Ricostruz. 3½%	80,45	0,15
» cons.	80,35	0,15
» 5%	87,40	0,20
» cons.	87,50	0,20
Riforma Fond. 5%	88 —	1,50
Pr. Red. 5% '51	89 —	1
» » '54	85,60	0,10
Pr. Ed. Sc. 5% '67	86,60	—
» » '68	84,35	—
» » '69	85,50	—
Cass. C.T. 5% '76	96,80	—
» 5½% '76	100 —	—
» 5% '77	100	—
» 5½% '77	100,20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	—	—
» » '73	97,95	0,05
» » '74	94,80	0,35
» » '75 I	92,75	0,40
» » II	92,70	0,70
» » '77	90,40	0,40
» » '78	91 —	0,80
» 5½% '79	97,50	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	90 —	0,90
» » II	89 —	0,50
» » '66 I	84,50	0,50
» » II	84,90	1,10
» » '67	85,90	0,50
» » '68 I	84,20	1,90
» » II	84 —	1,35
» » '69 I	84,10	1,40
» » II	84,05	1,35
7% '70	96,95	0,15
Europa 6%	90,40	0,70
IRI Sider 5½%	98,30	—
» '56	97,60	—
» '57 G.	96,40	0,65
» '58-'78	96,40	1,50
» vent.	94,80	1,50
» '74 ass.	96 —	—
» 5½% '59	98,50	0,50
» '60	95 —	0,55
» '61	91,70	—
» '63-'83	82,10	0,60
» 6% '64	86,35	0,55
» '65-'85	83,75	1,05
» Sici 6% opz.	100 —	—
Sitap 5½% '65	90,50	—
» » '67	90,50	—
Eliar 5% IV	93,50	—
FF.SS. 5½% '52	92,80	—
» » '55	90,80	—
» » '59	95 —	0,30
» 5% '60	89,30	—
» » '61	85,40	0,40
» 6% '65 I	85 —	0,05
» » II	85,15	0,05
» » '66 I	84,50	0,50
» » II	84 —	0,50
» » '67	83,80	0,40
» » III	84,50	0,50
» » '68 I	82,75	0,35
» » II	82,50	—
» » '69 I	82,50	0,50
» » II	82,50	—
A.F.S. » 67-87 A	83,50	0,50
» » 68-88 A	82,50	—
» » 69-89 A	84 —	—
» 7% 70-90	93,50	0,60
P.S.Agr. 5% I	82 —	—
» » II	80,60	—
» 6% Sp. I	81,50	—
» » II	86 —	—
» » III	83,50	—
» » IV	83,50	—
» » V	82,50	—
» » VI	82,50	—
» » VII	82,70	0,30
» » VIII	82,85	0,45
» » IX	82,90	0,20
» » X	76,15	1,15
» » XI	79,50	0,80
» » XII	82,90	0,50
» » XIII	91,40	—
» » XIV	84 —	—
» » XV	86,50	0,50
» » XVI	85,50	—
» » XVII	86 —	—
» » XVIII	85,70	—
» » XIX	86,50	—
» » XX	87 —	—
» » XXI	86,50	—
» » XXII	85,50	—
» » XXIII	85,50	—
» » XXIV	82,50	0,50
» » XXV	82,75	0,40
» » XXVI	82,70	0,70
» » XXVII	80,40	0,40
» » XXVIII	81 —	0,80
» » XXIX	81,80	—
C.T.N. 6% I	94 —	—
» » II	94 —	—
» » III	94 —	—
» » IV	94 —	—
» » V	94 —	—
» » VI	94 —	—
» » VII	94 —	—
» » VIII	94 —	—
» » IX	94 —	—
» » X	94 —	—
» » XI	94 —	—
» » XII	94 —	—
» » XIII	94 —	—
» » XIV	94 —	—
» » XV	94 —	—
» » XVI	94 —	—
» » XVII	94 —	—
» » XVIII	94 —	—
» » XIX	94 —	—
» » XX	94 —	—
» » XXI	94 —	—
» » XXII	94 —	—
» » XXIII	94 —	—
» » XXIV	94 —	—
» » XXV	94 —	—
» » XXVI	94 —	—
» » XXVII	94 —	—
» » XXVIII	94 —	—
» » XXIX	94 —	—
» » XXX	94 —	—
» » XXXI	94 —	—
» » XXXII	94 —	—
» » XXXIII	94 —	—
» » XXXIV	94 —	—
» » XXXV	94 —	—
» » XXXVI	94 —	—
» » XXXVII	94 —	—
» » XXXVIII	94 —	—
» » XXXIX	94 —	—
» » XL	94 —	—
» » XLI	94 —	—
» » XLII	94 —	—
» » XLIII	94 —	—
» » XLIV	94 —	—
» » XLV	94 —	—
» » XLVI	94 —	—
» » XLVII	94 —	—
» » XLVIII	94 —	—
» » XLIX	94 —	—
» » L	94 —	—
» » LI	94 —	—
» » LII	94 —	—
» » LIII	94 —	—
» » LIV	94 —	—
» » LV	94 —	—
» » LVI	94 —	—
» » LVII	94 —	—
» » LVIII	94 —	—
» » LIX	94 —	—
» » LX	94 —	—
» » LXI	94 —	—
» » LXII	94 —	—
» » LXIII	94 —	—
» » LXIV	94 —	—
» » LXV	94 —	—
» » LXVI	94 —	—
» » LXVII	94 —	—
» » LXVIII	94 —	—
» » LXIX	94 —	—
» » LXX	94 —	—
» » LXXI	94 —	—
» » LXXII	94 —	—
» » LXXIII	94 —	—
» » LXXIV	94 —	—
» » LXXV	94 —	—
» » LXXVI	94 —	—
» » LXXVII	94 —	—
» » LXXVIII	94 —	—
» » LXXIX	94 —	—
» » LXXX	94 —	—
» » LXXXI	94 —	—
» » LXXXII	94 —	—
» » LXXXIII	94 —	—
» » LXXXIV	94 —	—
» » LXXXV	94 —	—
» » LXXXVI	94 —	—
» » LXXXVII	94 —	—
» » LXXXVIII	94 —	—
» » LXXXIX	94 —	—
» » XC	94 —	—
» » XCI	94 —	—
» » XCII	94 —	—
» » XCIII	94 —	—
» » XCIV	94 —	—
» » XCV	94 —	—
» » XCVI	94 —	—
» » XCVII	94 —	—
» » XCVIII	94 —	—
» » XCIX	94 —	—
» » C	94 —	—
» » CI	94 —	—
» » CII	94 —	—
» » CIII	94 —	—
» » CIV	94 —	—
» » CV	94 —	—
» » CVI	94 —	—
» » CVII	94 —	—
» » CVIII	94 —	—
» » CIX	94 —	—
» » CX	94 —	—
» » CXI	94 —	—
» » CXII	94 —	—
» » CXIII	94 —	—
» » CXIV	94 —	—
» » CXV	94 —	—
» » CXVI	94 —	—
» » CXVII	94 —	—
» » CXVIII	94 —	—
» » CXIX	94 —	—
» » CXX	94 —	—
» » CXXI	94 —	—
» » CXXII	94 —	—
» » CXXIII	94 —	—
» » CXXIV	94 —	—
» » CXXV	94 —	—
» » CXXVI	94 —	—
» » CXXVII	94 —	—
» » CXXVIII	94 —	—
» » CXXIX	94 —	—
» » CXXX	94 —	—
» » CXXXI	94 —	—
» » CXXXII	94 —	—
» » CXXXIII	94 —	—
» » CXXXIV	94 —	—
» » CXXXV	94 —	—
» » CXXXVI	94 —	—
» » CXXXVII	94 —	—
» » CXXXVIII	94 —	—
» » CXXXIX	94 —	—
» » CXL	94 —	—
» » CXLI	94 —	—
» » CXLII	94 —	—
» » CXLIII	94 —	—
» » CXLIV	94 —	—
» » CXLV	94 —	—
» » CXLVI	94 —	—
» » CXLVII	94 —	—
» » CXLVIII	94 —	—
» » CXLIX	94 —	—
» » CL	94 —	—
» » CLI	94 —	—
» » CLII	94 —	—
» » CLIII	94 —	—
» » CLIV	94 —	—
» » CLV	94 —	—
» » CLVI	94 —	—
» » CLVII	94 —	—
» » CLVIII	94 —	—
» » CLIX	94 —	—
» » CLX	94 —	—
» » CLXI	94 —	—
» » CLXII	94 —	—
» » CLXIII	94 —	—
» » CLXIV	94 —	—
» » CLXV	94 —	—
» » CLXVI	94 —	—
» » CLXVII	94 —	—
» » CLXVIII	94 —	—
» » CLXIX	94 —	—
» » CLXX	94 —	—
» » CLXXI	94 —	—
» » CLXXII	94 —	—
» » CLXXIII	94 —	—
» » CLXXIV	94 —	—
» » CLXXV	94 —	—
» » CLXXVI	94 —	—
» » CLXXVII	94 —	—
» » CLXXVIII	94 —	—
» » CLXXIX	94 —	—
» » CLXXX	94 —	—
» » CLXXXI	94 —	—
» » CLXXXII	94 —	—
» » CLXXXIII	94 —	—
» » CLXXXIV	94 —	—
» » CLXXXV	94 —	—
» » CLXXXVI	94 —	—
» » CLXXXVII	94 —	—
» » CLXXXVIII	94 —	—
» » CLXXXIX	94 —	—
» » CXC	94 —	—
» » CXCI	94 —	—
» » CXCII	94 —	—
» » CXCIII	94 —	—
» » CXCIV	94 —	—
» » CXCV	94 —	—
» » CXCVI	94 —	—
» » CXCVII	94 —	—
» » CXCVIII	94 —	—
» » CXCIX	94 —	—
» » CC	94 —	—
» » CCI	94 —	—
» » CCII	94 —	—
» » CCIII	94 —	—
» » CCIV	94 —	—
» » CCV	94 —	—
» » CCVI	94 —	—
» » CCVII	94 —	—
» » CCVIII	94 —	—
» » CCIX	94 —	—
» » CCX	94 —	—
» » CCXI	94 —	—
» » CCXII	94 —	—
» » CCXIII	94 —	—
» » CCXIV	94 —	—
» » CCXV	94 —	—
» » CCXVI	94 —	—
» » CCXVII	94 —	—
» » CCXVIII	94 —	—
» » CCXIX	94 —	—
» » CCXX	94 —	—
» » CCXXI	94 —	—
» » CCXXII	94 —	—
» » CCXXIII	94 —	—
» » CCXXIV	94 —	—
» » CCXXV	94 —	—
» » CCXXVI	94 —	—
» » CCXXVII	94 —	—
» » CCXXVIII	94 —	—
» » CCXXIX	94 —	—
» » CCXXX	94 —	—
» » CCXXXI	94 —	—
» » CCXXXII	94 —	—
» » CCXXXIII	94 —	—
» » CCXXXIV	94 —	—
» » CCXXXV	94 —	—
» » CCXXXVI	94 —	—
» » CCXXXVII	94 —	—
» » CCXXXVIII	94 —	—
» » CCXXXIX	94 —	—
» » CCXL	94 —	—
» » CCXLI	94 —	—
» » CCXLII	94 —	—
» » CCXLIII	94 —	—
» » CCXLIV	94 —	—
» » CCXLV	94 —	—
» » CCXLVI	94 —	—
» » CCXLVII	94 —	—
» » CCXLVIII	94 —	—
» » CCXLIX	94 —	—
» » CCL	94 —	—
» » CCLI	94 —	—
» » CCLII	94 —	—
» » CCLIII	94 —	—
» » CCLIV	94 —	—
» » CCLV	94 —	—
» » CCLVI	94 —	—
» » CCLVII	94 —	—
» » CCLVIII	94 —	—
» » CCLIX	94 —	—
» » CCLX	94 —	—
» » CCLXI	94 —	—
» » CCLXII	94 —	—
» » CCLXIII	94 —	—
» » CCLXIV	94 —	—
» » CCLXV	94 —	—
» » CCLXVI	94 —	—
» » CCLXVII	94 —	—
» » CCLXVIII	94 —	—
» » CCLXIX	94 —	—
» » CCLXX	94 —	—
» » CCLXXI	94 —	—
» » CCLXXII	94 —	—
» » CCLXXIII	94 —	—
» » CCLXXIV	94 —	—
» » CCLXXV	94 —	—
» » CCLXXVI	94 —	—
» » CCLXXVII	94 —	—
» » CCLXXVIII	94 —	—
» » CCLXXIX	94 —	—
» » CCLXXX	94 —	—
» » CCLXXXI	94 —	—
» » CCLXXXII	94 —	—
» » CCLXXXIII	94 —	—
» » CCLXXXIV	94 —	—
» » CCLXXXV	94 —	—
» » CCLXXXVI	94 —	—
» » CCLXXXVII	94 —	—
» » CCLXXXVIII	94 —	—
» » CCLXXXIX	94 —	—
» » CCXC	94 —	—
» » CCXCI	94 —	—
» » CCXCII	94 —	—
» » CCXCIII	94 —	—
» » CCXCIV	94 —	—
» » CCXCV	94 —	—
» » CCXCVI	94 —	—
» » CCXCVII	94 —	—
» » CCXCVIII	94 —	—
» » CCXCIX	94 —	—
» » CCC	94 —	—
» » CCCI	94 —	—
» » CCCII	94 —	—
» » CCCIII	94 —	—
» » CCCIV	94 —	—
» » CCCV	94 —	—
» » CCCVI	94 —	—
» » CCCVII	94 —	—
» » CCCVIII	94 —	—
» » CCCIX	94 —	—
» » CCCX	94 —	—
» » CCCXI	94 —	—
» » CCCXII	94 —	—
» » CCCXIII	94 —	—
» » CCCXIV	94 —	—
» » CCCXV	94 —	—
» » CCCXVI	94 —	—
» » CCCXVII	94 —	—
» » CCCXVIII	94 —	—
» » CCCXIX	94 —	—
» » CCCXX	94 —	—
» » CCCXXI	94 —	—
» » CCCXXII	94 —	—
» » CCCXXIII	94 —	—
» » CCCXXIV	94 —	—
» » CCCXXV	94 —	—
» » CCCXXVI	94 —	—
» » CCCXXVII	94 —	—
» » CCCXXVIII	94 —	—
» » CCCXXIX	94 —	—
» » CCCXXX	94 —	—
» » CCCXXXI	94 —	—
» » CCCXXXII	94 —	—
» » CCCXXXIII	94 —	—
» » CCCXXXIV	94 —	—
» » CCCXXXV	94 —	—
» » CCCXXXVI	94 —	—
» » CCCXXXVII	94 —	—
» » CCCXXXVIII	94 —	—
» » CCCXXXIX	94 —	—
» » CCCXL	94 —	—
» » CCCXLI	94 —	—
» » CCCXLII	94 —	—
» » CCCXLIII	94 —	—
» » CCCXLIV	94 —	—
» » CCCXLV	94 —	—
» » CCCXLVI	94 —	—
» » CCCXLVII	94 —	—
» » CCCXLVIII	94 —	—
» » CCCXLIX	94 —	—
» » CCCL	94 —	—
» » CCCLI	94 —	—
» » CCCLII	94 —	—
» » CCCLIII	94 —	—
» » CCCLIV	94 —	—
» » CCCLV	94 —	—
» » CCCLVI	94 —	—
» » CCCLVII	94 —	—
» » CCCLVIII	94 —	—
» » CCCLIX	94 —	—
» » CCCLX	94 —	—
» » CCCLXI	94 —	—
» » CCCLXII	94 —	—
» » CCCLXIII	94 —	—
» » CCCLXIV	94 —	—
» » CCCLXV	94 —	—
» » CCCLXVI	94 —	—
» » CCCLXVII	94 —	—
» » CCCLXVIII	94 —	—
» » CCCLXIX	94 —	—
» » CCCLXX	94 —	—
» » CCCLXXI	94 —	—
» » CCCLXXII	94 —	—
» » CCCLXXIII	94 —	—
» » CCCLXXIV	94 —	—
» » CCCLXXV	94 —	—
» » CCCLXXVI	94 —	—
» » CCCLXXVII	94 —	—
» » CCCLXXVIII	94 —	—
» » CCCLXXIX	94 —	—
» » CCCLXXX	94 —	—
» » CCCLXXXI	94 —	—
» » CCCLXXXII	94 —	—
» » CCCLXXXIII	94 —	—
» » CCCLXXXIV	94 —	—
» » CCCLXXXV	94 —	—
» » CCCLXXXVI	94 —	—
» » CCCLXXXVII	94 —	—
» » CCCLXXXVIII	94 —	—
» » CCCLXXXIX	94 —	—
» » CCCXC	94 —	—
» » CCCXCI	94 —	—
» » CCCXCII	94 —	—
» » CCCXCIII	94 —	—
» » CCCXCIV	94 —	—
» » CCCXCV	94 —	—
» » CCCXCVI	94 —	—
» » CCCXCVII	94 —	—
» » CCCXCVIII	94 —	—
» » CCCXCIX	94 —	—
» » CD	94 —	—
» » CDI	94 —	—
» » CDII	94 —	—
» » CDIII	94 —	—
» » CDIV	94 —	—
» » CDV	94 —	—
» » CDVI	94 —	—
» » CDVII	94 —	—
» » CDVIII	94 —	—
» » CDIX	94 —	—
» » CDX	94 —	—
» » CDXI	94 —	—
» » CDXII	94 —	—
» » CDXIII	94 —	—
» » CDXIV	94 —	—
» » CDXV	94 —	—
» » CDXVI	94 —	—
» » CDXVII	94 —	—
» » CDXVIII	94 —	—
» » CDXIX	94 —	—
» » CDXX	94 —	—
» » CDXXI	94 —	—
» » CDXXII	94 —	—
» » CDXXIII	94 —	—
» » CDXXIV	94 —	—
» » CDXXV	94 —	—
» » CDXXVI	94 —	—
» » CDXXVII	94 —	—
» » CDXXVIII	94 —	—
» » CDXXIX	94 —	—
» » CDXXX	94 —	—
» » CDXXXI	94 —	—
» » CDXXXII	94 —	—
» » CDXXXIII	94 —	—
» » CDXXXIV	94 —	—
» » CDXXXV	94 —	—
» » CDXXXVI	94 —	—
» » CDXXXVII	94 —	—
» » CDXXXVIII	94 —	—
» » CDXXXIX	94 —	—
» » CDXL	94 —	—
» » CDXLI	94 —	—
» » CDXLII	94 —	—
» » CDXLIII	94 —	—
» » CDXLIV	94 —	—
» » CDXLV	94 —	—
» » CDXLVI	94 —	—
» » CDXLVII	94 —	—
» » CDXLVIII	94 —	—
» » CDXLIX	94 —	—
» » CDL	94 —	—
» » CDLI	94 —	—
» » CDLII	94 —	—
» » CDLIII	94 —	—
» » CDLIV	94 —	—
» » CDLV	94 —	—
» » CDLVI	94 —	—
» » CDLVII	94 —	—
» » CDLVIII	94 —	—
» » CDLIX	94 —	—
» » CDLX	94 —	—
» » CDLXI	94 —	—
» » CDLXII	94 —	—
» » CDLXIII	94 —	—
» » CDLXIV	94 —	—
» » CDLXV	94 —	—
» » CDLXVI	94 —	—
» » CDLXVII	94 —	—
» » CDLXVIII	94 —	—
» » CDLXIX	94 —	—
» » CDLXX	94 —	—
» » CDLXXI	94 —	—
» » CDLXXII	94 —	—
» » CDLXXIII	94 —	—
» » CDLXXIV	94 —	—
» » CDLXXV	94 —	—
» » CDLXXVI	94 —	—
» » CDLXXVII	94 —	—
» » CDLXXVIII	94 —	—
» » CDLXXIX	94 —	—
» » CDLXXX	94 —	—
» » CDLXXXI	94 —	—
» » CDLXXXII	94 —	—
» » CDLXXXIII	94 —	—
» » CDLXXXIV	94 —	—
» » CDLXXXV	94 —	—
» » CDLXXXVI	94 —	—
» » CDLXXXVII	94 —	—
» » CDLXXXVIII	94 —	—
» » CDLXXXIX	94 —	—
» » CDXC	94 —	—
» » CDXCI	94 —	—
» » CDXCII	94 —	—
» » CDXCIII	94 —	—
» » CDXCIV	94 —	—
» » CDXCV	94 —	—
» » CDXCVI	94 —	—
» » CDXCVII	94 —	—
» » CDXCVIII	94 —	—
» » CDXCIX	94 —	—
» » D	94 —	—
» » DI	94 —	—
» » DII	94 —	—
» » DIII	94 —	—
» » DIV	94 —	—
» » DV	94 —	—
» » DVI	94 —	—
» » DVII	94 —	—
» » DVIII	94 —	—
» » DIX	94 —	—
» » DX	94 —	—
» » DXI	94 —	—
» » DXII	94 —	—
» » DXIII	94 —	—
» » DXIV	94 —	—
» » DXV	94 —	—
» » DXVI	94 —	—
» » DXVII	94 —	—
» » DXVIII	94 —	—
» » DXIX	94 —	—
» » DXX	94 —	—
» » DXXI	94 —	—
» » DXXII	94 —	—
» » DXXIII	94 —	—
» » DXXIV	94 —	—
» » DXXV	94 —	—
» » DXXVI	94 —	—
» » DXXVII	94 —	—
» » DXXVIII	94 —	—
» » DXXIX	94 —	—
» » DXXX	94 —	—
» » DXXXI	94 —	—
» » DXXXII	94 —	—
» » DXXXIII	94 —	—
» » DXXXIV	94 —	—
» » DXXXV	94 —	—
» » DXXXVI	94 —	—
» » DXXXVII	94 —	—
» » DXXXVIII	94 —	—
» » DXXXIX	94 —	—
» » DXL	94 —	—
» » DXLI	94 —	—
» » DXLII	94 —	—
» » DXLIII	94 —	—
» » DXLIV	94 —	—
» » DXLV	94 —	—
» » DXLVI	94 —	—
» » DXLVII	94 —	—
» » DXLVIII	94 —	—
» » DXLIX	94 —	—
» » DL	94 —	—
» » DLI	94 —	—
» » DLII	94 —	—
» » DLIII	94 —	—
» » DLIV	94 —	—
» » DLV	94 —	—
» » DLVI	94 —	—
» » DLVII	94 —	—
» » DLVIII	94 —	—
» » DLIX	94 —	—
» » DLX	94 —	—
» » DLXI	94 —	—
» » DLXII	94 —	—
» » DLXIII	94 —	—
» » DLXIV	94 —	—
» » DLXV	94 —	—
» » DLXVI	94 —	—
» » DLXVII	94 —	—
» » DLXVIII	94 —	—
» » DLXIX	94 —	—
» » DLXX	94 —	—
» » DLXXI	94 —	—
» » DLXXII	94 —	—
» » DLXXIII	94 —	—
» » DLXXIV	94 —	—
» » DLXXV	94 —	—
» » DLXXVI	94 —	—
» » DLXXVII	94 —	—
» » DLXXVIII	94 —	—
» » DLXXIX	94 —	—
» » DLXXX	94 —	—
» » DLXXXI	94 —	—
» » DLXXXII	94 —	—
» » DLXXXIII	94 —	—
» » DLXXXIV	94 —	—
» » DLXXXV	94 —	—
» » DLXXXVI	94 —	—
» » DLXXXVII	94 —	—
» » DLXXXVIII	94 —	—
» » DLXXXIX	94 —	—
» » DXC	94 —	—
» » DXCI	94 —	—
» » DXCII	94 —	—
» » DXCIII	94 —	—
» » DXCIV	94 —	—
» » DXCV	94 —	—
» » DXCVI	94 —	—
» » DXCVII	94 —	—
» » DXCVIII	94 —	—
» » DXCIX	94 —	—
» » DC	94 —	—
» » DCI	94 —	—
» » DCII	94 —	—
» » DCIII	94 —	—
» » DCIV	94 —	—
» » DCV	94 —	—
» » DCVI	94 —	—
» » DCVII	94 —	—
» » DCVIII	94 —	—
» » DCIX	94 —	—
» » DCX	94 —	—
» » DCXI	94 —	—
» » DCXII	94 —	—
» » DCXIII	94 —	—
» » DCXIV	94 —	—
» » DCXV	94 —	—
» » DCXVI	94 —	—
» » DCXVII	94 —	—
» » DCXVIII	94 —	—
» » DCXIX	94 —	—
» » DCXX	94 —	—
» » DCXXI	94 —	—
» » DCXXII	94 —	—
» » DCXXIII	94 —	—
» » DCXXIV	94 —	—
» » DC

I vantaggi della bassa stagione: da 30 a 50 mila lire per sette giorni

Settimane bianche: lo sci per tutti

Dilatiamo le ferie d'inverno

La «grande follia bianca» è finita la scorsa settimana, con l'arrivo della Befana il ritorno in città degli studenti. Svuotati gli alberghi, cancellate le «code» davanti agli skilifts, ora le località di sport invernali sono di nuovo tranquille e deserte. Troppa gente da Natale all'Epifania, troppo poca dal sette gennaio alla fine della stagione, tranne qualche punta per Carnevale e Pasqua. Questo è il guaio del nostro turismo invernale (ma anche quello estivo soffre dello stesso male: la concentrazione). Solo l'1,7 per cento degli italiani che, durante l'anno, prende una di almeno quattro giorni consecutivi, va in ferie nel periodo invernale, e oltre la metà questa percentuale sceglie i giorni compresi tra il 20 dicembre e il 7 gennaio. Come dire che, grosso modo, su due milioni e mezzo di sciatori italiani, 250 mila fanno la vacanza natalizia, quella legata agli impegni scolastici; oltre due milioni di persone devono accontentarsi della domenica o del *weekend*; e solo 150 mila possono sfruttare il periodo più bello per sciare, almeno una settimana consecutiva, quando la neve è ancora abbondante, ma non gelata, le giornate più lunghe, il sole caldo e, soprattutto, i prezzi più bassi. Queste cifre vanno prese con cautela, perchè non esistono statistiche precise, a conferma che le vacanze invernali sono considerate poco importanti anche dall'Istat; ma sono abbastanza vicine al vero. Lo confermano i dati forniti dal presidente dell'Ente, avv. Michele Pandolfo, in un convegno turistico tenutosi in dicembre a Roma. Gli sciatori effettivi che «*prendono d'assalto le località invernali superano largamente i due milioni*»; negli alberghi, ha precisato Pandolfo, si sono avute nella scorsa stagione (da dicembre a marzo) sedici milioni di «presenze» (si badi bene, «arrivi», su un totale annuo che, alla fine del '69, era di oltre 73 milioni di giornate. Le presenze degli stranieri, nello stesso periodo, sono state cinque milioni e mezzo, su un totale, nel '69, di 44 milioni e mezzo. L'apporto in valuta estera rappresenta circa il venti per cento di quello annuale (220 miliardi di lire nell'inverno '69-'70 contro 193 miliardi nella stagione precedente), a dimostrazione che tedeschi, francesi, inglesi fanno più vacanze invernali degli italiani.

I turisti della neve, dunque, sono pochi, malgrado la stagione invernale sia, in montagna, più lunga di quella estiva: 130-150 giorni (di cui trenta festivi) contro 70-90 giorni (di cui 15 festivi), come riferisce Edoardo Martinengo nel volume *Montagna viva* (ed. Aeda, Torino). Per consentire al turismo invernale di espandersi bisogna vedere, dice Martinengo, in quale misura l'attrezzatura sciistica italiana sia utilizzata rispetto alle sue capacità di assorbimento, tanto per le possibilità di ricezione alberghiera, il cui utilizzo è certamente modesto, quanto utilizzo delle vere e proprie attrezzature di risalita». E', questo, un discorso assai complesso, aggiunge Martinengo, che si lega alla variabilità della stessa natura e della funzione che svolgono i centri invernali, alle punte di una domanda, che si concentra in determinati periodi e in determinati giorni della settimana, legata anche a tutte altre numerose variabili.

Bisogna dunque [illegible] per ridurre [illegible] tempo medio [illegible] degli sciatori, stesso presidente dell'[illegible] ha indicato alcune [illegible] raggiungere: allargamento del periodo delle ferie per i lavoratori; scaglionamento delle vacanze generali mediante una riforma del calendario scolastico; facilitazioni da parte delle «aziende dell'ospitalità» per quanto riguarda il soggiorno nelle stazioni invernali; costituzione di tariffe ridotte nei periodi [illegible]

Lo sviluppo della viabilità nelle zone interessate agli sport invernali; coordinamento delle manifestazioni intese a valorizzare le stazioni invernali; sviluppo dell'attività congressuale in inverno. A proposito delle scuole, c'è proposta del ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, per istituire un periodo di vacanze invernali, naturalmente oltre quello natalizio. Sarebbe un bel passo avanti.

Le riduzioni di prezzo, in periodi di bassa stagione, sono già praticate oggi, anche con il sistema delle «settimane bianche», sorte in Italia circa quindici anni fa e oggi diffuse in ogni centro che si rispetti. C'è però qualcosa, in questa formula, che dev'essere migliorata. Nel forfait, ad esempio, non sempre è inclusa il «pass» per tutti gli impianti di risalita della zona, il cui costo incide notevolmente sulla spesa per la vacanza. Altro punto non sempre chiaro è l'abbonamento settimanale alle lezioni collettive di sci: alcune combinazioni lo comprendono, altre lo escludono, altre ancora lo concedono solo pagando un supplemento. Chi sceglie la «settimana bianca» dovrebbe, invece, essere sicuro di non avere sorprese, almeno per l'albergo, seggiovie, la scuola di sci.

Ci pare che solo l'estensione delle «settimane bianche» e il contenimento dei loro prezzi (ora variano da 30 a 50 mila lire, in media, per un albergo discreto) possano riempire quei vuoti che gli sciatori «natalizi» lasciano nei centri montani; naturalmente, in attesa delle ferie scaglionate o di un secondo periodo di vacanze scolastiche.

Una migliore distribuzione delle folle di sciatori sarebbe utile a tutti: gli alberghi che è ricco di manifestazioni, disputeranno gare di sci riservate ai medici, ai cittadini, ai giovani, ginkane d'auto, rallies, esibizioni dei maestri di sci. Maggiormente approfittano delle settimane bianche i turisti stranieri e fra questi i più assidui sono i tedeschi e i francesi.

Sestriere, l'ora degli appassionati

Sestriere. Un'immagine che «rappresenta» tutti i centri delle settimane bianche. Sole e sorrisi sulla neve (f. Meiolo)

(Dal nostro corrispondente)

Sestriere, 12 gennaio.

p. m. - La stagione sciistica al Sestriere prosegue senza interruzione. Passato il *boom* natalizio, sono iniziate le settimane bianche. Il turista che può prendersi una vacanza di almeno sette giorni preferisce venire al Sestriere in questo periodo. Nella spesa [illegible] soggiorno è compresa la tessera di libera circolazione su tutti gli impianti.

I prezzi un soggiorno per una settimana, tutto compreso, variano da 35 in quarta categoria a 40-46 mila in terza categoria; 53-56 mila in seconda categoria; 58.000 in prima categoria e 89.000 in categoria lusso. Questi prezzi si praticano dal 7 gennaio al 7 febbraio e dal 14 al 30 aprile, mentre dall'8 febbraio al 7 aprile i prezzi sono maggiorati di circa il 20 per cento.

Il calendario sportivo nel periodo delle settimane bianche è [illegible]

Cuneo: 270 chilometri di piste

Ventotto paesi con cento impianti di risalita - Un piccolo ritocco alle tariffe

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 12 gennaio

Ventotto centri sportivi con quasi cento impianti di risalita (sono [illegible] seggiovie e cabinovie per un totale di 61 chilometri di piste e 270 chilometri di piste di discesa: questo è l'invitante biglietto di presentazione della prossima [illegible] di Cuneo per la stagione invernale appena iniziata. Provincia prettamente alpina, con un arco di montagne che va dal Monginevro al Monviso, Cuneo è preferita dagli sciatori liguri e discretamente frequentata anche dai francesi che si riversano dal Nazzardo e dal Peiremplato di Monaco.

L'eccellente attrezzatura alberghiera che ha fatto passi da gigante, soprattutto nei centri che contano appena un quinquennio di vita (Prato Nevoso, Artesina, Viola St. Grée), ha favorito la diffusione delle settimane bianche — sette giorni di pensione completa d'albergo al tre alla tessera di libera circolazione sugli impianti — una [illegible] particolarmente gradita dai giovani, ma anche da impiegati e operai che riescono a risparmiare [illegible] per la pratica degli sport [illegible]

Le attrezzature

[illegible] Cuneo [illegible] Ente [illegible] delle settimane bianche. Ad Artesina, Crissolo, Frabosa Soprana, Limone Piemonte, Lurisia, Pontechannale, Prato Nevoso e Sant Giacomo di Roburent quest'anno si è aggiunto anche Vernante, il piccolo centro della Val Vermenagna, posto sotto Limone. Da un sommario [illegible]

[illegible] quasi ovunque c'è stato un piccolo ritocco alle tariffe, dovuto soprattutto al miglioramento dei servizi degli alberghi, alcuni dei quali sono stati promossi a categoria e all'aumento degli impianti di risalita. Questa la situazione in dettaglio delle varie località.

Confronti di prezzi

Limone Piemonte — E' il centro che dispone della maggior ricettività: sono quasi trenta fra alberghi e pensioni. A Limone si va da un minimo di 28-30 mila lire in locande e pensioni con cucine senza bagno ad un massimo di 50 mila lire (Grand Hotel Ulivi) nel periodo dal 7 gennaio al 31 gennaio, 53 mila lire dal 1 febbraio. In alberghi e pensioni di terza categoria la settimana bianca costa in media dalle 32 alle 36 mila lire (camere con bagno 5 mila lire di supplemento a partire da febbraio). Lo sconto unico si aggira da un minimo di 26.500 ad un massimo di 47 mila lire.

Crissolo — Qui c'è una tariffa unica: 30 mila lire per la pensione e la tessera con un supplemento di 6 mila lire per due ore giornaliere di lezioni di sci per sei giorni.

Frabosa Soprana — Si va da un minimo di 25 mila ad un massimo di 35 [illegible] ore con bagno; e da [illegible] di 21 mila ad un [illegible] 500 per camere senza bagno.

Artesina — [illegible] piste [illegible] discesa.

Lurisia — Gli esercizi tutti di basso, nella stazione termale, ad eccezione dell'albergo «Monte Pigna» - quarta categoria - situato all'arrivo della cabinovia, nella zona degli impianti. Si va da un minimo di 30 mila lire a un massimo di 40 mila lire, col supplemento di 1000 lire giornaliere per le camere con bagno e di 3000 lire per le dodici ore di lezione di sci. Nel 1968 le tariffe andavano da un minimo di 26 mila lire a un massimo di 33 mila lire.

Pontechannale — Tariffa unica come a Crissolo: 35 mila lire, mentre nel '69 questo era il massimo contro un minimo di 32 mila lire.

Prato Nevoso — Nel 1968 minimo 42 mila lire, massimo 54. Quest'anno il minimo è sceso a 35 mila lire per gli esercizi di quarta categoria e 40 mila lire per gli alberghi di seconda, 50 mila lire per un hotel di prima categoria.

Sant Giacomo di Roburent — La settimana costa 35 mila lire, negli alberghi e pensioni di terza e quarta categoria, mentre in hotel di seconda categoria si va da 37 mila lire per le camere senza bagno a 50 mila lire per quelle con bagno.

Vernante — La tariffa unica per i sei giorni di pensione e la tessera è di 21.500 lire per sette giorni di 25 mila lire.

Nino Manera

Due nuovi impianti nella stazione di Schranz

St. Anton, 12 gennaio.

(v.) La zona dell'Arlberg è una delle più interessanti del territorio austriaco e dispone di alcune fra le migliori stazioni invernali dell'intero Paese: St. Anton, St Christoph, Lech sono conosciute in tutto il mondo e ad ogni stagione presentano parecchie novità. Quest'anno a St. Anton è stato impiantato un nuovo skilift gigante che permette di raggiungere la celebre Valluga di dove si dipartono due piste di sci, una verso St. Anton, e l'altra verso St. Christoph lunghe oltre 10 chilometri. Nuovo l'impianto dello slalom nel centro della stazione di fianco alla pensione di cui è proprietario il fuoriclasse dello sci mondiale Karl Schranz.

A St. Anton verrà messa in funzione quest'anno una piscina all'albergo «Berghaus Maria». A titolo di curiosità varrà la pena di ricordare che nella regione del Vorarlberg sono in funzione 25 piscine coperte.

I pionieri della Val d'Aosta

Tutti i centri hanno organizzato sistemi «a forfait», secondo la tradizione

(Nostro servizio particolare)

Aosta, 12 gennaio.

Settimana bianca. Mai uno slogan è stato così indovinato. Sette giorni sulla neve, con tutti i comfort, libera circolazione sugli impianti di risalita e lezioni di sci facoltative. La Valle d'Aosta ha adottato, fra le prime tra le zone montane, questa formula che, in fondo, è utile sia agli operatori turistici che agli utenti. Alberghi, impianti, il piccolo commercio, ricevono così un notevole impulso nei periodi cosiddetti di «stasi»; il turista usufruisce di tutti i vantaggi di un soggiorno in montagna, con un buon risparmio sulle spese ed al riparo da ogni sorpresa.

Le nove principali «stazioni» della Valle, con la collaborazione dell'Ufficio regionale del turismo, presentano ora una vasta scelta di programmi per le «settimane bianche» e la seconda delle possibilità offerte dalle attrezzature e dalle esigenze dei cittadini. Inutile dire che ogni località della Valle presenti caratteristiche diverse, accomunate però da un'ottima possibilità ricettiva e da una completa gamma di piste per la discesa, da quelle facilissime per i principianti, ai tracciati più impegnativi.

Vediamo, stazione per stazione, ciò che viene offerto in questo settore, considerando che si è cercato di mantenere i prezzi allo stesso livello delle passate stagioni.

Aosta-Conca di Pila (alberghi: 1 di 1ª cat., 7 di 2ª, 17 di 3ª, 4 di 4ª; 1 ovovia, 1 seggiovia, 8 skilifts). Da lire 42.700 a lire 25.000 per 7 giorni consecutivi di pensione completa, tasse e servizio compreso. Tessera di libera circolazione sugli impianti) lire 10.000. Corsi di sci (2 ore di lezione per 6 giorni) lire 7000. Viene offerta anche una sistemazione nei *meubles* (alloggio + colazione) da 20 a 14.000 lire. Esistono supplementi per le camere singole.

Ayas - Champoluc (alberghi: 3 di 2ª cat., di 4ª, 3 pensioni; 1 funivia, 1 seggiovia, 3 skilifts). Da lire 47.500 a 38.400 comprensive della tessera di libera circolazione. La scuola di sci pratica uno sconto del 50% per le lezioni collettive.

Brusson-Cervinia (alberghi: 2 di 1ª cat., di 2ª, 17 di 3ª, 5 di 4ª; 1 pensione; 7 funivie, 16 skilifts). Con differenze fra bassa ed alta stagione da lire 121.000 a 29.000. Combinazioni con e senza lezioni di sci.

Champoluc (alberghi: 1 3ª cat., 6 di 4ª; 1 pensione; 1 cabinovia, 2 skilifts). Prezzo forfettario pensione, impianti, scuola sci lire 29.000. Weekend della neve (sabato e domenica) tutto compreso lire 10.000.

Cogne (alberghi: 4 di 2ª, 11 di 3ª, 3 di 4ª, 3 pensioni; 1 funivia, 2 skilifts). Da lire 46.000, tutto compreso.

Courmayeur (alberghi: 1 di lusso, 8 di 1ª cat., 15 di 2ª, 22 di 3ª, 7 di 4ª, 14 pensioni; 9 funivie, 4 skilifts). Da lire 70.000 a 24.600 con supplementi per camere singole. Ski-pass per funivie del Checrouit e del tronco La Palud-Pavillon. Sconto agli altri impianti. Corsi di sci: lire 11.000 per 6 ore al giorno per sei giorni lezioni collettive.

Gressoney-Monte Rosa (alberghi: 3 di 2ª cat., 9 di 3ª, 5 di 4ª, 7 pensioni; 1 funivia, 2 seggiovie, 11 sciovie). Da lire 47.600 a lire 39.000 tutto compreso.

La Thuile Valsavarenche (alberghi: 5 di 3ª, 5 di 4ª; 1 funivia, 6 skilifts). Da lire 34.000 a 31.400. Esclusa la scuola di sci che costa lire 6000 per 6 ore al giorno di lezioni collettive (6 giorni).

Valtournanche (alberghi: 3 di 2ª cat., 14 di 3ª, 10 di 4ª, 4 pensioni; 1 seggiovia, 5 skilifts). Da lire 25.000 a lire 18.000. Pensione completa per 6 giorni consecutivi. Tessera di libera circolazione per lo stesso periodo lire 9000. Scuola di sci, 2 ore al giorno collettive per sei giorni lire 7200.

c. ch.

A Bardonecchia nuove presenze

(Dal nostro corrispondente)

Bardonecchia, 12 gennaio.

(b.) Il centro, nel giro di pochi anni, con le nuove costruzioni, la ricettività alberghiera e la modernità degli impianti sportivi, ha in buona parte eliminato i periodi di «stasi» morta». La stagione invernale ha breve calma, che coincide con la fine delle vacanze natalizie, quindi riprende la metà di gennaio e prosegue sino ai primi di aprile.

La cittadina ha 33 alberghi ed oltre 5 mila alloggi e la popolazione, nei periodi di punta, raggiunge e supera i 25 mila abitanti. Tra dicembre ed i primi di gennaio, rispetto all'anno 1969-70, si è avuto un aumento di presenze del 20%. Questo forte aumento di turisti è dovuto al richiamo della migliorata attrezzatura sportiva ed alle recenti costruzioni di nuovi alloggi.

La società Tesaic ha aumentato la portata oraria della seggiovia e costruito skilift, il Pian del Sole bis; la Stim ha costruito due nuovi skilifts, l'Etarpà Chesal ed il Baby Chesal, praticamente si sta cercando di eliminare le code che si formano nei periodi di punta.

Fra i programmi futuri vi sono l'autostrada Frejus, per trasformare la Valle Stretta e il Pian delle Stelle zone residenziali, con case, seggiovie e skilifts, la conclusione della strada del Colle della Scala, che collegherebbe Torino a Marsiglia direttamente. Hanno avuto inizio le settimane bianche, comprendenti un periodo che va dal 10 gennaio all'1 febbraio, con prezzi che oscillano da un massimo di 54 mila e lire ad minimo di 31 mila, alta stagione, dal febbraio al 20 aprile, prezzi da 50 mila a 500 lire a 35 mila lire. Lezioni di sci a parte per complessive 6 mila lire. I giorni 15 e 17 vi saranno le seconde giornate mediche a carattere internazionale sull'argomento: «Il sistema encefalo-ipofisario nella libertà», moderatori il prof. Ceresa ed il prof. Vecchietti. Il calendario delle gare quest'anno si presenta ricco. Citiamo le prime: Trofeo nazionale nordico, Coppa Città di Torino, Coppa Seggiovie Colomion.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Temperatura mite e sole

(c. ch.) Dopo l'ondata di freddo polare che ha colpito questa settimana l'intero arco alpino, venti caldi provenienti dall'Europa centrale hanno notevolmente mitigato la temperatura. Quasi ovunque si sono registrate «minime» molto più alte ed in montagna si sono avute splendide giornate di sole. Ciononostante, le condizioni della neve sono rimaste pressochè perfette, anche se in qualche zona per il calore diurno si sono registrati dei cali dello spessore del manto nevoso.

In ogni località le piste di discesa sono state curate dai mezzi meccanici e sono pronte a ricevere la massa dei turisti per il fine settimana. La neve è farinosa, anche nelle zone particolarmente battute si può già trovare qualche «placca» ghiacciata. Le condizioni delle strade sono migliorate. In molte stazioni si arriva senza l'ausilio delle catene e delle gomme chiodate. E' tuttavia sempre necessario usare la massima attenzione, soprattutto di sera, quando il ghiaccio rende insidiosa ogni curva.

Per i prossimi giorni non sono previsti radicali cambiamenti delle condizioni atmosferiche ma si avrà comunque un aumento della nuvolosità che potrebbe portare, a quote superiori ai 1500 metri, nevicate non troppo intense.

Ecco il bollettino della neve fornito dagli Enti provinciali per il turismo.

PROVINCIA DI TORINO — Alta di Stura 70; Balme 70-120; Bardonecchia Colomion 70-110; Jafferau 120, Mélézet 130; Cesana 60-110; Chiomonte 90; Claviere 100; Giaveno L'Aquila 30-120; Groscre 100; Locana 70-100; Oulx-Beaulard 70-100; Pragelato 150; Prali 100; Sauze d'Oulx 50-160; Sestriere 105; Torre Pellice 70; Colle del Lis 60.

PROVINCIA DI CUNEO — Artesina 80-110; Bagni di Vinadio 120; Briga Alta 100-140; Canosio 80; Chiusa Pesio 70; Tenda 120; Crissolo 30-70; Demonte 50; Entracque 80; Frabosa 60-70; Limone 90-120; Lurisia 70-80; Monterosso 70; Moniuso 70; Pontechannale 50-60; Prato Nevoso 100; Prazzo 80; San Giacomo di Roburent 80-100; Serra di Pamparato 60; Viola St-Grée 100-130; Garessio 30-50; Vernante 80; Mettarone 100; Premeno 80; Piana di Val Vigezzo 170.

VALLE D'AOSTA — Ayas Champoluc 30-80; Cervinia 50-80; Chamois 80-100; Champorcher 120-150; Cogne 30-80; Courmayeur 60-110; Gressoney La Trinité 35-80; Gressoney St-Jean 30-70; La Thuile 65-90; Pila 25-50; Torgnon 60-80; Valtournanche 50-60.

LOMBARDIA — Bormio 18-150; Madesimo 100-180; Pontedilegno 20-90; Tonale Paradiso 90-120; Temù 15-110; Aprica 30-90; Colfio 30-60.

TRENTINO-ALTO ADIGE — Ortisei 40-60; Selva 40-80; Canazei 45-120; Madonna di Campiglio 90-300; Pinzolo 60-160; San Martino di Castrozza 80-300.

VENETO — Asiago 70-100; Recoaro 20-70; Auronzo 40-80; Misurina 80-120; Nevegal 25-45; Cortina 80-130; Falcade 70-120; Croce d'Aune 50-100; Arabba 80-160; Pordoi 90; Marmolada 180; Suppada 70-100; Val Cameleo 70-80.

FRANCIA — Chamonix 40; La Clusaz 80; Conchevrel 40; Flaine 80; Le Grès 40; Les Contamines 50; Megève 50; Méribel 60; Morzine 60; La Plagne 90; St-Gervais 40; Signes 120; Val d'Isère 40; Valloire 40; Alpe d'Huez 120; Chamrousse 40; Les Deux Alpes 50; Montgenèvre 100; Pra Loup 70.

SVIZZERA — Adelboden 50; Airolo 70; Andermatt 80; Arosa 75; Bettmeralp 30; Braunwald 40; Champéry 40; Château-d'Oex 40; Crans-sur-Sierre 30; Davos 130; Diablerets 50; Engelberg 100; Flesch 60; Flims 30; Grindelwald 40; Gstaad 50; Kandersteg 40; Klosters 120; Lenk im Simmenthal 40; Lenzerheide 60; Leukerbad 40; Leysin 30; Locarno 70; Montana 30; Mürren 40; Pontresina 150; Rigi 30; Saas Fee 70; S. Bernardino 70; St-Moritz 130; Unterwasser 30; Verbier 70; Villars 30; Wengen 40; Zermatt 70.

Lo «ski-pass» frontiera

Feldkirch, 12 gennaio.

(c.) L'ente per il turismo di Feldkirch, la città più occidentale dell'Austria, lancia uno ski-pass denominato «Piste in tre» che prevede la libera circolazione nelle stazioni del Vorarlberg (Montafon, Brand, Ubersaxen), del Liechtenstein e della vicina Svizzera. La tessera abbinata ad una settimana bianca a mezza pensione scellini pari a 35 mila lire.

Chi va a cavallo, chi giuoca a curling

Cortina senza intervalli

(Dal nostro corrispondente)

Cortina d'Ampezzo, 12 genn.

Dopo il pirotone dei passati giorni di festa Cortina è entrata nel periodo di bassa stagione che dal 7 gennaio va fino al Carnevale. Ciò non significa che manchi la gente. Grazie all'iniziativa delle «Settimane bianche», il turismo a Cortina ha fatto registrare un notevole incremento negli ultimi anni, nei periodi intermedi. Con le «Settimane bianche» è possibile trascorrere una settimana in un albergo della vallata pagando una somma forfettaria che va da un minimo di 22.500 lire ad un massimo di 70.500. La somma comprende, oltre alla pensione completa per due persone, [illegible] biglietto [illegible] per tutto il periodo [illegible] piste di risalita), oppure la scuola di sci o l'ingresso [illegible] stadio e dodici lezioni di pattinaggio), oppure l'ingresso in piscina per sette giorni con corsi di nuoto.

Varie sono le attrattive della mezza stagione ampezzana, che i conoscitori non a torto definiscono la migliore per riposare e praticare lo sport con tutta tranquillità. Oltre allo sci, attività preminente dell'inverno ampezzano, altri sono i divertimenti che Cortina offre ai suoi ospiti. Non vanno dimenticati il pattinaggio, il curling e l'equitazione sulla neve. Le lunghe cavalcate seguendo piste che attraversano i più suggestivi boschi della vallata costituiscono uno fra i divertimenti più in voga dell'inverno '71.

Le previsioni sull'affluenza per questo periodo di mezza stagione sono più che rosee, grazie anche alle abbondanti nevicate di Natale e Capodanno. Tra le manifestazioni di rilievo, 9 gennaio, riferiamo alcune gare di sci e tornei di curling; i campionati italiani assoluti di pattinaggio a velocità il 30 e 31; alcuni incontri di hockey validi per il campionato italiano e per la Coppa delle Alpi; il raduno nazionale degli atleti azzurri d'Italia il 16 e 17. Febbraio sarà denssissimo di manifestazioni, annunciate fin d'ora dal calendario, soprattutto sarà il solito febbraio affollato, animato e ricco delle sorprese che il Carnevale ampezzano non ha mai fatto mancare ai propri ospiti.

l. p.

Commercianti
fate
conoscenza
i Grandi Magazzini
Gli AFFILIATI GAMMA DI, vendono ai prezzi della Grande Distribuzione.
Non investono capitali ingenti in merce. Realizzano forti rotazioni. Chi possiede:
— 350 mq. di locali di Vendita,
— licenza completa tipo bazar per Magazzino a Prezzo Unico,
— un capitale non ingente,
CHIEDA
si diventa AFFILIATI alla:
gamma di
IL NUOVO MAGAZZINO
SERVIZIO AFFILIATE
Via S. Sofia, 18 - 20122 MILANO

SCIATORI [illegible] MILANO [illegible] Pallavicino [illegible] Torino per la vendita [illegible] Via Cavour 6, T. 510.295.

sanet
s. colombo
Continua la tradizionale
vendita straordinaria
Prezzi di liquidazione
Via Roma, 53 (ammezzato)

Rivera e H. H. calcio contro amore

Gianni ha lasciato la bella "hostess,,

Un «consiglio di famiglia» per convincerlo a troncare la relazione con Irene Zarpanely Rocco: «Il Milan non c'entra nella decisione»

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 gennaio.

Fra l'amore e il calcio, Gianni Rivera ha scelto il calcio. La bellissima Irene Zarpanely, 27 anni, di origine greca, sposata due volte, madre di un bambino di quattro anni nato dal secondo matrimonio, non è più la donna del popolare « golden boy ».

« Abbiamo deciso così di comune accordo », ripete il capitano del Milan.

« Perché? », chiediamo.

« Non esiste un motivo specifico — dice Gianni — soltanto non potevamo più andare avanti in questo modo ».

« In quale modo? ».

« Non ha importanza. La storia è chiusa. Spero almeno che d'ora in avanti mi lascerete tranquillo. Io e lei resteremo buoni amici, qualche volta ci telefoneremo, così, per sapere come procede la nostra vita, ma fra me e Irene ogni altro rapporto che non riguardi una semplice e serena conoscenza è stato interrotto. Queste possibili rinunce, d'altronde, sono comprese nei contratti professionali dei calciatori, forse nel mio specificatamente. All'inizio dell'anno, quando firmo, me ne rendo più conto ».

« Si è sacrificato soprattutto per il calcio — dice Rocco — *potrete criticarlo, dirgli tutto ciò che volete, ma chi discute la serietà professionale di Rivera è in malafede. Noi del Milan e io personalmente non lo abbiamo mai ostacolato, anzi, per quanto mi riguarda, contrariamente a ciò che è stato scritto su molti settimanali, io lo difendevo e lo incoraggiavo, perché un ragazzo della sua età ha il diritto di avere una donna, soprattutto se questa ha la classe e la bellezza della signora Zarpanely. Anche il presidente Carraro non era contrario, tant'è vero che recentemente, a Roma, di ritorno dalla partita di Napoli, quando abbiamo fatto tappa per partecipare al famoso "processo al calcio" trasmesso in televisione, Gianni, al momento di andare a pranzo, mi ha chiesto: "Signor Rocco, le spiace se portiamo con noi anche Irene?" Per carità, ho detto, mi fa piacere ».*

« Erano davvero innamorati? » chiediamo a Rocco.

« Per quanto mi è parso di capire, sì. Non è stata una rinuncia facile. Se lo conosco bene, Gianni l'ha fatto per dedicarsi esclusivamente al Milan, anima e corpo, come si dice. Non attraversa un momento del tutto felice, e, forse, ha voluto dissipare ogni ombra di dubbio riguardo al suo impegno psicofisico ».

Chiediamo a Rivera: « Le spiace? ».

« Sì », ammette, e per un momento la sua voce trema, ma si riprende quasi subito e aggiunge: *« E' finita, mi auguro che il chiasso sia risultato minore rispetto a quando è cominciata ».*

Stamane le versioni sulla conclusione della vicenda erano apparse contrastanti, tanto che si era creato il dubbio che la notizia ufficiale data da Rivera avesse colto di sorpresa, « in contropiede », persino la sua « dama bianca ». Quando abbiamo telefonato nella sua casa romana per chiedere conferma se davvero avesse lasciato Gianni, la signora Zarpanely era rimasta prima silenziosa, poi interdetta, e ci aveva chiesto di leggerle i giornali che accennavano alla notizia. *« Io non so nulla* — aveva detto — *parlerò con Gianni, non capisco ».*

Mezz'ora dopo Rivera confermava il fatto, spiegando l'atteggiamento di Irene con un ulteriore accordo, quello cioè di rendere nota l'avvenuta separazione il più tardi possibile. In sostanza, fino al momento in cui lui non lo avrebbe annunciato, lei non avrebbe dovuto parlare.

A Milano abbiamo anche potuto stabilire il giorno in cui Rivera e la Zarpanely si sarebbero incontrati per il definitivo addio. Era l'ultimo giorno del 1970, il 31 dicembre. Irene era arrivata da Roma in aereo (lavora come *hostess* alla compagnia Alitalia) alle 10,30. Gianni l'attendeva a Linate. Hanno discusso per un paio d'ore.

Stasera da Roma la conferma. Irene ha spiegato: *« Stamane ho dovuto mantenere quell'atteggiamento preso con Gianni avevo stabilito una determinata condotta. Purtroppo la notizia è trapelata prima di quanto pensassimo. Ma siamo rimasti amici. Così abbiamo deciso di comune accordo. Mi spiace, non posso dire altro ».*

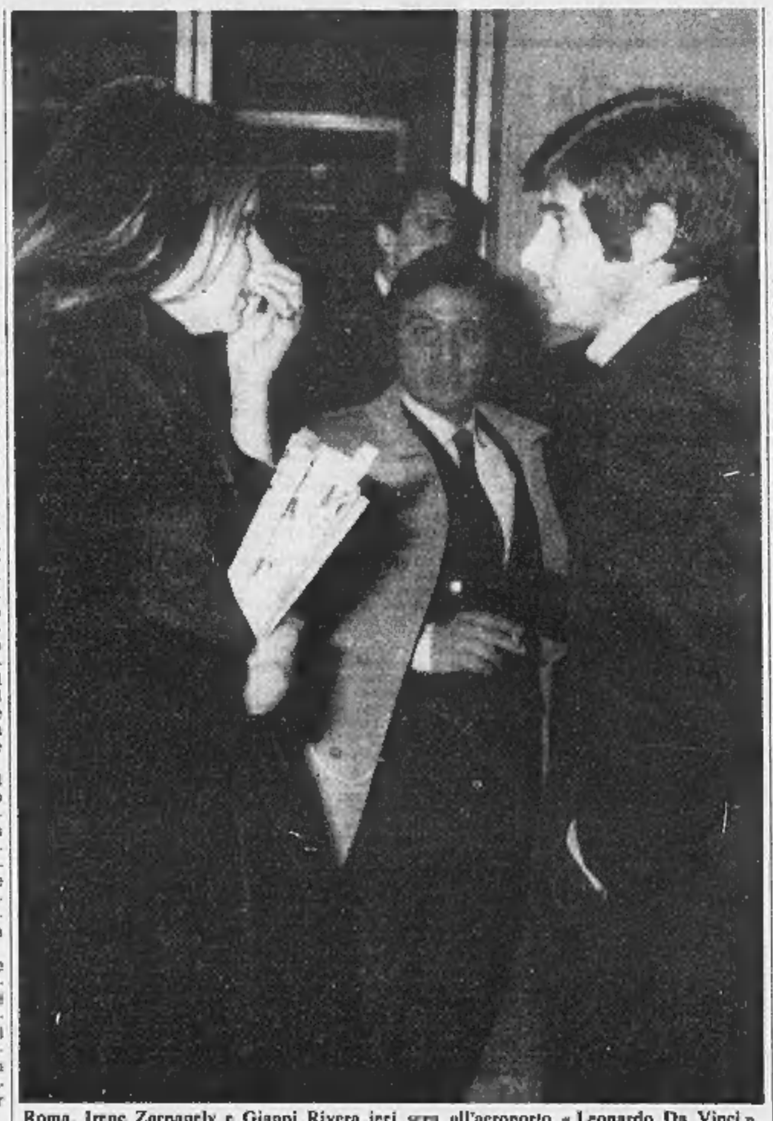
Questa sera Rivera è partito in aereo, alle 19,30, per Roma. All'aeroporto di Fiumicino era atteso da Irene Zarpanely, con la quale s'è recato a cena in un noto ristorante. Alla base di questo incontro, stando a quanto si dice, ci sarebbero ulteriori chiarimenti riguardo alle decisioni assunte dal giocatore, che ha preceduto di d'un giorno l'arrivo dei compagni di squadra nella capitale, tappa d'avvicinamento a Cagliari, dove domenica i rossoneri saranno impegnati nella partita più importante della quattordicesima giornata di campionato.

Si dice anche, calcio a parte, che la decisione di troncare ogni relazione sentimentale con la bella *hostess* sia stata presa due settimane or sono in casa Rivera, al termine d'una riunione di famiglia cui hanno partecipato padre, madre, fratello del calciatore e un frate conosciuto come padre spirituale dei giocatori rossoneri. I genitori di Gianni non avrebbero mai visto di buon occhio l'amore del loro figlio, scapolo, con una donna sposata due volte e madre di un bambino.

Rivera, e conoscendone il carattere non si ha motivo di dubitarne, è certo giunto da deciso con estrema freddezza di dire basta, scegliendo la via forse più comoda, esente dalle critiche ma più lontana da quella felicità della quale, in un modo o nell'altro, ogni uomo ha bisogno.

Ora i tifosi del campione saranno soddisfatti. Ai protagonisti della domenica è concesso molto, ma viene tolto anche qualcosa che non si vuole con un gol. Il caso Rivera lo conferma. Irene è la seconda donna che il capitano del Milan rinnega per amore del calcio.

Franco Costa



Roma. Irene Zarpanely e Gianni Rivera ieri sera all'aeroporto « Leonardo Da Vinci ». E' l'ultimo incontro tra la bella signora ed il popolare calciatore milanista? (Telefoto)

Si sono detti "addio,, ieri sera a Fiumicino?

Improvviso viaggio a Roma del capitano rossonero - L'incontro all'aeroporto

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 12 gennaio.

Gianni Rivera è arrivato stasera a Fiumicino, col volo proveniente da Milano. All'aeroporto ha trovato ad aspettarlo la bionda Irene Zarpanely. Lui sembrava sereno, anche se un po' teso, lei invece prima dell'incontro si aggirava in sala d'attesa con tutta l'aria di chi abbia una grave preoccupazione o sia sottoposto a una tensione nervosa non indifferente. Leggeva poche righe dal giornale che aveva tra le mani, poi rialzava la testa e ricominciava a passeggiare, sempre tenendo d'occhio il cancello d'uscita dei passeggeri. Evidentemente era turbata: già sapeva che la notizia della rottura con Gianni stava diffondendosi.

A complicare la situazione s'è aggiunto il fotografo: da quando l'ha visto, Irene non ha trovato proprio più pace. Il saluto tra i due è stato quanto di più formale potesse avvenire, non è dato sapere se questa apparente freddezza dipenda dalla paura d'una pubblicità non richiesta e non gradita o dallo stato attuale dei rapporti fra la hostess e il calciatore, che, forse proprio in questo incontro, hanno deciso di dirsi addio definitivamente. Comunque, al contrario di Gianni, che nel breve periodo di sosta all'aeroporto s'è lasciato riprendere, sempre sorridente, lei nascondeva ostinatamente il viso ai flash dei fotografi ed è sembrata più che contenta di allontanarsi dalla zona pericolosa: separatamente, però: Gianni a bordo di un taxi ed Irene sulla sua utilitaria, per ignota destinazione.

m. b.

Bernardini si spiega sulla Juve e Picchi

Genova, 12 gennaio.

(g. b.) Bernardini al secondo round, nei suoi giudizi sulla Juventus. *« Capisco* — ha dichiarato oggi pomeriggio durante l'allenamento della Sampdoria — *che certi settori juventini le mie dichiarazioni di domenica scorsa siano spiaciute. Ma io ho detto quello che ho visto e che ho creduto di capire in relazione a questa Juventus che deve tornare ad essere una grande protagonista del calcio italiano. Oggi aggiungo, affinché le mie dichiarazioni di domenica non vengano travisate o interpretate con spirito inesatto, che la Juventus è sulla strada buona; ma non deve chiudere gli occhi, perché con i mezzi attuali non ce la può fare a ritornare "grande" ».*

« Io parlo per esperienza — ha detto Bernardini — *ed in molti casi per esperienza personale, tutt'altro che piacevole: quando le cose non vanno come si vorrebbe, finisce che chi la sconta è sempre l'allenatore, l'unico che in fondo è costretto a subire. Picchi è un ragazzo in gamba, con ottime qualità, e soprattutto è giovane e può e deve fare la sua strada, così come la sta facendo Invernizzi: ma Invernizzi, nell'Inter, ha messa Nazionale a sua disposizione, Picchi ha un materiale umano diverso ».*

Bernardini, che ha tenuto a precisare di parlare anche nella sua veste di presidente dell'Associazione allenatori, ha quindi aggiunto: *« Non porrei che l'ambiente direttivo della Juventus, che ha voluto fare questo esperimento con una squadra giovane, e con un allenatore anch'egli giovane, decida di buttare a mare Picchi in caso di fallimento. Personalmente* — ha concluso — *sarei felicissimo di essermi sbagliato nel mio giudizio: ho detto che con questi giocatori la Juventus non arriverà mai, e l'ho anche scritto; sarei felicissimo, ripeto, che con questi giocatori la Juventus arrivi al traguardo che si è prefissata nel giro di qualche mese ».*

Il "mago,, Helenio trascura la squadra per una bella signora?

Herrera rientrato a Roma reagisce alle accuse "Tutto un complotto per ridurmi i compensi,,

Carabinieri in borghese invitati dalla dirigenza giallorossa per assicurare «l'ordine pubblico» agli allenamenti - L'allenatore spara a zero contro diversi consiglieri definiti «incapaci» - Tifosi in fermento e minaccia di invasione di campo se H. H. verrà licenziato

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 12 gennaio.

Herrera e la Roma sono ai ferri corti. Il « trainer » è tornato stamane da Lugano ed è subito passato alla controffensiva. Ha accusato duramente i dirigenti della società giallorossa che in sua assenza avevano istruito un processo contro di lui. Come è noto, la società giallorossa ha rimproverato più volte al « mago » di non dedicarsi alla squadra con la passione di un tempo in quanto « distratto » dalle attenzioni per una bella signora romana, che lo accompagna sempre nelle trasferte. Herrera ha parlato davanti a una ventina di giornalisti e numerosi fotografi che si erano radunati davanti alla porta del suo spogliatoio allo stadio Flaminio. Si è rivisto il personaggio battagliero che quando si tuffa nella polemica colpisce duramente senza guardare in faccia nessuno.

La clamorosa conferenza stampa ha avuto un prologo burrascoso. Il « trainer » ha notato un funzionario della Roma che stava ascoltando e gli ha chiesto seccamente se per caso lo stava spiando seguendo una consuetudine che la società avrebbe applicato da tempo per seguire i suoi movimenti. Il ragioniere Viti ha replicato aspramente chiarendo che la sua presenza era dovuta esclusivamente a « motivi di ordine pubblico ». La rivelazione ha sorpreso un po' tutti specialmente quando si è saputo che erano stati invitati anche alcuni carabinieri in borghese.

« E' stato ordito un complotto vergognoso alle mie spalle — *ha dichiarato Herrera* — che ha un fine ben preciso. Si vuole mettere in discussione il mio contratto firmato da ben 15 mesi quando ancora dovevano entrare in vigore le norme della Federcalcio sui compensi degli allenatori. Ma non sono stato io a cercare la Roma. Marchini mi ha sempre promesso che comunque fossero andate le cose, avrebbe mantenuto fede al suo impegno ».

« Improvvisamente — *ha proseguito Herrera* — sono stato tirato fuori stanza storia mentre io ero assente per mettermi con le spalle al muro. Nella faccenda si sono immischiati elementi che non conoscono niente del mondo del calcio, a cominciare dal consigliere Corsi che ha il solo merito di essere il genero del fratello di Marchini. Per colpirmi ancora più duramente è stata allestita una conferenza stampa all'aeroporto di Fiumicino a dispetto delle più elementari regole della correttezza. Portavoce è stato l'altro consigliere Pasquali che era accompagnato da squadra nella trasferta di Torino. Un uomo ripescato dal cassetto, per inventare pettegolezzi sulla mia persona. Protesto energicamente per questo clima poliziesco. Mi riservo di parlare con Marchini con il quale ho sempre trovato l'accordo anche nei momenti di contrasto. Ma devo amaramente constatare che il presidente si è circondato di persone incapaci ». « Domani, in sede di consiglio d'amministrazione — *ha concluso Herrera* — chiederò il rispetto per il mio lavoro. Quando si parla di Herrera che trascura la squadra, voglio ricordare che il sottoscritto è andato in campo anche con il busto di gesso. Altri sarebbero rimasti a letto per mesi, avrebbero avuto valide ragioni per farlo ».

L'eco della conferenza stampa è stata immediata. I giornali della sera sono usciti con grossi titoli in prima pagina. I tifosi sono in fermento. Alcuni quotidiani hanno ricevuto telefonate di sportivi che annunciano un'invasione di campo se Herrera domenica non sarà in panchina. Il clima si è fatto ancora più drammatico quando a tarda sera il consigliere Pasquali, chiamato in causa da Herrera, ha annunciato che il suo legale sta valutando le dichiarazioni del trainer e non è escluso che ci scappi una querela.

Herrera, secondo quanto stabilito nella scorsa settimana, avrebbe dovuto incontrarsi nel pomeriggio con Marchini. Ma il presidente non si è fatto vivo. Siamo dunque alla rottura definitiva? Sembra di sì, anche perché Herrera, con le sue dichiarazioni di sfida al consiglio, ha provocato un conflitto difficilmente sanabile.

Stasera il consiglio Corsi ha confermato che il tecnico verrà convocato domani pomeriggio dal consiglio d'amministrazione che si riunirà nella sede della Roma. Probabilmente ad Herrera verrà avanzata la proposta di firmare un nuovo contratto in rispetto delle nuove regole emanate dalla Federcalcio. Potrebbe essere il pretesto per licenziare l'allenatore e il quale ha già dichiarato che ritiene valido quello sottoscritto in precedenza.

Non si esclude, inoltre, che in base all'art. 39 del regolamento professionisti, ad Herrera venga inflitta una forte multa o addirittura si decida la denuncia alla Commissione disciplinare della Lega per la risoluzione del contratto. Herrera avverte il clima pericoloso che si è creato intorno alla polemica. Al termine della conferenza stampa di stamane ha dichiarato che se la Roma vorrà gliela potrà pretesto il suo contratto per licenziarlo, si riserva di rivelare fatti clamorosi.

Mario Bianchini

Violenta polemica Milano-Bologna

Il Milan querela Fabbri per le accuse a Benetti?

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 gennaio.

Il Milan reagisce alle accuse di Fabbri. In seguito all'incidente a Liguori, com'è noto, il tecnico bolognese aveva rinfacciato a Benetti la volontarietà del fallo che costringerà il centrocampista rossoblù a una lunga inattività per il grave infortunio al ginocchio destro. Il tecnico e il giocatore rossonero in particolare fino ad oggi sono rimasti zitti, ma di fronte alle continue accuse pervenute da Bologna che parlano di « violenza » e di « volontarietà », la loro reazione è spiegabile.

Benetti ha detto: « Questa è una vera e propria opera di diffamazione nei miei confronti. Il risultato sarà quello di schierarmi contro il pubblico e fare un'opera di prevenzione nei confronti degli arbitri, proprio alla vigilia degli impegni decisivi per noi, e a quattro giorni dalla partita di Cagliari. Mi sembra ingiusto. Io non sono mai stato espulso, non ho mai commesso falli particolarmente gravi. Lo scorso anno ho riportato la frattura d'un dito, non ho accusato nessuno, così come non ho accusato nessuno dopo Napoli, quando le conseguenze dei tackelti che mi hanno lasciato i segni sulle gambe mi hanno costretto a disertare la partita di Torino. Se sono costituzionalmente robusto, che colpa ne ho? ».

In serata i dirigenti rossoneri e Rocco si sono riuniti nella sede di via Turati. L'avv. Serdilio ha preso in esame la posizione di querelare Fabbri, del Bologna, per diffamazione nei confronti di Benetti.

f. c.

Liguori ingessato oggi

Bologna, 12 gennaio.

La ferma protesta del Bologna agli organi federali, in seguito al gravissimo incidente subito da Liguori a S. Siro, ha dilatato la polemica indirizzandola però verso un preciso obiettivo: gli arbitri e chi provvede alla loro designazione. Il gioco violento e scorretto di Benetti è già stato duramente stigmatizzato; si insiste invece sulle accuse agli arbitri di danneggiare il Bologna e anche di preoccuparsi di punire severamente soltanto chi scuote con una frase o con un gesto la loro autorità, anziché colpire con maggior peso il gioco falloso e pericoloso che può compromettere addirittura una carriera.

E' significativo, a questo proposito, il fatto che Bernardis non abbia nemmeno ammonito Benetti dopo il fallo. E che il direttore di gara negli spogliatoi, fra un tempo e l'altro, abbia persino detto a Liguori che si era fatto male da solo.

Il presidente del Milan dott. Carraro ed il general manager Passalacqua hanno telefonato stamane per esprimere il loro rammarico e quello di Benetti. Intanto almeno per qualche mese — come ha dichiarato oggi il prof. Bartolini — Liguori dovrà rimanere lontano dai campi di gioco. Ciò significa che il campionato per lui è praticamente finito. Domani lo sfortunato giocatore verrà ingessato.

e. m.

Best è stato perdonato
(dopo la fuga con l'attrice)

Londra, 12 gennaio.

George Best ha riconosciuto di avere sbagliato e il suo allenatore Sir Matt Busby, dal quale è andato a capo chino a scusarsi per l'ultima scappatella, lo ha perdonato, accogliendolo a braccia aperte. La sospensione che il Manchester United gli aveva inflitto per aver disertato un allenamento senza giustificarsi rimane, ma il famoso calciatore tornerà presto in squadra.

Best, come è noto, non si era presentato all'allenamento. Nessuno sapeva dove fosse. Mentre lo aspettavano in campo, Best si trovava nell'appartamento della sua ultima « girl friend », l'attrice irlandese Sinead Cusack. Busby, tornato alla guida del Manchester per cercare di riportarlo in alto, emulando i successi del passato, aveva annunciato ai giornalisti che il focoso irlandese non l'avrebbe passata liscia. Infatti è venuta la squalifica, per due settimane.

Oggi Monza-Livorno sul campo di Bergamo

Monza e Livorno si affronteranno oggi (recupero di serie B) sul campo neutro di Bergamo: inizio ore 14,30, arbitro Monti.

E' stato stabilito che quattro recuperi di serie C si svolgeranno mercoledì prossimo: Piacenza-Alessandria e Pro Patria-Sabbiatese per il girone A, Imola-Anconitana e Maceratese-Spezia per il girone B. Nello stesso giorno si giocheranno anche molti recuperi di serie D, tra cui Ivrea-Rapallo.

«De Martino» al Filadelfia

I giovani del Torino affrontano oggi la Sampdoria al campo Filadelfia (ore 14,30) in una partita del torneo De Martino derisiva per l'ammissione nel girone finale.

Nella Juventus

Landini e Marchetti contro il Foggia?

Picchi sta pensando di utilizzare Landini II contro il Foggia al posto di Bettega e sembra orientato sul rientro di Marchetti a centrocampo. Non è escluso, però, che il trainer della Juventus confermi la stessa squadra schierata a Marassi.

Ieri la squadra zi è allenata sul campetto prospiciente il «Combi». Venerdì sera i bianconeri andranno in ritiro a Villar Perosa. Infine la segreteria della Juventus ha comunicato le date degli incontri con il Twente Enschede per i quarti di finale della Coppa delle Fiere: l'« andata » si disputerà a Torino mercoledì 27 gennaio, il « ritorno » in Olanda mercoledì 17 febbraio.

Domani il Torino gioca a Finale

Il Torino riprenda oggi a ranghi completi la preparazione per la trasferta di Catania. Cadè, contravvenendo alle sue abitudini, ha concesso un turno di riposo supplementare a tutti i titolari (tranne Ferrini che domenica ha giocato solo un tempo e si è allenato con i rincalzi) per consentire alla squadra di recuperare energie dopo le fatiche degli ultimi tempi. Il trainer granata considera difficile la gara di Catania soprattutto per lo sbalzo di clima. Per questo motivo il Torino giocherà domani pomeriggio (ore 14,30) a Finale Ligure.

Galli, contro lo spagnolo Aisa punta al terzo titolo europeo

Stasera a Ladispoli, per il primato dei pesi leggeri junior - In tv alle 22

(Nostro servizio particolare)
Ladispoli, 12 gennaio.

Il pugile romano Tommaso Galli tenta domani sera, sul ring di Ladispoli, di conquistare il suo terzo titolo europeo. Galli, che ha trent'anni, è già stato campione continentale, dapprima tra i pesi gallo, poi tra i piuma, ed è stato costretto pochi mesi fa a cedere il primato dei pugili di 57 chilogrammi all'ex campione mondiale della categoria, José Legra, un fuoriclasse cubano naturalizzato spagnolo.

La recente istituzione della categoria dei leggeri junior consente a Tommaso Galli di tentare una terza carta europea, senza i grossi rischi connessi ad una rivincita con Legra. E' infatti lo stato designato, insieme con lo spagnolo Luis Alsa Marin, come aspirante alla corona continentale di nuova istituzione. Le sue doti naturali di classe ed il vantaggio di combattere in casa — Ladispoli dista appena una cinquantina di chilometri da Roma — gli garantiscono i favori del pronostico.

Luis Alsa Marin, ventinovenne, ha rispetto all'italiano il solo vantaggio di una statura e di un allungo decisamente inusitati per un pugile di 58 chilogrammi: lo spagnolo è alto poco meno di m 1,70, dieci centimetri più dell'avversario. Queste doti fisiche non gli hanno tuttavia consentito di conquistarsi una solida quotazione internazionale. Alsa Marin ha al suo attivo 83 combattimenti, con una sconfitta, quasi tutte ai punti: ha perso fra l'altro con Manuel Calvo, contro il quale a Madrid, Galli aveva conquistato la cintura continentale dei piuma, ed ha pareggiato con Salvatore Gennatiempo, un pugile che in Italia gode di mediocre quotazione.

Secondo logica, Tommaso Galli, un pugile dall'impostazione tecnica senz'altro superiore, anche se privo di potenza, dovrebbe riuscire a far prevalere la sua maggior classe. L'incontro, che sarà diretto dall'arbitro svizzero Neuhold, verrà trasmesso in diretta da Tv, alle 22 circa sul « Nazionale », nel corso della rubrica « Mercoledì sport ».

La riuscita spettacolare del combattimento, dal punto di vista dei telespettatori, dipenderà molto dalle doti di aggressività di Luis Alsa. Galli infatti è un implacabile incontrista, ma la sua boxe scientifica basata soprattutto sul « primo non prenderle », non gli ha mai consentito di suscitare l'entusiasmo del pubblico. Ciò spiega perché Tommaso Galli, in sette anni di carriera professionistica, sia riuscito a disputare soltanto 42 incontri (con 31 vittorie, 4 pari e 7 sconfitte). Ed è un peccato perché, quanto a classe pura, Galli è sul livello dei migliori.

p. g.

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

A partire dall'11 gennaio piccola officina meccanica liquida macchine utensili. Rivio Ardizio, via Grosseto 14.

CHIAVI «Usage» per il servizio auto e similari sollevatori idraulici per lavorazioni meccaniche. Trapotti, via Nizza 22.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. **ACCORDIAMO** prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Massima spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834 - 530.443.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. **FIN. SARDA**, via Cernaia 22, tel. 544.224 - 550.528. Presta mutui immediati a lunghe rateazioni.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A. **PRESTITI** a tutti fiduciari ed ipotecari Piemonte Liguria e Lombardia. Tasso 9%. Lunghe rateazioni, rapidità. Via Saluzzo 58. Tel. 594.760.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A. **PRESTITI** a tutti in 30 min. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà piena, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834 - 530.443.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. **FIDALTO**, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), previdiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto, nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui spalmati fino a sei anni. Riservatezza assoluta. Telefonare 543.909.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. **PRESTITI** fiduciari ed ipotecari tutto il Piemonte. Tasso 9%, lunghe rateazioni. Via Madama Cristina 24. Tel. 683.519.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. **FINCOTEX** corso Francia 19. Tel. 760.203 - 779.826. Prestiti a tutti in giornata. Mutui ipotecari dilazionabili fino a 5 anni, massima riservatezza.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. **FINCOTEX**, corso Francia 19. Tel. 760.203 - 779.826. Prestiti a tutti in giornata. Modicità interessi. Massima riservatezza.

A.A.A.A. **CONFIAS**, prestiti fiduciari a tutti entro 48 ore. Tel. 682.095.

A.A.A.A. **PRESTITI** immediati, autosovvenzioni. Tel. 540.879.

A.A.A. **ACCORDIAMO** subito prestiti senza garanzia operai, impiegati, artigiani, commercianti, Figni. Telefonare 318.290 - 538.542.

A.A.A. **ALIS** prestiti operai, impiegati. Piazza Adriano 15. Tel. 755.652.

A.A. **FASANO** 694.180 - 694.670. Affidate vendita aziende commerciali, industriali, negozi.

A. **PRATICI** cercano gerenza bar tabaccheria rivendita pane lotteria cartoleria. Tel. 513.528.

AUTORIMESSA tenne corso piano terreno macchine 140 privato cede. Affarone. Tel. 393.532.

AUTORIMESSA officina, reddito mensile 700 mila cede 5 milioni dilazionando. Ravarino. Tel. 355.344.

AUTORIMESSA Vittoria, 110 auto officina lavaggio cede milioni 500 mila. Ravarino. Tel. 355.344.

AVVIATISSIMA lattoria arredamento moderno forte carattere fotomaggi vendesi. Tel. 365.524.

BAR semicentro nuovo ottima posizione cedo parte dilazionando. Telefonare 748.417.

BAR sopra moderno, 40 mila giornaliere, ampliare occasione vende 7 milioni dilazionando. Ravarino. Tel. 355.344.

BAR 120.000 giornaliere fronte mercato cg 5 caffè, chiusura ore 21, cedo posto anticipo. Tel. 337.213 - 517.280.

BARDONECCHIA cedesi rinomato albergo 30 camere, 80 posti letto, bistagionale. Richiesta 70 milioni dilazionabili. L'Immobiliare. Tel. 501.466.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis, Telefonare 519.264 cede albergo centralissimo 32 camere dilazioni pagamento.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede albergo zona commerciale 28 camere.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede bar angolare centralissimo 60 mila giornaliere alloggio, orario ridotto.

BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede bar centralissimo 30 mila giornaliere, orario ridotto.

BIRRERIA tavola calda, centro importante riviera oltre 25 milioni annui cede Ravarino. Tel. 333.344 Torino.

CEDESI acconciature attimo affare, con buon arredamento, galleria estetica. Telefonare 618.073.

CARTOLIBRERIA avviata causa partenza bloccasi 2 milioni 450 mila compreso merce. Castagno. Tel. 883.962.

CEDESI negozio latteria Borgata Parella causa trasferimento, prezzo mite. Telefonare 700.931.

CEDO autorimessa 30 macchine lire 3 milioni urgente. Tel. 654.474.

COMMESTIBILE zona Parella 65 mila giornaliere occasione cede 2 milioni 600 mila. Rosini. Tel. 487.095.

MERCERIA cartoleria, confezioni, zona Monginevro codisma, Sassi, via Garibaldi 9.

NEGOZIO pasticceria e gelateria via Saluzzo vendo. Tel. 544.834, ore ufficio.

PRIVATO cede centralissimo ristorante ottimo reddito, ottima clientela, nuovo e funzionale. Tel. 542.182.

RIVENDITA corso G. Cesare 40 mila giornaliere cede Castagno. Telefonare 502.586.

TABACCHERIA cedesi saltuario vendesi cedesi permutasi. Tel. 0184/72.029 ore pasti.

TABACCHERIA zona Lingotto fronte fiera terminabile incasso 20 milioni mensili dimostrabili cedesi 80 milioni. Telefonare 760.813.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A.A. A.A. **ACQUISTASI** alloggi pagamento immediati. Telefonare 541.419.

A.A.A.A.A.A. **ACQUISTO** alloggio contanti. Tel. 548.738.

A.A.A.A.A. **ACQUISTASI** alloggio contanti. Tel. 303.666.

A.A.A. **ACQUISTO** contanti alloggetto, oppure mansarda. Tel. 634.673.

A.A. **ADIACENZE** piazza Crispi 16, Vercelli progettasi bella palazzina vende alloggi liberi subito. Telefonare 287.726.

A.A. **FASANO** 694.180 - 694.670 vende rapidamente contanti vostri alloggi.

A.A. **LIBERO** corso Regina: 4 camere servizi. Tel. 814.009.

A. **ACQUISTA** alloggio piccolo grande contanti subito dilazioni. Tel. 814.001.

A. **ACQUISTO** contanti, 2 vani, possibilmente libero. Tel. 443.424.

A. **ACQUISTO** da privato villetta casetta casa Torino o periferia. Telefonare 513.328.

A. **CORSO** Francia, ammobile: 2 camere, tinello, cucinino, bagno, 6 milioni 200 mila. Sufficiente 2 milioni contanti. Consolidile, Tel. 533.322.

A. **CORSO** Siracusa angolo Sebastopoli, in-esso, spaziosa camera, tinello, cucinotto, bagno, ripostiglio, 6 milioni 300 mila. Sufficiente 3 milioni più mutuo. Consolidile, Tel. 533.322.

A. **INIZIO** via Cibrario, convenientissimi, mutuo spaziosi: soleggiato, 1 camera, cucina, bagno, lire 6 milioni 200 mila. Saldo, 2 camere, cucina, bagno, 6 milioni, 400 mila. Sufficiente 30% contanti. Consolidile, Tel. 533.322.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** Corso Vittorio 91 (Porta Nuova) appartamenti spazioni condizioni assolutamente inoperabili. 900 mila camera, 1 camere, ingresso, servizi, 1 milione 100 mila, mutuo 2 milioni 500 mila; quattro camere, ingresso, servizi, 1 milione 400 mila, mutuo 3 milioni 200 mila; cinque camere, ingresso, servizi, 2 milioni, mutuo 4 milioni 700 mila; sei camere, ingresso, servizi, 2 milioni 400 mila, mutuo 4 milioni 800 mila. Visite loco, oppure Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** via Pio VII 146 corso Traianei appartamento tre camere, cucinotto, ingresso, bagno, ripostiglio 2 milioni 600 mila, mutuo 3 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** corso Traiano 28/7. Eleganissima residenza moderna prospiciente giardino. Appartamenti tre camere, cucinotta, ingresso, bagno 2 milioni 500 mila, mutuo 3 milioni 400 mila. Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** corso Colonie Svolerica (Fiat Mirafiori) appartamenti strasignificativamente grandi. Via Monte Sei Busi 21. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno 1 milione 500 mila mutuo 2 milioni 900 mila; due camere, ampia cucina, ingresso, bagno 1 milione 600 mila, mutuo 3 milioni 700 mila. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno 1 milione 900 mila, mutuo 4 milioni. Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** via Barletta 83 - Santa Rita, appartamenti affare. Due camere, cucinino, ingresso, bagno 1 milione 170 mila, mutuo 2 milioni 280 mila. Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** Stradale Cristoforo corso Agnelli angolo via Belmonte 1. Appartamenti affare. Prezzo sconfittissimo. Due camere, cucinino, ingresso, bagno 1 milione 300 mila, mutuo 2 milioni 600 mila. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno 1 milione 700 mila, mutuo 3 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** corso Cibrario 348 (piazza Carrara) appartamenti grandiosi ultimo ambientazione. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno 2 milioni 400 mila, mutuo 3 milioni 650 mila. Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** Crocetta - Via Giovanni da Verazzano 15. Appartamenti minimo costo. Tre camere, ingresso, servizi 1 milione 300 mila, mutuo 3 milioni. Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** Corso Concisa 56 - Santa Rita, appartamenti nuovi basso prezzo. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno 1 milione 300 mila, mutuo 3 milioni 250 mila. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno 1 milioni 500 mila, mutuo 5 milioni 700 mila. Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** accettasi - via San Giorgio Canavese 5 (corso Francia) appartamenti due camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 1 milione 500 mila, mutuo 3 milioni 250 mila. Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** Via Rocella 58 (corso Peschiera) appartamento tre camere, cucina, ingresso bagno 1 milioni, mutuo 2 milioni 700 mila. Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** Corso Rosselli 90 (largo Orbassano) due camere, cucina, ingresso, bagno 1 milione 600 mila, mutuo 4 milioni 100 mila. Gabetti 5767.

A. **OFFERTA CARTACOPERTURA** Piazza Rivoli - Via Borgovera 44 appartamenti moderni spaziosi tutti servizi. Una camera, cucina, ingresso, bagno 1 milione 450 mila, mutuo 3 milioni 250 mila. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno 1 milione 600 mila, mutuo 3 milioni 700 mila. Gabetti 5767.

A. **PRAGELATO**, 3 vani ammobiliato, terzo bagno, 7 milioni 200 mila. Ideale casa. Tel. 485.255.

A. **VIA** Torricelli, signorilissimo salone, 4 camere, cucina, bagno più servizio, 16 milioni 800 mila. Sufficiente 40% contanti. Consolidile. Telefonare 533.322.

ABITABILE subito appartamento prezzo affare, Madonna Campagna, via Tirabocchi 17. Due camere, cucinotta, bagno, ingresso, 3 milioni 900 mila, sufficiente 30% contanti. Int. Tel. 317.000.

ABITABILI subito Collegno 2 camere tinello servizi con 3 milioni 500 mila più mutuo. Tel. 503.666.

ACQUISTA appartamento direttamente libero, occupato, completo servizi, Torino. Tel. 500.474.

ACQUISTO cascina o casetta con terreno circostante vicinanze Torino. Telefonare 532.281.

AFFARE. Appartamento graziosissimo abitabile subito (costruzione '66) Madonna Campagna, via Montalenghe angolo via Cuneo. Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 6 milioni 600 mila. Suff. 30% contanti, mutuo fondiario, dilazioni pagamento. Ipi. Tel. 317.000.

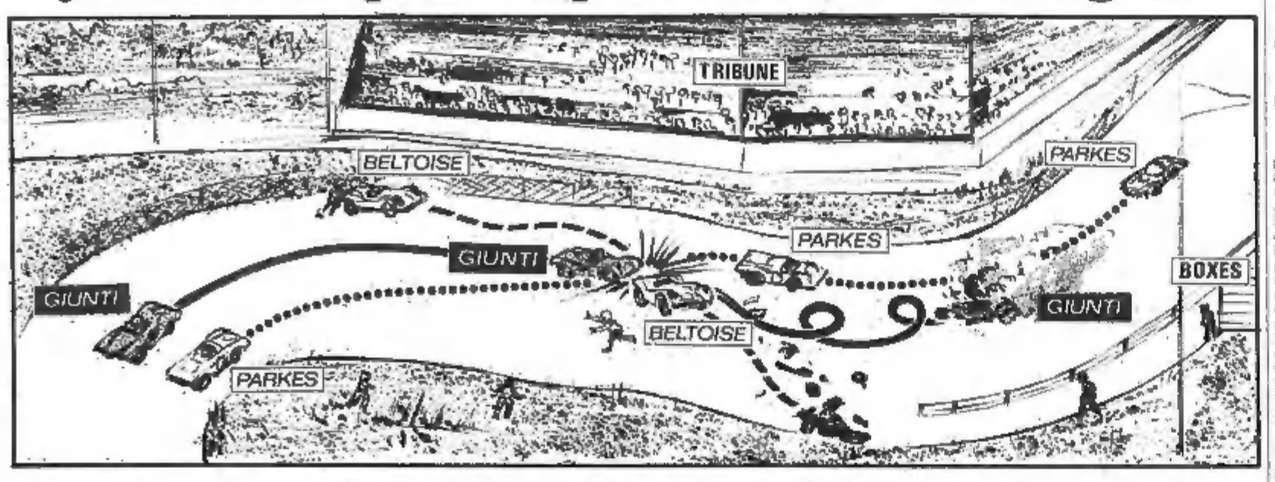
AFFARE Pichellino, quasi corso Torino, 2 camere, cucinotta servizi 1 milione 300 mila, mutuo 2 milioni 400 mila. Florasc. el. 542.225.

ALLOGGETTO libero febbraio cam

Per gli organizzatori e gli amici di Beltoise tutto è stato perfetto

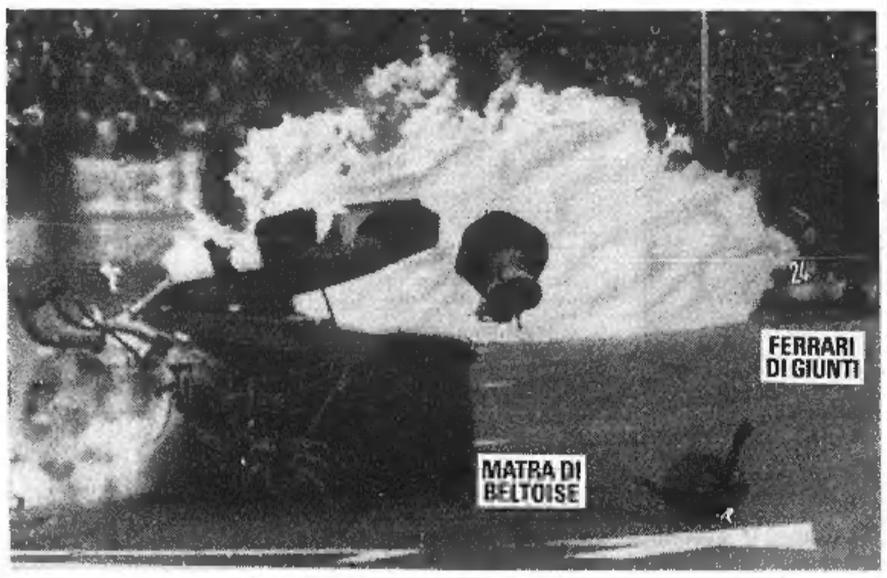
Assurde "difese„ di argentini e francesi

Questa la sequenza (probabile) della tragedia



Due rosse Ferrari e una Matra blu

Questa è la ricostruzione probabile dell'incidente in cui Giunti ha perso la vita. Essa si basa su dichiarazioni di testimoni della tragedia e sui film girati dalla tv argentina. Tre, com'è noto, i protagonisti: Beltoise con la Matra, Giunti con la nuova Ferrari 312-P e Parkes con la Ferrari cinque litri. Beltoise rimane senza benzina e si ferma sul bordo esterno della prima curva raffigurata nel disegno. Scende e sospinge per un centinaio di metri il suo spider blu, avvicinandosi al curvone appena accennato (tipo quello di Monza) che immette nei rettilinei delle tribune e nella parte di pista riservata ai boxes, sulla destra. A questo punto, il francese decide di portarsi verso i boxes stessi e comincia ad attraversare decisamente il nastro d'asfalto. Arrivano Parkes e Giunti, l'inglese sulla destra e l'italiano sulla sinistra, affiancati. Parkes guizza in testa dalla prima curva (la manovra è progressiva) e si porta più avanti di Giunti, che viene così coperto dalla vettura dell'inglese. Questi si avvede prima di Ignazio dell'ostacolo e si sposta sulla sinistra. Beltoise scappa verso il bordo della carreggiata e Giunti urta con la parte anteriore destra e la fiancata nella parte posteriore sinistra della Matra. Un attimo, e (come illustra la foto) si alza una fiammata. La Matra piroetta verso i boxes, la Ferrari rotea su se stessa. La tragedia è compiuta, sotto l'occhio indifferente dei commissari di percorso.



Atteggiamenti inverosimili

Nessuno è colpevole della morte di Giunti

Siamo arrivati all'assurdo degli assurdi. Adesso, a dar retta alle dichiarazioni degli organizzatori della « [illegible] km » di Buenos Aires e a quelle di Jean-Pierre Beltoise, ognuno ha fatto il suo dovere domenica sulla pista dell'Autodromo Municipale. Gli argentini sostengono che l'unico responsabile è il pilota francese, questi afferma di aver scelto il comportamento migliore nel frangente e i suoi amici scrivono che la responsabilità della tragedia deve ricadere sui dirigenti sudamericani. Così, paradossalmente, nessuno è o si sente colpevole per la morte di Ignazio Giunti, pilota e, prima di tutto, giovane uomo di 29 anni.

Anzi, la stampa argentina si sente offesa per le commosse e sbigottite reazioni dei commentatori italiani. Entra in gioco il consueto vittimismo dei nostri amici sudamericani, i quali, sull'altare del prestigio nazionale, sembrano disposti a rinunciare alla realtà. Giunti è morto, pazienza, è Beltoise che ha combinato il fattaccio. Noi, sostengono, [illegible] posto. Ma, nella polemica, si dimenticano dei fatti nudi e crudi, stendono un velo sulle dichiarazioni sfavorevoli.

Fangio, cinque volte campione del mondo, dice esserno: « *Organizzazione perfetta* ». D'accordo, il direttore di gara era lui e a lui compete la responsabilità di quanto è accaduto nell'Autodromo: logico che si difenda. Ma come poi, arrivi a dire che, forse, neanche Beltoise ha sbagliato, è davvero incredibile. Nemmeno lui sa che il regolamento sportivo internazionale proibisce le manovre a spinta? Dimentica o finge di dimenticare che nessuno dei « suoi » commissari di percorso è intervenuto. E questo è un fatto.

Ecco Beltoise e soci. La stampa francese, per [illegible] tudine, sotto ogni regime, si è sempre dimostrata sciovinistica. Quasi come quella argentina. Ci sono gli interessi della Francia da difendere? C'è un cittadino sotto accusa? Bene, la difesa è automatica, d'ufficio, contro tutto e tutti. Beltoise dice di « *aver fatto quanto poteva* » e nessuno si sogna di contraddirlo. *Ipse dixit*.

Gli argentini — ci dice a Parigi — sono i veri colpevoli. Jean-Pierre gloria del paese e cocco di tutti i giornalisti francesi, è innocente. Poverino, lui cercava di togliere la vettura dalla pista. Il fatto che tentasse di sposarla zigzagando nel bel mezzo della stessa non suscita neanche un sussulto di stupore. Quasi quasi, secondo [illegible] Beltoise, la colpa è di Parkes, che forse ha limitato la visuale di Giunti, o di Ignazio che, distratto, si soffermava a guardare i contagiri.

A questo punto, l'indignazione cede il posto alla rabbia. Dopo la tragedia, non un motto d'onestà, di umana lealtà. No, siamo alla presa in giro verso chi è morto, verso la Ferrari, verso tutti noi. Speriamo, vogliamo, che gli organi competenti, in primo luogo la Commissione Sportiva Automobilistica Italiana con il suo presidente Ragno, continuino con la massima energia nella strada intrapresa.

Michele Fenu

Che cosa dicono a Roma Merzario e De Adamich

Roma, 12 gennaio.

Sono rientrati questo pomeriggio a Roma, Andrea de Adamich e Arturo Merzario.

Rispondendo alla domanda se sia regolare spingere la macchina in pista, De Adamich ha chiarito: « In seguito ad un incidente occorso nel '63 a Monza, sul traguardo, a due macchine una delle quali spinta a mano dal pilota, fu deciso di punire con una squalifica immediata chi si comportava in tale maniera ».

Merzario, che al pari di De Adamich appariva molto abbattuto, ha messo in rilievo il fatto d'essere stato fra i primi ad accorrere sul luogo della tragedia, ma di aver potuto portare ben poco aiuto all'amico. « Il carro dei pompieri è giunto — a quanto ha detto Merzario — solo tre minuti dopo che la F 312 del pilota romano si era schiantata contro la Matra di Beltoise ».

La salma di Ignazio arriverà a Fiumicino

Con il volo Alitalia delle ore 14 - Dichiarazioni del d.s. della Ferrari, Schetty Le reazioni della stampa di Buenos Aires

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 12 gennaio.

La salma di Ignazio Giunti, il pilota italiano caduto domenica nella « 1000 Km » di Buenos Aires, lascia oggi l'Argentina. Il feretro, accompagnato dal direttore sportivo della Ferrari, Peter Schetty e da tutti i componenti della squadra di Maranello, è stato imbarcato su un jet dell'Alitalia (volo 577) che giungerà domani pomeriggio verso le 14 a Roma. Il dr. Carlos Castagnino, direttore dei servizi medici dell'Autodromo Municipale, ha tenuto a precisare che Giunti non è morto in seguito alle ustioni riportate nel rogo della Ferrari dopo l'urto con la Matra di Beltoise, ma per gravi ferite interne.

Schetty, prima di lasciare Buenos Aires, ha tenuto a rilasciare questa dichiarazione:

« Numerose sono le voci e versioni circolate in queste ultime 48 ore circa le responsabilità vere o presunte, e le conseguenti prese di posizione in relazione all'incidente che è costato la vita al nostro pilota Ignazio Giunti.

« Tengo espressamente a definire destituita di ogni fondamento qualsiasi versione che mi attribuisca l'assunzione di iniziative nel campo del perseguimento delle responsabilità.

« La Casa Ferrari si riserva di sottoporre ai competenti organismi italiani dell'automobilismo la documentazione relativa all'accaduto perchè nelle opportune sedi internazionali si possa procedere ad un ponderato ed obiettivo esame ».

« Desidero manifestare in questa occasione il mio apprezzamento per la commossa solidarietà e lo spirito asmichevole con i quali le autorità argentine e gli esponenti del mondo sportivo locale hanno partecipato al grave lutto che ha colpito l'automobilismo italiano ».

Naturalmente, ora la maggiore preoccupazione delle autorità e degli organizzatori della « 1000 km » è di dimostrare che domenica tutto funzionò perfettamente, che commissari sportivi e servizi di soccorso agirono nel modo migliore. Gli attacchi della stampa italiana, i commenti e le critiche sulla corsa hanno destato notevole emozione in Argentina e, a loro volta, reazioni di carattere nazionalistico.

In particolare, un editoriale del quotidiano di Buenos Aires "Clarin" afferma sotto il titolo « Un'accusa inammissibile » che, « in nessuna maniera si può ammettere che vengano gettate ombre sul comportamento degli organizzatori, dei vigili del fuoco, della polizia o dei commissari incaricati di agitare le bandiere gialle ». Il giornale prosegue:

« Siamo stanchi fino al limite della sopportazione per il fatto che nell'ambito sportivo, quando succede un fatto che abbia per protagonista un argentino o degli argentini, ciò serva di pretesto perchè dall'estero si manifesti una fobia contro il Paese, i suoi abitanti, i suoi costumi ». *Conclude il "Clarin" citando varie precedenti occasioni nelle quali gli argentini sarebbero stati trattati da capri espiatori:*

« Nel sentire il sapore amaro delle critiche ingiustificate, ci chiediamo che cosa si sarebbe detto se al posto di Beltoise o Giunti, il protagonista di questa dolorosa tragedia fosse stato un argentino? Preferiamo non pensarci ».

Secondo quanto pubblica oggi lo stesso "Clarin", i dirigenti argentini hanno osservato per un'ora e mezzo la registrazione in cui l'incidente alla presenza dei membri della Federazione Internazionale Automobilistica (Fia) Schmidt e Pfundner, del presidente della Grand Prix Driving Association (Gpda), lo svedese Bonnier, e del direttore di « 1000 km » il famoso ex-campione Manuel Fangio.

Tutti, sempre a quanto riferisce il quotidiano, avrebbero affermato di essere soddisfatti del funzionamento dei vari servizi. Fangio, in particolare, ha dichiarato di non aver mai visto, in Argentina o nel mondo, una tale perfezione di organizzazione. Il sincronismo dei movimenti fra segnalatori con bandierine, pompieri, polizia e ambulanze era perfetto. Tutto era previsto. In somma, l'unico responsabile è Beltoise.

Dario Ascoli

Da Parigi: "Beltoise non è un pazzo„

I giornali transalpini affermano che il loro pilota ha fatto «quello che poteva» - La «Matra»: «Jean-Pierre è la causa dell'incidente ma non è colpevole della morte del pilota italiano»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 gennaio.

La tragica morte di Ignazio Giunti ha suscitato emozione in Francia. Naturalmente, i commentatori francesi hanno cercato di giustificare il comportamento di Jean-Pierre Beltoise, « numero uno » dell'automobilismo transalpino. In particolare, vengono riportate con risalto le dichiarazioni con cui il pilota ha cercato di dimostrare la sua mancanza di responsabilità nell'incidente di Buenos Aires.

Beltoise ha dichiarato all'*Equipe*: « *Chiunque avrebbe fatto la stessa cosa al mio posto. Non sono pazzo ed ho fatto il massimo per evitare l'urto. Prima di tutto, ero io il più vulnerabile perchè mi trovavo a piedi sulla pista. Avevo molta paura non appena arrivava una macchina, poichè la rottura improvvisa di un pezzo è sempre possibile, e stavo in guardia. Quando ho incominciato ad attraversare la pista ho guardato due volte e non avrei mai pensato che Giunti potesse urtare la Matra. Giunti e Parkes sono usciti dal gruppo a destra parco a fianco. Giunti all'esterno e Parkes all'estrema destra della pista. Credevo che Parkes sarebbe passato alla mia destra e Giunti alla mia sinistra. Ma Parkes è uscito meglio di Giunti e si è ripiegato sulla sinistra dinanzi a Giunti. Quando Parkes è stato mi sono detto: è andata bene e non ho più da preoccuparmi per questo passaggio. Forse Giunti guardava il contagiri ed è stato sorpreso dalla manovra di Parkes. Non so* ».

L'*Equipe* afferma che la tesi di Beltoise viene sostenuta anche da Pescarolo e da Jaboulille i quali, quando hanno visto il punto in cui si era prodotta la panne di carburante, « *hanno ammesso che egli non poteva fare diversamente* ».

Anche *Paris-Jour* giudica impensabile che Jean-Pierre Beltoise « *abbia scelto deliberatamente di correre un rischio assurdo* »; il quotidiano ritiene che il pilota abbia attuato « *la soluzione che gli sembrava meno pericolosa* », e secondo il giornale, « *è anche il parere di Fangio* », tanto più che « *c'era posto per cinque automobili* ». Comunque, l'incidente viene attribuito alla fatalità.

In una intervista ai microfoni radiofonici di « Europa 1 », Jean-Luc Lagardere, presidente della società « Matra Sport », ha dichiarato: « Ho telefonato a Beltoise per conoscere quale era il suo stato d'animo; mi ha detto di essersi posto domande dieci, venti volte, e di essere giunto alla convinzione di non ritenersi colpevole. Lo sosterremo. Egli è la causa ma non è colpevole della morte di Giunti. Beltoise ha avuto molte disgrazie nella vita, e questa è una disgrazia in più ».

Le responsabilità potrebbero essere parecchie, secondo *Le Monde*, non esclusa quella dei commissari se hanno autorizzato la manovra di Beltoise.

Loris Mannucci

Le richieste della Csai giunte ieri a Parigi

Parigi, 12 gennaio.

(t. m.) **Il segretario della commissione sportiva internazionale della Fia, che ha sede a Parigi, ha ricevuto la richiesta dell'Automobile Club d'Italia affinchè sia fatta una inchiesta sulle responsabilità dell'incidente che ha provocato la morte di Ignazio Giunti a Buenos Aires. La domanda dell'Automobile Club d'Italia verrà trasmessa al principe Paul-Alfons von Metternich, presidente della Csi, ma si pensa a Parigi che non verrà fatto nulla finchè non sarà giunto anche il rapporto degli organizzatori argentini della corsa.**

I commenti britannici

Londra, 12 gennaio.

(m. z.) *La notizia della tragica scomparsa di Ignazio Giunti, morto nel rogo della sua Ferrari nel corso della 1000 Chilometri di Buenos Aires, è stata quasi del tutto ignorata dalla stampa britannica di ieri e di stamane. Soltanto i settimanali sportivi pubblicheranno tra qualche giorno i commenti all'assurdo incidente causato dal corridore francese Jean-Pierre Beltoise.*

Tra i quotidiani inglesi, soltanto il Times *e il* Daily Mirror *hanno dedicato poche righe alla morte del giovane pilota italiano. Oltre a dare notizia del paradossale incidente, il più autorevole quotidiano britannico ha avuto parole di elogio per il corridore romano. « Giunti — ha scritto tra l'altro il* Times *— ha dimostrato di avere un talento formidabile. Egli verrà sempre ricordato come un ottimo pilota di prototipi ». Il* Times, *stamane, ha inoltre dato notizia dei passi fatti dalla commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia (Csai) e delle reazioni della Ferrari.*

La notizia della tragica morte di Giunti è stata accolta con cordoglio e costernazione anche negli ambienti sportivi britannici. I più famosi corridori (tra cui Graham Hill, John Surtees, Jack Brabham e Denny Hulme) sono rimasti sbigottiti nell'apprendere le cause dell'incidente e, nel rimpiangere la scomparsa del corridore romano, hanno avuto parole di biasimo per Beltoise.

In particolare, l'ex-campione del mondo John Surtees ha dichiarato: « Se Jean-Pierre Beltoise stava spingendo la sua Matra soltanto per arrivare ai box, e non per mere ragioni di sicurezza, allora l'atroce responsabilità è tutta sua ».

Denny Hulme, da parte sua, ha detto: « Questa notizia mi addolora parecchio, soprattutto perchè noi tutti amavamo Giunti, un giovane bravo e con un futuro davanti a sè. Le cause dell'incidente mi sembrano inverosimili, tanto sono assurde e ben lontane dal nostro professionismo. Se è vero che Beltoise ne è il responsabile, noi tutti avremo parole di profondo biasimo per lui ».

"Zoom„ dall'elicottero sulla staffetta di Dimaro (di cui si parlerà in un film)

Trionfano ancora i sovietici, settimi gli azzurri

Kostner beffato a pochi metri dal traguardo dal finlandese Liimatainen

(Dal nostro inviato speciale)

Dimaro - Folgarida, 12 gennaio.

Da lassù i fondisti sembrano puntini, poi uno zoom violento, con lo stomaco compresso e il cuore che balla forte, ed i puntini diventano uomini, con braccia e gambe che muliano vorticosamente, e un numero sulla schiena che identifica il campione dal comprimario. E' la prima gara di fondo che seguiamo da un elicottero, e non stiamo lì soli, poichè, in una sorta di slalom aereo, attorno a noi volteggia un altro elicottero, che ha imbarcato un'intera troupe cinematografica diretta da Sergio Lamberto Camini, vicepresidente della Fisi e per l'occasione regista di un film, che ha come argomento il fondo.

La staffetta è alle sue battute conclusive. I russi, dominatori a Castelrotto su quel terribile percorso nel dolce scenario di montagne, sono nuovamente i migliori in questa alta pianura di Dimaro, dove i desideri, stato tetti.

Akentiev, mastodontico ucraino, macina chilometri con convinzione assoluta, e l'avversario più vicino, Dolganov, viaggia già ad un buon minuto di distacco. Gli altri procedono sgranati: ogni tanto un allungo, poi il recupero dei rivali.

Le vicende degli italiani riguardano un vecchio e due giovani: il vecchio è Nones, scottato fino alle lacrime domenica, mentre, per riscaldarsi, schiva al limite delle case di Ronzone. « *Nones!* », urla un boccio, e Franco accenna un saluto con la mano; ma si interrompe a mezz'aria, perchè l'altro ripete: « *Nones! Bidone, ti a casa!* ». A casa Franco è ritornato in fretta, amareggiato e convinto di non farcela a chiudere quella terribile 30 chilometri. Ma oggi è ringiovanito in pista, vestito di modestia e con il pettorale che contraddistingue la Squadra B. All'arrivo della prima frazione Nones è passato ottavo, con un tempo appena superiore a quello dello svizzero Kaelin, cioè perfettamente in corsa con i migliori.

Più bravo di lui è stato Carlo Favre, che nella *bagarre* iniziale era riuscito con decisione ed un pizzico di cattiveria a conquistare immediatamente buone posizioni. In arrivo, al momento di dare il cambio a Primus, Favre passava quarto, praticamente sulla scia di Soedegren. Questo è il secondo episodio, completato dalla formidabile prima mezza frazione di Primus, passato al 15 chilometro addirittura in terza posizione, e poi retrocesso in quinta nel rush finale del cambio.

Il torniamo, dall'alto, su Akentiev che imbocca il rettifilo verso la segheria. Dolganov che non perde battute, Lundbueck ed Harviken che giocano al gatto e la volpe. Più indietro, di poco, e Kostner, con la rara azzarra che spiega, nettamente avanti ad uno svizzero. Tra i due il margine è minimo, ma Kostner ha le gambe imballate, e cinissa se ce la farà fino all'arrivo. Hauser, l'elvetico, lo salta agilmente al terzultimo della prima salita, e Kostner continua nel suo arrancare, che sfrutta assai poco la scivolata. Per ora è al sicuro da ogni altro attacco.

Alla segheria nulla di mutato, tranne l'ennesimo avvicendamento tra Harviken e Lundbueck. Kostner arriva dove l'aria è piena di profumo di resina, ma non riesce ad avvertire nulla: respira malamente da un paio di chilometri, a causa del raffreddore che ancora non è guarito.

Akentiev vince con un urlo di soddisfazione. Dolganov lo segue a poca distanza e Lundbueck brucia Harviken nello sprint finale. Poi, mentre Hauser taglia il traguardo quinto, sullo sfondo si affaccia Kostner, con Liimatainen ormai alle spalle. Kostner, come al solito, si volta indietro troppo tardi e, come gli è già successo in Cecoslovacchia, ai « mondiali », si vede superare quasi sul traguardo dal rivale.

Con qualunque altro italiano da scegliere tra i due Stella, Serafini e Blanc, gli azzurri sarebbero quinti dietro gli svizzeri; con Nones e chi l'avrebbe mai detto? sarebbero stati protagonisti addirittura della volata finale con svedesi e norvegesi per il terzo posto.

Giorgio Viglino

Ordine d'arrivo

1) Urss « A » (Vorobiov, Tarakanov, Akentiev), tempo totale 1 ora 30'29" 71/100; 2) Urss « B » (Skobov, Popov, Dolganov) a 1'9"; 3) Svezia « A » (Soedgren, Aaslund, Lundbueck) a 1'42" 93/100; 4) Norvegia (Neerland, Ellebaester, Harviken) a 1'42" 94/100; 5) Svizzera « A » (Kaelin, Giger, Hauser) a 2'9" 10/100; 6) Finlandia (Mantila, Oinonen, Liimatainen) a 2'35" 89/100; 7) Italia « A » (Favre, Primus, Kostner) a 3'1" 87/100; 8) Squadra mista Norvegia-Finlandia a 3'12" 63/100; 9) Cecoslovacchia « A » a 3'22" 2/100; 10) Italia « B » (Nones, Aldo Stella, Gianfranco Stella) a 3'27" 82/100; 11) Italia « C » (Serafini, Blanc, Lombardi) a 4'38" 40/100; 15) Italia « D » (Darioli, Ponza, Chiocchetti) a 5'38" 94/100.

Successo dei fondisti a piazza d'Armi

(c. ch.) Un giovane del Cus, Piergiorgio Mallen, ex nazionale universitario, ha vinto il « Gran Premio Città di Torino - Primo Trofeo Vov », gara di fondo disputata ieri sera in piazza d'Armi. Era un esattamente 15 anni (dal 1955 quando fu organizzata sulle pendici del Monte dei Cappuccini una prova di slalom) che a Torino non si svolgeva ufficialmente una gara di sci. Il successo della manifestazione è stato eccezionale.

Fra gli iscritti, anche uno straniero, Ivan Bulzev, 28 anni, tecnico della casa automobilistica sovietica Vaz, a Torino per un corso di preparazione alla Fiat.

Erano da percorrere tre giri del tracciato per un totale di 6 chilometri e 600 metri. Partivano per primi i giovani. Subito si sviluppava un bel duello fra Gino Pascal e Sergio Avondetto. Aveva il sopravvento il secondo, un ragazzo di Pinerolo che già ha ottenuto brillanti successi in altre gare. Fra i veterani netto dominio di Paolo Kratter dell'ANA, che ha staccato il pur bravo Edmondo Brunoldi del Valchiusella. La vittoria assoluta andava però a Piergiorgio Mallen, primo fra i seniores. Alle sue spalle staccati di pochi secondi fra loro Stella e Pomaré.

CLASSIFICA: giovani: 1. Avondetto (CUS) 33'30"2; 2. Pascal (Pralv) 31'02"3; 3. Perino (Usseglio) 35'21"; veterani: 1. Kratter (ANA) 33'30"1; 2. Brunoldi (Valchiusella) 34'39"3; 3. Ricardi (S.C. Torino) 36'00"2; seniores: 1. Mallen (CUS) 31'10"; 2. Stella (Torigliano) 32'10"2; 3. Pomaré (FIGC) 32'20"5.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 13)

ITALIA 'bis' due camere tinello servizi, 7 milioni 900 mila, mutuo fondiario 8 milioni. Tel. 893.568.

LIMONE PIEMONTE «Onda 1000» strada San Maurizio residenza elegantissima, parco privato, tennis, giochi bimbi. Appartamenti lussuosi soggiorno, camera, ingresso, bagno, 1 milione 400 mila, mutuo 1 milione 300 mila, dilazioni 1 milione 918 mila. Due camere, cucinetta, ingresso, bagno, 2 milioni, mutuo 1 milione 965 mila, dilazioni 2 milioni 582 mila. Gabetti 5767.

LOANO Borghetto S. Spirito imposta Cappelluto vende appartamenti bellissima posizione panoramica. Tel. 587.178.

LOANO: caratteristico borgo Medioevale circondato magnifica pineta. Stupenda, ampia vista mare. Residenza Borgo Aranci. Appartamenti in palazzine stadiosissime. Ampissimo parco condominiale. Due camere, cucinetta, ingresso, bagno, terrazzo, 2 milioni 200 mila, mutuo 2 milioni 150 mila, dilazioni 2 milioni 750 mila. Visite luogo oppure Gabetti 5767.

LOANO Impresa Savoini Bianchi vende alloggi pronti subito, dilazioni a vostro gusto, mutuo. Tel. 182.935 Torino.

MANSARDATO camera cucinino ripostiglio terrazzo bagno assolutamente ultimo rendito vendesi libero anticipo 1 milione 400 mila. Tel. 537.213 - 517.280.

MONCALIERI - corso Roma 5 angolo via Matteoda. Appartamenti appena ultimati. Quattro camere, ingresso, bagno, ripostiglio 5 milioni, mutuo 7 milioni. Gabetti 5767.

MONOCAMERE: arredate Cuneo. Villeggiatura estivo-invernale piedi Punta Gean Pergolino. Impianti sportivi attrezzatissimi. Residenza «Grand Eyvia» modernissima, ogni confort. Giardino condominiale. Prezzi partire da 500 mila contanti, 700 mila rateizzabili. Mansardine grandissime 600 mila contanti, 1 milione 400 mila rateizzabili. Gabetti 5767.

MORGEX: piedi Monte Bianco. Splendida stazione villeggiatura estivo-invernale sotti 9 km Courmayeur. In palazzetto moderno, mille alcmino, cuore paese palazzo Assicurazioni immediatamente arredate. Prezzi ribassatissimi partire da 950 mila complessivo. Sufficienti 300 mila contanti. Gabetti 5767.

MURI tabaccheria quarto ristrutturazione attivata, vendiamo 5 milioni 900 mila, reddito 7%. Scrivere Torinese. Telefonare 677 378.

MUTUO FONDIARIO 7½% piazza Statuto 11, appartamento stupendissima posizione. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, 1 milione 800 mila, mutuo 7 milioni 700 mila pagabili mensilità 22 mila. Gabetti 5767.

NEGOZIO bene redditizio 4 vetrine corso Lombardia lei impresa vende. Telefonare 331.756.

NICHELINO centro residenza alloggetti moderni liberi subito e affittati buon reddito 2-3 camere servizi, mutuo, massime facilitazioni pagamento. Telefonare 690.063

PIAZZA Adriano, libera, signorile camera, tinello, salottino, 13 milioni 400 mila anticipo 4 milioni 400 mila. Telefonare 537 213 - 517.280.

PIAZZA MASSAUA - via Adamello 50, appartamenti signorilissima, prezzi subito. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, 3 milioni 400 mila, mutuo 7 milioni 800 mila. Gabetti 5767.

PROSSIMO INIZIO LOANO - BORGHETTO SANTO SPIRITO Località Varaletta Magnifica Residenza Nelta pronta subito. Appartamenti due camere ingresso bagno 1 milione 600 mila, mutuo 3 milioni 750 mila, tre camere, ingresso, bagno, terrazzi 2 milioni 900 mila, mutuo 6 milioni 850 mila. Visite luogo oppure Gabetti 5767.

PRIVATO acquista subito alloggetto in Torino pagamento immediato. Telefonare 384.016.

PRIVATO vende alloggio Fiat Ritmo 4 milioni più mutuo ventennale reddito. Telefonare 543.868.

RECENTE 2 camere salone cucina servizi, libero via Artisti. Casalegno. Telefonare 685.962.

RIVALTA zona Fiat Ingegnosissimo vendiamo ultimo signorile alloggi disponibili 2-3 camere servizi anche ultimo impiego comunale mutuo e dilazioni sino 20 anni. Tel. 752.879, oppure Telefonare 560.335 ore pasti.

RIVOLI - corso Torino 139 - palazzo lussuoso, piscina, giardini, soleggiato. Appartamenti splendidamente rifiniti. Salone, due camere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio, verande. Libera. 4 milioni, mutuo 9 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

S. RITA, corso Cosenza 24. Appartamenti signorili, moderni, convenientissimi. Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 4 milioni 900 mila. Due camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 2 milioni 700 mila. Sufl. 50% contanti. Tel. Tel. 537.088.

SALONE 2 camere tinello cucinino Parella vendo 14 milioni 600 mila. Casalegno. Tel. 685.962.

SERVIZIO VII per lavoratori italiani all'estero, impiegati, operai, servizio gratuito consulenze immobiliari, pratiche, appartamenti, appartamenti reddito garantito. Servizi speciali, massime facilitazioni. Gabetti 5767.

SUPER economici appartamenti, via Vibo angolo Re Umberto. Tinello, cucinino, bagno, ingresso 4 milioni 200 mila. Sufficiente 50% contanti. Tel. Telefonare 537.088.

VALTOURNANCHE sull'8 Km Cervinia BUISSON (Antey St. Andrè). Amministrazione nuova località villeggiatura doppia stagione. Impianti sportivi modernissimi. Due passi dalla piazza per Chamois Monoganese arredate, stagioni servizi condominiali. Partire da 900 mila contanti, 1 milione 100 mutuo. Gabetti 5767.

VANCHIGLIA 3 camere cucina servizi libero 16 milioni 500 mila affarissimo. Casalegno. Tel. 685.962.

VENDESI paraggi Stampa in nuova costruzione libero subito alloggio 3 camere più servizi. Tel. 656.306, ore pasti.

VIA Aslago camera cucina servizi 1 milione, mutuo 2 milioni 400 mila. Telefonare 519.863

VIA GAETANO 7 doppi Vittorio appartamento modernissimo, piano alto. Tre camere, ingresso, bagno, angolare, 5 milioni. Gabetti 5767.

VIA GOTTARDO 33-2 (corso Vercelli) appartamenti magnifiche camere, cucinetta, ingresso, bagno, 3 milioni 100 mila, mutuo 4 milioni 700 mila; tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio, 3 milioni 200 mila, mutuo 5 milioni 300 mila. Gabetti 5767.

PROSSIMO INIZIO LOANO - BORGHETTO SANTO SPIRITO Località Varaletta Magnifica Residenza Nelta pronta subito. Appartamenti due camere ingresso bagno 1 milione 600 mila, mutuo 3 milioni 750 mila, tre camere, ingresso, bagno, terrazzi 2 milioni 900 mila, mutuo 6 milioni 850 mila. Visite luogo oppure Gabetti 5767.

VIA SAN MARTINO 8 - appartamenti grandissimi, subito abitabili. Salone, tre camere, cucina, doppi servizi, ogni lusso, terrazzi. 22 milioni. Pagamenti agevolatissimi sufficienti contanti 5 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

VIA SAN MARZANINO 8 - palazzo elegante piazzale chiesa San Paolo. Appartamenti pronti, signorilissimi. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, 4 milioni, mutuo 6 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

VIA Venaria 81 vendesi alloggi recente costruzione camere 1-2 tinello servizi. Affare 3 camere tinello servizio libero subito. Nessun atto notarile. Mutuo più facilissimi pagamenti. Tel. 518.551.

VILLA altamente signorile villaggio Picchiola Pianezza vendesi splendido alloggio 3 camere servizi anche ultimo impiego comunale mutuo e dilazioni sino 20 anni. Tel. 752.879, oppure Telefonare 560.335 ore pasti.

RIVOLI - corso Torino 139 - palazzo lussuoso, piscina, giardini, soleggiato. Appartamenti splendidamente rifiniti. Salone, due camere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio, verande. Libera. 4 milioni, mutuo 9 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

S. RITA, corso Cosenza 24. Appartamenti signorili, moderni, convenientissimi. Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 4 milioni 900 mila. Due camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 2 milioni 700 mila. Sufl. 50% contanti. Tel. Tel. 537.088.

SALONE 2 camere tinello cucinino Parella vendo 14 milioni 600 mila. Casalegno. Tel. 685.962.

SERVIZIO VII per lavoratori italiani all'estero, impiegati, operai, servizio gratuito consulenze immobiliari, pratiche, appartamenti, appartamenti reddito garantito. Servizi speciali, massime facilitazioni. Gabetti 5767.

SUPER economici appartamenti, via Vibo angolo Re Umberto. Tinello, cucinino, bagno, ingresso 4 milioni 200 mila. Sufficiente 50% contanti. Tel. Telefonare 537.088.

VALTOURNANCHE sull'8 Km Cervinia BUISSON (Antey St. Andrè). Amministrazione nuova località villeggiatura doppia stagione. Impianti sportivi modernissimi. Due passi dalla piazza per Chamois Monoganese arredate. Prezzi ribassatissimi partire da 900 mila contanti, 1 milione 100 mutuo. Gabetti 5767.

VANCHIGLIA 3 camere cucina servizi libero 16 milioni 500 mila affarissimo. Casalegno. Tel. 685.962.

VENDESI paraggi Stampa in nuova costruzione libero subito alloggio 3 camere più servizi. Tel. 656.306, ore pasti.

VIA Adriano camera cucina servizi 1 milione, mutuo 2 milioni 400 mila. Telefonare 519.863

VIA Adriano, libera, signorile camera, tinello, salottino, 13 milioni 400 mila anticipo 4 milioni 400 mila. Telefonare 537 213 - 517.280.

VIA GAETANO 7 doppi Vittorio appartamento modernissimo, piano alto. Tre camere, ingresso, bagno, angolare, 5 milioni. Gabetti 5767.

VIA GOTTARDO 33-2 (corso Vercelli) appartamenti magnifiche camere, cucinetta, ingresso, bagno, 3 milioni 100 mila, mutuo 4 milioni 700 mila; tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio, 3 milioni 200 mila, mutuo 5 milioni 300 mila. Gabetti 5767.

PROSSIMO INIZIO LOANO - BORGHETTO SANTO SPIRITO Località Varaletta Magnifica Residenza Nelta pronta subito. Appartamenti due camere ingresso bagno 1 milione 600 mila, mutuo 3 milioni 750 mila, tre camere, ingresso, bagno, terrazzi 2 milioni 900 mila, mutuo 6 milioni 850 mila. Visite luogo oppure Gabetti 5767.

VIA SAN MARZANINO 8 - appartamenti grandissimi, subito abitabili. Salone, tre camere, cucina, doppi servizi, ogni lusso, terrazzi. 22 milioni. Pagamenti agevolatissimi sufficienti contanti 5 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

VIA SAN MARZANINO 8 - palazzo elegante piazzale chiesa San Paolo. Appartamenti pronti, signorilissimi. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, 4 milioni, mutuo 6 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

VIA Venaria 81 vendesi alloggi recente costruzione camere 1-2 tinello servizi. Affare 3 camere tinello servizio libero subito. Nessun atto notarile. Mutuo più facilissimi pagamenti. Tel. 518.551.

VILLA altamente signorile villaggio Picchiola Pianezza vendesi splendido alloggio 3 camere servizi anche ultimo impiego comunale mutuo e dilazioni sino 20 anni. Tel. 752.879, oppure Telefonare 560.335 ore pasti.

RIVOLI - corso Torino 139 - palazzo lussuoso, piscina, giardini, soleggiato. Appartamenti splendidamente rifiniti. Salone, due camere, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio, verande. Libera. 4 milioni, mutuo 9 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

S. RITA, corso Cosenza 24. Appartamenti signorili, moderni, convenientissimi. Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 4 milioni 900 mila. Due camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 2 milioni 700 mila. Sufl. 50% contanti. Tel. Tel. 537.088.

SALONE 2 camere tinello cucinino Parella vendo 14 milioni 600 mila. Casalegno. Tel. 685.962.

SERVIZIO VII per lavoratori italiani all'estero, impiegati, operai, servizio gratuito consulenze immobiliari, pratiche, appartamenti, appartamenti reddito garantito. Servizi speciali, massime facilitazioni. Gabetti 5767.

SUPER economici appartamenti, via Vibo angolo Re Umberto. Tinello, cucinino, bagno, ingresso 4 milioni 200 mila. Sufficiente 50% contanti. Tel. Telefonare 537.088.

VALTOURNANCHE sull'8 Km Cervinia BUISSON (Antey St. Andrè). Amministrazione nuova località villeggiatura doppia stagione. Impianti sportivi modernissimi. Due passi dalla piazza per Chamois Monoganese arredate. Prezzi ribassatissimi partire da 900 mila contanti, 1 milione 100 mutuo. Gabetti 5767.

VANCHIGLIA 3 camere cucina servizi libero 16 milioni 500 mila affarissimo. Casalegno. Tel. 685.962.

VENDESI paraggi Stampa in nuova costruzione libero subito alloggio 3 camere più servizi. Tel. 656.306, ore pasti.

VIA Adriano camera cucina servizi 1 milione, mutu

Agitazioni in tutta Italia

Gli scioperi per le riforme

I sindacati li decideranno il 18 e 19 gennaio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

(g. f.) Si preparano scioperi generali per le riforme. Le segreterie confederali della Cgil, della Cisl e della Uil si riuniranno il 18 e il 19 gennaio per esaminare la situazione e definire le modalità e i tempi dell'azione da attuare nelle settimane successive. Gli scioperi generali saranno articolati sul piano nazionale e interregionale: dovrebbero parteciparvi le varie categorie dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, del pubblico impiego, del credito, degli enti previdenziali e locali, dei trasporti e dei servizi pubblici.

La soluzione del problema dell'edilizia sarà sollecitata con una astensione di oltre un milione di lavoratori dipendenti dall'intero settore proclamata per il 20 gennaio in tutta l'Italia. Alla iniziativa decisa dalle federazioni degli edili, hanno aderito le organizzazioni dei metalmeccanici, dei minatori, dei chimici, degli alimentaristi, dei braccianti e salariati agricoli della Cgil, della Cisl e della Uil. I sindacati nazionali di ciascuna categoria preciseranno al più presto *« concrete fasi di sostegno e di partecipazione »*.

L'intesa è stata raggiunta al termine di una riunione unitaria dedicata alla crisi dell'edilizia. *« Gli ingiustificabili ritardi e disimpegni del governo* — hanno osservato le federazioni degli edili — *collegati ad un nuovo sintomatico e smaccato attacco della destra politica ed economica alle riforme, ai sindacati, al diritto di contrattazione nelle fabbriche e nella società e al processo unitario hanno determinato una allarmante situazione congiunturale, con particolare riguardo alla occupazione, prima di tutto nei settori delle costruzioni »*.

Agitazioni dei metalmeccanici a partecipazione statale, degli elettrici e dei dipendenti dei trasporti e della ricerca sono preannunciate per sottolineare l'urgenza di validi programmi di sviluppo nei settori elettromeccanico pesante e termomeccanico. Il piano di razionalizzazione, predisposto dagli organi competenti, è giudicato del tutto insufficiente dalle federazioni dei metalmeccanici (Fiom, Fim, Uilm).

I porti da mezzanotte tornati a funzionare

Roma, 12 gennaio.

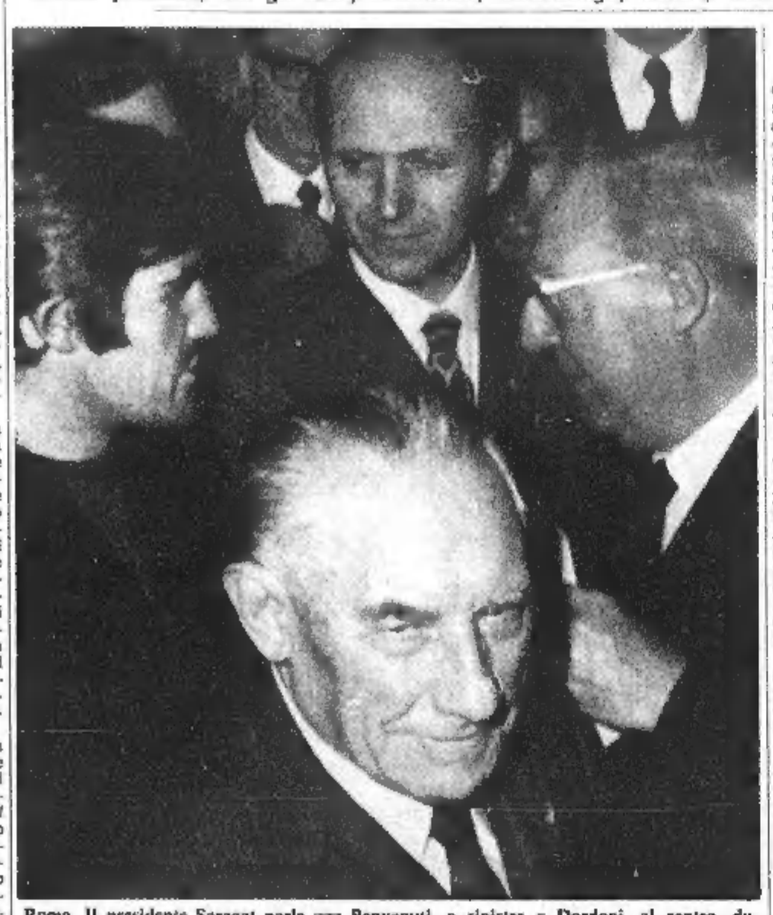
Oggi è stato l'ultimo giorno della seconda fase di agitazioni dichiarate dai sindacati di categoria (Film-Cgil, Film-Cisl e Uilm-Uil) per sollecitare la soluzione dei problemi relativi alla previdenza marinara e per la vertenza contrattuale del personale navigante, amministrativo ed operaio delle società di navigazione del gruppo Finmare. Dalla mezzanotte i porti sono tornati a funzionare.

(Ansa)

Vecchie e nuove glorie ricevute dal Presidente

I campioni dello sport da Saragat

Erano presenti, tra gli altri, Benvenuti, Girardengo, Binda, Taruffi e Compagnoni



Roma. Il presidente Saragat parla con Benvenuti, a sinistra a Dordoni, al centro, durante l'udienza al Quirinale; in basso in primo piano Girardengo (Telefoto Ansa)

(Dalla redazione romana)
Roma, 12 gennaio.

Al Quirinale, il presidente della Repubblica, Saragat, ha ricevuto oggi pomeriggio gli atleti riuniti nell'associazione « Medaglie d'oro dello sport italiano », costituita l'anno scorso. Nel grande salone delle feste, il Capo dello Stato ha salutato singolarmente un centinaio di vecchie e nuove glorie del nostro sport: i pugili Nino Benvenuti, Mario D'Agata e Duilio Loy; i ciclisti Costante Girardengo, Alfredo Binda, Gino Bartali, Ercole Baldini; il corridore automobilistico Piero Taruffi; i campioni d'equitazione Raimondo e Piero D'Inzeo; lo scalatore Achille Compagnoni e molti altri.

Salutando il presidente Saragat, il ministro per il Turismo e lo Sport, Matteo Matteotti, ha detto che gli atleti si sono riuniti nell'associazione per continuare con la loro passione a servire lo sport, anche dopo aver abbandonato l'attività agonistica, impegnandosi come esperti e dirigenti nelle rispettive discipline.

Saragat nella sua risposta si è augurato che lo sport sia *« il più largamente possibile diffuso in tutti gli strati della popolazione »*. *« Intendo dire*, ha precisato, *lo sport come pratica sportiva, più che come interesse sportivo »*. Quindi si è congedato, dopo aver posato a lungo per i fotografi accanto agli atleti.

Blocchi a Berlino per veicoli « alleati »

Berlino, 12 gennaio.

Veicoli militari « alleati » sono stati trattenuti oggi, alle due estremità dell'autostrada di Berlino. Lo ha confermato un portavoce inglese a Berlino Ovest.

Fonti informate hanno aggiunto questi particolari: sette veicoli americani, inglesi e francesi sono stati costretti ad attendere al posto di controllo sovietico di Helmsted, all'estremità tedesco - occidentale della superstrada che attraversa il territorio della Germania Est raggiungendo Berlino. Tre veicoli alleati sono stati trattenuti al posto di controllo di Berlino Ovest della stessa strada. (Ap)

Era nascosto nel suo alloggio di Milano

Catturato il giovane coinvolto nel delitto di "piazzale Lotto,,

Evase dall'istituto psichiatrico dove un giudice l'aveva inviato per errore - E' sospettato d'aver ucciso un benzinaio - Per l'omicidio vi fu un processo: l'imputato di allora fu salvato da una clamorosa dichiarazione dell'avvocato Pisapia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 12 gennaio.

Roberto Rapetti, di 26 anni, coinvolto nell'inchiesta per il delitto di piazzale Lotto, dove il 10 febbraio 1967 venne ucciso con un colpo di pistola il benzinaio Innocenzo Prezzavento, padre di 5 figli, è stato arrestato stamane nella sua abitazione. Era fuggito da più di due mesi dall'istituto psichiatrico Paolo Pini, dove era stato rinchiuso per l'errore di un giudice.

Per il delitto venne ingiustamente incarcerato e processato Pasquale Virgilio, salvato dalla condanna dalle affermazioni fatte durante il processo dal prof. Giandomenico Pisapia, il quale dichiarò di sapere il nome del vero responsabile del delitto. Il penalista non aveva voluto dire di più, trincerandosi dietro il segreto professionale.

Nel maggio 1969 durante il processo contro Pasquale Virgilio, vennero citati quattro testimoni: Marcello Dal Buono, Gianni Nardi, figlio di un noto industriale, Giacomo Esposti e Roberto Rapetti.

Quest'ultimo era allora detenuto nelle carceri di Forlì per tentato omicidio e venne indicato dagli altri tre testi come il responsabile del delitto compiuto per rapina. Marcello Dal Buono riferì di aver avuto dal Rapetti, qualche giorno dopo il delitto, una pistola a due canne per farla sparire: in quell'occasione il giovane gli disse di aver compiuto la rapina assieme al Nardi e a Giancarlo Esposti.

Roberto Rapetti negò tutto e la testimonianza di Marcello Dal Buono non fu ritenuta valida. Il processo contro Pasquale Virgilio stava già per concludersi con una sicura condanna, quando il prof. Giandomenico Pisapia fece la sua dichiarazione davanti ai giudici. Il dubbio indusse i giudici a mandare assolto per insufficienza di prove l'imputato. Subito dopo il processo, Marcello Dal Buono, principale accusatore del Rapetti, morì in circostanze misteriose in Svizzera e non si è ancora potuto stabilire se si è ucciso o se è rimasto vittima di una disgrazia.

Rapetti tornò in carcere, ma nell'ottobre scorso ottenne la libertà provvisoria con l'applicazione delle misure di sicurezza essendo stato ritenuto seminfermo di mente. Per un errore del giudice di sorveglianza, il giovane, anziché essere inviato in un manicomio criminale, fu trasferito all'istituto psichiatrico Paolo Pini. Quando nel novembre scorso il giudice dottor Siciari si accorse dello sbaglio decise di mandare il Rapetti a San Vittore: il giovane, però, venuto a conoscenza del provvedimento, eluse la sorveglianza degli infermieri e riuscì a fuggire.

Questa mattina, gli agenti della Criminalpol Nord-Italia, recatisi nella sua abitazione di via Lorenteggio 31 per effettuare una perquisizione alla ricerca dell'arma, che sarebbe stata usata per commettere il delitto di piazzale Lotto, aprendo un armadio vi hanno trovato il Rapetti nascosto.

g. m.

Le domande per il rinvio del servizio militare

Roma, 12 gennaio.

Il ministero della Difesa comunica che gli studenti del terz'ultimo anno di scuola secondaria superiore, interessati alla chiamata alle armi del prossimo febbraio, appartenenti alle classi 1948, 1949, 1950 e 1951 potranno essere ammessi al rinvio del servizio di leva per un quadrimestre. Le domande per la concessione di questo rinvio dovranno essere presentate ai distretti militari non oltre l'11 febbraio 1971. *(Ansa)*

La disgrazia presso Ivrea

Quindicenne muore avvelenata per le esalazioni di un braciere

Il decesso durante il sonno - Salvi i tre fratellini che dormivano nella stessa stanza

(Nostro servizio particolare)
Ivrea, 12 gennaio.

Una ragazza di 15 anni è morta asfissiata nel sonno dalle esalazioni emanate da un braciere. Nella stessa stanza dormivano altri tre bimbi, che si sono salvati. Un'ennesima tragedia della miseria e dell'ignoranza. Una casa di povera gente, la madre che per vincere il freddo intenso di queste notti mette un braciere colmo di tizzoni ardenti dentro un'esigua cameretta, tre metri per due, senza finestre. Uscendo, chiude anche la porta.

La vittima si chiamava Maria Anna Rosselli. Abitava in una vecchia costruzione alla periferia del paese col padre Antonio, 43 anni, operaio, la madre Maria Antonia, 43 anni, i fratelli Giuseppe, di 13, Ninna, di 11, Angela, di 4 anni e Caterina, di cinque mesi. I genitori sono nativi di Gimigliano, in provincia di Catanzaro, ma da vent'anni, come dice il padre, « non vediamo più la nostra terra. Abbiamo girato mezza Italia, sempre in cerca di lavoro. Siamo perseguitati dalla sfortuna, non riusciamo mai a farci una casa, a vivere come gli altri ».

Tre anni fa i Rosselli arrivano a Montalto Dora. Racconta l'uomo: « Ho trovato lavoro presso gli altiforni. Più difficile è stato trovare un alloggio. Alla fine ho ottenuto questa casa: era abbandonata da nove anni, mancavano i pavimenti, i muri erano scrostati, il soffitto a pezzi. Poiché era in quelle condizioni, me l'hanno affittata per "sole" 11 mila lire il mese ».

Maria Anna, che ha terminato le scuole d'obbligo, aiuta la madre nei lavori di casa. Giuseppe e Ninna studiano. La vita per la famiglia procede abbastanza tranquilla. « A malapena posso comperarmi le sigarette — *dice il padre* —. Ma almeno i miei figli mangiano ». *D'inverno si radunano tutti nella cucina a pianterreno, l'unica riscaldata con una grossa stufa. Le altre stanze sono al freddo, e i ragazzi non ci fanno più casa: ormai ci sono abituati. Nei giorni scorsi, però, il termometro scende a 10, 15 gradi sotto zero. Nella vecchia casa si gela, specialmente nello stanzino dove dormono Maria Anna, Giuseppe, Ninna e Angela.*

L'altra sera la madre prende un po' di braci dalla stufa, le mette in un rudimentale braciere e le porta nella camera dei bimbi. « Faceva troppo freddo — *dice piangendo* —. Volevo riscaldare l'ambiente, non avrei mai creduto che sarebbe potuta accadere una simile tragedia ». *La lenta combustione della brace consuma l'ossigeno della piccola stanza. I bimbi respirano a fatica. Racconta Giuseppe, uno degli scampati:* « Mi sono svegliato all'improvviso perché mi sentivo soffocare. Volevo gridare, ma non ne ho avuto la forza. Mi girava la testa, sentivo le tempie pulsare sempre più forte. Ho vomitato. Accanto a me c'era Ninna che si lamentava. Anche lei ha vomitato. Maria Anna invece era zitta, immobile ».

f. for.

Vane le battute sull'Aspromonte

La "giovane mafia,, calabrese ha sequestrato il possidente

Non è stata ancora chiesta la cifra del riscatto

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Cal., 12 gennaio.

Nessuna traccia di Antonino Loria, il possidente sequestrato dai banditi nella tarda serata di sabato a Delianova, a pochi metri dalla propria abitazione. Carabinieri e polizia da tre giorni sono impegnati in una battuta lungo le impervie contrade dell'Aspromonte. Nemmeno uccisi i rapitori si sono fatti vivi per precisare la somma del riscatto che i familiari dovranno pagare per il rilascio.

L'attesa dunque continua: non ci sono state telefonate, lettere, né tentativi di aggancio tramite terze persone. E' probabile che i banditi vogliano con il loro silenzio terrorizzare ancora di più la madre ed i fratelli del Loria in modo da ottenere subito, appena lo richiederanno, il versamento della cifra.

Non è escluso che cerchino di prendere tempo per far diminuire la sorveglianza degli inquirenti, o abbiano capito di aver commesso un errore di valutazione sulle possibilità finanziarie della famiglia Loria. Sono tutte ipotesi che si intrecciano tra di loro in mancanza di elementi concreti.

Sembra certo che il sequestro sia opera di giovani leve della malavita reggina, che cercano di combattere la vecchia mafia e conquistare una posizione di preminenza nel settore della delinquenza organizzata. Anche oggi sono state interrogate numerose persone, alcune delle quali erano state fermate ieri. Tra queste, vi erano tre pastori su cui gravavano sospetti, ma sono stati rilasciati dopo un lungo interrogatorio. Le battute sono ostacolate dal maltempo ed oggi ad un certo momento sono state sospese per la nebbia.

e. l.

Gallo Antonio, a. 75, Squillace, pens., v. Cibrario 37; **Cordero** Pierino, a. 75, Celle Enomondo, pens., v. Onorato Vigliani 160; **Cunio** Lucia in Sandrone, a. 65, Mombello Tor.se, pens., v. La Thuile 31; **Vigna** Maddalena ved. Martinetto, a. 93, Asti, pens., via Sant'Anselmo 1; **Barghigiani** Zelinde, a. 76, Santa Maria a Monte, pens., c. Umbria 20; **Violino** Margherita ved. Violino, a. 86, Moncalieri, casal., c.so Duca degli Abruzzi 30; **Quaglia** Virginia ved. Pattarino, a. 79, Torino, pens., v. Saccarelli 6; **De Angelis** Eugenio, a. 71, Benevento, pension., largo Tirreno 121; **Festa** Santa in Fedele, a. 71, Pellaro, pens., c. Siracusa 99.

Deceduti in ospedale: **Bello** Pierino, di anni 77, nato a Vercelli, pensionato; **De Blasi** Marco, anni 60, Belluno, pens.; **Zenga** Giovanni, a. 82, Capua, pens.; **Monfiorone** Severino, a. 63, San Damiano d'Asti, pens.; **Goria** Eugenio, a. 81, Tigliole d'Asti, pens.; **Rolone** Lucia ved. Borgo, a. 92, Tricerro, pens.; **Galeasso** Emanuele, a. 57, Puncalieri, pens.; **Ballarino** Marina in Salbo, a. 73, Casale Monf.to, pens.; **Teghille** Pietro, a. 76, Vitt, pens.; **Rocco** Battista, a. 76, Torino, pension.; **Leone** Lino, a. 62, Udine, pens.; **Fiore** Andrea, a. 50, Buttigliera, pens.; **Mortarotto** Guido, a. 57, Portacomaro, operaio; **Buda** Vito, a. 64, Sant'Agata di Militello, pens.; **Bioletto** Carlo, a. 81, Agliè Canavese, pens.; **Bertono** Irene ved. Comoglio, a. 80, Casale Monf.to, pens.; **Betti** Norma in Raimonda, a. 73, Cuneo; **Val** di Ceva, casal.; **Vercellotti** Edoardo, a. 78, Valdieri, pens.; **Ferrario** Ernesta, anni 77, Bodio Lomnago, religiosa; **Chiarel** Francesco, a. 45, Revine Lago, operaio; **Perret** Emilia ved. Lucca-Berbero, anni 68, Parigi (Francia), pens.; **Ghezzo** Agostino, a. 73, Rosolina, pens.; **Mussallin** Giovanni, a. 61, Rivara Canavese, pens.; **Bellardi** Giovanni, a. 75, Torino, pens.; **Rossetti** Cristina ved. Belfiore, a. 90, Mezzenile, casal.; **Stalla** Elena ved. Verdoja, a. 65, Alassio, pens.; **Scavarda** Francesco, a. 61, Torino, manovale; **Valle** Luigia ved. Valenzano, a. 74, Castagnole Monf.to, pens.; **Serena** Giacomo, a. 80, Lombardore, pens.; **Dalessandro** Carmela, giorni 8, Torino.

Nati 117 - Morti 48 - Matrimoni 28

Il 10 [illegible] al civ[illegible] il

GENERALE DI DIVISIONE DEI CARABINIERI

Domenico Luchetti

Cavaliere di Vittorio Veneto
decorato di due medaglie d'argento e di quattro di bronzo al Valor Militare

Ne danno l'annuncio le moglie Elena Marchetti, le figlie Ada Maria con marito Gen. Giandomenico Cumole con figli Barbara e Mario, Adriana col marito dott. Paolino Ridone e la figlia Susanna, il figlio Giovanni magg. dei Carabinieri con la moglie Franca Boccardo e le figlie Rosella e Raffaella, la sorella Bruna ved. Stia col figlio Bruno e Giancarlo, il fratello prof. Luciano con la moglie [illegible] e le figlie Rafaella, Luciana e Gioconda, i cognati ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Cesare Maimone per l'affettuosa assistenza. I funerali hanno avuto luogo il 12 gennaio in Torino da dove la Salma è proseguita per Bellano per essere tumulata nella tomba di famiglia. In presenza e partecipazione e rinnovazione di [illegible] la messa di trigesimo sarà celebrata il giorno 9 febbraio alle ore 9 nella parrocchia di S. M. del Carmine.
— Torino, 12 gennaio 1971.

I cugini **Beccarello** partecipano al lutto del genero per la scomparsa del Padre Generale **LUCHETTI**.

I Condomini di via Mazzarello 70-72 commossi prendono viva parte al dolore della famiglia Luchetti e Cauchi.

Alfonso Hilda Quaranta e Anna Chieli civile, rispettive famiglie partecipano commosse al grande dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo cugino

Gen. Domenico Luchetti
— Torino, 12 gennaio 1971.

Walter Antonietta Bruccoleri partecipano al dolore di Gianni e Franca.

Nico e Marinuccia Girardi si uniscono al dolore di Ada Maria, Tato e familiari.

Gli amici Tini e Aurelio Quercavecchi, Marin e Celso Celori partecipano al dolore di Adamaide Luchetti Cauchi per la morte del padre

Gen. Domenico Luchetti
— Torino, 13 gennaio 1971.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Fornace Merlino S.p.A. di San Marzanotto d'Asti partecipano al lutto dei Cavalieri Merlino per la dolorosa scomparsa della Mamma signora

Caterina Vastadore ved. Merlino
— Asti-San Marzanotto, 12 gennaio 1971.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Fornace Binello S.p.A. di Montalda Saranno partecipano profondamente al lutto che ha colpito i fratelli Merlino per la scomparsa della loro cara Mamma

Caterina Vastadore ved. Merlino
— Asti-Montalda Scarampi, 12-1-1971.

Le famiglie: geom. Michele Revello, Comm. Ettore Splendor, dott. Eugenio Saluzzo, avv. Pietro Marena partecipano profondamente al grave lutto che ha colpito i fratelli Merlino e Francesco Merlino per la scomparsa della loro cara Mamma

Caterina Vastadore ved. Merlino
— Asti, 12 gennaio 1971.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Giodda
Autista FIAT

Lo piangono la moglie **Caterina**, il figlio **Carlo** colla moglie **Nory Peiretto**, nipotini, parenti tutti e famiglia **Peiretto**. Funerali oggi ore 14,30 via Santa Teresa 5.
— Torino, 12 gennaio 1971.

I nipoti **Berra, Valfrè, Reito, Rubino** e **Pugno** prendono parte al dolore della zia **Rina** e famiglia.

I Condomini di corso Agnelli 88 - 100 - 102 partecipano sentitamente al dolore del loro Consigliere Carlo Giodda per la perdita del **PAPA'**.

Paolo Geisser di San Vito con **Anna** e **Andrea**, addolorati per la scomparsa del nipote

Ignazio Giunti

partecipano al dolore di Gabriella e famiglia.
— Torino, 12 gennaio 1971.

Il Presidente, il Segretario generale ed i Componenti degli Organi dell'Automobile Club d'Italia partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito lo sport automobilistico italiano per la scomparsa di

Ignazio Giunti

valoroso campione italiano assoluto di velocità 1970.
— Roma, 12 gennaio 1971.

E' mancata ai suoi cari

Felicita Chiambretti ved. Da Campo

Ne danno annuncio i figli Alessio, Anna col marito Duccio Ravo e la piccola Lauretta, sorella, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 13 ore 15,30 da via Ottavio Vigliani 30. La cara salma verrà trasportata a Cuneo.
— Torino, 12 gennaio 1971.

E' mancato

Luigi Pret

Ne danno il triste annuncio i figli Carlo colla moglie Nory Peiretto, nipotini, parenti tutti. Funerali mercoledì 13 c.m. ore 14,30 Ospedale di Lanzo Torinese.
— Venaria, 12 gennaio 1971.

La Direzione ed il Personale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la scomparsa del Dott.

Giuseppe Bonifazio
— Torino, 11 gennaio 1971.

Dr. Rag. Francesco Bertini

Nel 2° anniversario della sua scomparsa la famiglia lo ricorda a coloro che gli vollero bene. S. Messe ore 10,30 - Santo Natale - giovedì 14.
— Torino, 13 gennaio 1971.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questa pubblicazione è controllata dallo Istituto Accertamento Diffusione

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

12 GENNAIO 1971

NATI — Mori Simonetta; **Cicogna** Raffaella; **Repellini** Cristina; **Sacchetto** Attilio; **Verriello** Fabio; **Giulo** Sabrina; **Sterchele** Pasquale; **Cesare** Monica; **Falcone** Patrizia; **Ruzza** Monica; **Santamaria** Barbara; **Greco** Maurizio; **Papli** Claudia; **Marcantonio** Marialuisa; **Franchina** Loredana; **Casetelli** Massimiliano; **Venturini** Davide; **Caradonna** Angelo; **Tussini** Tiziana; **Lofoco** Lucia; **Muraro** Daniela; **Stuto** Filadelfio; **Corato** Marzia; **Ramella** Viviana; **Rinaldi** Giorgio; **Adriano** Giuseppe; **Caligiuri** Isabella; **Ossola** Giovanni; **Caprila** Concetta; **Mazzuccato** Gianluca; **Negri** Massimiliano; **Martinez** Sabrina; **Fredolini** Stefania; **Occhiena** Federica; **Fittabile** Irene; **Filippi** Eliana; **Pastore** Divina; **Sassu** Viviana; **Candida** Alessandra; **Giordano** Marco; **Regalbuto** Luca; **Prezioni** Angela; **Castronuovo** Marina; **Mariarello** Aldo; **Gani** Ivan; **Stabellini** Gianluca; **Semino** Rossana; **Canto** Corrado; **Polisseno** Antonella; **D'Apa** Stefano; **Maroni** Emanuela; **Godano** Alberto; **Meli** Alba; **Buffoni** Maurizio; **Marras** Andrea; **Tannera** Stefano; **Rinaldi** Eugenia; **Gallo** Federica; **Garrone** Stefania; **Castiglione** Simona; **Catugno** Clara; **Sciarrone** Rosella; **Fresco** Davide; **Graglia** Giancarlo; **Tettoni** Antonella; **Pellegrini** Davide; **Pisciottano** Luigi; **Ciavarella** Carla; **Castilli** Raffaele; **Malaballa** Roberto; **Nicoli** Giovanna; **Lamia** Patrizia; **Bunamo** Davide; **Colombo** Sara; **Bergamaschi** Paolo; **Lauretta** Roberto; **Badellino** Lorenzo; **Piccolo** Ivana; **Tarantino** Massimiliano; **Cafà** Silvio; **Provenzano** Mario; **Di Geronimo** Sebastiano; **D'Amico** Paola; **Valerio** Fabio; **Mura** Roberta; **Fiorentino** Felicia; **Morello** Rosella; **Del Giudice** Amarante Roberto; **La Notte** Francesco; **Lemba** Marianna; **Mariotti** Stefania; **Puspan** Andrea; **Mentana** Calisto; **Pastore** Alessandro; **Guzzon** Ivano; **Frustio** Gabriella; **Puri** Stefano; **Borrello** Piero; **Fazzino** Davide; **D'Alessandro** Giulia; **Paratore** Barbara; **Gorman** Cristina; **Nicolosi** Cinzia; **Fruia** Rossana; **Tiberio** Simona; **Gentile** Diana; **Spinola** Rosanna; **Lo Guasto** Massimiliano; **Dini** Susanna; **Gay** Elisa; **Michellone** Andrea; **Farigliotti** Oriana; **Menduni** Graziella; **Lavagno** Anna; **Cossa** Annamaria; **Gala** Massimiliano; **Faletta** Renato; **Zilurosa** Paolo.

MORTI — Lucchetti Domenico, di anni 72, nato a San Vendemiano, generale C.C., abitante in c. Principe Eugenio 1; **Lusciale** Angela ved. Ricchiuti, a. 83, Bisceglie, pens., v. Marco Polo 7; **Mangano** Ottavia, a. 95, Siracusa, pens., c. Filippo Turati 37; **Burrago** Elda ved. Pollino, a. 69, Castelnuovo, pens., c. Racconigi 171; **Savio** Teresa ved. Basano, a. 94, Torino, pens., v. Cremona 2; **Unghetto** Foscolo, a. 74, Costigliole, pens., v. Bergamo 16; **De Michelis** Elsa in Trivisonni, a. 28, Torino, casal., c. Boston 22; **Pavia** Giovanni, a. 89, Torino, pensionato, v. Verolengo 9; **Cavallotto** Maria, a. 76, Torino, pens., v. Cristoforo Colombo 31; **Ferrando** Ernesta, a. 68, Borgofranco, pens., c. Vittorio Emanuele 110; **Gallo** Antonio, a. 75, Squillace, pens., v. Cibrario 37; **Cordero** Pierino, a. 75, Celle Enomondo, pens., v. Onorato Vigliani 160; **Cunio** Lucia in Sandrone, a. 65, Mombello Tor.se, pens., v. La Thuile 31; **Vigna** Maddalena ved. Martinetto, a. 93, Asti, pens., via Sant'Anselmo 1; **Barghigiani** Zelinde, a. 76, Santa Maria a Monte, pens., c. Umbria 20; **Violino** Margherita ved. Violino, a. 86, Moncalieri, casal., c.so Duca degli Abruzzi 30; **Quaglia** Virginia ved. Pattarino, a. 79, Torino, pens., v. Saccarelli 6; **De Angelis** Eugenio, a. 71, Benevento, pension., largo Tirreno 121; **Festa** Santa in Fedele, a. 71, Pellaro, pens., c. Siracusa 99.

Decedutì in ospedale: **Bello** Pierino, di anni 77, nato a Vercelli, pensionato; **De Blasi** Marco, anni 60, Belluno, pens.; **Zenga** Giovanni, a. 82, Capua, pens.; **Monfiorone** Severino, a. 63, San Damiano d'Asti, pens.; **Goria** Eugenio, a. 81, Tigliole d'Asti, pens.; **Rolone** Lucia ved. Borgo, a. 92, Tricerro, pens.; **Galeasso** Emanuele, a. 57, Puncalieri, pens.; **Ballarino** Marina in Salbo, a. 73, Casale Monf.to, pens.; **Teghille** Pietro, a. 76, Vitt, pens.; **Rocco** Battista, a. 76, Torino, pension.; **Leone** Lino, a. 62, Udine, pens.; **Fiore** Andrea, a. 50, Buttigliera, pens.; **Mortarotto** Guido, a. 57, Portacomaro, operaio; **Buda** Vito, a. 64, Sant'Agata di Militello, pens.; **Bioletto** Carlo, a. 81, Agliè Canavese, pens.; **Bertono** Irene ved. Comoglio, a. 80, Casale Monf.to, pens.; **Betti** Norma in Raimonda, a. 73, Cuneo; **Val** di Ceva, casal.; **Vercellotti** Edoardo, a. 78, Valdieri, pens.; **Ferrario** Ernesta, anni 77, Bodio Lomnago, religiosa; **Chiarel** Francesco, a. 45, Revine Lago, operaio; **Perret** Emilia ved. Lucca-Berbero, anni 68, Parigi (Francia), pens.; **Ghezzo** Agostino, a. 73, Rosolina, pens.; **Mussallin** Giovanni, a. 61, Rivara Canavese, pens.; **Bellardi** Giovanni, a. 75, Torino, pens.; **Rossetti** Cristina ved. Belfiore, a. 90, Mezzenile, casal.; **Stalla** Elena ved. Verdoja, a. 65, Alassio, pens.; **Scavarda** Francesco, a. 61, Torino, manovale; **Valle** Luigia ved. Valenzano, a. 74, Castagnole Monf.to, pens.; **Serena** Giacomo, a. 80, Lombardore, pens.; **Dalessandro** Carmela, giorni 8, Torino.

Nati 117 - Morti 48 - Matrimoni 28

Anche nel momento della malattia che ha stroncato la vita, sopportata stoicamente il dolore, sorprendendo poi serenamente col conforto religioso

Battista Crosetto

Ne danno annuncio la nuora Teresa, il figlio **Piero**, la nonna **Luisa** ed i nipotini ringraziando tutti coloro che si sono adoperati per alleviare il dolore del caro compianto, particolarmente il personale di assistenza ed i medici della Mutualità. I funerali si svolgeranno giovedì 14 ore 15 alla partenza da Lanzi partendo dalla Mutualità via Sacchi alle ore 14. Secondo le intenzioni del defunto, desiderano tutti coloro che vorranno onorarlo in questa ultima salita di non portare fiori ma di convertirli in opere benefiche.
— Torino, 12 gennaio 1971.

Si uniscono al dolore per la scomparsa del caro

Battista Crosetto

famiglie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La famiglia Alruda
La famiglia Bertolino
— Torino, 12 gennaio 1971.

Il Sodalizio dei Reggenti del '99 Sezione di Lanzi partecipa al dolore dei familiari per la perdita del loro previdente

Battista Crosetto

Cavaliere di Vittorio Veneto

si uniscono gli amici:

Giuseppe Cavigliolo e Signora
Geom. Achille Rocco
Luigi Della
Femanna Favorole
Francesco Benedetto
Ida e Piero Garino
Angela e Giuseppe Alovisio
Franco Morra
— Torino, 12 gennaio 1971.

I Reggenti del '99 Sodalizio di Torino partecipano al lutto della famiglia del compianto cugino

Battista Crosetto
— Torino, 12 gennaio 1971.

Si associano con vivissimo dolore alla famiglia Crosetto, i Fondatori e le Maestranze della Ditta Succ e della Ditta Imet per la scomparsa di

Battista Crosetto
— Torino, 12 gennaio 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fernanda Rossetti ved. Belfiore

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli: **Aldo** con la moglie **Annarosa Arcangioli, Mariola** con il marito **Mario Unia**, nipoti, prontipoti, parenti tutti. La famiglia porge un particolare vivissimo ringraziamento al Dottore Prof. Demattia per le sue assidue ed amorevoli cure, ringrazia anche la signora Linda Godino per la sua gentilezza assistenza. Messa di Trigesima 10 febbraio alle ore 18,15 alla Consolata.
— Torino, 13 gennaio 1971.

Giulia Briccarello
Renata Franca
Carlo Giannotti-Serretti
Guido Rusazza

con le rispettive famiglie prendono affettuosa parte al lutto che ha colpito gli amici Annarosa e Aldo Belfiore per la scomparsa della **MAMMA**.

Personale e Dipendenti della Servatti profumi prendono parte al dolore del Comm. Aldo Belfiore per la perdita della sua cara **MAMMA**.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Personale tutto dell'Oreal Italiana partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa della signora:

Fernanda Rossetti Belfiore

Vedova del Fondatore della Società
— Torino, 12 gennaio 1971.

Louis e Lydia Cantournet prendono viva parte al lutto dei familiari.

Si uniscono al grande dolore di Mariola e di Aldo gli amici:

Dott. Pietro Amare
Paolo, Carlo [illegible]
Maria Tegliaferro

Improvvisamente è mancato l'

Avv. Enrico Fantini

notaio a riposo

Ceri gentilonio dolore l'annunciano: la nipote e figlia adottiva **Valeria Sabaneelli-Fantini** col marito **Italo Manbretti** e figli **Enrico** e **Roberto**; la sorella **Delma** ved. **Santarelli**; il fratello **Emilio** con la figlia **Silvia** e il marito **Mario Cornello** e il piccolo **Paolo**; le cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16 nella Chiesa del St. Angeli Custodi indi la cara Salma proseguirà per Ceri ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 13 gennaio 1971.

Il cugino **Federico Bottino** ed il Personale della studio, profondamente commossi, prendono viva parte al dolore per la scomparsa del

NOTAIO
Enrico Fantini
— Torino, 12 gennaio 1971.

Il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con profondo dolore la scomparsa del

NOTAIO AVV.
Enrico Fantini

per molti anni amato e stimato Consigliere e Tesoriere.
— Torino, 12 gennaio 1971.

Maniga dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Massimo Salvi Del Pero di Luzzano

Lo piangono con vivo dolore la madre **Lulu Altieri** di Torigliano, le sorelle: Angelica con il marito Paolo Thaon di Revel, figlie e genero, Delina, il fratello Ernesto con la moglie Camilla Mosseco Degola, figli e nipote. Donnikilla, i prontipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 alle ore 10,15 Parrocchia della Crocetta.
— Torino, 12 gennaio 1971.

Adriana ed Enrico Arieti
Lorenzo e Sebastiano Chiaraviglio
Luigi Fissore

partecipano commossi al dolore per la perdita del

CONTE
Massimo Salvi Del Pero di Luzzano
— Torino, 12 gennaio 1971.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Martinoli

Cavaliere di Vittorio Veneto
Assistente FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 14 ore 14,30 via corso Vittorio Emanuele 308.
— Torino, 13 gennaio 1971.

Il nipote Ernesto con moglie e figlie ricordano con affetto il caro Nonno.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Michele Gili

di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Grigio**, i figli **Giovanni** e **Franco**, nuore, nipotini, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Nole il 14 gennaio 1971 ore 13,30 partendo da via Velleria 66.
— Nole, 12 gennaio 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Regaldo

Premio fedeltà FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figlio, nuora, adorato nipotino **Sergio** e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 14 ore 10,15 partendo da Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1971.

Cristianamente è mancata

Anna Trullo in Nada

Addolorati la comunicano il marito, nella tenera angel **Renato**, **Roberta**, sorella, cognato, nipoti, parenti tutti. Particolarmente partecipano il Dott. Bassoli, suor Ulrica e infermiere. I funerali avranno ora 10,15, Parrocchia S. Margherita.
— Torino, 12 gennaio 1971.

Il Gruppo Anziani del Gruppo Urbanistico Fiat si unisce al lutto della famiglia per la perdita del socio

Antonio Sasso
Anziano G. I. F.
— Torino, 13 gennaio 1971.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Rolando

Ne danno il triste annuncio [illegible] la moglie, cognati e nipoti. Funerali oggi ore 16 via Chivasso 94. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 gennaio 1971.

In suffragio del compianto

Dr. Renzo Aldo Artana

la Santa Messa di Triges

a tu per tu con la natura

Il Cynar consente il magico incontro con la natura: con il carciofo, potente e benefico alleato dell'uomo.

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 14)

GEOMETRA esperto esegue progettazioni ed amministrazioni, perizie, stime, frazionamenti, direzione lavori, consulenza, offresi a imprese, privati. Telefonare 989.502.

GEOMETRA quadriennale offresi qualsiasi impiego. Tel. 233.472.

GEOMETRA pluriennale esperienza compra-vendita frazionamenti progettazione, accorpamenti anche part-time. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 3012 — 10100 Torino».

GEOMETRA pratica biennale assistenza cantiere offresi. Tel. 630.668 ore 19-21.

GEOMETRA pratico cemento armato progetti e finanziamenti cerca lavoro. Telefonare 685.155.

GEOMETRA ventiseienne militesente, 10 semestre laureato, offresi presso serio studio. Telefonare 350.575.

GEOMETRA 22enne esperienza consabilità disegno cantiere, occuperebbesi subito. Tel. 395.924.

GIOVANE maturità classica, studi universitari, precedente esperienza lavoro, offresi qualsiasi occupazione sociale attività vendita esterna. Tel. 775.540.

GIOVANE ventiduenne, impiegata, pratica lavori ufficio, offresi. Telefonare 762.308.

GIOVANE 21enne militesaolto, terza media, molto pratico disegno, desidererebbe introdursi ramo cartellonista pubblicitario, offresi. Tel. 663.555.

IMPIEGATA contabilista diplomaventenne 2a impiego, dinamica, volenterosa, praticabuona lavori ufficio, offresi seria ditta città. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3027 — 10100 Torino».

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, anche part-time contributi effettivi. Tel. 376.505.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi mezza giornata. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3026 — 10100 Torino».

IMPIEGATO sleiemerebbesi presso seria ditta. Tel. 251.781.

IMPIEGATO tecnico 2a categoria lunga esperienza lingue di montaggio presale e grandi serie libero subito cerca impiego. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 2922 — 10100 Torino».

INGEGNERE nucleare militesente conoscenza inglese, esaminerebbesi proposte analisti specializzazione, disponte trasferirsi Asia, Africa, America. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9093 — 10100 Torino».

ISPETTORE lunga esperienza commerciale, istruzione vendita, organizzazione ufficio vendite, referenziatissimo, scopo miglioramento esaminerebbe proposte serie. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3014 — 10100 Torino».

LIBERO militeso, persona fidata, diplomato ragioniere, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Tel. 742.872.

MILITEASSOLTO 4° perito elettronico serale impiegherebbesi subito. Telefonare ore 8-12 e 18-20 - 12.

NEGOZIOMATA segretaria francese inglese nozioni tedesco offresi impiego. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3033 — 10100 Torino».

NEOGEOMETRA militesaolto patente veicoli. Tel. 295.028.

OFFRESI diplomata 1° impiego. Telefonare 545.812.

OPERATORE meccanografica 10m Cobol 20 esperienza semestrale offresi. Telefonare 26.168 ore pasti.

OPIRATORE lunga esperienza mirea a punto presse e attrezzi linee di montaggio offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 2925 — 10100 Torino».

SSENNE cultura universitaria accetterebbe qualsiasi lavoro serale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 2090 — 10100 Torino».

⑬ Offerte impiego

A.A.A. IMPORTANTE società tedesca specializzata nell'istruzione alla vendita offre ad impiegati la possibilità d'inserimento dando sul contempo alle possibilità di guadagno. Non si richiede assolutamente cultura media. Presentarsi oggi ore 9-13, 15-19.30 via Nizza 57, 1° piano scala destra.

A.A. ABBISOGNAMO compilatori/ste pratiche paghe ed apprendiste. Telefonare 353.405

ADVEX cerca studenti, impiegati ambosessi, cultura media, da preparare per brillanti sicure carriere, stipendi 170 mila, 500 mila mensili, secondo facile avviamento corso completo di apprendizzazione su calcolatori elettronici Ibm 360. Per eseguire prova psico-attitudinale gratuita visitare, scrivere, telefonare subito via Cernaia 37 bis, Torino. Tel. 537.807/539.271. Milano via Bordoni 30, Tel. 600.545. Genova, via Nanna 2. Tel. 53.866.

APPRENDISTA impiegata quindicenne cercasi. Presentarsi via Rossini 34, Collegno o Tel. 783.237.

BIELLA importante società estera assumerebbe subito impiegata per gestione macchine tratteggiamento libera subito per ufficio vendita organizzazione. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3023 — 10100 Torino».

BIGLIETTAIE centro impiego, strutture turistiche vuole possibilità con una specializzazione che vi qualunchi in breve. Il programmatore è l'uomo nuove richieste mercato. Compreso vi dà questa specializzazione. Per informazioni e appuntamento non telefonate perdete tempo, telefonate o presentatevi Cosmotec Sr. 535.698 301 Torino, via Arsenale 29 - 21.142 Genova via Bogliasco 1 - Sr. 87.282 Alessandria via dei Martiri 8.

CAMERIERE distaccato offresi a casa signorile. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 3051 — 10100 Torino».

CAMERIERE specializzato libero subito offresi. Tel. 471.502.

CARRELLISTA oppure manovale per carico e scarico merci offresi. Telefonare 269.371.

COLLAUDATORE meccanico 1ª categoria riparto turbine ritirabile offresi massima serietà. Tel. 772.885.

COMMESSA massimo ventenne pomeriggi offresi mezza giornata. Telefonare 890.274.

COMMESSE diplomate offresi a casa signorile. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 3031 — 10100 Torino».

COMMESSE qualunque libere subito offresi. Tel. 471.502.

COMPOSITORE cerca ogni coltrice per proprio reparto tipografico specializzato curriculum riferenze a «Elas-Kompass Pubblicità 3060 — 10100 Torino».

DATTILOGRAFA veloce, 16-17 anni, anche prima impiega cerca importante industria meccanica Cascine Vica. Telefonare 957.210 ore ufficio.

DISEGNATORE tecnico industria meccanica. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 9117 — 10100 Torino».

ENTE pubblico nazionale assume signore-signorine età 21/45, dinamiche, presenza, cultura, per sviluppo interessante lavoro organizzato campo didattico. Minima patentino, possibilità carriera. Presentarsi oggi e seguenti dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, 6° piano, ore 6/12 - 14-20/18.

GIOIELLERIA specializ. doti organizzative minima età 30 anni esperienza vendita lavori personale amministrativo-contabile assume responsabilizzando impresa costruzioni lavori stradali. Scrivere dettagliatamente specificatamente a «Elas-Kompass Pubblicità 440 — 10100 Torino».

GEOMETRA 28ENNE esperienza almeno quadriennale semprè impiegabilmente zioni sui rivestimenti protettivi antiorrosivi industriali, dispone viaggiare Italia per conoscere lavori, cerca una Azienda seriamente che assicuri stima carriera. Tel. 518.902, ore 13-14.30 20-21.

INDUSTRIA elettromeccanica importanza internazionale cerca responsabile laboratorio prove studi elettrotecnici ed idraulici. Offresi buon stipendio anzianità aziendale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 318 — 10100 Torino».

MAG Auto, via Acqui 42, zona industriale Rivoli assume pratica lavori ufficio ed amministrativi. Presentarsi.

PRIMO impiego impiegata migliore trovarete con rapidissimi corsi dattilografia-calcolo. Sight-sound, via Valfrè 16. Telefonare 528.850.

PROGRAMMATORE esperto lavorazioni elettromeccaniche cereali. Presentarsi Tracco Grugliasco. Tel. 785.252

RAGIONIERA esperta pratica contabile cereali. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 3053 — 10100 Torino».

RIQUALIFICATA 1ª centro impiego, strutture turistiche vuole possibilità con una specializzazione che vi qualunchi in breve. Il programmatore è l'uomo nuove richieste mercato. Compreso vi dà questa specializzazione. Per informazioni e appuntamento non telefonate perdete tempo, telefonate o presentatevi Cosmotec Sr. 535.698 301 Torino, via Arsenale 29 - 21.142 Genova via Bogliasco 1 - Sr. 87.282 Alessandria via dei Martiri 8.

SEGRETARIA direzione cerca impiegante industria torinese. Richiedonsi stenodattilo, conoscenza inglese francese, età 25-30, presenza. Indispensabili cultura, dinamismo, iniziativa, responsabilità. Tel. 774.504 per fissare colloquio.

SOCIETA' cerca elemento libero o con media cultura perito prova revisione. Presentarsi via Garibaldi 39 ore 8-11 ore 15-17.

SOCIETA' Italo Americana a carattere tecnico di importanza mondiale desidera ampliare il proprio organigramma nel settore vendite, impiegati giovani, ambosessi, laureati, bisso di studio superiore, età fra i 25 e i 45 anni, ambiente e forte personalità, facilità di contatto umano. Gli interessati potranno presentarsi o telefonare oggi dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20,30 e domani dalle 9 alle 12 30 al 530.325.

STENODATTILO giovane per ufficio fatturazione assume Società Macchine Pneumotore, via Sagra San Michele 66.

TELEFONISTA dattilografa cercasi. Telefonare 874.046.

⑭ Domande lavoro

ADDETTO macchina 32enne piemontese libero subito offresi. Tel. 539.870.

ALESSARISTA pluriennale esperienza precisa media serie assumerebbe attrezzature meccaniche, possibilmente zona S. Paolo. Scrivere: Salvati, via L. Boccherini 7, Torino.

ALESUARISTA pluriennale esperienza precisa media serie assumerebbe attrezzature meccaniche, possibilmente zona S. Paolo. Scrivere: Salvati, via L. Boccherini 7, Torino.

AUTISTA camioncino 8 ql libero, pratico, offresi saltuariamente. Telefonare 295.317.

AUTISTA con pulmino portata 10 qli o persone cercasi lavoro serio ditta. Telefonare 734 31 ore pomeridiane.

AUTISTA istitutore pensionato libero mezza giornata offresi con o senza macchina Tel. 489.453, dopo le 14.

AUTISTA falegname specializzato pratica cerca ottimo posto anche con mezzo proprio. Telefonare 764.409.

AUTISTA istitutore tornasa offresi mezza giornata anche pulizia alloggi. Telefonare 379.035.

AUTISTA patente B 22enne militesente disponte anche viaggiare offresi. Telefonare 237.808.

AUTISTA patente C offresi. Telefonare 734.289.

AUTISTA patente C pratissimo città qualsiasi lavoro, libero subito, offresi. Tel. 724.672.

AUTISTA patente D pubblica, disposto fare anche le linee, libero subito, offresi. Tel. 737.808.

AUTISTA 25enne in Torino offresi disto tenza centro patente C, libero subito. Tel. 398.395.

AUTISTA 40enne, sanissimo libero subito patente B offresi. Tel. 269.058.

BAMBINAIA giovane esperienza referenziata piccolissime offresi giornata o a Cavoretto. Tel. 770.777, mattino.

CANE lupo cecoslovacco, addestrato fisso esclusivo lavori pesanti a famiglia maschio tre persone preferibilmente zona dintorni Torino, inutile proposte anche solo custodia. Telefonare 890.218 ore ufficio.

CAMERIERE distaccato offresi a casa signorile. Scrivere «Elas-Kompass Pubblicità 3051 — 10100 Torino».

CARRELLISTA oppure manovale per carico e scarico merci offresi. Telefonare 269.371.

COLLAUDATORE meccanico 1ª categoria riparto turbine ritirabile offresi massima serietà. Tel. 772.885.

COMMESSE qualunque libere subito offresi. Tel. 471.502.

CONIUGI cercano affitti per palazzine Ottime referenze. Tel. 266.017.

CONTABILE esperienza età cerca lavoro pomeridiano. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 9104 — 10100 Torino».

COPPIA giovane con bambina offresi per portineria casa signorile. Telefonare 236.883.

COPPIA 42enne referenziata Torino, marito autista cameriere moglie lustrascarpe cerca famiglia Torino. Telefonare 739.991.

CUOCO chef cucina 41enne referenziatissimo offresi lunghi pranzi. Telefonare 682.242 ore pasti.

CUOCO esperto limitatissime lunga pratica offresi libero subito preferibilmente mattinate. Tel. 890.881.

DIPLOMATA 25enne offresi per mezza giornata di lavoro a famiglia Torino. Telefonare 739.991.

DONNA sola cerca referenziata Torino, marito autista cercherebbe moglie lustrascarpe cerca famiglia Torino. Telefonare 739.991.

DONNA sola cerca referenziata Torino, marito autista cercherebbe moglie lustrascarpe cerca famiglia Torino. Telefonare 739.991.

GIOVANE 21enne referenziatissima offresi per qualsiasi lavoro libero subito preferibilmente mattinate. Tel. 890.881.

GIOVANE 25enne offresi per mezza giornata di lavoro a famiglia Torino. Telefonare 739.991